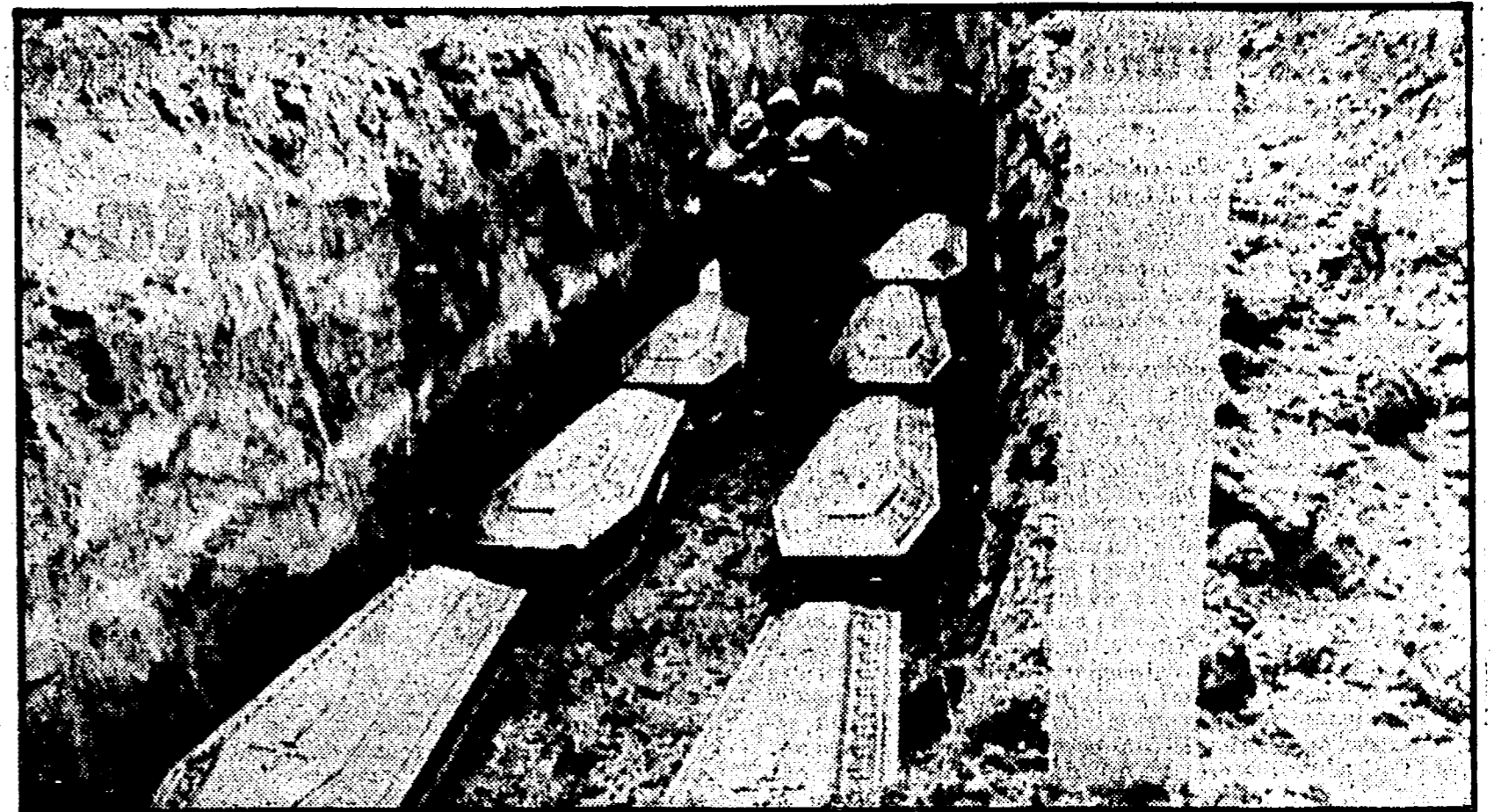


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

domenica



Un sistema di potere corrotto e clientelare specula sugli aiuti e intralcia i soccorsi

Il malgoverno ingigantisce la tragedia

Organizziamo la solidarietà e il controllo democratico

Scandalosi episodi sulle rovine del terremoto - A Potenza i galoppini dc fanno incetta di viveri discriminandone la distribuzione - A Salerno il genio civile già organizza gli appalti - Segnalato a Zamberletti un traffico di bambini - L'ultimo bilancio: 2.913 morti, settemila feriti, 1.500 dispersi



CASTELNUOVO DI CONZA — Disperazione e rassegnazione nel volto di queste donne che hanno trovato un momentaneo rifugio nel cassone di un camion. Sopra al titolo: l'agghiacciante visione delle fosse comuni a Lioni

Questo è il nostro dovere

No, non possiamo separare l'impegno a contribuire in ogni modo, con tutte le nostre energie, a uno sforzo comune e solido di soccorso alle popolazioni terremotate, dalla rabbia, dallo sdegno, dalla denuncia delle responsabilità per quel che è accaduto. C'è ancora una drammatica urgenza, una priorità assoluta e imperiosa: agire insieme, fare tutto quel che è umanamente possibile per assistere e salvare chi è stato colpito. Non lo dica a noi comunisti, che da giorni e giorni siamo dominati da questo assillo, che fin delle ore terribili della sera e della notte di domenica stiamo vivendo in prima persona la tragedia delle popolazioni campane e lucane. Ma quel che hanno visto e sperimentato sulla loro pelle, prodigandosi senza risparmio, migliaia di comunisti della Campania e della Lucania e di ogni parte d'Italia, e la gente dei luoghi col-

piti e tutti coloro che vi si sono recati, non può essere tacito: neppure nel momento in cui bisogna lavorare senza tregua per portare e distribuire i soccorsi, per organizzare la sopravvivenza, per scongiurare i pericoli che minacciano tante altre vite umane. La stampa non ha taciuto. Per la televisione hanno parlato le immagini. Non ha taciuto il Presidente della Repubblica. Non se la sono sentita di nascondere la verità altri rappresentanti dello Stato. E d'altronde, quando pensiamo alla morsa del freddo che sta ora tormentando chi è rimasto nei luoghi più colpiti e più esposti, quando torniamo a chiederci — si con rabbia e con sdegno — quante vite potevano essere salvate, quando pensiamo ai cumuli di macerie ancora da sgomberare e ai tanti morti ancora da portare alla luce e seppellire, e a tutto il resto, alle tante

cose che avrebbero già dovuto e potuto essere fatte, e alla portata sconvolgente dei bisogni immediati a cui far fronte e dei problemi che si profilano, il discorso sull'impegno da portare avanti ora per ora, giorno per giorno, e il discorso sul passato, il più vicino e il più lontano, si fondono naturalmente, nell'animo nostro e nella coscienza delle grandi masse delle donne e degli uomini del nostro paese. Diciamo ancora una volta: le dimensioni spaventose che ha assunto la tragedia sono il frutto non di una fatalità, ma di colpe gravi. Ecco la semplice, durissima verità, che oggi è vano cercare di coprire o edulcorare. E ha pesato il modo in cui ha reagito subito dopo il disastro il governo — conta poco chi sia stato personalmente più responsabile di colpe gravi, lentezze e mancanze —, ha pesato irrimediabilmente il mo-

do in cui per decenni è stata governata l'Italia, la politica che è stata fatta verso il Mezzogiorno, il punto di degradazione a cui si è condotta tanta parte delle strutture dello Stato. Se non si riconosce tutto questo, se non si parte di qui, non si può indicare la via d'uscita dalla situazione allarmante e insostenibile che il terremoto ha messo a nudo e che ha trasformato il terremoto in un disastro così sconvolgente. Le grandi questioni che di colpo si impongono all'ordine del giorno della vita nazionale, dopo che da varie parti, anche di recente, si è mostrato di non intendere la portata e l'urgenza di volerle ancora, ciecamente eludere, sono queste: l'impegno, la serietà, la lungimiranza, l'efficienza dell'azione di governo; la ricostruzione dello Stato, che in questi nevralgici giorni al limite dello sfascio, senza che i diversi go-

verni si preoccupassero neppure di attrezzare modernamente per compiti di emergenza come quelli della protezione civile; la concezione e la direzione complessiva dello sviluppo economico e sociale. Nessuna garanzia di volere e sapere affrontare fino in fondo queste questioni può averci senza un ricambio di classi dirigenti, senza una svolta netta rispetto al passato, senza un confronto approfondito sui contenuti del processo di rinnovamento e di rinnovamento che oggi appare più che mai indispensabile avviare subito. Riemerge, dalla tragedia del terremoto — si è detto — la questione meridionale in tutta la sua persistente drammaticità e in tutte le sue facce: il parossismo abbandono delle zone interne, la crescita caotica

Giorgio Napolitano (Segue a pagina 6)

Il grave episodio della pubblicazione della lettera di Pertini

Intercettato il telefono di Bettino Craxi?

ROMA — Il « giallo » della pubblicazione da parte di Pertinica della lettera che Pertini inviò a Craxi nel gennaio scorso ha provocato un'aspra reazione da parte socialista: si insiste nell'ipotesi (che poi è stata vera e propria accusa) che il testo pubblicato l'altro ieri sia il frutto di una trascrizione assolutamente inesatta e imprecisa. Trascrizione di che cosa? Dal testo originale o dalla sua audizione telefonica? Una nota della segreteria del PSI torna a ricordare che il messaggio di Pertini fu letto per telefono a Craxi dalla sua segretaria, il 7 gennaio.

Era un lunedì e Craxi si trovava nella propria abitazione a Milano mentre la lettera fu recapitata al suo ufficio romano. La nota della segreteria socialista fornisce un dettaglio raffronto tra il testo originale (custodito nell'archivio personale e riservato di Craxi) e la stessa diffusa versione. Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per lunedì 1 dicembre alle ore 17.

Da esso risultano tutta una serie di alterazioni e di omissioni sia testuali che formali. Il taglio più significativo si riferisce proprio alla sostanza della lettera, laddove cioè si parla dell'intenzione di Andreotti di provocare una polemica contro Pertini. Nel testo originale si legge che tale « aspra polemica » si sarebbe dovuta esprimere dalla colonna del « Corriere della Sera » e della « Stampa ». E l'intenzione di Andreotti viene definita « puerile ». Vi sarebbero poi almeno una decina di discrepanze formali. Ad esempio...

(Segue a pagina 6)

Furiosa campagna dc sulla proposta del PCI

ROMA — Che la Democrazia cristiana abbia perso le staffe dinanzi alla proposta politica della Direzione del PCI lo si è visto subito, dopo la relazione svolta da Piccoli. Ora però è chiaro che la segreteria democristiana sta cercando — con molto affanno — di alimentare una campagna contro le idee e le indicazioni comuniste. E nel suo diritto. Gli argomenti che usa sono però scortetti, e in alcuni casi tendono distorsivamente a capovolgere la realtà. L'ipotesi di un governo che escluda dalla sua guida la Democrazia cristiana fa saltare i nervi alla segreteria Piccoli. Non è « razionale », ha...

(Segue a pagina 6)

Da uno dei nostri inviati
POTENZA — Rieccoli. Sono ricomparsi sulle rovine del terremoto e nella tragedia vogliono mettere di nuovo in piedi la scandalosa ragnatela di clientele, favoritismi ed anche peggio. Sono spuntati nei loro uffici di assessori democristiani e sono diventati subito i registi di un impressionante maneggio degli aiuti che giungono ancora, imponenti, da ogni parte del paese. Raccontiamo gli episodi così come, da più parti, vengono riferiti. E' una denuncia gravissima. C'è una consigliere dc, una donna, che è riuscita ad accaparrarsi ben due roulotte ed a recapitarle alla sua famiglia. C'è un assessore della giunta che giovedì ha requisito sei locali di una scuola e vi ha piazzato i suoi parenti. C'è, infine, da ieri, l'imboscamento a cielo aperto di centinaia di milioni di merci. Lo scandalo avviene così. Al centro di raccolta di Potenza, costituito nello stabilimento della centrale del latte, dove vengono scaricati a flusso continuo tutti i soccorsi, ripartono mezzi che hanno compiuto prelievi dietro autorizzazione del comune e non vanno il più delle volte, nei punti di distribuzione. Percorrono tutt'al più 200 metri, nella zona industriale; e scaricano all'autoparco comunale dove vari assessori e galoppini distribuiscono viveri e materiale con criteri assolutamente di « favore ». Alcuni dipendenti comunali, solo perché il hanno libero accesso, entrano ed escono carichi di roba. Nei punti di distribuzione della città la gente aspetta invano. E allora, scoperto l'imbroglio, ogni famiglia, assediata dal bisogno, si dà ovviamente da fare, riscopre l'amicizia di un assessore, rintraccia l'amico dell'amico del consigliere dc per poter, finalmente, ottenere quello che dovrebbe invece averne senza sottileggi. Tutti sono alla disperata ricerca di un bigliettino con la firma di un assessore o di un consigliere.

Sulla tragedia, il gruppo dirigente della Dc della Basilicata, che ha in mano il potere nelle amministrazioni pubbliche, riteneva così il dominio del post-terremoto applicando ai soccorsi generosi della gente di ogni parte i suoi criteri da feudo. Ora che s'è fatta più chiara, a sette giorni dalla catastrofe, si scopre che l'assessore regionale di Coviello ha nominato (in base a quale potere? con quale giustificazione?) responsabile della raccolta addirittura il vice segretario regionale del suo partito, Biagio Giannarini, il quale si è incaricato, ha scritto ancora il capo, forse, ha lasciato che dal Centro uscisse materiale non inventariato e senza una sicura destinazione. Solo ieri questo signore è stato allontanato perché finalmente, dopo un'energica pressione del nostro partito, il comando militare ha preso possesso dello stabilimento. Il passaggio di mano è avvenuto alle 12, sei giorni dopo il sisma. Ciò dà in pieno, il senso di quanto è avvenuto a Potenza.

Ma la disorganizzazione, matrice prima degli imbrogli, continua. I militari, infatti, si sono trovati di fronte una situazione incredibile. Il rappresentante della Regione, per sua stessa ammissione, non sa esattamente cos'è arrivato al Centro di raccolta, non ha pensato di catalogare la merce e non è dunque in grado di fornire quelle « coordinate » e « pezzi di appoggio » di quanto è già unica. Circolano altri nomi di responsabili che non dimostrano di aver fatto fino in fondo la loro parte. Di cosa si è occupato in questi giorni, per esempio, il sottosegretario agli Interni Angelo Senza? Dicono che è stato ininterrottamente a coordinare le operazioni, fianco a fianco col prefetto di Potenza, Craxi. Ma com'è che non ha visto, e quindi impedito, prima la disorganizzazione e poi episodi di malcostume che si stanno verificando? Fatte, che — altro esempio — a distanza di tanto tempo, il comune non è ancora in grado di conoscere le necessità della gente che si è sistemata, alla mala peggio, sulle campagne attorno alla città. E de-

Sergio Sergi (Segue a pagina 6)

500.000 senza casa. Comincia un triste esodo

Si calcola che in 75.000 abbiano già lasciato le zone terremotate - Si continua a trovare altri vivi sotto le macerie

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — La terribile emergenza per i terremotati del Sud non è finita, anzi. Al centro di coordinamento organizzato dal Pci per mantenere un rapporto permanente con il commissario straordinario Zamberletti arrivano altre notizie drammatiche da tutte le zone colpite, che oltre tutto sono da giorni al freddo, sotto l'acqua o la neve. Ad Avellino è stato chiesto — con urgenza — l'intervento di almeno seicento agenti di polizia. Ad Eboli i comunisti tentano di impedire la distribuzione dei generi alimentari. A Tor-

re Annunziata, nel Napoletano, ci sono state fortissime tensioni, sempre per la distribuzione dei soccorsi. A Napoli, nella notte, un gruppo di senzatetto ha occupato un deposito dell'ATAN, cercando un alloggio di fortuna nei pullman. E — sempre a Napoli — ci sono anche i fascisti che cercano di profittare sul fuoco. Ma una loro manifestazione, che cercava di spingere contro il Comune il mallesere e il malcontento non ha raccolto più di 50 persone. Il Comune di Napoli, la sua parte la sta facendo. Questa emergenza, del resto, nasce dall'entità stessa del disastro, oltre che dal

caos che ha caratterizzato le prime decisive 48 ore. I primi fiammiferi accesi sono, infatti, 2913, e il Comitato tiene ferme le cifre, in pratica da due giorni a partire, per capirci, dal durissimo scontro con Piccoli. Così le cifre, già tanto incerte fin dal primo momento, ballano in continuazione. Ieri venivano ad esempio comunicati poco più di settemila feriti, quando le stesse fonti ufficiali due giorni prima ne davano 8.533. Anche i dispersi, ma questo è comprensibile, sono diminuiti: da 1700 a 1500.

Rocco Di Biasi (Segue a pagina 6)

Nel Sud è in discussione l'avvenire dell'Italia moderna

Il terremoto del 23 novembre sarà uno spartiacque decisivo nella storia del Mezzogiorno. Oggi sotto l'emissione di una sciagura catastrofica, quando ancora, dalle macerie, scaturite con vergognoso ritardo, qualche voce, qualche lamento indica un labile segno di vita — è assai difficile raccogliere qualche idea e cercare di immaginare che cosa accadrà « dopo ». Eppure questo sforzo va compiuto fin da ora, intanto per prendere consapevolezza piena che l'entità della tragedia mette le fisionomie di due regioni decise per il Mezzogiorno, poiché tutto il sistema delle idee meridionaliste dovrà ripartire da questo punto, da questa coscienza, se non vorrà rimanere parola, ideologia sospesa nel vuoto. Lo sappiamo tutti. I nostri paesi sono cancellati dalla geografia della Campania e della Lucania e rischiano di essere cancellati dalla storia di queste regioni. Il mio ricordo, la mia conoscenza vanno più direttamente a questi borghi e quasi piccole città dell'Alta Ir-

pinia. Sant'Angelo, ad esempio. Quasi una piccola città, non tanto per il numero dei suoi abitanti, ma per le funzioni che si erano raccolte in quel punto di passaggio e di confluenza. Tra la vecchia Irpinia costiera e le vicende che seguono anche momenti di storia nuova fra Mirabella, Grottole, Minori. Sant'Angelo: un borgo cittadino e insieme contraddittorio, certo il più raffinato esempio di centro antico meridionale che potesse essere l'irpinia alta, con i segni di ulteriori stratificazioni di vita materiale e di storia che stesero una via fino a metà del '700 e oltre, e con l'impressionante epifora, nel suo stesso corpo, di quell'edilizia anni Settanta

E' un Mezzogiorno complesso quello che sta andando a fondo. Non è solo il vecchio Mezzogiorno, anche se è il vecchio Mezzogiorno quello che muore, fisicamente, e più il lamento delle donne di Balvano e di Lioni porta dentro di sé gli echi di una storia lontana, che può spingere a restare fermi all'immagine di una ferrea continuità, ma intorno a quei nodi accati da vecchi vincoli e da antichissime rassegnazioni, a cadere non sono state solo le case di pietra e tufo, bensì i palazzi del furioso e drammatico sviluppo edilizio di questi decenni, e rovine non è stata soltanto la vecchia vita contadina, di chi tira a campare con il moggio di terra e le due vacche che gli pascolano sopra, ma un sistema di funzioni produttive terziarie intorno al quale erano compresi molti nuovi (persino antropologicamente diversi dal passato) segni da un recente benessere e dalla permanenza di un sistema di potere e di rapporti che tenevano insieme questo coscervo di situazioni distinte.

Biagio de Giovanni (Segue a pagina 6)



Intervista con Haroun Tazieff

«Si può prevenire, non prevedere»

Sperano in un Belice? Possiamo impedirlo

Un banco di prova: avviare la ricostruzione sulla base di una nuova visione di tutto lo sviluppo nazionale

Mentre seguiamo con angoscia le operazioni quotidiane di soccorso, sorge inquietante la domanda su quale futuro, non solo immediato, aspetti le popolazioni meridionali colpite dalla furia del terremoto e dall'imprevidenza e impreparazione degli organi dello Stato.

Ha scritto Paolo Glisenti sul «Corriere della Sera» che un quadro di rinnovata certezza morale e amministrativa e un disegno organico di interventi potrebbero favorire il ritorno nelle zone terremotate di una emigrazione dotata di capacità imprenditoriali e di esperienze produttive maturate, in questi anni, all'estero. E' possibile, è augurabile. Ma intanto molti emigrati, costernati dallo spettacolo di abbandono che si è presentato ai loro occhi, dichiarano di voler riportare con sé, all'estero o al nord, i propri familiari. Altri invece si impegnano coraggiosamente a rimanere. Noi chiediamo che i giovani e i sani rimangano. Deciderà l'inverno? Deciderà anche la capacità di presentare piani seri di ricostruzione dei comuni distrutti e di rinascita dell'intero Mezzogiorno. Deciderà la fiducia che i meridionali riusciranno a concepire in una guida morale e politica che sia all'altezza dei problemi posti da questo ultimo disastro.

La tragedia del terremoto si iscrive in realtà in un disastro e sprofondamento del Mezzogiorno di lunga durata. Il Mezzogiorno non da oggi è stato lasciato a se stesso, o meglio è stato ridotto a serbatoio di mano d'opera per uno sviluppo distorto del Nord e per arricchire altri paesi. Si è creata nel Sud, al tempo stesso, un'area di distribuzione clientelare di redditi trasferiti dallo Stato. Così un tessuto di povertà gente, specie dell'interno, si è tenuto fortunatamente in piedi, ma oggi è sfasciato, e sarà difficile ricomporlo su nuove basi. Per farlo, è necessaria una visione nuova di tutto lo sviluppo nazionale, dei consumi e degli investimenti; è necessaria una programmazione democratica, una riforma istituzionale.

E' capace la Democrazia Cristiana di tutto questo, e intanto di dirigere l'elaborazione e l'attuazione di un piano di rinascita, che eviti i vecchi errori, che si basi su un riassetto generale del territorio meridionale, che rinunci a poggare sul vecchio blocco di potere? E' lecito rispondere a questa domanda negativamente. Le manca il senso dello Stato, di questo Stato costituzionale, che dovrebbe fondarsi sugli organi della democrazia rappresentativa, a cominciare dai Comuni e dalle Regioni. Non sono bastate le lezioni di questi giorni, che hanno visto gli enti locali in prima fila, e spesso soli a combattere contro le conseguenze del terremoto. Non è bastata la prova di celerità e di efficienza che gli enti locali hanno dato, pur nella modestia dei loro mezzi. Addirittura il ministro Andreotta ha proposto che una parte dei fondi necessari alla ricostruzione in Campania e in Basilicata vengano dettati ai Comuni. Sarebbe incredibile, se non fosse vero.

I danari non spesi, o mal spesi, da tanti enti ed organi dello Stato, non si toccano. Invece si deve fare una buona somma e di lì dopo la riforma regionale e il decreto 616, e dimostrarci innetti in questa drammatica circostanza. Questo ai nostri governanti non passa neppure per la testa. C'è la via di un irrigidimento dei controlli fiscali, di una lotta più penetrante all'evasione. Sono invece sottoposti al tagliagiangone ancora una volta, i Comuni, cioè le popolazioni, i servizi indispensabili, quello che in alcune regioni c'è, e non può essere tolto, e in altre manca, e si deve attuare.

Del resto, i problemi non sono solo di finanziamento, ma di bonifica morale e di capacità progettuale, di volontà politica e di cultura. Ma se dovessimo giudicare dalle prime avvisaglie, dovremmo confermare la nostra opinione, che si vogliono ripercorrere vie vecchie con vecchi metodi, anche se è evidente che così non si affronta nella sua gravità e complessità la questione che sorge da un paese duramente provato e sfiduciato. Il sud ha certo bisogno di queste somme e di altre. Si prendano dove ci sono e dove prenderle non farebbe danno. Comprendiamo che per arrivare ad una simile scelta, che può sembrare facile, o almeno ragionevole, va cambiato qualcosa di serio nel modo di governare il Tesoro e il Paese. E' appunto questo cambiamento che si impone.

Renato Zangheri

Dal nostro corrispondente PARIGI - I terremoti non si possono prevedere. Di fronte alle catastrofi telluriche non c'è che una soluzione: prendere tutte le precauzioni e le misure per evitare una tragedia umana. Su questo punto Haroun Tazieff, uno dei più grandi specialisti mondiali di vulcanologia, è categorico. «Sono almeno trent'anni che lo ripeto — debbo dire con non molto successo — soprattutto per quel che riguarda il mio ed il suo paese: è impossibile allo stato attuale delle ricerche prevedere il giorno maledetto in cui un sisma colpirà con il suo urto mortale. Si potrà prevedere forse una catastrofe, una volta su mille, come sono riusciti a farlo i cinesi cinque anni fa ma ciò resterà l'eccezione. In tutti i casi praticamente sarà la natura a sorprendere l'uomo. E' nell'architettura delle nostre costruzioni che occorre trovare il rimedio: bisogna costruire e ricostruire in modo tale che i nostri edifici possano sopportare, senza sprofondare, la violenza delle scosse. Le regole sono note e vengono già applicate con efficacia in paesi sufficientemente sviluppati dal punto di vista economico e dove il senso civico dei responsabili non è ancora totalmente annichito dal peso degli interessi di trafficanti speculatori e profittatori».

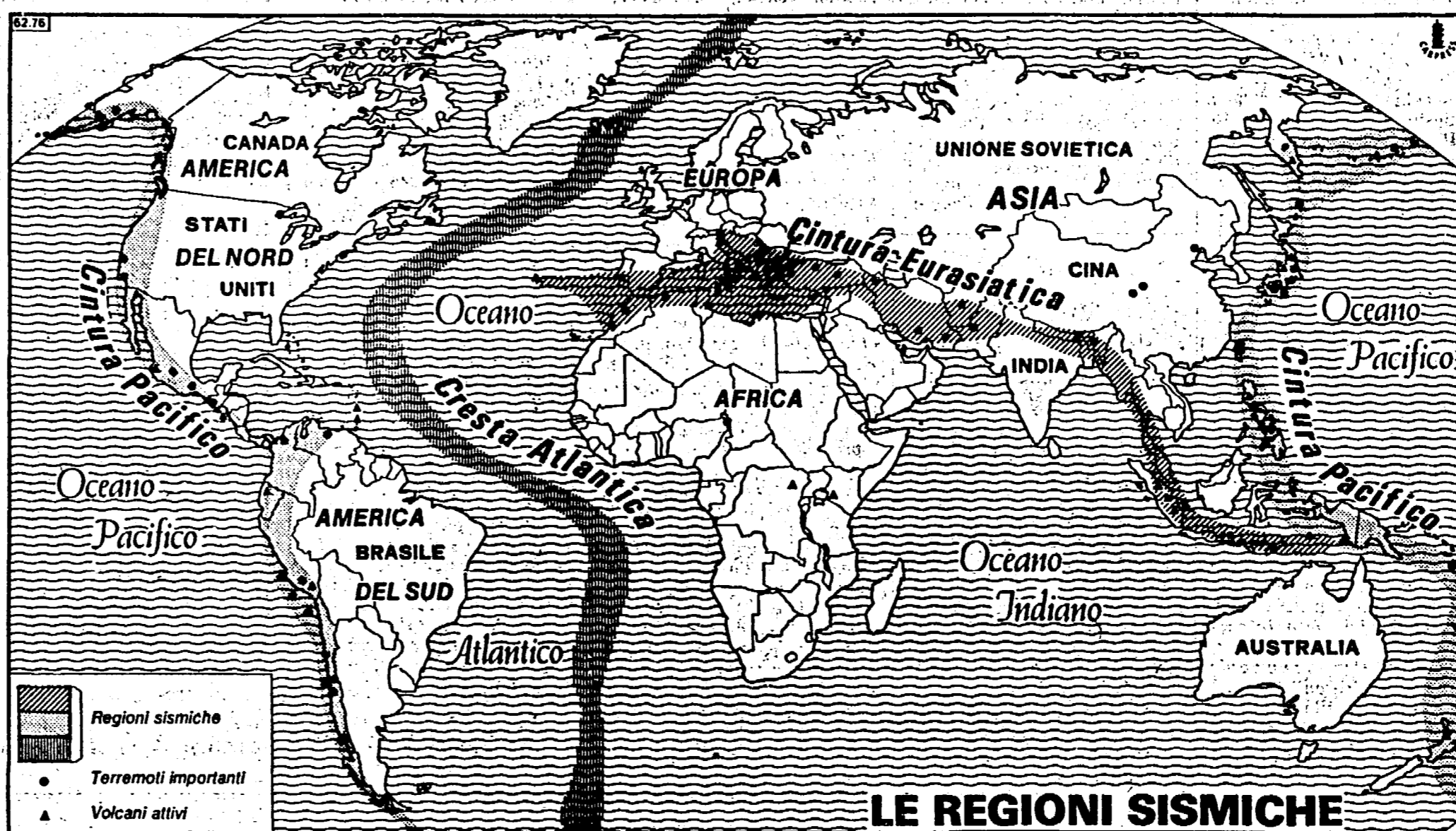
Derogare a queste regole in paesi come l'Italia per Tazieff è addirittura criminale. In Italia si saranno sempre terremoti catastrofici e fingere di non saperlo è altrettanto criminoso.

Ci sono, a suo dire, delle «certezze» che non hanno bisogno di sofisticate dimostrazioni. «Ecco getti un solo sguardo a questa mente eurasiatica: c'è una sola lunga linea di crocette nere, una specie di reticolato della morte che parte dal Maghreb sino a Tunisi, tocca le coste della Sicilia settentrionale e della Calabria, risale tutto l'Appennino fino alle Alpi, gli si attraversa la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, il Pakistan, l'India, l'Himalaya fino alla Cina. Più si va verso est più le crocette nere si infittiscono».

Questo cosa vuol dire? «Ciò significa — e sono, lo ripeto, almeno trent'anni che lo dico — che in tutte le regioni ove si è prodotto, che sia di recente o nei secoli lontani non ha alcuna importanza, un urto distruttore se ne produrranno altri per sempre. Si tratta di un fenomeno geologico e si sa che i fenomeni di questo tipo durano milioni di anni. Per esempio il terremoto di Pompei avvenne circa quattro anni prima della famosa eruzione del Vesuvio del 79 d.C. ci dice che in quella regione di terremoti ve ne saranno sempre».

Ne consegue per Tazieff un'altra legge che assomiglia ad una constatazione lapalissiana, ma che, occorre ripetere, «più ci si accantona nel tempo, più l'ultimo terremoto distruttore più aumentano le probabilità di una sua rinetizione. E se per l'Italia nel suo complesso non è nemmeno il caso di tener conto di questa seconda «legge», per la zona colpita in questi giorni almeno il rischio di terremoti distruttori come quello odierno ve ne erano stati già altri due negli ultimi 130 anni. Sono tra i più ravvicinati che si conoscano nell'area mediterranea se si

Un'autorità mondiale nello studio dei terremoti - E' possibile evitare perdite umane? «Lo dico con poco successo da trent'anni: il solo rimedio è investire nelle costruzioni antisismiche» - Gli interessi di trafficanti, speculatori e profittatori



LE REGIONI SISMICHE

esclude El Asnam (due in 25 anni). La forza dei fatti dà dunque ragione a Tazieff. Tutto questo per ribadire quello che è il perno della sua argomentazione, che arriva sempre alla medesima conclusione: non c'è che un solo modo per diminuire la portata delle catastrofi sismiche: «ci sono condannate queste regioni. E' quello di rispettare al massimo le norme di costruzione antisismiche».

Per l'Italia suggerisce qualcosa che è già stato fatto in paesi particolarmente colpiti come il Giappone, qualcosa che — dice — interessa già l'Algeria, paese dove si recherà in questi giorni per fornire la sua esperienza dopo la catastrofe di El Asnam: «Un piano ventennale, alla giapponese, di ricostruzione e di costruzione secondo i metodi antisismici necessari a resistere allo choc più violento registrato nelle regioni interessate. Un piano che sia rigorosamente rispettato, controllato; da un organismo dinamico di specialisti che possono fare le loro esperienze in Cina, Unione Sovietica, Giappone, Stati Uniti, paesi dove si è veramente e fortemente svi-

luppato questo tipo di costruzione». Certo non è la soluzione immediata, non è la panacea, ma a poco a poco l'Italia può essere costruita o ricostruita per far fronte alle catastrofi. E ciò costerà infinitamente meno caro, senza confronti meno caro, alla comunità nazionale.

«Ho visto in California, ma anche in Giappone e in Alaska — dice Tazieff — edifici di venti, trenta piani resistere a scosse telluriche fino a 8,9 gradi della scala Richter. Vale a dire molto più forti di quel-

la che ha devastato il Friuli». Certamente la costruzione di simili edifici costa dal 5 al 12% più caro delle costruzioni classiche. «Ma qualcuno dovrà prendersi la responsabilità di imporre queste norme di sicurezza che, ripeto, costeranno sempre meno caro, senza confronti meno caro, alla comunità nazionale».

«Il terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata può essere messo in relazione con quello re-

cente di El Asnam e attribuirsi quindi allo spostamento dello zoccolo del continente africano verso quello europeo? Tazieff non si lascia suggestionare da quello che chiama lo «snobismo dell'ipotesi dello spostamento tettonico delle placche continentali», ipotesi che accetta tanto più, dice, che la teoria della mobilità dei continenti la sostengo da più di quarant'anni, molto prima che diventasse di moda quando cioè il 99% dei geologi la ridicolizzava. «Quell'ipotesi», spiega in modo ammirato, nelle grandi linee, la sismicità

del globo e la sua vulcanicità, ma non spiega assolutamente i casi particolari», cioè «quelle singole crocette che nella carta sismica del continente eurasiatico segnano le scosse telluriche di cui è stata vittima l'area di «sutura» che va dal Maghreb all'Asia passando per l'Italia, il sud della Francia, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e possono notare segni di cambiamento del campo magnetico, rigonfiamenti o retrattamenti del terreno, variazioni dei livelli nelle acque delle fonti sotterranee. Si dice pure che gli animali lo «sentono» in modo particolare: gli uccelli faticano, i mammiferi diventano nervosi e così via. E' sulla base di queste informazioni naturalistiche e fisicomatematiche che i cinesi cinque anni fa sono riusciti a prevedere un terremoto. Ma è il solo caso nel mondo ad un anno dopo: nella stessa regione c'è stato un terremoto che ha fatto, a quanto si sa, oltre un milione di vittime».

E allora conclude Tazieff, «preferisco occuparmi non tanto di prevedere ma di prevenire; prevenire più che guarire».

Tazieff non rifiuta infine di manifestare la sua costernazione dinanzi a quel che sta avvenendo in questi giorni in Italia: l'impotenza, gli aiuti caotici, la confusione, che questa volta vengono ad aggiungersi a «quel che ho potuto malauguratamente osservare in occasione di troppe catastrofi a proposito dell'organizzazione e dell'impiego degli aiuti e dei soccorsi». Tazieff non scende in particolari ma ricorre ad una immagine che gli viene suggerita dal suo lavoro originario, quello di ingegnere minero. Lei, dice, che dei minerali estratti dai pozzi si fa una cermita per suddividere le parti grosse da quelle minute. La materia viene passata in una serie di setacci a vari spessori: le parti grosse restano in alto, quelle più minute vanno in basso. Ebbene con gli aiuti ai terremotati avviene sempre la stessa cosa: il grosso va in alto, il polverino in basso, e quello che generalmente resta a coloro che sono direttamente colpiti. All'orrore di arrivare sempre tardi si aggiunge anche questo aspetto che non esterei a definire rivoluzionario».

Silvio Trevisani

del globo e la sua vulcanicità, ma non spiega assolutamente i casi particolari», cioè «quelle singole crocette che nella carta sismica del continente eurasiatico segnano le scosse telluriche di cui è stata vittima l'area di «sutura» che va dal Maghreb all'Asia passando per l'Italia, il sud della Francia, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e possono notare segni di cambiamento del campo magnetico, rigonfiamenti o retrattamenti del terreno, variazioni dei livelli nelle acque delle fonti sotterranee. Si dice pure che gli animali lo «sentono» in modo particolare: gli uccelli faticano, i mammiferi diventano nervosi e così via. E' sulla base di queste informazioni naturalistiche e fisicomatematiche che i cinesi cinque anni fa sono riusciti a prevedere un terremoto. Ma è il solo caso nel mondo ad un anno dopo: nella stessa regione c'è stato un terremoto che ha fatto, a quanto si sa, oltre un milione di vittime».

E allora conclude Tazieff, «preferisco occuparmi non tanto di prevedere ma di prevenire; prevenire più che guarire».

Tazieff non rifiuta infine di manifestare la sua costernazione dinanzi a quel che sta avvenendo in questi giorni in Italia: l'impotenza, gli aiuti caotici, la confusione, che questa volta vengono ad aggiungersi a «quel che ho potuto malauguratamente osservare in occasione di troppe catastrofi a proposito dell'organizzazione e dell'impiego degli aiuti e dei soccorsi». Tazieff non scende in particolari ma ricorre ad una immagine che gli viene suggerita dal suo lavoro originario, quello di ingegnere minero. Lei, dice, che dei minerali estratti dai pozzi si fa una cermita per suddividere le parti grosse da quelle minute. La materia viene passata in una serie di setacci a vari spessori: le parti grosse restano in alto, quelle più minute vanno in basso. Ebbene con gli aiuti ai terremotati avviene sempre la stessa cosa: il grosso va in alto, il polverino in basso, e quello che generalmente resta a coloro che sono direttamente colpiti. All'orrore di arrivare sempre tardi si aggiunge anche questo aspetto che non esterei a definire rivoluzionario».

Silvio Trevisani

Franco Fabiani

A Belgrado sorvegliavano da mesi

Il direttore dell'Istituto sismologico della capitale jugoslava avvertì movimenti sparsi nel sottosuolo italiano, dalla Calabria al nord - Anche per il professor Vukasinovic il miglior strumento d'intervento è ancora la prevenzione - La possibilità di una collaborazione antisismica internazionale

Dal nostro corrispondente BELGRADO - L'incontro è all'Istituto sismologico di Belgrado, unico in Europa — affermano i nostri interlocutori — che funzioni non-stop, 24 ore su 24. L'emozione in Jugoslavia per la tragedia italiana è vivissima, giornali e televisione dedicano ampi servizi alle notizie che giungono dalle zone sinistrate: aiuti sono partiti dal Montenegro e dalla Macedonia, offerte di disponibilità e collaborazione arrivano da tutto il paese. La Jugoslavia sa cosa sono i terremoti: lo scorso anno la terra tremò nei Montenegro e ancora furono i danni, oltre 100 i morti. All'inizio di questa estate vennero distrutti alcuni villaggi a sud di Belgrado.

Ma parliamo dell'Italia, del terremoto di domenica perché una cosa è certa: negli ultimi quattro anni l'Africa del Nord, Mediterraneo e Balcani sono stati duramente colpiti; partendo dal Friuli nel '76 l'elenco continua con Bucarest (1977), Salonicco (1978), Montenegro (79) e quest'anno Kupaonica, Vales, El Asnam. Cosa sta succedendo in questa area? «Vi è un fatto certo — ci dice il direttore dell'Istituto, Milorad Vukasinovic — in Africa esiste un tavolato sismico in movimento che, secondo alcuni esperti, si sta dirigendo verso nord. Noi ci muoviamo con maggior cautela. Innanzitutto oc-

corre precisare che la zona di cui stiamo parlando è una fascia sismica ben conosciuta, e da lungo tempo. E' vero anche che negli ultimi anni i fenomeni sono stati più violenti, e quasi a scadenza fissa, ma affermare categoricamente che sta succedendo qualcosa di nuovo nei Balcani e nel Mediterraneo è estremamente pericoloso».

Ma si poteva prevedere qualche cosa? «In questi giorni siamo andati a riesaminare tutti i dati giunti in nostro possesso degli ultimi mesi, esattamente da gennaio, per quanto riguarda i movimenti sismici in Italia: ebbene si può affermare che qualcosa stava succedendo. I terremoti non arrivano improvvisamente. Ma i movimenti erano sparsi dalla Calabria al nord Italia, si trattava di aggiustamenti periferici ed era estremamente difficile poter individuare dove e quando sarebbe avvenuto. Anche per Kupaonica abbiamo seguito la zona per due mesi: eravamo sicuri che qualcosa sarebbe successo. Poi quando si è verificato, avrei potuto spaccarmi la testa contro il muro».

La scienza sismologica, si sostiene a Belgrado, è ancora indietro: gli strumenti inoltre sono costosissimi e mancano, soprattutto, una adeguata rete di informazioni, di scambio di dati, di collaborazione.

«Non bastano gli strumenti sismologici per la previsione dei terremoti», ci dice ancora Vukasinovic: «occorre studiare anche altri fenomeni quali, ad esempio, la radioattività delle acque. Per far ciò occorrono enormi capitali, bisogna coordinare i lavori, ampliare la rete di informazioni». Ma questo finora non avviene in maniera soddisfacente. Ultimamente è stato, ad esempio, acquistato uno strumento sismologico nuovissimo che dovrebbe aiutare a prevedere il «momento di accensione» del terremoto: nei Balcani l'Istituto sismologico di Belgrado è il primo ad averlo, ma a Belgrado non sanno se esistono apparecchi del genere anche in Italia.

«Questa è un'altra dimostrazione che la collaborazione non esiste e in questo campo tra l'altro — aggiunge il direttore dell'Istituto — la collaborazione è molto importante perché non è ancora risolta la questione di come installare questi delicatissimi apparecchi, e di come usarli».

Vi sono sismologi, giapponesi ed americani in particolare, che «azzardano» ora e giorno — aggiungono gli esperti jugoslavi — «ma la scienza per il livello che ha raggiunto e per l'organizzazione internazionale, secondo noi, non è ancora in grado di trarre grande utilità. E' vero che Stati Uniti e URSS hanno costruito su

«poligono comune» per i rilevamenti sismologici; è l'esperienza più avanzata che esista, inoltre con qualche risultato; Tashkent è vicino Los Angeles l'approssimazione in termini di movimenti tellurici fu quasi esatta. Ma siamo ancora lontani dal poter generalizzare l'esperienza. Questa, comunque, è la strada: collaborazione e lavoro comune, altrimenti discuteremo sempre dopo le tragedie. Per il momento, l'unica cosa che si può fare è quella delle prognosi a lungo termine: identificare le regioni sismiche innanzitutto per migliori prevenzioni nella costruzione delle case e altro».

Si può allora dire che qualcosa sta succedendo di nuovo nel Mediterraneo e nei Balcani? O che è cambiata la direzione del movimento tettonico? Ma la risposta dei sismologi di Belgrado è sempre la stessa: «Troppo presto per dirlo. Occorre approfondire la ricerca».

Ma allora che dite di quella famosa previsione fatta dai giapponesi secondo la quale tra l'80 e l'81 verrà colpita Belgrado? Sorridono: «Noi per il momento non diciamo nulla e se eventualmente dovessimo prevedere una risposta, allo stato attuale della nostra conoscenza, diremmo: non siamo in grado di prevederlo ed è più o che si». Speriamo.

Silvio Trevisani

che siamo sempre gli stessi. Questa contraddizione si spiega. Da un lato essi hanno bisogno di affermare che la «loro» democrazia ci ha almeno in passato cooperati, col suo potere di persuasione, così siamo cambiati, abbiamo fatto dei passi «eventi». Dall'altra parte, gli occorrono dei comunisti dei quali non si ammetta mai di diffidare, che facciano sempre paura, per spingere a vincere, per spingere, in fondo, siamo sempre noi stessi. Il bello è che è vero, e tu me lo proci. Siamo sempre gli stessi, è proprio così, e lo signori, per questo, per questo, crediamo di restare, crediamo di restare. Con mio infinito piacere. (Ma questo, per l'amor del Cielo, non lo dire, caro compagno Canepa, al tuo amico istruttore).

Perlebraccio

ecco come veniamo da lontano

«CARO Fortebraccio. (1) Nel 1945 avevo 16 anni e, come ti ho detto, mi lasciasti al PCI con l'intento di vendicarlo mio fratello. Ad un corso di Partito, dove in un tema ci fu proposto di esporre i motivi della nostra iscrizione al PC, io scrissi chiaramente che al di là della giustizia politica per cui il Partito si batteva, mi ero iscritto soprattutto per vendicare mio fratello. Ebbene, ebbi un choc quando il compagno responsabile del corso mi disse che avevo sbagliato strada e che la strada della vendetta non è e non sarà mai la strada del nostro Partito e mi spiegò che invece la nostra è rimarrà la strada del-

la giustizia nella democrazia e che tutti dobbiamo impegnarci perché ciò avvenga. Un altro sangue non abbia più a spargere. Dopo un periodo di riflessione conclusi che il Partito mi dava delle garanzie di saggezza e di umanità che per me erano indispensabili se volevo diventare un uomo. (...) Tuo Luigi Canepa - Genova».

«Caro compagno Canepa, come vedi ho dato della tua lettera la parte essenziale perché pubblicarla per intero avrebbe richiesto troppo spazio, sia perché all'inizio e alla conclusione ti hai voluto aggiungere espressioni rittose e me personalmente. Ne sono gratissimo a tua moglie e a te, ma preferisco non riportarle. Debbo invece spiegare ai lettori la ragione per la quale accetto due copie di tuo proposito di «vendere» tuo fratello. Egli era un partigiano (dove sangue non mente), miracolosamente sfuggito al famoso assedio con cui le SS avevano ricoperto nel 1944 la Benedicta, una località nei monti di Voltri (se non erro). Passato subito dopo a operare nel Gap di Voltri e arrestato dai tedeschi in occasione di un agguato, tuo fratello fu incarcerato e infine, con due compagni, inviato a Dachau, da dove, dopo un anno, non è più tornato. Di cui il tuo desiderio di «venderlo» è

la tua decisione, a questo scopo, di iscriverti al PCI. Ecco i giusti al punto della tua lettera che mi preme per il tuo proposito di «vendere» tuo fratello. Io sono assai, quelli sì, fanno parte della civiltà occidentale. Il ha benedetti il papa, e ancora oggi, per bocca di quanti li esaltano ogni giorno, sono degni di essere onorati e ritenuti. Ebbene, tu sei un testimone vivo e saputo: da chi ti sei sentito bisognoso la prima volta in vita tua che bisogna rifiutare il sangue e violenza e che bisogna cercare la pace nella giustizia e nella democrazia? Chi ti ha esortato per primo verso la solidarietà, la fraternità

confronti di vendetta nei confronti di nessuno neppure nei confronti di chi, a tuo parere, non ha commesso o patito un male? Io sono assai, quelli sì, fanno parte della civiltà occidentale. Il ha benedetti il papa, e ancora oggi, per bocca di quanti li esaltano ogni giorno, sono degni di essere onorati e ritenuti. Ebbene, tu sei un testimone vivo e saputo: da chi ti sei sentito bisognoso la prima volta in vita tua che bisogna rifiutare il sangue e violenza e che bisogna cercare la pace nella giustizia e nella democrazia? Chi ti ha esortato per primo verso la solidarietà, la fraternità

confronti di vendetta nei confronti di nessuno neppure nei confronti di chi, a tuo parere, non ha commesso o patito un male? Io sono assai, quelli sì, fanno parte della civiltà occidentale. Il ha benedetti il papa, e ancora oggi, per bocca di quanti li esaltano ogni giorno, sono degni di essere onorati e ritenuti. Ebbene, tu sei un testimone vivo e saputo: da chi ti sei sentito bisognoso la prima volta in vita tua che bisogna rifiutare il sangue e violenza e che bisogna cercare la pace nella giustizia e nella democrazia? Chi ti ha esortato per primo verso la solidarietà, la fraternità

Possono dare 4.000 pasti caldi: bloccati per strada da 48 ore

Incredibili episodi di inettitudine e di spreco - Una autocolonna della CAMST siciliana ferma presso Potenza - Respinta una équipe di Messina con apparecchi per segnalare i sepolti vivi

Da uno dei nostri inviati
MURO LUCANO - Ventuno automezzi, partiti da Palermo in soccorso alle popolazioni terremotate, sono inchiodati sull'asfalto del Potentino ormai da 48 ore. L'autocolonna della Camst-Sicilia - ma fanno parte anche altre corriere e ditte private del capoluogo siciliano - è attrezzata di tutto punto. Ma gira a vuoto per una ridda di informazioni sbagliate e di richieste di aiuto che spesso si manifestano ingiustificate. E sembra che si faccia di tutto per impedire ogni contatto diretto con la gente.
 Ecco l'inventario dell'assurdo: una struttura di ristorazione in grado di garantire 4.000 pasti caldi al giorno non può essere collocata da nessuna parte, i camion stracolmi di viveri e di bestiario continuano a piangere sotto il peso di un carico « fuori misura » ma dettato dalle leggi della solidarietà, un « equipaggio » di 81 volontari - cuochi, distributori, carpentieri, elettricisti, manutentori, - è costretto ad una inettitudine intollerabile. E insieme a loro, dotata di autocambulanza, struttura sanitaria, corriere, studenti ad ogni specializzazione, una squadra di 15 medici che non ha ancora potuto effettuare nemmeno una visita.
 E' incredibile: più ci si inerpica per le strade che

conducono ai presepi infernali, lungo tornanti e ponti tenuti da uno spunto, più emerge un dato agghiacciante: in alcuni casi i calcoli politici fanno da filtro al passaggio di ogni colonna. Cosa dire di quella dei giovani comunisti di Reggio Emilia, il cui carosello dura addirittura da quattro giorni? Racconta Emanuela Risori: « Avevano richiesto il nostro intervento a Pescopagano, ma successivamente hanno rifiutato il nostro aiuto. Ci hanno spedito al campo militare di Conza. Ma quando l'abbiamo raggiunto anche lì ci hanno chiuso la porta in faccia ». E denuncia Benito Caputo presidente della Camst Sicilia: « Ci siamo recati anche a Castelgrande. Qui una squadra di alpini che opera sul posto ha escluso categoricamente qualsiasi nostra utilizzazione. Ma finalmente siamo riusciti a parlare con la gente: "E' vero, ci danno da mangiare, ma il cibo è rigidamente razionato" ».
 Viene rispedito a casa, soltanto per fare un altro esempio, un gruppo dell'università di Messina dotato di ecosonda in grado di registrare la presenza dei vivi sotto le macerie.
 Ma ripercorriamo le vicende dei soccorsi siciliani. Destinata inizialmente alla provincia di Avellino, una volta raggiunta Napoli, la colonna CAMST viene inspiegabilmente dirottata. Ad una delegazione dell'autocolonna Zamberletti dice: « andate a Muro Lucano. C'è bisogno di tutto ».
 Sembra un'indicazione precisa: a Muro Lucano, infatti, dove sono morti in 27 e sono rimasti un centinaio di feriti, l'80 per cento delle abitazioni è gravemente lesionate, sono sfollati tutti. Raggiunto il paese però è impossibile andare oltre. Un ingorgo impedisce di raggiungere il centro della città; qualcuno indica una tendopoli. La raggiunta-

mo a piedi. La risposta non era prevedibile: « qui non ci manca niente », ed è vero: dalla parte opposta del paese infatti sono in funzione altri due accampamenti. Inizia una ricerca spasmodica del sindaco per ottenere un parere definitivo. A cercarlo, insieme ai siciliani, sono i metalmeccanici del cantiere navale di Taranto e i componenti un centro disinfestazione della Regione Calabria. Ma il sindaco non sembra avere il polso della situazione e continua a ripetere meccanicamente: qui non abbiamo bisogno di niente. Intanto però, nel suo paese, forse a sua insaputa, le ultime scosse di questi giorni hanno scoppiato parecchie tombe del cimitero. Il pericolo di un'epidemia è reale.
 E la lista potrebbe continuare: a Senerchia, in provincia di Avellino, giovedì arriva la « protezione civile » di Parma: edili, carpentieri, operai specializzati che sono organizzatissimi per interventi di soccorso e di emergenza, completamente autosufficienti. Possiedono, tra l'altro, otto autocambulanze, mezzi da scuovo, una cucina da campo. Insomma un'attrezzatura completa che si rivelerà decisiva per salvare una ragazza ancora in vita. Ma perché arrivano giovedì soltanto? Come mai si sono mossi così tardi? -
 Ma quale tardi! - ci di-



POTENZA - Si scava nella speranza di trovare qualcuno ancora in vita

Soccorsi bloccati sulla Bologna-Firenze

ROMA - Una violentissima bufera di neve sul tratto appenninico Bologna-Firenze ha costretto molti mezzi a fermarsi e deviare per percorsi alternativi verso Rimini, sulla A 14. Per i veicoli, invece, che provenivano dal sud il tragitto sciolto è stato quello via Genova.
 L'Anas comunica la situazione delle strade interessate nei compartimenti di Napoli: la statale 15 è interrotta in località Nocera e al chilometro 216; la statale 90 è interrotta presso il casello Mirabella a chilometro 35; la statale 162 in località Arlente e dal chilometro 18,500 al 19; la statale 152 (Anagnino) dal chilometro 21 al 23; la statale 381 dal chilometro 30 al chilometro 34 dal chilometro 29 al chilometro 21 e dal chilometro 21 al chilometro 3,500.

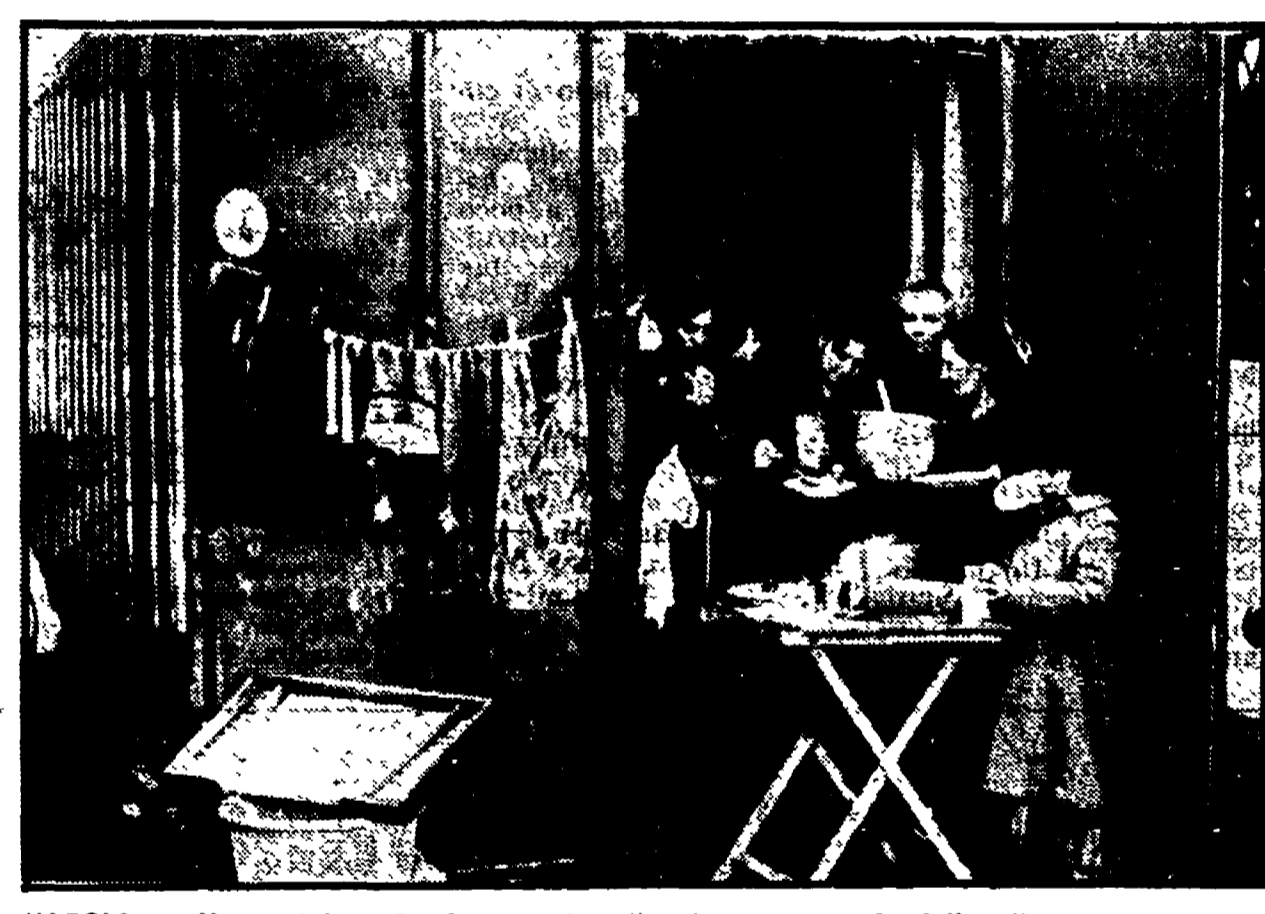
Scosse del 5° grado nel Maceratese e Val Nerina

ROMA - La terra continua a tremare nella zona già colpita dal sisma. Ultime in ordine di tempo è stata quella registrata il 29 novembre alle ore 11,43 dall'Osservatorio di Monte Porzio Catone e avvertita anche dalle popolazioni terremotate.
 La scossa è stata valutata tra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli.
 Altre scosse di terremoto sono state avvertite nel Maceratese (5. e 6. grado della scala Mercalli) alle 7,25 di ieri ed alla stessa ora anche a Perugia e nella Val Nerina. Non si registrano né danni né vittime.

Denunciano l'Ina-Casa i superstiti del crollo di Poggioreale

30 mila senza tetto a Napoli - In atto una speculazione contro l'amministrazione comunale - Cresce la tensione

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Parla con voce ferma e decisa. Nel crollo del palazzo di Poggioreale, dove hanno estratto dalle macerie 52 morti, lui Luciano Dinardo, 29 anni, ha perso entrambi i genitori. Ora, insieme a tutti i superstiti, a tutti quelli che per puro caso quella tremenda sera, non si trovavano nelle loro abitazioni, ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica, contro l'INA Casa, che costruì nel '51 le tre palazzine.
 « Qualcuno ha scritto, nei giorni scorsi, che noi sapevamo che i palazzi erano pericolanti. Non è vero. Anzi, nel '62, quando vi furono le scosse, vennero dei tecnici a fare una verifica sommaria ai tre stabili. Allora si disse che non c'era alcun pericolo, che le strutture portanti del palazzo erano integre ».
 Ora Luciano Dinardo fa parte anche lui dell'esercito di trentamila senza tetto.
 A piazza Municipio, proprio sotto Palazzo S. Giacomo, e re-



NAPOLI - Un container trasformato in alloggio per una famiglia di senza tetto

ferite provocate resteranno aperte a lungo. Dodicimila pratiche di verifica, settemila sfratti già accertati ufficialmente fino ad ora: e il lavoro continua incessante.
 Squadre di giovani ingegneri volontari si affiancano ai tecnici del comune, del Genio Civile.
 « Bisogna far presto - è il commento - la vita è ripresa solo superficialmente: in realtà la situazione è di emergenza come il primo giorno: come è possibile considerare « normale » il fatto che i ragazzi non vanno a scuola, che la gente dorme ancora sulle navi o sugli autobus? Eppure è così anche se è stata ordinata dall'amministrazione comunale - non appena ho avuto permesso le disposizioni di Zamberletti - la requisizione di 14 immobili privati per un totale di 2.225 posti letto.
 « Ma è una goccia nel mare - dicono all'assessorato al patrimonio - non riusciamo a trovare abbastanza vani all'interno dell'area comunale e per requisiti al di fuori della città c'è bisogno dell'autorizzazione di Zamberletti ».
 E' successo che qualche edificio (come un ex mulino nella zona ad est della città) sia stato perfino conteso fra carabinieri e civili, entrambi sfrattati. I militari che volevano farne una caserma, lo hanno infine ceduto ai civili: ma il problema per loro resta irrisolto. Episodi di tensione se ne verificano a decine.

100 autobus in meno
 L'altro ieri la prefettura ha dato il permesso al consiglio circoscrizionale di inviare una parte dei propri sfrattati in due alberghi di Baia Domizia, una cinquantina di chilometri da Napoli. Si trattava di 78 posti letto in uno, e di 58 in un altro. Quando le famiglie sono arrivate, naturalmente con le loro masserizie, hanno trovato i due hotel chiusi. Tornare a Napoli e prendersela con il presidente del consiglio di quartiere (comunista) è stato tutt'uno. La leggerezza dimostrata in questo caso dalla prefettura è la stessa che consente l'assalto agli autobus che continuano, nonostante ormai tutta la gente in pericolo abbia trovato sistemazione negli edifici pubblici più diversi, e perfino nei container del porto. Mancano così all'appello giornaliero 100 pullman che potrebbero invece servire ad alleggerire la situazione del traffico. « Ci sono - dicono al comune - veri e propri episodi di sciacallaggio guidato ». Non dimentichiamo che ci sono forze - MSI in testa - che non intendono perdere l'occasione per turbare l'attività di assistenza e di riorganizzazione della città che conduce con impegno e consapevolezza l'amministrazione democratica.
 Maddalena Tulanti

Sanità: si migliora ma pericoli per i bambini

I malati dopo due notti di tenda ora sono nelle corsie Grandi timori per il freddo - Occorrono molti pediatri

Da uno dei nostri inviati
SALERNO - Tra poco nascerà anche un bambino. Si chiamerà come il nonno (morto sotto le macerie di Calabritto) Emidio (o Emidia), che è il patrono del paese ed anche il santo che protegge dal terremoto.
 Sua madre, Lucia, vent'anni, sposata da meno di un anno, dice con sarcasmo « Sant'Emidio non ci ha risparmiato, speriamo che protegga almeno lui o lei ».
 E' ricoverata in ospedale a Battipaglia dove è arrivata dal nosocomio di Eboli dove era stata trasportata subito dopo il sisma.
 E' solo una dei tanti e tanti feriti, arrivati nei vari ospedali della zona, Oliveto Citra, Eboli, Battipaglia. Non sta male, ma è stata trattata per precauzione.
 Ormai in attesa dei primi giorni, causata dall'arrivo incessante di feriti, di traumatizzati, si è allentata. L'ospedale di Eboli e quello di Oliveto Citra, che hanno sopportato il primo impatto, stanno tornando alla normalità. Tutte e due i nosocomi erano stati dichiarati in un primo tempo inagibili, ma poi dopo un attento ed accurato controllo è stato accertato che non c'è pericolo. I malati, così, dopo due notti passate in tenda, sono tornati nelle corsie: appena in tempo; nel pomeriggio è cominciato il freddo e poi la pioggia.
 Molti feriti (in tutta la zona terremotata sono più di settemila) sono stati trasferiti a Roma, a Napoli e molti sono morti. Subito dopo la catastrofe al II Policlinico di Napoli è morta così tanta gente che veniva dall'Irpinia e dall'Alto Sele che le bare sono state esposte nel giro di una sola giornata. Gli altri cadaveri sono stati sistemati in casse fatte con compensato e chiese con una cucitura.
 Adesso la preoccupazione maggiore è quella delle epidemie, anche se le popolazioni terremotate sono state vaccinate in massa contro il tifo. Due pillole al giorno per gli adulti (una per i bambini), per tre giorni a stomaco vuoto, dovrebbero allontanare il pericolo di un'epidemia.
 « Anche se oggi siamo ad un punto in cui non mancano medicinali - dice un medico dell'ospedale di Eboli - sono sempre necessari antibiotici, disinfettanti, sulfamidici ».
 Nell'ospedale di campo installato sempre ad Eboli, nei pressi della 167 dove hanno lavorato decine di militari del corpo sanitario ed un battaglione di militari per l'assistenza logistica, ormai non sono rimasti che sette ricoverati.
 « Ormai l'emergenza per la quale erano stati inviati è finita, adesso occorre - spiega il colonnello che comanda il distaccamento - prepararsi a combattere altre malattie, influenza, raffreddori, bronchiti, affezioni all'apparato respiratorio ».
 Di fronte alla tenda dell'esercito c'è un reparto per i traumatizzati installato su una scuola: sessanta i ricoverati e la situazione è calma. Lo afferma un medico, il dottor Frenna, che ha ancora le mani sporche di gesso.
 La situazione è invece gravissima, ci spiegano altri sanitari che lavorano in ospedali installati nei pressi dei paesi colpiti, per quanto riguarda i bambini. Si dice che qualcuno ha proposto - e i piccoli e gli anziani dalle famiglie non è forse la soluzione migliore. Basterebbe invece - propongono - inviare pediatri e montare padiglioni prefabbricati (magari con i materiali usati per costruire asili e scuole) nei pressi dei paesi, in modo da costituire dei reparti pediatrici e per anziani senza sradicarli aggiungendo traumi.
 Questa proposta l'avanzano Giuseppe Calabrese, Giovanni Cantano, Osvaldo Bindi che lavorano in tre diversi comuni dell'Alto Sele. Stanno provvedendo a vaccinare anche la popolazione - afferma il dottor Costantini che opera con un gruppo medico a Santomena - ma in queste condizioni fisiche occorre vagliare caso per caso, e con questo freddo non è certo difficile prevedere molte malattie all'apparato respiratorio ».
 Insomma per i terremotati dopo il cataclisma, la lentezza dei soccorsi, il freddo, arriva un'altra mazzata: quella delle malattie.

Vito Faenza
 TORINO - Un altro episodio della incapacità degli organi di governo di attuare servizi di assistenza che si trovano sul posto risponderanno ad eventuali segnalazioni di focolai di infezione.
600 vigili volontari disponibili: le autorità li ignorano
 TORINO - Un altro episodio della incapacità degli organi di governo di attuare servizi di assistenza che si trovano sul posto risponderanno ad eventuali segnalazioni di focolai di infezione.
Freddo, piogge, nevicate
 ROMA - I Servizi meteorologici dell'Aeronautica hanno reso nota che, fino a lunedì prossimo, sarà prevalente un tempo piovoso, il maltempo continuerà a imperversare sull'Italia centro-meridionale. La temperatura diminuirà in modo particolare nella zona colpita dal sisma, si prevede, per la giornata di oggi, una ripresa delle piogge dei temporali e venti forti. Suole nevicate, in parti, probabili nevicate. La temperatura subirà una ulteriore, brusca diminuzione.

I sindacati: cassa integrazione solo a chi è stato colpito

ROMA - La Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto con una richiesta di cassa integrazione guadagni da parte dell'azienda, alla quale il lavoratore farà presente i motivi dell'assenza connessi al sisma. La Federazione CGIL, CISL, UIL sottolinea inoltre l'improvvisazione e la scetticismo di alcune norme contenute nel decreto che da una parte estende prestazioni e benefici anche a soggetti e come non coinvolte dal sisma e che, dall'altra, presenta elementi restrittivi di alcune misure per coloro che dal sisma hanno ricevuto danni reali specie per i lavoratori dipendenti non a rapporto fisso. La Federazione unitaria rivolge, infine, un appello ai lavoratori della Basilicata e della Campania che dal sisma non hanno avuto danni affinché l'attività produttiva si svolga normalmente.

Da uno dei nostri inviati NARDODIPACE - C'è qualcuno ancora che ricorda i nomi dei paesini dell'Aspromonte reggino, delle sette catanzaresi, dell'Alto Jonio cosentino spazzati via dall'alluvione del '73?

Cardeto...
 Un lungo elenco di morti, di devastazioni, di terrore, di disagi innumeri. Una catena di sofferenze, che continua ancora oggi. Un altro Belice, un altro Friuli, un'altra vergogna di chi ha governato l'Italia in questi anni.
 Per arrivare a Nardodipace, sulla dorsale appenninica in provincia di Catanzaro, ci vogliono quasi due ore di macchina dal capoluogo. Una strada che si attorciglia, sale, scende affacciandosi su burroni orribili. Più in giù, lungo una strada sterrata, sembra quasi nel profondo dell'inferno, c'è la frazione di Ragone.
 Nel '73, dalla montagna staccati dopo giorni e giorni di piogge vennero gli tonnellate di pietra, cumuli

E quelle baracche in Calabria dimenticate da nove anni?

di detriti, un fiume di acqua e di melma. Le case, le povertà, le misere suppellettili, i materassi di paglia. Tutto, insomma. Se a Ragone ci si arriva adesso, nove anni dopo quei terribili giorni, il crocchio sembra a credere a quello che vede. Nelle case di allora, con i muri aperti, le luci fioche e insufficienti, si vive ancora, si abita ancora in sette, otto, nove in uno stesso giaciglio. Da anni i bambini, le donne, gli anziani di Ragone e degli altri centri a spettano solo la casa, e la ricostruzione - come l'hanno chiamata i burocrati della regione - del centro abitato. Ma di casi ne sono passati ben nove e a Ragone si vive ancora in quelle condizioni, a Cardeto si vive in due alberghi a Reggio e a Gambirone, nelle altre parti, ci si arrangia. A Fabrizio - a pochi chilometri - la notte è più buia delle altre parti, l'illuminazione è insufficiente. Le anziane donne vestite di nero che raccontano, ricordando la loro storia, le loro crisi, adesse ricordano le decine e decine di occupazioni della Regione. « Siamo stanche », dicono. C'è chi in quelle tragiche ore ha perso tutto e da allora mendica un letto per dormire con amici e parenti. C'è chi non se l'è sentita più e ha raggiunto il figlio emigrato in Svizzera o a Milano. Le donne di Fabrizio e di Nardodipace ricordano il corteo per le strade di Catanzaro

nel '76, i cartelli scritti a mano: « Fabrizio e Nardodipace non devono morire », « pane ai bambini ».
 Adesso i soldi stanziati per la ricostruzione non bastano più, i 40 miliardi previsti nel '73 e strappati dagli alluvionati calabresi guidati dal nostro partito, per i 15 comuni devastati dalla furia dell'acqua e del fango, servono sì e no per mettere in piedi un paese. Ed in tutti questi anni la trafila burocratica, la lotta assurda e inconcludente tra regioni e ministri, il balletto dei miliardi e gli appalti hanno inghiottito tutti i soccorsi. Invece la giunta di centro sinistra messinese. E' una storia di cui si parla meno del Belice e del Friuli, ma allo stesso modo di queste, emblematica. I paesi da ricostruire sono 15 e subito scoppia il contrasto tra regione e ministero del Tesoro nel cercare la assegnazione dei fondi. A chi vanno? Come devono intervenire? Risolve la giunta, scoppia la lite fra l'equipe dei progettisti chiamati dalla regione a predisporre i progetti di massima di ricostruzione dei centri e la giunta regionale dell'epoca. Quali percentuali sui lavori? A chi andrà la direzione dell'opera? Nel '76 si modifica la legge e si va direttamente al bando di concorso. Si presentano cioè le offerte e si giudica. All'interno delle varie commissioni presentate da ditte di tutta Italia la giunta di centro sinistra messinese. Per la ricostruzione di Fabrizio la commissione esaminatrice della ditta Codelfa ma

Due giovani si sposano a Caposele

CAPO SELE, (AV) - Si sono sposati senza documenti, sotto una tenda, Nunziatina e Lorenzo Susannone, due giovani di Capo Sele hanno compiuto il loro primo passo nella ricostruzione, verso la speranza. E non hanno voluto rinunciare né al rinfresco, né agli invitati: una tazza di cioccolata calda bevuta insieme ai vigili del fuoco.

Rabbia, rassegnazione e l'Irpinia si svuota

A sei giorni è difficile un bilancio - 26 mila in città e 110 mila in tutta la provincia: questa la tragica cifra dei senzatetto - Il PCI propone di requisire subito gli alberghi prima che vengano fatti dichiarare «inagibili» da alcuni proprietari - Sono arrivate le bare - Si parla di evacuazione

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — Sono arrivate le bare. A sei giorni dal terribile terremoto e mentre in diversi comuni della provincia si continuano ad ammassare i morti nelle fosse comuni proprio per l'impossibilità di sistemarli nelle case, l'arrivo delle bare costituisce — purtroppo — una notizia. Ieri erano accatastate una a fianco all'altra nell'immenso spiazzo della caserma «Berardi» battuto da una pioggia fitta e malinconica. Altre, invece, sono state scaricate da un Tir che arrivava dalla lontanissima Trento e sistemate nel cortile della biblioteca provinciale.



AVELLINO — Madre e figlia nell'interno di una tenda. Ma, in tutte le zone, i ripari sono insufficienti: mancano soprattutto roulotte

Il clima, da queste parti, dopo l'agitazione ordinata dei primi giorni è caratterizzato da due sentimenti che solo apparentemente sono opposti: la rabbia, che scoppia improvvisa e si manifesta nelle forme diverse, e la rassegnazione. Coloro che dirigono l'opera di soccorso, invece, come se si fossero passati una parola d'ordine: «E' quasi tutto a posto, dicono. La situazione è sotto controllo». Soltanto gli ultimi miracolosi salvataggi da sotto le macerie di persone ancora in vita (l'ultimo è stato ritrovato ancora vivo un bimbo di 8 anni) arrivano di tanto in tanto a suscitare ventate di disperata speranza.

Ma, ormai, non c'è più rapporto tra il numero delle persone salvate e quello dei cadaveri che vengono recuperati. La lista si è allungata a dismisura. In questa provincia è come se ci fosse stata la guerra. Alla caserma «Berardi», dove c'è il centro operativo dei soccorsi, ieri non hanno fornito cifre ufficiali. Il bilancio della giornata fatto in serata, ma c'è chi sussurrava che il tetto dei 1.500 morti sarebbe già abbondantemente superato.

«Siamo tutti mobilitati e la situazione ormai è sotto controllo» continuano a ripetere. Ma quando poi chiedi cifre, ti accorgi che le cose stanno in maniera diversa. I mezzi — tanto quelli di esercito quanto quelli del Genio e dei vigili del fuoco — sono ancora scarsi. Di gru e di fototeletriche, per poter lavorare anche la notte, se ne vedono pochissime. Anche gli uomini sembrano pochi: i militari dicono di aver già più di 4 mila soldati, ma i carabinieri sono mille. I vigili del fuoco, sicuramente i più tempestivi nei soccorsi e i più concreti nel lavoro di rimozione delle macerie, che per altro si può dire sia appena cominciato, confermano di aver fatto giungere uomini e mezzi da ogni parte di Italia. Cifre precise non sanno.

A sei giorni dal sisma — e perse ormai quasi completamente le speranze di ritrovare ancora gente in vita — l'attenzione sembra lentamente spostarsi su due questioni: l'emergenza sanitaria e il ricovero in qualche parte delle decine di migliaia di senzatetto. E' stato calcolato che sarebbero 26 mila ad Avellino città e 110.000 in tutta la provincia le persone che non hanno più una casa. A un tale esercito di terremotati per ora si è risposto con alcune migliaia di tende e poche centinaia di roulotte. E' scandaloso. E mentre continua a piovere a dirotto su tutta l'Irpinia sono 80 mila le persone che devono arrangiarsi a dormire nelle auto — quando queste non sono state distrutte dal terremoto — o addirittura all'aperto.

Una delegazione del Partito comunista di Avellino, guidata dal compagno Ambrogio della direzione nazionale del PCI, ha avuto un incontro con l'ingegner Pastorelli, venuto da Roma per coordinare i soccorsi, e gli ha presentato un elenco di altri che a requisire al più presto. Alcuni si trovano qui, in provincia, altri — e sono la maggioranza — nelle province di Napoli e di Salerno, soprattutto lungo la fascia costiera. «Ma bisogna far presto — dicono alla federazione comunista — perché i proprietari stanno tentando in alcuni casi di far dichiarare inagibili gli alberghi per non ospitare i terremotati». Il prefetto, dal canto suo, ha detto che si sta preparando l'evacuazione delle zone colpite dal sisma: «Ma non si tratta di un provvedimento che intendiamo applicare per decreto. Ho chiesto ai sindaci di

formirmi l'elenco delle persone disposte ad andar via. Chi vuole restare, resta». Stando a ciò, e soprattutto alle scene di vera e propria emigrazione di massa che si osservano andando in giro per la provincia distrutta, tra qualche giorno da queste parti si dovrebbero contare diverse migliaia di persone in meno. Per una zona già così povera e disastata potrebbe trattarsi dell'inizio di un processo di abbandono e decadimento irreversibile. Va fatto di tutto per impedire che ciò avvenga anche se è davvero difficile spiegare a questa gente perché è importante e necessario che resti in zone povere, dimenticate da tutti e che il terremoto, per ben tre volte in 50 anni, ha squassato con tragica puntualità.

A quanti sono rimasti nei paesi, accampati in tende e roulotte, i dirigenti dei servizi sanitari dicono di aver fornito il massimo possibile di assistenza: sono state effettuate disinfezioni, vaccinazioni antitifiche e antinfluenzali. Un vaccino sta arrivando da tutta l'Italia, ma è chiaro che l'unico modo per salvare dal freddo vecchi e bambini è dar loro al più

presto una casa o un riparo sicuro dalla neve. L'ospedale civile di Avellino, che era stato con incredibile superficialità dichiarato inagibile dagli uffici comunali, tra quattro giorni riprenderà i ricoveri. «Una squadra di tecnici del Genio civile che ha ispezionato l'edificio — ci ha detto il presidente dell'ospedale, Nicoletti — ha infatti detto che non c'è alcun

pericolo». L'ospedale, insomma è perfettamente agibile e solo l'irresponsabilità degli amministratori comunali ha determinato il trasferimento in massa dei ricoverati verso altri ospedali.

Questo il quadro a sei giorni dalla tragedia. La confusione e la superficialità colpevoli di quanti hanno preteso di coordinare e dirigere le operazioni di

soccorso sono lungi dall'essere sconfitte. E in questo clima le proteste, anche esasperate e violente, si infittiscono ora dopo ora in diversi comuni della provincia sono segnalati veri e propri assalti ai mezzi che trasportano viveri e coperte. E alla testa della gente, ci sono i sindaci democristiani.

Federico Geremicca

«Perché qui a Sant'Angelo sono crollate le case nuove?»

E' venuto giù anche l'ospedale appena costruito - Gli speculatori non hanno mai rispettato le leggi antisismiche

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — «Ed ora — dice uno dei pompieri — bisognerà pure che qualcuno si chieda perché tutto questo è crollato così, come un castello di carta».

Sono le sei del mattino. Siamo di nuovo accanto ai ruderi dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi. E' un'alba pallida. Nelle ultime ore della notte una fredda tramontana ha ripulito il cielo dalle nuvole ed il sole illumina la valle dell'Ofanto. Ma meno di un'ora dopo, una pioggia battente tornerà ad abbattersi sulle macerie. Il maltempo non molla. Il freddo è pungente, spiato.

Dodici pompieri, tutti di Piacenza, stanno ultimando il turno di notte. Hanno scavato per dieci ore filate alla luce delle fototeletriche. E nella notte hanno sentito cessare i fremiti di vita che ancora sembravano agitarsi sotto di loro: il battito di un cuore, l'altare flebile di un respiro. Ora più nulla. Ieri notte, ad Avellino, qualcuno aveva sparso la voce di esperti piacentini con sofisticatissime macchine elettroniche al lavoro su quelle macerie. Invece c'erano solo loro: dodici pompieri giunti da Piacenza. E di vite, in dieci durissime ore di lavoro, non ne hanno potute salvare neppure una. Oggi c'è meno speranza di ieri, domani sarà peggio.

Il «cemento armato» si è sbriciolato alla prima scossa

Intorno, la scena è quella consueta. Accanto all'ingresso un gruppo di parenti attende, imbucati dentro le auto. Sono lì da domenica notte. Prima hanno scavato da soli, con le mani. Ora aspettano: un figlio, un fratello, un padre. Escono al primo effimero sole, avvolti nelle coperte e nei sacchi a pelo, segnati da sei notti di sonno breve, tormentato. Poi una donna sale sulla montagna delle macerie, si mette a terra, grida, si afferra ai detriti, inveisce contro i pompieri che tentano di trascinarla via. «Mio figlio — urla — ditemi una cosa sua, almeno una cosa». Il marito la calma, la riporta lontano. Quante immagini come queste abbiamo già visto? Quante ne dovremo ancora vedere?

Ha ragione il vigile del fuoco: ora bisogna chiedersi perché quell'ospedale è crollato, perché sono crollate tante case che la legge voleva a «prova di terremoto». Quanti ne ha uccisi il terremoto un giorno, forse, lo sapremo con esattezza. Quanti ne ha uccisi l'inefficienza scandalosa di chi doveva organizzare i primi soccorsi possiamo immaginarlo. Ma prima se stessi le responsabilità, le ruberie, gli interessi che hanno spianato la strada a questo crollo? accettabile che crolli un ospedale appena costruito in una zona altamente sismica? Il pompiero fruga tra le macerie, recupera uno dei molti tondini di ferro aggrovigliati tra i detriti. «Vede — ci dice — è pulito. Attorno non c'è traccia di cemento, come se tutto gli si fosse sbriciolato attorno. Se questo è cemento armato...». Ci invita ad osservare la parete dell'ala del palazzo crollato sui piedi, con le porte ora assurdamente spalancate sul vuoto. La parete crollata è stata di netto e, lungo il muro, non c'è il segno di un giunto, di una trave di ferro. «Non sono ingegneri — aggiunge — ma io qualche domanda me la porrei...».

E' una strana storia quella dell'ospedale di Sant'Angelo. Anzi non è strana affatto. E' soltanto una delle tante storie democristiane, un piccolo pezzo di questione meridionale. Solo che la tragedia, oggi, l'ha trascinato fuori dalla «normalità» dello scandalo.

Su ogni palazzo la firma di un notevole locale

Gli ingredienti sono quelli di sempre. Quelli degli appalti tra controparte clienti ed, costi alle stelle. De Mita contro la fantomina, ed è di nuovo guerra, questa volta per la poltrona di presidente. Intanto, in attesa dell'armistizio l'ospedale — bell'e pronto — resta chiuso per quattro anni. Vince ancora De Mita e lo scanno concesso va a Luigi Minicucci, un costruttore edile della zona. Oggi il suo nome figura nell'elenco delle vittime del sisma: è rimasto sotto le macerie del grande condominio da lui costruito a Sant'Angelo, nella parte più bassa del paese. Il suo rudere è il primo che si nota arrivando: una montagna di cemento grigio accasciato su se stesso, cinque piani di casa schiacciati a fiammascio, ridotti ad un'altezza di non più di due metri.

Perché sono crollati i palazzi nuovi? La domanda, rivolta ai superstiti lungo le strade devastate di Sant'Angelo, ha un sapore amaramente retorico. «E quale costruzione — ci dice un giovane nella tenda che fuma da un paio di anni — si è mai curato di rispettare le norme antisismiche? Nessuno, è la risposta. E la porgono come una verità scontata, semplice prodotto del senso comune. La prova? Il terremoto è la prova. Le macerie sono la prova, questa tragedia immensa è la prova. Cosa vogliamo di più?».

Ci portano di fronte ai resti di quello che qui era chiamato il «palazzo lapicco». Sotto quelle macerie rovesciate sull'asfalto lungo il pendio che porta al campo sportivo, si è consumata la strage più spaventosa. Centinaia di morti: gli inquilini, i giovani ed i vecchi che all'ora della scossa affollavano il bar, giocavano a flipper, guardavano la partita alla televisione.

Lapicco, il costruttore, è uomo che conta da queste parti. E' vice sindaco di Avellino, ex presidente della squadra di calcio, candidato socialdemocratico alle ultime regionali. Quel palazzo di cinque piani lo fece erigere al posto dei ruderi di un vecchio caseggiato. Non era un gran monumento, dicono oggi, ma sempre meglio di quella grande casa e messa insieme c'è spazzata». Era il '62, fresco ancora il ricordo dell'ultimo sisma. «Eppure — racconta una anziana insegnante — già due anni dopo dovetti rinforzarlo alla base: il terreno stava franando verso il campo sportivo».

Ed oltre sono le nuove costruzioni sbriciolate dal terremoto. Ce le elencano, ed ognuna ha il nome di un notevole locale. Hanno resistito, invece, le case in pietra, le piccole abitazioni costruite con le rimesse degli emigranti, hanno resistito le case popolari. E' come se il terremoto avesse voluto ricostruire la mappa delle speculazioni, rimarcare praticamente i termini di uno sviluppo distorto. Ha distrutto le vecchie case del centro storico, degradate ed abbandonate a se stesse, pronte ad essere sacrificate a nuove speculazioni. Ha distrutto l'opera immensa dei «palazzinari» che si sono identificati nel potere locale, sperdendosi le clientele e acciechando il territorio. Il terremoto, in fondo, non ha inventato nulla: si è soltanto limitato a percorrere itinerari che già altri avevano tracciato. Sottosviluppo e speculazione: non è questo, forse, il vero dramma del sud?

E' giusto: è giusto il momento di chiedersi perché le case sono crollate. Bisogna farlo ora, mentre ancora i visi attendono la restituzione dei morti.

Massimo Cavallini

Gli speculatori all'assalto di Avellino

Il terremoto considerato un «affare» da alcuni politici e da palazzinari di ogni calibro — Si fa circolare la voce che tutto sarà abbattuto per «mangiarsi» case e negozi — Proteste del Partito comunista al sindaco

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — Ripare qualche negozio, riappare qualche villeggiatura, anche se spesso sono semplici cittadini quelli che si vedono anti incroci impegnati a mettere ordine in un traffico caotico, alcuni netturbini hanno ripreso il servizio. Piccoli segnali. Ma, complessivamente, Avellino rimane una città senza guida e senza governo. I notabili di preferiscono tenersi nell'ombra. Assistono inerti alle risse, ai litigi che si accendono tra coloro che vanno all'assalto di un camion di viveri. Pubblicamente si mostrano soltanto assessori e consiglieri di maggioranza per distribuire generi di ogni specie ed accaparrarsi in anticipo preferenze elettorali.

Dopo tutto sembra filare liscio, secondo meccanismi collaudati e inesorabili, è sul terreno degli «affari», dei giochi intrecciati di un certo personale politico e gli speculatori di grosso calibro. Al-

la città che, per quanto di proporzioni modeste, si sforza di ricostruire un embrione di vita normale. Di fronteggiare l'emergenza al terremoto, se ne sovrappone un'altra inetta nel governo dei pubblici apparati, priva di qualsiasi senso dello stato, famelica nel cercare di ricavarne i massimi profitti anche da una tragedia di queste proporzioni.

E si torna al centro storico — quasi un grosso paese nel mezzo della città — distrutto ai pari di Lioni o di S. Angelo dei Lombardi — si torna al tema della speculazione. Vedi — dice un giovane compagno — è come se ad Avellino ci fosse un erede impaziente in attesa che muoia lo zio ricco. L'erede impaziente è quel pugno di speculatori che hanno inondato di cemento la città; lo zio ricco è il centro storico. Questo ha ricevuto una ferita grave — le distruzioni del terremoto — ma l'ereditiere ha interesse a farlo morire — e al più presto — non a prolungarne la vita.

chiaro progetto: sventramento totale del centro storico, costruzione di un centro direzionale. In queste ore si distribuiscono a man bassa accuse di scioccaggine: ma che dire di chi, un paio di giorni fa, stava facendo demolire un pezzo di centro storico dove poi sono stati trovati, alcune ore più tardi, ancora dei sopravvissuti? Il «palazzinaro» si serve di mille imbrogli, sfrutta le paure, la sfiducia, la rassegnazione. La farmacia del centro storico lunedì sera era aperta, funzionava da presidio sanitario; il giorno dopo il farmacista è stato visto mentre ammanniva in sacchi della nettezza urbana le medicine. «Cerco di salvare almeno i farmaci — ha detto — visto che qui arriveranno le ruspe per demolire tutto». Ecco, intanto, si fa circolare la voce che tutto sarà abbattuto, si incendia l'elenco di massi.

«Abbiamo cominciato a scavare con le mani — continua l'ufficiale — con badili e picconi recati sul posto. Abbiamo dissepolti molte persone vive. Dieci quindici, non so...». Eravamo a mani nude, non ci hanno dato neppure i guanti da lavoro, prima di partire», denuncia un altro vigile che scava, ormai da una settimana, alla ricerca dei superstiti. Un americano, l'evacuazione d'aiuto che rimperversa a tratti il silenzio e i «pompieri» si precipitano.

Alcuni estratti dalle memorie ancora vive, non hanno retto. Chi ha faticato, nel tentativo di salvarli, si dispera. E' scherzato con lui per ore — dice un sottufficiale dei vigili giunti da Bologna, indicando un corpo senza vita — gli ho

raccontato barzellette. Gli ho parlato della mia famiglia. Ci chiamavano per nome. Il suo era Vincenzo. Con due figli in Germania, una sposata a Roma, altri due che abitano qui, in paese. Eppure è morto appena l'abbiamo tirato fuori.

Il sottufficiale che si chiama Giovanni, ha cercato in tutti i modi praticando il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca, di salvarlo. Poi, quando non c'è stata più speranza, si è tirato in un angolo a piangere. Ma ripreso subito a scavare. Da un'altra parte: dove era sepolto Michelino, tredici anni. E Michelino è vivo.

Una grande sberleffiata, quella dei vigili. Quando i soccorsi erano nei loro, hanno rappresentato un punto di riferimento per tutti: popolazione e soldati. Si dimenticavano anche di se stessi. Sono quattromila impegnati nelle varie sinistre: da domani saranno sostituiti da forze fresche. Una delegazione di sindacalisti CGIL, CISL, UIL si è incontrata ieri con il Commissario Zamberletti.

Le famiglie di questi uomini sanno solo che lavorano nei luoghi colpiti dal sisma. Da Napoli abbiamo telefonato a Reggio Calabria, dove vive la madre di Marco, vigile del fuoco in servizio di leva. Le abbiamo detto che suo figlio è a Lariano e sta bene. Piangendo, la donna ha risposto: «Speriamo che abbia salvato qualcuno...».

Antonio Zollo

v. f.



I vigili: abbiamo lavorato così, scavando a mani nude

Da uno dei nostri inviati
LAVIANO (Salerno) — «Scrivete sui vostri giornali che i vigili del fuoco, mandati nei comuni distrutti dal sisma, sono arrivati senza attrezzature, senza strumenti. Hanno scavato con le mani; hanno lavorato ammassandosi di fatica. E questo sarebbe il meno. Sul lavoro ha pesato soprattutto la lentezza. Con le attrezzature adeguate, forse sarebbe stato possibile salvare altre vite». A sfiorare è un ufficiale dei vigili del fuoco di Roma, arrivato con il suo gruppo da Roma.

Li hanno spediti lì, di ritorno da Belluno, provincia di Potenza, assieme ad una ventina di soccorsi. Dovevano controllare tre paesi: Laviano, Castelnuovo e Santo Menna. Ma i tre paesi non esistono più; Laviano, per un giorno, è stato tagliato fuori dal soccorso. «Abbiamo cominciato a scavare con le mani — continua l'ufficiale — con badili e picconi recati sul posto. Abbiamo dissepolti molte persone vive. Dieci quindici, non so...». Eravamo a mani nude, non ci hanno dato neppure i guanti da lavoro, prima di partire», denuncia un altro vigile che scava, ormai da una settimana, alla ricerca dei superstiti. Un americano, l'evacuazione d'aiuto che rimperversa a tratti il silenzio e i «pompieri» si precipitano.

Alcuni estratti dalle memorie ancora vive, non hanno retto. Chi ha faticato, nel tentativo di salvarli, si dispera. E' scherzato con lui per ore — dice un sottufficiale dei vigili giunti da Bologna, indicando un corpo senza vita — gli ho raccontato barzellette. Gli ho parlato della mia famiglia. Ci chiamavano per nome. Il suo era Vincenzo. Con due figli in Germania, una sposata a Roma, altri due che abitano qui, in paese. Eppure è morto appena l'abbiamo tirato fuori.

A dieci anni dall'approvazione della legge

Il divorzio? Le profezie sono state smentite, ma le ripetono per l'aborto

Intervista con Adriana Seroni - La famiglia non ha conosciuto le sciagure annunciate - La battaglia del referendum: «Faremo appello alla ragione»

ROMA — Domani è un anniversario importante: sono dieci anni che gli italiani possono divorziare. Eppure — dico ad Adriana Seroni — è così difficile parlarne in questo momento di grandi tragedie e di grandi scandali...

fallito, e anche di rifarsi una famiglia. Ma c'è qualcosa di più profondamente nuovo, che si è avvertito proprio con il grande dibattito creato dal referendum sul divorzio. È l'ingresso prepotente del cosiddetto privato nella dimensione politica. Qui sta la vera, grande novità politica e culturale, con tutto quel che ne è derivato, di dibattito e di presa di coscienza a livello di massa, su tante altre cose: il nuovo diritto di famiglia, intanto, e poi i problemi della sessualità e della generazione, le questioni dell'interruzione della gravidanza e del controllo delle nascite...

e collettivo come questo, non resti indifferente o peggio assuma un atteggiamento punitivo-coercitivo ma si misuri sul terreno sociale per sottrarre l'aborto alla clandestinità, per prevenirlo, per assistere le donne...

Questo discorso vale a maggior ragione nell'affrontare il tema della crisi della famiglia? «Non voglio nascondermi che la famiglia italiana, come del resto quella di molte altre società avanzate, attraversa una fase di crisi. E' anzi apertissimo tutto il discorso del come la società possa, per quanto la riguarda, contribuire a determinare condizioni di maggiore serenità e unità della famiglia. Ma è proprio su questo terreno che s'incontrano le maggiori resistenze».

Il calo dei matrimoni è legato anche a problemi molto concreti, come le difficoltà per le giovani coppie di trovar casa... «Questa è una delle questioni più grosse, insieme a quella della sicurezza del lavoro. Ma ce ne sono altre. La crisi della famiglia è in qualche modo anche una crisi di crescita: non si può uscire tornando indietro. Eppure si insiste in politiche regressivo, anzi proprio oggi esse vengono riproposte con molta forza».

Gli incentivi ripetutamente e in vario modo riproposti dalla Dc per un ritorno della donna alla casa? «Sì, penso al bluff dell'assegno familiare da 200 mila lire per le casalinghe. E penso alla riproposizione in atto di politiche tese ad un lato a rinsaldare i vincoli economici della famiglia (quasi che questi vincoli possano garantire un effettivo e sostanziale sviluppo dell'unità familiare), e dall'altro a mortificare e disincentivare l'esigenza della donna di lavorare e di partecipare. Io credo che se si vuole leggere nella realtà del Paese, e delle stesse contraddizioni



aperte nella famiglia, bisogna guardare contemporaneamente all'individuo e alla famiglia, alle esigenze di ambedue. Se invece si punta al permanere e al cristallizzarsi delle contraddizioni tra questo duplice ordine di bisogni e di diritti, si fa una politica illusoria e negativa».

Si vuol fare finta di non vedere, per non misurarsi con le nuove realtà?

Diciamo che c'è chi pretende di conformare la realtà ad un proprio statico schema ideologico. Ogni tanto qualcuno ha diritto di esprimere le proprie opinioni culturali e ideali. Il guaio comincia quando queste opinioni pretendono di conformare in un certo modo le leggi e la pratica dello Stato. Prendi l'annosa ma attualissima questione del controllo delle nascite. Fatto sta che la pillola è partita in Italia solo con una sentenza della Corte costituzionale, e solo nel '71; che, dopo governa la Dc, consultori se ne fanno ben pochi; che si aspetta ancora una legge sull'informazione sessuale; che il referendum contro l'aborto proposto dal movimento per la vita vorrebbe cancellare non solo la possibilità di abortire ma anche le norme che

affermano la necessità di un rapporto tra aborto e prevenzione, e prevedono uno specifico impegno delle istituzioni sanitarie, dei medici, delle Regioni sul terreno della prevenzione».

A proposito di divorzio e di aborto: non ti sembra che da alcune parti si faccia oggi sulla legge che regola l'interruzione della maternità lo stesso tipo di agitazione terroristica che si organizzò a suo tempo contro la legge che consentiva il divorzio?

Sì, ho visto in questi giorni del materiale propagandistico che dimostra come purtroppo questi orientamenti non siano morti. E si tornano ancora a cavalcare i vecchi equivoci. Ieri si disse che era la legge sul divorzio a produrre la crisi della famiglia, mentre la legge si limitava e si limita a prendere atto di una rottura già avvenuta. Oggi si pretende di dimostrare che è la legge sull'aborto a determinare l'interruzione della gravidanza. E' vero il contrario: che questa piaga esiste da secoli, esisteva in presenza di una legislazione fortemente repressiva e la legge in questo caso non si limita a registrare questa realtà, ma s'impegna in quella prevenzione che è impossibile con la

clandestinità».

Come condurremo allora la campagna per il nuovo «sì»? «Faremo come facemmo allora: chiameremo la gente a fare uso della ragione. Non solo per riconfermare la legge in vigore (che, ricordiamolo bene, non obbliga nessuno ad abortire), ma anche per impedire che si facciano dei passi indietro nella costruzione di uno Stato laico e non ipocrita, più capace di guardare ai fenomeni in movimento e di confrontarsi con essi. Ma vogliamo anche porre al centro del dibattito grosse questioni con cui tutti debbono fare i conti: che cosa si deve fare per prevenire davvero l'aborto? E che cosa per fare sì che la generazione e la maternità siano vissuti davvero e sempre con gioia e sicurezza?».

Divorzio, diritto di famiglia, asili-nido, consultori, aborto: dalla progettualità delle lotte alla concretezza di una complessiva opera riformatrice?

Non tutto è ancora fatto, a parte i pericoli sempre in agguato. Sono urgenti le azioni contro le violenze sessuali nelle scuole. E la legge ha bisogno di una verifica. Per la legge sul divorzio, dopo la riconferma con il referendum, si è andati nel '78 a modifiche migliorative per l'assistenza delle donne divorziate. Per quanto riguarda il diritto di famiglia, abbiamo tenuto quest'anno un convegno di verifica, esaminando alcune possibilità migliorative. Sono cose che si possono però fare solo quanto una legge ha già alcuni anni di vita e si possono valutare seriamente, e serenamente, gli effetti del suo impatto nella società. Credo che si possa dire complessivamente che nel corso di questi dieci anni ci siamo dati un corpo di leggi assai ampio e valido, che intervengono appunto in senso laico e profondamente rispettoso delle diverse convinzioni esistenti nel Paese su questi problemi. La questione è un'altra: le leggi di per sé non bastano, anzi proprio quando si tratta di applicarle allora riemergono reazioni e spinte conservatrici che tendono a mettere in mora. Per questo la gestione delle leggi è importante quanto la loro approvazione. Ed è importante un impegno culturale diffuso».

Ce n'è abbastanza, di questo impegno, tra noi? «Ecco, io sento ancora, proprio su questo terreno, una certa insufficienza dell'impegno nostro, anche del movimento operaio. Eppure il contratto in atto da parte delle forze conservatrici si svolge su un terreno economico, sia su quello giuridico, e sia su quello culturale. E bisogna rispondere con vigore su tutti e tre i terreni».

Giorgio Frasca Polara

La prima coppia che potè «rifarsi una vita»

MODENA — Sono già trascorsi 10 anni dal 28 dicembre 1970 quando il presidente del tribunale di Modena, dottor Aurelio Galasso, depositava presso la cancelleria la prima sentenza di divorzio, nella causa Capri-Benassi, emessa da un magistrato della Repubblica.

A pochi giorni dalla sua promulgazione sulla Gazzetta Ufficiale un magistrato applicava questa legge aprendo la prima pagina nella storia e nel costume del paese. Da quella data il tribunale di Modena ha pronunciato 1.490 sentenze, ed il dottor Galasso di queste ne ha emesse 984.

Ripercorrendo col ricordo quei momenti tiene a precisare che in ogni caso «Le sollecitudini» è una norma del nostro tribunale di tutti i suoi giudici». In quella situazione specifica poi, «si emise rapidamente una sentenza di divorzio per dimostrare che volendo, quando non ci sono ragioni di ordine pubblico, la legge e la regolamentazione dei rapporti economici tra le parti, come nel caso trattato della prima sentenza, si poteva concedere in breve tempo il divorzio stesso». Rilleggendo la sentenza queste posizioni trovano conferma puntuale e precisa.

Proseguendo nel ripensare la sua esperienza in materia il dottor Galasso afferma che «La legge ha dato buoni risultati in quanto, in sostanza, prende atto della rottura di un vincolo matrimoniale già verificatosi per effetto di una precedente separazione. In generale le sentenze sono rapide. Il ritardo, quando c'è, dipende da contrasti tra i divorziandi per l'affidamento dei figli e per quanto riguarda la regolamentazione dei rapporti economici tra le parti. D'altronde in tanti anni di applicazione, dalla sua prima sentenza, non ci sono dati diversi da quelli di altri paesi. La realtà modenese, che riflette quella nazionale, è infatti pari a quella di altri paesi, come la Francia ad esempio».

Franco Canova

Profonda emozione per la scomparsa del fisico

Carlo Franzinetti, scienziato e comunista militante

Colpito da un male incurabile si è spento nei giorni scorsi in Inghilterra - I suoi contributi più importanti appartengono al campo della radiazione cosmica e a quello delle particelle elementari

Dalla nostra redazione

TORINO — La notizia della morte, avvenuta in Inghilterra, del compagno Carlo Franzinetti si è diffusa nella tarda serata di venerdì ed ha destato un largo cordoglio negli ambienti dell'università e della cultura torinese. Nella sua facoltà, quella di fisica, le condizioni di salute dello studioso erano note ma, particolarmente chi gli era più vicino e coloro che avevano potuto conoscerlo meglio, si auguravano potesse essere strappato alla morte, erano note le operazioni subite e lo stoicismo con cui aveva guardato in faccia una realtà durissima. Si parlava dell'esempio che Carlo Franzinetti, ancora una volta, stava dando. Era l'esempio dell'attaccamento al suo lavoro di scienziato, un valore costante della sua vita.

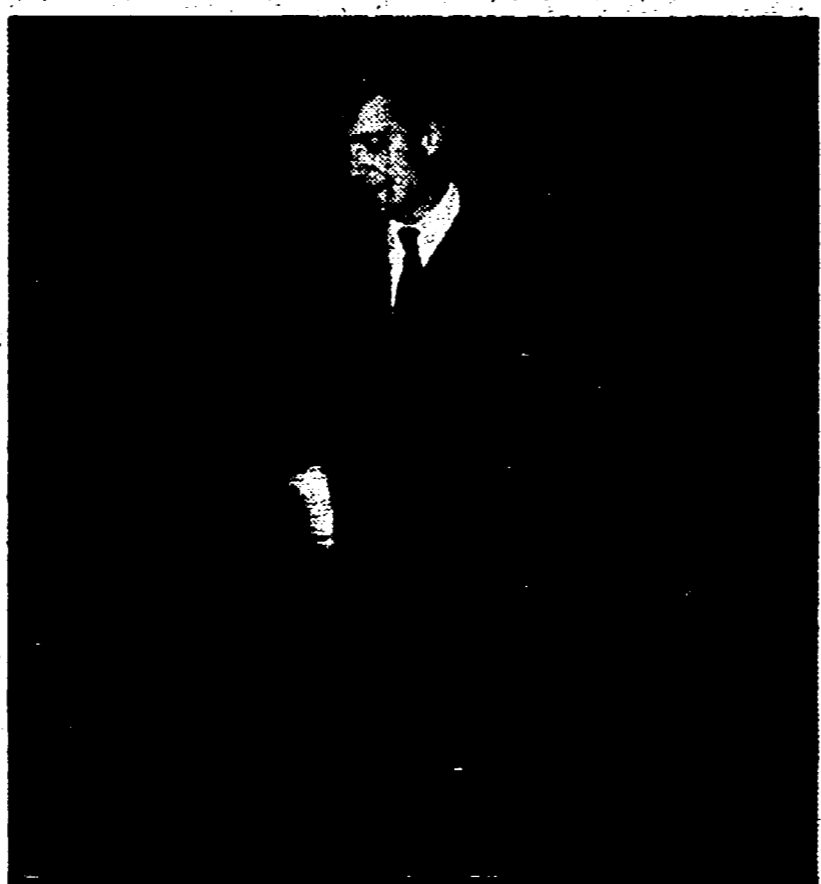
Franzinetti era nato nel 1923 a Roma, città dove si laureò in Fisica ed ebbe come maestri Edoardo Amaldi e Gilberto Bernardini. Antifascista, svolse attività nella Resistenza. Dopo la guerra aveva lavorato in Inghilterra, a Bristol e Manchester col premio nobel Powell. Aveva insegnato a Trieste, Pisa e Torino. I suoi campi di ricerca erano le radiazioni cosmiche e la fisica dei neutrini: per quest'ultimo versante della ricerca aveva lavorato al CERN di Ginevra.

Benché temuta da tempo la notizia della morte di Carlo Franzinetti mi ha profondamente turbato ed ha turbato chi lo conosceva e ne apprezzava la figura di scienziato e di comunista. Il mio stato d'animo in questo momento doloroso non mi permette che qualche ricordo dei nostri rapporti personali.

Il mio incontro con Carlo Franzinetti risale a qualche anno impreso della prima metà degli anni '50, quando su suggerimento di Marcello Conversi mi recai da Roma per avere informazioni sul-

la tecnica dei contatori a scintilla, tecnica da lui sviluppata assieme con Bella. Parlammo di contatori e di molti altri argomenti. Ci trovammo in un'atmosfera di sincera e disinvolto amicizia, un'amicizia immediata, istintiva e profonda. In quella occasione a casa sua conobbi Joan, la più affascinante e latina persona anglosassone che abbia mai avuto occasione di conoscere. Conobbi anche un neonato, Vicki.

Alcuni anni dopo, Marcello Conversi si trasferì a Roma e Franzinetti fu chiamato a sostituirlo alla cattedra di fis-



Carlo Franzinetti in una foto di molti anni fa

ca sperimentale a Pisa. Lavorammo così insieme allo sviluppo dell'istituto già iniziato da Conversi. Nel 1960 organizzai a Pisa un congresso di fisica durante il quale nacque il più giovane dei miei figli, del quale un'amica francese che partecipava al congresso

chiese di essere la madrina. Il problema mi trovò impreparato e si presentò subito quello di avere un padrino. Chiesi a Carlo di farlo ed accentratamente di chiamare Carlo mio figlio. Così mio figlio si chiama Carlo. Alcuni anni dopo Franzinetti si trasferì a Torino. Le occasioni di incontrarci e di stare insieme divennero più rare, poche volte in un anno, in occasione di qualche congresso o qualche seminario.

La sua attività si svolse principalmente nel campo della radiazione cosmica e delle particelle elementari, campo nel quale ha dato contributi importanti.

Negli ultimi anni già minato dal male ha proseguito la sua ricerca presso il CERN ed ha contemporaneamente iniziato una nuova attività nel campo della biofisica. Parlo conosci della sua situazione: ne parlava scherzando. L'ultima volta che l'ho incontrato circa un anno fa mi parlò di un esperimento sulla radiazione cosmica da farsi in Brasile in collaborazione con il gruppo del professor Lattes. Ma illustrare l'opera di Franzinetti nel campo della fisica non è qui possibile, né sono io la persona più adatta per farlo avendo lavorato in settori diversi. Altrettanto difficile è illustrare la personalità umana e quella di militante comunista di democratico impegnato. La sua scomparsa costituisce un grave lutto per la fisica italiana e lascia un vuoto difficilmente colmabile nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di esserne amici.

Adriano Gozzini

I difensori tentano il rinvio dell'appello a Bologna

«Ordine nero»: nuove manovre per bloccare il processo

BOLOGNA — Ancora manovre per evitare che il processo di appello ai «Gruppi per l'ordine nero» si celebri a Bologna. I difensori degli imputati Fabrizio Zani e Bruno Luciano Benardelli hanno fatto istanza di «legittima suspizione». Sostengono che esisterebbe un clima di intimidazione psicologica per il processo dovuto essere affidato ad altra sede. In attesa che la procura generale si pronuncii in merito a questa richiesta gli stessi

difensori avrebbero chiesto alla Corte di Cassazione di sospendere il giudizio il cui inizio è stato fissato per giovedì 11 dicembre. I difensori dei fascisti motivano questa istanza col fatto che i giudici di primo grado furono oggetto «di forsenziali attacchi» da parte della stampa, di organi politici e di enti locali. Inoltre il P.M. d'udienza, vale a dire il sostituto procuratore Luigi Perisco, e alcuni alti magistrati del distretto della corte

d'appello di Bologna, avrebbero rilasciato alla stampa dichiarazioni in cui si ipotizzava «dopo la strage del 2 agosto alla stazione di Bologna n.d.r.» artatamente un nesso fra quel tragico fatto e gli imputati di questo processo. La sentenza dei giudici di primo istanza era stata travolta da una valanga di critiche perché i reati di strage conseguenti a una decina di attentati dinamitardi siglati da «Ordine nero» erano stati

scandalosamente declassati (in sentenza) in semplici reati di danneggiamento perseguibili a querela di parte, mentre agli imputati condannati per ricostruzione del discolto partito fascista, vennero riconosciute le attenuanti generiche in quanto si attribuì loro «l'aspetto storico, velleitario, giovanile sentimentale di aver trovato la strada giusta per contribuire al miglioramento del costume politico e della organizzazione sociale».

TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée. Vinceria è facile, come prendere il sole: ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollino-controllo o un marchio Sole; e incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale; fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo; e spedisce a: Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano. Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol. L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.

SOLE PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Questo concorso è limitato ai prodotti Vega, Bi-bù, Forno di cerchio, Forno di nocera.

A Imola le celebrazioni per l'anniversario

A 60 anni il PCI si ripropone oggi come cardine di ogni rinnovamento

Dal nostro inviato

IMOLA — «Veniamo da lontano e andiamo lontano. Ci sono momenti in cui la frase di Togliatti acquista una pregnanza e una incisività tutte particolari. Questo è uno di tali momenti. Il PCI ha sessant'anni. Avrebbe buoni motivi per riguardare con legittimo orgoglio al cammino percorso. Ma la riflessione sulle ragioni che l'hanno fatto grande e diverso non avviene per complacere i pariteticismi di partito, serve a sottolineare il ruolo che una forza così profondamente radicata nel nostro paese è chiamata a svolgere con drammatica urgenza: rigenerare e trasformare una società insidiata oggi nelle fondazioni stesse del suo vivere civile e della democrazia.

Il PCI nasce a Livorno il 21 gennaio 1921. Ma già nel novembre del 1920 due dirigenti socialisti emiliani, Graziadei e Marabini, convocano a Imola l'assemblea costituente della «frazione comunista». Nella stessa Imola, alla fine del secolo scorso, Andrea Costa aveva abbandonato l'anarchismo per dare vita alla prima organizzazione marxista rivoluzionaria. Nell'incontro fra le avanguardie operaie torinesi e il proletariato agricolo emiliano si formerà dunque il nucleo della forza comunista: di un movimento, di una cultura, di una politica che si alimentano dall'aspra ricerca intorno alla prospettiva della rivoluzione in occidente. Forza di rottura, di scissione nei confronti delle antiche inerzie, ma proprio per ciò consapevole della continuità profonda con le più autentiche tradizioni del movimento operaio italiano: un bisogno profondo di giustizia, di liberazione umana (di «redenzione», si diceva allora), di pulizia morale e di trasformazione sociale.

Imola ha aperto venerdì sera le manifestazioni per il sessantesimo del PCI ricordando — con una affollata tavola rotonda presieduta da Renzo Triulzi e alla quale hanno partecipato Paolo Spriano, Gaetano Arfè, Venerio Cattani, Vittorio Foa e Luigi Pedraz-

Gli interventi di Paolo Spriano, Gaetano Arfè, Venerio Cattani, Vittorio Foa e Luigi Pedrazzi - Il bisogno di giustizia e di trasformazione all'origine della fondazione del partito - Oggi parla Pajetta

zì — la sua singolare primogenitura. Stamente, Gian Carlo Pajetta parlerà, sempre a Imola, nel corso di un'assemblea popolare. Quello di cui parlavano sessant'anni orsono i basi Graziadei e Marabini sarà un partito «diverso». A partire dalla presa d'atto del mutamento sconvolgente determinato da quel grande evento rivoluzionario che fu l'Ottobre russo, Vittorio Foa ha detto come il PCI nasce «dopo» la sconfitta del movimento operaio italiano. La scissione non è causa di tale sconfitta, ma la condizione per formare un nucleo capace di resistere al fascismo.

L'altro dato di fondo, sempre a parere di Foa, è la permanente aspirazione unitaria presente fra i lavoratori italiani, alla quale non si è saputo dare finora risposta politica. Perché? Secondo Venerio Cattani, perché il riformismo era minoritario nel PSI e la necessità di un incontro di governo fra socialisti e popolari capace di sbarrare il passo all'ala comunista non venne colta. E oggi per i e noi che sul terreno ideologico e dei rapporti internazionali il PCI non avrebbe ancora sciolto.

Anche Arfè si richiama agli errori e alle incomprensioni del fenomeno fascista da parte di entrambi i partiti del movimento operaio. Ed alla necessità di operare oggi nell'ala comunista come in quella socialista e socialdemocratica, in quella europea, una profonda revisione critica, fuori da ogni schema, come premessa per il superamento della divisione a sinistra.

Luigi Pedrazzi («sono un cattolico senza tessera» — dice — perché non c'è qui un diri-

zione del comunista. E' una speranza di tutto il Paese che non vuole affondare nelle sabbie mobili di una profonda crisi sociale, morale, politica nella quale lo stesso spettacolo di insipienza offerto dai gruppi dirigenti è reso più tormentoso dall'emergenza delle calamità naturali).

Nelle repliche nessuno degli oratori si sottrae a questa tematica. Non Arfè, per il quale i tempi del rinnovamento del PCI sono troppo lunghi rispetto alle urgenze del Paese. Non Pedrazzi, che «si vergogna» come elettore, delle colpe della DC, ma chiede al PCI («il quale ha fatto non dei passetti, ma dei chilometri sulla strada del rinnovamento») di farsi portatore di democrazia dappertutto. E ricorda i paesi socialisti, dove l'esperienza polacca dimostra come si possono imboccare strade nuove, mai percorse. Poi chiede invece di lottare per un governo democratico della sinistra, senza la DC, in coerenza con l'ispirazione eurocomunista del PCI. Anche il socialdemocratico Cattani riconosce indispensabile l'apporto dei comunisti per fare una «plastica facciale» alla democrazia italiana, sfuggita da trent'anni di potere democristiano.

Non di una plastica vi è bisogno — replica Spriano — bensì di cambiare le viscere stesse, il modo di essere di questo Stato. Il filo rosso della ricerca del PCI è stato negli ultimi anni teso a coagulare tutte le forze attorno a una linea di risanamento, di trasformazione.

Oggi si accumulano insieme lo sfascio ed elementi di degenerazione morale. In questo quadro emerge la peculiarità di un partito diventato grande nel senso della lotta strenua per l'unità del movimento operaio italiano, ma anche di un partito nel momento in cui si afferma l'esigenza prematica di una svolta: si propone come prassi di un ricambio delle classi dirigenti nel Paese.

Mario Passi

zione del comunista. E' una speranza di tutto il Paese che non vuole affondare nelle sabbie mobili di una profonda crisi sociale, morale, politica nella quale lo stesso spettacolo di insipienza offerto dai gruppi dirigenti è reso più tormentoso dall'emergenza delle calamità naturali).

Nelle repliche nessuno degli oratori si sottrae a questa tematica. Non Arfè, per il quale i tempi del rinnovamento del PCI sono troppo lunghi rispetto alle urgenze del Paese. Non Pedrazzi, che «si vergogna» come elettore, delle colpe della DC, ma chiede al PCI («il quale ha fatto non dei passetti, ma dei chilometri sulla strada del rinnovamento») di farsi portatore di democrazia dappertutto. E ricorda i paesi socialisti, dove l'esperienza polacca dimostra come si possono imboccare strade nuove, mai percorse. Poi chiede invece di lottare per un governo democratico della sinistra, senza la DC, in coerenza con l'ispirazione eurocomunista del PCI. Anche il socialdemocratico Cattani riconosce indispensabile l'apporto dei comunisti per fare una «plastica facciale» alla democrazia italiana, sfuggita da trent'anni di potere democristiano.

Non di una plastica vi è bisogno — replica Spriano — bensì di cambiare le viscere stesse, il modo di essere di questo Stato. Il filo rosso della ricerca del PCI è stato negli ultimi anni teso a coagulare tutte le forze attorno a una linea di risanamento, di trasformazione.

Mario Passi

LETTERE all'UNITÀ

Quello che non è oggi e vogliamo sia domani bisogna volerlo fin da oggi

Caro direttore,

ho seguito il convegno di Napoli sul lavoro indetto dalla FGCI e sono d'accordo con molte cose lì dette. Uno dei temi del convegno era il rifiuto del lavoro manuale. Su tale problema voglio fare alcune considerazioni.

Il rifiuto del lavoro manuale e rischioso non è una novità, esso è presente in tutti i paesi capitalistici. Nel rifiutare il lavoro manuale si sostiene che ci deve realizzare nel lavoro, che si deve trovare soddisfazione in esso. Il fatto è che non è facile ottenere la soddisfazione nel lavoro, specialmente durante il suo svolgimento, e ci saranno sempre lavori faticosi, rischiosi e ingrati.

Come risolvere questo problema? La soluzione non dico che sia impossibile, ma difficile; tanto è vero che questo problema, sia pur in forma minore, è presente anche nei paesi socialisti. Io penso che si potrebbe risolvere riuscendo a legare la scuola al lavoro, cioè che si studi e si lavori nello stesso tempo, come si è affermato nell'ultima conferenza sulla scuola tenuta dal nostro partito, e riuscendo ad ottenere l'intercambiabilità del lavoro, poiché è sempre più ingiusto che ci sia chi per tutta la vita fa un lavoro faticoso, ingrato e rischioso e che ci siano persone che non lo faranno mai.

Utopia? Sì. Però quello che non è oggi e vogliamo che sia domani, bisogna volerlo fin da oggi, altrimenti il mondo non cambierebbe mai in meglio. E sia ben chiaro che non vi è nessuna condanna morale verso chi rifiuta il lavoro manuale, la condanna è verso la società capitalistica che produce queste posizioni.

ELIO FALCHINI (Firenze)

La peggiore DC è la filosofia dell'Antistato

Caro direttore,

sono comunista, attivista nei limiti delle mie capacità e possibilità. Vivo in un Impero democristiano. Qui tutto è democristiano, lo il potere pubblico, la burocrazia, i bambini che nascono e mandoli in fiore.

Forse la DC è un partito? Qui la DC è linfaticità, è fonte di vita, è tutto. E anche, e soprattutto, potere, corruzione, arroganza, mafia. È protezione dal mondo cattivo, che ti circonda: in sacrestia ti raccomandano l'anima, il «vostrano» il sistema in un carozzone ti antelatore e i tuoi parenti ti rende «invalidi» e quindi pensionati. La DC non è un partito: è un modo di vivere, e la filosofia dell'Antistato, fatta di notabili senza scrupoli, di arrivisti e mafiosi.

Come si può pensare a ricercare forme di collaborazione e di governo con gente simile? Si può pensare ad una DC diversa? Cambiata?

SALVATORE FERLISI (Milano - Caltanissetta)

Se vogliamo ragionare con la Costituzione c'è anche l'articolo 46

Caro Unità,

l'impiegato Vittorio Volpi di Ancona ha scritto in una lettera, il 26 di novembre, che i lavoratori non debbono entrare con i loro rappresentanti negli uffici dei padroni per governare con essi o al loro posto i processi di ristrutturazione delle aziende. Non è possibile — egli dice — fare né l'una né l'altra cosa: e per dimostrarlo cita gli articoli 41 e 42 della Costituzione.

Se vogliamo ragionare con la Costituzione, allora io gli voglio invece ricordare l'art. 46, il quale dice proprio che «la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei limiti e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

E siccome la sua voleva essere una risposta al dubbio di un delegato di fabbrica, io dico che la risposta non era esauriente; e che il problema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende merita ben più ampia discussione e non può essere risolto solo a base di articoli di legge.

STEFANO MEDAGLIA (Milano)

Essendo lana caprina... l'ammalato finirà per pagare

Signor direttore,

ho letto che recentemente la Corte Suprema di Cassazione ha stabilito che anche i farmaci esclusi dal prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale devono essere «mutuabili». Cioè gli enti preposti debbono garantire all'assistito l'erogazione di quei farmaci che finora doveva pagare interamente il malato. Ma, se è così, si sono disposti a pagare da parte del ministero della Sanità, queste specialità farmaceutiche verranno rimborsate al mutuatario, a condizione che il farmaco sia «ritenuto indispensabile e non sostituibile con un preparato equivalente elencato nel Prontuario terapeutico».

Ma, se non si interviene nelle disposizioni come dico sopra, che l'ente o le Regioni e le Unità sanitarie locali dicano no; e allora, essendo lana caprina, l'assistito avrà la facoltà di rivolgersi alla magistratura. È quasi certo che la voce del medico curante non sarà ritenuta valida sui requisiti di indispensabilità e insostituibilità del farmaco.

Per il momento, siccome la suddetta sentenza tarderà perlomeno un paio di anni prima di poter trovare la sua applicazione, l'assistito come al solito dovrà chinare la testa e, di fronte alle necessità impellenti, dovrà pagare.

E non è una novità.

GIORGIO BARTOLI (Livorno)

È un modo come un altro per buttare fumo negli occhi degli onesti

Caro Unità,

si è ritenuto che obbligare i parrucchieri a rilasciare ricevute fiscali alle clienti, sarebbe sufficiente a rendere noti i loro reali profitti e impedire così l'evasione. Nulla di tutto questo però avviene, per il semplice motivo che il parrucchiere non rilascia una ricevuta che riporti il reale importo: in quest'ambito si va del «più onesto» che trascrivono solo la metà del prezzo richiesto, e quindi il meno onesto che arrivano alle duecento lire, quando ne hanno richiesto dalle trecento lire in su.

Si dirà che il cliente che deve impedire tale situazione, per dovere civico e anche perché in caso contrario sarebbe complice dell'evasione. Bene, questa signora non apre bocca, perché se il parrucchiere viene ricoperto di epiteti trionfi se non proprio ingiuriosi e inoltre perché, se anche le sue proteste riuscissero a indurre il gerente a rilasciare una ricevuta onesta, ella sarebbe sicura che una seconda volta avrebbe rovinato il capello.

Ho il sospetto che tutta la faccenda sia un modo come un altro per buttare fumo negli occhi degli onesti e per placare l'opinione pubblica.

ANGELA CONTI (Palermo)

Non è serio

Caro Unità,

sono un compagno e ho partecipato recentemente alla prova scritta del concorso a posti di preside nella scuola media. Ebbene, al ministero non hanno saputo fare di meglio che proporre ai candidati, con qualche rinvio, un concorso a posti di preside (il quarto) di un corso per corrispondenza organizzato dalla rivista Scuola e didattica per la preparazione al concorso. È serio questo? A me sembra proprio di no.

ANTONIO DAMIANO (Ercolano - Napoli)

Vengono alla luce nuovi restrocena sul traffico illegale dei petroli

Risale addirittura al '72 la prima denuncia di Vitali

Ma il rapporto del colonnello della Finanza, che riguardava i traffici del petroliere Bonetti, gran corruttore, ha dormito 8 anni nel tribunale di Verona

Nostro servizio

VERONA — È del 1972 la prima denuncia del colonnello Aldo Vitali contro uno dei personaggi chiave dello scandalo dei petroli, il veronese Silvano Bonetti, gran corruttore di finanziere e funzionario, fuggito due anni or sono in Brasile dove è stato arrestato quindici giorni fa. L'indagine ha dormito per otto anni nel tribunale di Verona. Nel novembre del 1974, in sostituzione di un sostituto procuratore, firmato da Vitali e da altri ufficiali della Finanza, fu presentato alla Procura della Repubblica della città scaglierà: all'autorità giudiziaria veniva segnalato un contrabbando di olio lubrificante compiuto dalla Union Oil di Bonetti e dalla Giacomini Petrol di Ruggero Marchi. Sembrava che, per la Union Oil, si parlasse già di un milione di chili di lubrificante.

mo nella quale egli operava in quell'anno. Uno degli anelli fondamentali del contrabbando da duemila miliardi poteva essere saltare già a quel tempo. Invece il procedimento, tra fasi alterne, è rimasto fermo in qualche cassetto del tribunale di Verona fino a ieri. Come mai? È un altro giallo che si apre nello scandalo dei petroli. I magistrati che si occupano dei giudici generali dello scandalo, perché viate nella speranza di un'inchiesta, pressati — e probabilmente solo in questa occasione informati — dalle richieste dei cronisti sono corsi ieri mattina in cerca del fascicolo. Si è potuto così ricostruire che la Procura, dopo un anno e mezzo di indagini, formalizzò il processo nel giugno del 1974, passandolo all'ufficio istruttoria. Da quel momento in poi, più nulla, dimenticato in qualche ufficio.

Dei magistrati di allora sembra che, a Verona, non ce ne sia più uno: non si è riusciti a sapere, in ogni caso, a quale giudice istruttore fosse stato affidato quel processo. Il sostituto procuratore Cavazzini e il quartetto di giudici istruttori (Miola, De Biase, Pagliuca e Avolio) addetti alla locale indagine sui petroli, non ne hanno alcuna colpa: sono a Verona da pochissimo tempo, si stanno ancora dividendo le carte. La denuncia di Vitali a Bonetti toccherà al dottor Pa-

gluca, che ieri però non era in sede: è partito infatti con una spedizione di soccorso per la provincia di Avellino, dove ha la madre e altri parenti. Si parla di qualcosa di più quando tornerà, ai primi della prossima settimana. Ma sembra che non abbia avuto neppure il tempo di prendere in mano il fascicolo che consta di più di trecento pagine, tra segnalazioni e allegati inviati da Vitali e la documentazione aggiunta dalla Procura.

Roberto Bolis

Respinte le due ricusazioni del giudice torinese Vaudano

TORINO — Anche le ultime due ricusazioni presentate dagli imputati latitanti Vincenzo Gisà e Salvatore Galassi nei confronti del giudice Vaudano, che indaga a Torino sullo scandalo petrolifero, sono state dichiarate «inammissibili». La decisione è stata presa ieri dalla Corte d'appello, che ha così ribadito i verdetti già espressi qualche settimana fa riguardo le altre due analoghe istanze avanzate dai medesimi personaggi.

«Inammissibili» significa, in parole povere, che le ricusazioni proposte non si reggono in piedi, perché violate nella sostanza e nella forma. È un giudizio ben più pesante di quello che sarebbe consistito nel respingere le ricusazioni per insufficiente motivazione. L'importante decisione della Corte d'appello torinese è che il dottor Vaudano avrà d'ora innanzi le mani più libere. Lo scopo delle ricusazioni era infatti quello di ostacolare le indagini, rallentare e possibilmente bloccare. A tal fine Gisà e Galassi, che sono ex-fidati della Guardia di finanza, si erano affidati ad avvocati che a loro volta avevano militato in passato nelle Finanze: rispettivamente Angelo Vaccaro, di Milano, e Giulio Formato, di Varese. Sia Vaccaro che Formato, com'è noto, sono stati a loro volta colpiti da comunicazioni giudiziarie emesse sia dai giudici di Torino che da quelli di Milano per favoreggiamento.

MILANO — Per tutta la giornata di sabato un gruppo di magistrati, che sono titolari di inchieste sul contrabbando di oli, si sono riuniti nell'ufficio del giudice istruttore Sergio Silocchi: la riunione, del tutto informale, ha affrontato problemi di natura tecnica connessi alla circostanza che una serie di imputati sono comuniti e ricompaiono nelle varie inchieste radicate presso diverse magistrature. Nell'ufficio di Silocchi si sono riuniti il giudice istruttore Ciano, titolare con Silocchi della inchiesta milanese, i giudici Francesco Nese e Pasquale Drago di Lecco, il giudice Felice Napolitano di Treviso, il giudice Mario Vaudano di Torino. La riunione si è protratta per alcune ore. I magistrati non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione sul termine dell'incontro.

Roberto Bolis

Riuniti a Milano i giudici titolari dell'inchiesta

Sono stati affrontati problemi di natura tecnica - L'ossatura del contrabbando

Ma il rapporto del colonnello della Finanza, che riguardava i traffici del petroliere Bonetti, gran corruttore, ha dormito 8 anni nel tribunale di Verona

Per i ferrovieri c'è l'arresto; e così giustizia è fatta

Caro direttore,

leggo sui giornali che quattro ferrovieri (due macchinisti, un capostazione e un manovale) sono stati arrestati quali presunti responsabili del disastro ferroviario di Larnate Terme.

Quando in Italia avviene un disastro ferroviario i responsabili sono sempre scelti a partire dal capostazione in giù. Quelli che spendono miliardi per i missili, abbandonando le Ferrovie a se stesse non sono responsabili di niente; quelli che fanno il Regolamento circolazione tenendo conto di comodi sedili a tavolino senza mai vedere una rotaia non hanno responsabilità alcuna.

In Italia per i delinquenti comuni, evasori fiscali, petrolieri e contrabbandieri di alto rango di preventivo c'è la fuga all'estero; per deputati e senatori di preventivo c'è l'immunità parlamentare; per i ferrovieri di preventivo c'è l'arresto; e così giustizia è fatta.

BRUNO PAZZINI (Lecco - Como)

Finale: uno spuntino allegro, gratis per i diffusori, gli altri pagheranno un po' di più

Caro compagno dell'Unità,

una volta, per dare prova di buona volontà, per rendere pubblica la propria adesione al Partito e anche perché incapace di altre attività, il nuovo aderente al PCI andava a diffondere l'Unità. Ora non ne parliamo; addirittura, se poi è uno che «studia», non si osa neppure chiederglielo. Prima i diffusori erano considerati tra i migliori militanti; oggi, se ci occupano di loro, è spesso per criticarli. Ma con l'attuale non prendono neanche.

La rigidità, il settarismo, chiamati come volete, di una volta, non impedivano che il Comitato federale di Genova al completo andasse per diverse domeniche a distribuire l'Unità. I migliori diffusori erano premiati, non con milioni, ma semplici diplomi: spesso una stretta di mano. Queste festuciole devono ripresentare, sezione per sezione, i migliori inviati alla festa di Federazione regionale. E soprattutto pochi discorsi: in generale il diffusore legge l'Unità, quindi non ne ha bisogno.

Non si dica che non è possibile. Ogni sezione può, deve sentire l'obbligo, l'onore di festeggiare in famiglia questi diffusori che meritano il ringraziamento del Partito. C'è sempre il compagno o simpaticante che sa cantare una canzonetta, dire una barzelletta. Finale: uno spuntino semplice e allegro, gratis per i diffusori e mogli, gli altri pagheranno un po' di più.

Insisto, feste familiari, poca o niente coreografie, molto sentimento, perché — scritto, ripetuto mille volte senza stancarsi — i comunisti sono pieni di sentimento, ed è per questo che siamo comunisti. Contrariamente a tanti che dicono «i delinquenti», di sentimento ne hanno poco o nulla, o giusto quello che fa gonfiare il portafoglio.

MARTINO MARTINI (Genova)

Gli editorialisti dell'EIAR erano professionalmente diversi da Selva?

Caro Unità,

mi permetta il sig. Selva un suggerimento: se è tanto convinto della propria professionalità, perché non va al Popolo? Forse potrebbe aumentare la tiratura.

Credo il sig. Selva che 40 anni fa gli editorialisti dell'EIAR fossero poi tanto diversi da lui? (professionalmente intendo). Si fa un gran parlare di ingovernabilità del Paese: non è forse ingovernabile l'ingordigia, l'arroganza degli uomini dei partiti che dentro la stanza dei bottoni gestiscono la cosa pubblica come un affare privato?

LUCIANO CAVALLINI (Castiglione Feronia - Anzio)

Diego Landi

Convegno-seminario a Milano con Signorile, Cicchitto e Covatta

La sinistra socialista discute le proposte PCI

MILANO — Se c'è un «luogo», un ambiente, in cui la novità della proposta comunista — niente può essere più come prima, occorre una alternativa democratica al dissesto del sistema di potere — non poteva che suscitare attenzione, era in casa socialista. Quella sinistra socialista, per intenderci, che Bettino Craxi negli ultimi mesi aveva costretto a cedere posizioni decisive nell'organigramma del PSI. È toccato proprio a Claudio Signorile, ex vicesegretario dimessosi dopo un brusco confronto con Craxi, spiegare ai suoi alleati interni al PSI che il «quadro» politico (e che lo stesso fino a poche settimane fa non credeva suscettibile di rapidi mutamenti) è stato

d'un tratto reso instabile. Gli scandali, il terremoto, l'interrogato clamoroso del presidente Pertini e infine il documento comunista: ce n'è abbastanza perché la sinistra socialista — come è stato sottolineato in vari interventi — avverta che all'interno del PSI essa non può sperare di farsi essere a all'opposizione, quasi fosse «desiderabilissima». Essere dunque sinistra all'interno del partito — ha detto Signorile — ma «di governo», sentendosi cioè parte dell'insieme, protagonista del dibattito politico dentro e fuori al PSI.

Al convegno — un «seminario» di studio che la corrente socialista ha tenuto a Milano preparandosi anche ad affilare le armi in vista del non lontanissimo congresso del PSI — non è mancato il coinvolgimento dei rischi che correva il partito, che è «partecipe della gestione del potere, garante del mantenimento della DC come di quel sistema» e che nello stesso tempo aspira a presentarsi anche come contestatore principale dello scudo cristiano, aprendo il suo «spettacolo morale», ma non aderendo poi — ha ricordato Signorile — fare «proposte precise, esempi». Occorre invece — ecco un centro di proposta e di battaglia politica della sinistra socialista — riportare la questione «morale» in quella «politica» e generale. «Non è solo questione di nomi e di gruppi»,

Perché si è giunti a questa fase di «lacerante richiesta di verità fra paese reale e chi ci governa», a questo «treccio fra disastri e scandali», a questa avvertita «labilità istituzionale»? Perché, insomma, per tanto tempo — sono dieci anni che non si fa una riforma, ha detto Fabrizio Cicchitto, e persino nel PSI c'è chi crede che la microeconomia del «selvaggio Brambilla» sia una soluzione alla crisi — si è potuto perpetuare il «sistema» del potere democristiano? La risposta della sinistra socialista è univoca e Signorile, Cicchitto e Covatta l'hanno ripetuta al convegno di Milano: perché è mancata «l'alternativa», o meglio, quella «alternativa» che da anni «contituisce la bandiera della sinistra socialista» e che al congresso di Torino (quello in cui si sancì l'alleanza adesso spezzata) con la maggioranza cristiana il partito aveva fatto propria.

Si capisce bene come su queste basi sia vivo l'interesse per la proposta comunista socialista: però non senza interrogativi. I debbi espressi riguardano in primo luogo il deteriorarsi della situazione politica fino ad un estremo riciclaggio delle Camere (e si è però tacita l'esplicita opposizione del PCI a questa eventualità) e le conseguenze dell'elezione di Reagan che potrebbe congelare processi e «sinistra» nell'occidente capitalistico e rendere impraticabili soluzioni avanzate della crisi italiana.

Si tratta, in verità, di preoccupazioni che tradiscono un certo imbarazzo. Quello di chi avverte la necessità di «procedere le distinzioni» — soprattutto per ragioni di coerenza nel dibattito interno al PSI. Alle proposte del PCI è stato indicato quando un rilievo da Signorile quando ha sostenuto che cosa gli è apparsa e privilegiare questioni di schiarimento: mentre una sinistra di governo non può accettare che «in presa diretta con la realtà», l'alternativa democratica — ha detto — deve essere una concreta politica per la quale bisogna lavorare con le forze della sinistra e pagando prezzi di chiarezza e di rinnovamento.

Diego Landi

Ricostruiti gli identikit degli assassini del dirigente della Falck

Lite nelle Br dopo il delitto
Prima smentite, poi confermano

La perizia necroscopica ha stabilito che uno solo dei proiettili è stato mortale - Ritrovati documenti dei brigatisti in contrasto tra loro - Secondo gli inquirenti sono tutti messaggi autentici

Oggi a Follonica si svolgono i funerali
POLONICA - Alle 14,30 di oggi, nella chiesa di San Leopoldo a Polonica, si svolgeranno i funerali di Manfredi Mazzanti, il dirigente della Falck, barbaramente ucciso venerdì mattina a Milano da un commando delle Br. Così hanno deciso i familiari, la moglie Maria Capellini, il figlio Mario e l'anziana madre, Maria Catalani che abita a Polonica in una villetta di Pratoranieri, insieme ai familiari della nuora.

MILANO - Adesso, la parola è alle indagini che la Digos sta conducendo per identificare gli assassini dell'ingegnere Manfredi Mazzanti, il direttore tecnico delle « Acciaierie Lombarde Falck », ucciso l'altra mattina all'alba a colpi di pistola. Il primo anche se labile elemento sul quale gli inquirenti possono contare è l'identikit dei due terroristi che hanno atteso vicino a casa l'ingegner Mazzanti.

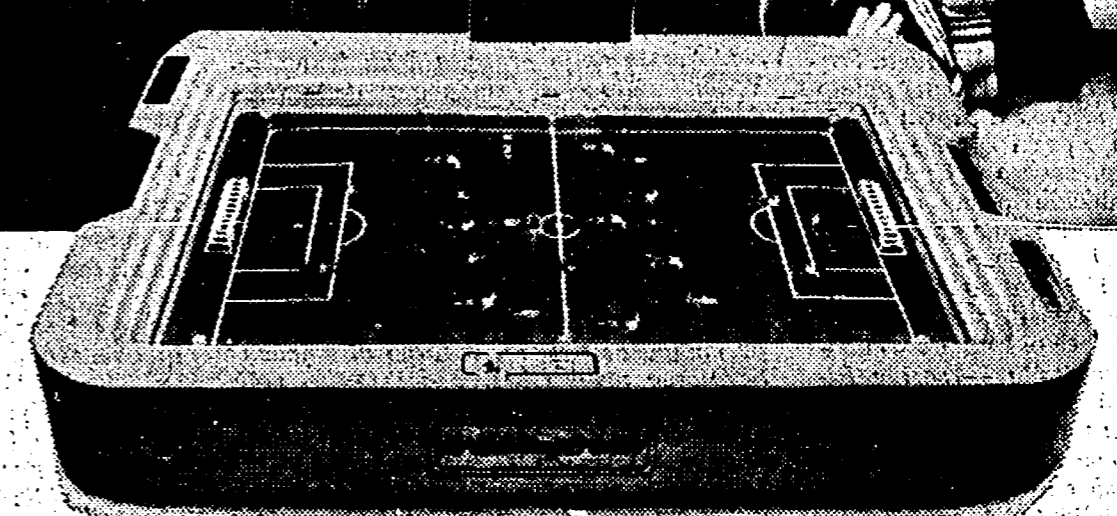
Ma la novità più interessante è rappresentata da due telefonate anonime, l'una fatta ieri mattina alle 11,25 alla redazione di Repubblica e l'altra in serata alle 21 ad una radio locale milanese, « Radio Popolare ». Tutti e due i messaggi telefonici hanno annunciato la presenza in città di documenti delle Br poi effettivamente ritrovati.

« Crediamo che si tratti di azioni di gruppi avventuristi », ha asserted l'interlocutore annunciando la presenza di un documento. Nella seconda, sempre una voce maschile a nome della colonna « Walter Alasia », ha parlato di un altro documento tornando a rivendicare i delitti Briano e Mazzanti. Alla obiezione « ma oggi siete stati smentiti », è stato risposto: « Lo sappiamo e provvederemo ». Ma secondo gli inquirenti entrambe le telefonate, così come i documenti, sono autentici.

Ieri pomeriggio, intanto, nella chiesa di S. Maria al Naviglio, lungo il Naviglio grande, si è svolta una funzione religiosa per l'ultima vittima del terrorismo, a cui hanno partecipato alcune centinaia di persone. Al rito, celebrato dall'arcivescovo di Milano monsignor Martini, erano presenti il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari, il questore Sciaraffia, il segretario del Psi Craxi ed altre autorità civili e militari.

Da solo o in compagnia giocare con Dribblingtronic è il meglio che ci sia.
Dribblingtronic. Il calcio elettronico con 9 gradi di difficoltà differenziabili.
Con Dribblingtronic puoi giocare da solo o contro il computer, oppure giocando con l'avversario puoi scegliere di giocare di "prima", o con palla stoppata. Puoi scegliere un gioco veloce o se preferisci lento.

BOLD/AD



Dribblingtronic.

Il calcio elettronico con 9 gradi di difficoltà differenziabili.

Con Dribblingtronic puoi giocare da solo o contro il computer, oppure giocando con l'avversario puoi scegliere di giocare di "prima", o con palla stoppata. Puoi scegliere un gioco veloce o se preferisci lento.



Selezioni prima il grado di difficoltà per poter giocare tra persone già esperte e nuovi giocatori. Comunque hai sempre l'arbitro in campo, un arbitro come si deve perché non sbaglia mai.

Dribblingtronic il grande calcio giocato elettronicamente. ARCOFALC DIVISIONE ELETTRONICA.

Dalla redazione

TORINO - Si può parlare di una sconfitta del terrorismo? Esiste davvero la grande uccisione? Chi tira le fila del partito armato? Qual è la reale immagine del terrorista pentito? In quale misura gli scandali e la corruzione dilagante contribuiscono ad ingrossare i ranghi dei terroristi?

A colloquio col giudice torinese Maurizio Laudi

Il terrorismo non ancora battuto ma è minato dall'interno

La collaborazione dei «pentiti» - Non convince l'ipotesi di un unico regista - Scandali e corruzione come alibi

« La prima domanda è questa: Nella requisitoria sulle Brigate rosse, depositata il 24 novembre, il Pmi afferma che, nonostante i numerosi successi, vi è ancora molta strada da percorrere prima che il drammatico fenomeno del terrorismo sia quantomeno limitato ». Anche lei, dr. Laudi, è della stessa opinione?

« Il fenomeno della dissociazione dalla lotta armata è stato presentato da tutta un'area politica e culturale nei termini di un bolgare tradimento quando la "dissociazione" si traduceva in dichiarazioni che coinvolgevano anche persone. Ora, ferma restando la esigenza di controllare la veridicità delle ammissioni, io credo che occorra fissare alcuni punti ben precisi. Le persone che hanno parlato anche di compagni sicuramente hanno subito un travaglio interiore perché è sempre difficile rompere vincoli di solidarietà. La loro scelta, quindi, non è stata

privata di angoscia e di dubbi. Con le loro ammissioni questi imputati hanno certamente contribuito ad evitare non solo che talune azioni della banda armata, più o meno, venissero portate a compimento; hanno anche fatto sì che molti militanti venissero fermati prima che una inevitabile scalata all'interno della banda armata li portasse a partecipare a delitti che potevano significare il loro passaggio a vita. Hanno infine dissuaso, incrinando il mito della impunità per i militanti del partito armato, molti giovani a fare una scelta di vita che li avrebbe tragicamente segnati per sempre ».

ferenziata dalle altre. Si tratta, sembra banale il dirlo, di organizzazioni che fanno "politica", sia pure a loro modo, e cioè attraverso omicidi, ferimenti, eccetera. Questo significa allora che numerosi e vari sono i momenti di discussione e di dibattito all'interno di ciascuna banda. E da questi momenti emerge poi quella sintesi che si tradurrà nella decisione della strategia della banda stessa. Mi pare quindi proprio pensare ad un'unica mente che dirige e sovrintende l'attività dei diversi gruppi. Altro e diverso discorso è quello relativo agli inidubbi rapporti di confronto tra le diverse organizzazioni, confronto che significa necessariamente influenza sulla linea di una banda rispetto ad un'altra e quindi, in ultima analisi, creazione dei presupposti per rendere omogenee fra di loro le diverse strategie ».

Intrecci internazionali del terrorismo. Si è molto parlato di rapporti tra terroristi italiani e stranieri, di campi di addestramento in altri paesi. Hanno un fondo di verità queste affermazioni?

La questione dei br «pentiti»

A Torino, da Peci a Sandalo, sono parecchi i terroristi cosiddetti pentiti che hanno accettato di fornire un contributo all'accertamento della verità. Questa collaborazione in che misura è servita ai successi nella lotta contro il terrorismo?

« Provvedimenti legislativi sono stati adottati per ridurre la pena a chi accetta di collaborare con la giustizia. Ritengo adeguati questi provvedimenti? »

Ma davvero un solo regista?

Questo vale per i contributi eccezionali, tipo Peci e Sandalo. Ma ci sono anche altri che hanno offerto contributi minori proprio perché minore era stato il grado del loro coinvolgimento. E per questi?

« Si è parlato di un « grande vecchio » o comunque di una « mente » che coordinerebbe le azioni dei gruppi eversivi per un uso politico del terrorismo. A suo parere, una tale ipotesi ha una qualche base di attendibilità? »

« Partirei da una considerazione. Gli attuali provvedimenti legislativi di favore hanno certamente funzionato e questo anche perché all'interno delle varie organizzazioni terroristiche esistono i germi di una crisi che poi si è rivelata attraverso le confessioni di moltissimi militanti. Occorre prendere atto pragmaticamente di questa realtà e porsi, quindi, concretamente il problema se non sia il caso di allargare ancora l'ambito di operatività e la portata dei provvedimenti di favore. Il discorso è certo molto difficile perché può sembrare insolito prospettare misure di clemenza per chi si è reso responsabile di omicidi, ferimenti, attentati gravissimi. E' però un discorso che deve essere concretamente affrontato. Io ritengo che di fronte a contributi di eccezionale portata, che consentano di smantellare interi settori del partito armato, affrontando, quindi, la fase del terrorismo, lo Stato debba ammettere provvedimenti indulgenti di portata altrettanto eccezionale ».

« A mio parere l'ipotesi dell'unico regista che tira le fila di tutte le organizzazioni è poco convincente. Ciascuna organizzazione terrorista ha una sua storia ben dif-

ferenziata dalle altre. Si tratta, sembra banale il dirlo, di organizzazioni che fanno "politica", sia pure a loro modo, e cioè attraverso omicidi, ferimenti, eccetera. Questo significa allora che numerosi e vari sono i momenti di discussione e di dibattito all'interno di ciascuna banda. E da questi momenti emerge poi quella sintesi che si tradurrà nella decisione della strategia della banda stessa. Mi pare quindi proprio pensare ad un'unica mente che dirige e sovrintende l'attività dei diversi gruppi. Altro e diverso discorso è quello relativo agli inidubbi rapporti di confronto tra le diverse organizzazioni, confronto che significa necessariamente influenza sulla linea di una banda rispetto ad un'altra e quindi, in ultima analisi, creazione dei presupposti per rendere omogenee fra di loro le diverse strategie ».

« Come mia personale opinione, sono portato ad escludere l'ipotesi di potenza straniera che direttamente o attraverso propri servizi segreti manovrino dall'esterno i gruppi terroristici italiani, e questo per le medesime ragioni esposte circa il « grande vecchio ». Peraltro rievoco che il terrorismo di destra e di sinistra rappresenta un dato costitutivo del quadro politico italiano da oltre un decennio. Sarebbe quindi ingenuo escludere tassativamente che di questo dato forze esterne non tengano conto e non lo utilizzino a seconda dei momenti, nel contesto delle loro scelte di politica internazionale ».

In quale misura gli scandali, che hanno messo a nudo un quadro di corruzione tanto esteso e profondo, hanno costituito un serbatoio per il terrorismo?

« Non ravviso una connessione diretta tra scandali e scelta di militanza nel partito armato. Infatti, la scelta terroristica non nasce, nella maggior parte dei casi, da vicende personali di emarginazione sulle quali lo spettacolo di ingiustizie sociali, di sperequazione, di corruzione possa agire da nulla direttamente incentivante ad una pratica di contrapposizione armata allo Stato. Ma altrettanto certamente gli scandali forniscono, oggettivamente, un alibi per chi ha compiuto una scelta di opposizione illegale al sistema politico, col serio rischio di indebolire la capacità di reazione popolare al fenomeno terroristico ».

« Come mia personale opinione, sono portato ad escludere l'ipotesi di potenza straniera che direttamente o attraverso propri servizi segreti manovrino dall'esterno i gruppi terroristici italiani, e questo per le medesime ragioni esposte circa il « grande vecchio ». Peraltro rievoco che il terrorismo di destra e di sinistra rappresenta un dato costitutivo del quadro politico italiano da oltre un decennio. Sarebbe quindi ingenuo escludere tassativamente che di questo dato forze esterne non tengano conto e non lo utilizzino a seconda dei momenti, nel contesto delle loro scelte di politica internazionale ».

Bari: ancora mistero sull'assassinio dell'appuntato

BARI - Proseguono nel massimo riserbo le indagini di polizia e carabinieri, coordinate dal sostituto procuratore della repubblica di Bari, Carlo Curione, sull'uccisione dell'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo, di 50 anni, accaduto l'altro ieri pomeriggio nel portone dell'abitazione della vittima, nel quartiere « Poggiotrancò » di Bari. Innanzitutto è stata compiuta l'autopsia del cadavere del poliziotto nell'istituto di medicina legale dell'università ma sui risultati

degli esami necroscopici non si sono appresi particolari, secondo indicazioni raccolte in questura, però, ad uccidere Giuseppe Filippo - che da 18 anni lavorava nell'archivio generale e pertanto non svolgeva indagini di polizia giudiziaria né aveva mansioni di ordine pubblico - è stato uno dei due colpi sparati, sembra da una pistola a tamburo impugnata da uno degli aggressori, che lo ha raggiunto al fianco sinistro.

Gli assassini dell'appuntato sarebbero due persone, che dopo aver sparato contro Filippo ed essersi impossessati della pistola d'ordinanza, sono fuggite su una automobile guidata da un complice. La vettura, una « Peugeot 205 » risultata rubata martedì scorso, è stata ritrovata tra ore dopo il delitto in una zona vuota.

La polizia scientifica ha rilevato sulle portiere e sul vetro della « Peugeot » numerose impronte che dovrebbero appartenere ai malfattori. Accertamenti sono in corso anche su un'ammaccatura

che la vettura ha nella parte anteriore sinistra, che secondo quanto ha confermato il proprietario sono state subite dal thamo dopo il furto di martedì. L'attenzione del gabinetto scientifico della questura di Bari, diretto dal dott. De Luca, è rivolta anche ad un particolare che potrebbe rivelarsi importante per l'identificazione degli autori di Giuseppe Filippo: alcuni orsini che sono stati trovati nella serratura del portone dell'abitazione del poliziotto, per impedire

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?
L'ossigeno attivo.
Steradent.
Gentileza della Steradent S.p.A. per la gentilezza della bocca e l'essenzialità della base.

Ecco il volto della CGIL alla vigilia di una nuova fase

I dati inediti di una ricerca all'interno dell'organizzazione — Domani ad Ariccia il consiglio generale

ROMA — Negli anni Cinquanta, il segretario di una Camera del lavoro se la prendeva con le troppe sedie: perché — diceva — i dirigenti sindacali non devono sedersi, ma stare tra le masse. Negli anni Settanta le sedie sono aumentate, così come tutte le strutture permanenti e gli apparati del sindacato; ma con essi sono cresciuti anche i suoi compiti. Al sindacato si è chiesto di più. Sono gli anni della sua crescita moderna, del suo divenire soggetto politico autonomo. Una trasformazione profonda, quindi. Come l'ha vissuta la CGIL? Come ha adeguato le sue strutture organizzative?

Ecco il compito che Eligio Biagioni, Stefania Palmieri e Tarkian Pipan hanno affrontato con una ricerca a tappeto, dall'interno di tutti i pezzi della CGIL. Due anni di lavoro, spesso difficile, ma ora l'Editrice sindacale offre un « ritratto » inedito, che alle sommarie valutazioni dei dati sul tesseramento sostituisce un metodo sistematico di indagini. Appunto « Indagine sul sindacato » è il titolo del volume. Consente di conoscere un pezzo importante — scrive Renato Scheda nella prefazione — della società italiana e di un'area non secondaria della vita democratica italiana. E forse non è un caso che questa « autentica dimensione » della CGIL venga presentata al grande pubblico in coincidenza con il Consiglio generale che (da domani ad Ariccia) apre la fase congressuale del maggiore sindacato italiano.

LA SINDACALIZZAZIONE NELLA CGIL. Nel 1968 gli iscritti erano 2.461.297 (di cui 2.070.524 lavoratori attivi). Undici anni dopo sono diventati 4.576.427. Una crescita continua, con le punte più alte nel 1970 (sull'onda dell'autunno caldo) e nel 1974 (quando l'istituto della delega viene esteso a tutte le categorie). E' nel 1977 che la CGIL, pur toccando la considerevole cifra di 4 milioni e mezzo di iscritti, comincia a registrare un rallentamento, fino a subire nell'anno successivo (e, come sappiamo, anche negli altri) una leggera flessione nelle adesioni fra i lavoratori attivi.

L'arresto della crescita è un fenomeno sconosciuto al sindacato dell'ultimo decennio. Inflazionano, certo, ragioni oggettive di crisi, specie nei settori industriali. Ci sono anche fenomeni di « relativa saturazione » (la Toscana e l'Emilia, nel '78, raggiungono tassi elevati nel rapporto tra iscritti alla CGIL e occupati: del 35% la prima e del 44,7% la seconda). Ma i margini per il proselitismo permangono. Nel '78, il tasso di sindacalizzazione della CGIL è del 24,7% (più elevato al Nord e al Centro, sensibilmente inferiore al Sud) su un totale complessivo CGIL, CISL, UIL del 59,5%.

« SENZA SCELTA CONFEDERALE ». — Sono i lavoratori che all'inizio del decennio non hanno aderito alle singole confederazioni come impegno politico per l'unità sindacale. Risulterebbero 424.733,

quasi esclusivamente fra i metalmeccanici (il 64,9%) e le altre categorie industriali. Sono, di fatto, dati congelati. LE DONNE NELLA CGIL. — L'incidenza delle donne iscritte alla CGIL sugli iscritti a livello nazionale è del 29,3% (escluse le pensionate che, nel raffronto coi pensionati, raggiungono ben il 41,7%). Quanto al tasso di sindacalizzazione raggiunge solo il 24,9%. E' un terreno d'impegno.

LE « REVOCHÉ ». — Nel 1977 l'1% del campione preso in esame ha manifestato la sua sfiducia verso il sindacato con la « revoca », cioè la disdetta della trattativa per delega. Il numero appare più significativo in alcuni settori del trasporto, dei servizi pubblici, del pubblico impiego, del credito e delle assicurazioni. Non a caso, proprio in questi settori nel '77 assunsero dimensioni particolarmente rilevanti il fenomeno delle organizzazioni autonome. Ma altri « indicatori » (come quelli territoriali) indicano che nelle realtà di crisi produttiva il dissenso con la linea del sindacato si esprime anche con la « revoca ».

LE « TESSERE NON CONSEGNATE ». — Il 15,5% degli iscritti della CGIL nel '77 non ha ricevuto la tessera, e probabilmente è un dato per difetto.

GLI ORGANISMI DIRIGENTI. — I membri di organi dirigenti ai livelli provinciali, regionali e nazionali della CGIL sono oltre 50 mila, di cui solo il 16% circa costituisce l'apparato sindacale. Se,

poi, nel conto si includono anche i dirigenti delle 2.000 leghe e delle strutture aziendali, il numero complessivo può essere stimato in oltre 100 mila. Per quanto riguarda l'età il 72% è sopra i 30 anni. L'85% è di sesso maschile e l'84% è costituito da dirigenti sindacali in produzione. L'82% dei quadri, infine, è iscritto a partiti o raggruppamenti politici. Nei consigli generali, la suddivisione nel '77 era: il 63% appartenente al PCI; il 24% al PSI; il 3% a DP; l'1% al PdUP; il 2% alla Sinistra indipendente. C'è comunque anche una quota che non ha tessere di partito. Particolare significativo assume la percentuale assai bassa (anche se in modo differenziato nelle diverse strutture) dei funzionari a tempo pieno.

GLI APPARATI. — Dal livello nazionale a quello comunale, l'apparato politico continua a esercitare poteri di effettiva direzione. Il rinnovamento parte alla fine degli anni '60. Sul totale dei funzionari che hanno risposto all'indagine, il 39% ha iniziato la militanza nel sindacato nel '68 e il 38% ha cominciato a lavorare a tempo pieno nell'apparato in quello stesso anno. Il 48% dell'apparato proviene da una militanza antecedente al '68. Si è indebolita, quindi, la presenza di figure tradizionali, come quelle dei funzionari provenienti da attività di partito. Il 44,7% dell'apparato risulta composto da funzionari in distacco o in aspettativa dalle aziende (di questi solo il 39,3% è retribuito dal sindacato). L'apparato a

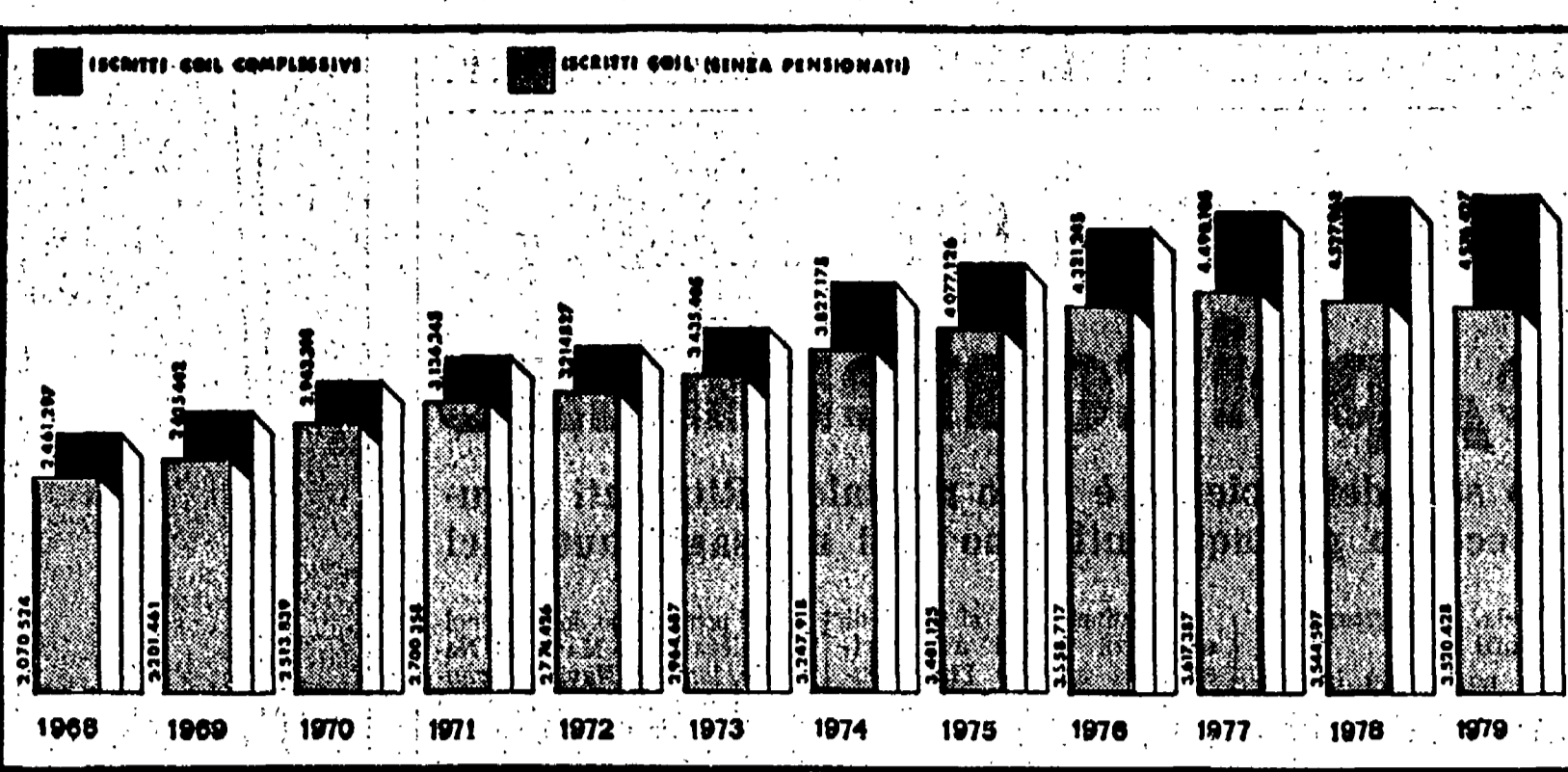
part-time rappresenta il 9% del totale. Mutamenti profondi sono sopravvenuti anche nella composizione sociale: il nucleo centrale di funzionari resta di estrazione operaia (il 47,8%), ma quote sensibili provengono dal lavoro impiegatizio (il 21,4%) o da mansioni non meglio identificate (il 14,3%).

LE CARATTERISTICHE DELL'APPARATO A TEMPO PIENO. — Le funzioni politiche hanno un peso molto scarso nel complesso degli apparati, mentre le donne sono preponderanti negli apparati tecnici. Per quanto riguarda l'età, si nota una concentrazione fra i 21 e i 40 anni (superiore al 60%). L'apparato politico nel suo complesso ha una scolarità per il 56,5% a livello di istruzione medio bassa, contro il 31,6% di funzionari con diploma di scuola media superiore e solo il 10,6% in possesso di laurea.

LE SEGRETERIE. — Emergono che il 73,7% dei 3.882 funzionari ha incarico di segreteria, ai diversi livelli. Il 47,2% dei componenti delle segreterie ha una provenienza operaia.

Emerge, quindi, non solo un grande apparato, ma forse la più vasta struttura di democrazia organizzata in Italia. I passaggi decisivi della sua storia sono: i due anni Cinquanta e l'autunno caldo. Ora la difficoltà delle iscrizioni e del rapporto con la base dimostrano la necessità di una « terza fase ».

Pasquale Cascella



Marghera La flotta Si spacca Itavia la FULC? a terra Coldagelli: e due mesi «No, li si di salari costruisce» arretrati

ROMA — « Adesso è la Montedison ad agitare lo spettro dei licenziamenti sulla crisi della chimica », denuncia Nello Coldagelli, segretario nazionale della FIILC.

Coldagelli, perché? « Ci hanno detto di puntare sul negoziato con le altre compagnie chimiche dello scacchiere internazionale. Che è come dire: spartiamoci le briciole ».

Intanto parte un nuovo attacco all'occupazione: all'ACNA, a Massa... « Già, ed è la chimica fine. E' un segnale: affermare una linea subalterna ai grandi gruppi internazionali significa rinunciare a un ruolo attivo. Di questo passo tutto l'apparato produttivo sarà colavollo, con buona pace del risanamento e della riconversione ».

Ma la divisione del compito tra area pubblica ed area privata teorizzata da De Michelis? « Questo è il punto: né l'una né l'altra hanno ancora un programma, una strategia di politica industriale. Anzi, è una sciarra sull'altra ».

Di fronte alla fragilità di questa impostazione il sindacato che fa? « Questo sindacato non è stato piegato. E saremo noi, nell'assemblea nazionale di Firenze, a rilanciare un progetto per la chimica ».

Per sostenerlo ci vuole un esercito, e voi siete a ranghi ridotti: vi mancano i battaglioni di Marghera o no? « Solo perché il sì è detto non all'accordo aziendale? Ma via; semmai, è la dimostrazione che l'esercito (e il suo stato maggiore, che è il consiglio di fabbrica) vuole riprendere l'iniziativa sui temi che sono sul tappeto ».

Scusa: Coldagelli, Pasquale viene dall'interno della FULC: è Vignani, segretario generale, che parla di sindacato spaccato... « Francamente non capisco perché è la Filcea, tutta la Filcea, ad essersi impegnata ad assumere i no come punto di partenza per costruire una prospettiva positiva per l'iniziativa politica e la lotta. Il problema Marghera c'è, ma non in questi termini: bisogna recuperare i punti qualificanti della vertenza. E dovremo farlo con una profonda unità negli obiettivi della FIILC e del consiglio di fabbrica, per costruire ».

ROMA — A giudizio dei lavoratori l'Itavia sta giocando « pesante ». Non solo da due mesi non paga gli stipendi, ma da tre giorni ha messo a terra praticamente tutta la sua flotta (sei DC-8 e tre Fokker 28) e ciò proprio nel momento in cui si richiede il pagamento di un sforzo eccezionale, soprattutto nell'impiego di mezzi veloci di trasporto, per venire incontro alle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dall'immane sciagura del terremoto.

Sta esplodendo, è vero, la crisi cronica dell'azienda, frutto di una gestione caotica e fallimentare (basta pensare ai quasi cinquanta miliardi di deficit accumulati dalla compagnia), ma, sostengono i lavoratori, adottare misure che si configurano come un vero e proprio inizio di serrata in un momento così difficile per il Paese ha un carattere ricattatorio intollerabile.

La decisione di fermare parte della flotta preside da Craxi è stata una mossa di politica aerea (motivata, sembra, dalla indisponibilità delle società petrolifere a rifornire di carburante i loro aerei) e non trova alcuna giustificazione. Su intervento ministeriale almeno una compagnia petrolifera si è impegnata a continuare come nel passato i rifornimenti (rappresentano il 90 per cento del fabbisogno), mentre per il pagamento degli arretrati ai lavoratori il ministero dei Trasporti sta per varare un decreto che stanzi un contributo di 10 miliardi alle compagnie aeree, a compensazione delle linee interne deficitarie. La quota assegnata all'Itavia è di 2 miliardi 900 milioni che Davianelli si è dovuto impegnare ad utilizzare esclusivamente per il pagamento degli stipendi.

In sostanza l'Itavia starebbe cercando, ricorrendo anche a decisioni come il graduale blocco della flotta lasciando linee scoperte, di coprire quelle che restano per conto dell'Italia-AT, di strappare nuovi finanziamenti a fondo perduto dal governo per impiegarli, magari, in altre attività del gruppo.

I lavoratori hanno chiesto un intervento immediato del governo per rimettere in servizio la flotta Itavia da e per le zone terremotate.

La Zanussi minaccia: «Soldi o 1000 in meno alla Ducati»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La Zanussi fa sapere al governo di non voler aspettare oltre il 31 marzo prossimo una risposta: merito alla soluzione della crisi della componentistica passiva (comparto elettronico), e che, quindi, in caso di ulteriore ritardo essa procederà ad un processo di ristrutturazione che potrà mille lavoratori della Ducati Elettrotecnica di Bologna fuori dalla produttività. Se però il governo si muoverà in tempo i danni occupazionali possono ridursi a « sole » 500 unità fra operai e impiegati. Questo è quanto ha affermato la direzione generale del

gruppo nell'incontro di mercoledì scorso a Pordenone, dedicato ad un esame generale ed in particolare alle prospettive della Ducati.

Tale minaccia viene ora discussa dalle segreterie FLM bolognese ed emiliano-romagnolo, nonché dalle Federazioni provinciale e regionale CGIL-CISL-UIL: « un ricatto vergognoso », viene definita dai lavoratori — aggravata dalla pretesa della Zanussi di ottenere dai sindacati il sostegno alla sua impostazione. Tanto più, sottolinea una nota delle organizzazioni emiliane dei lavoratori, che la GEPI ha già detto di essere contraria al piano del

gruppo «Di fronte ad una situazione di tale gravità — ribattono i sindacati — è chiaro che non si può continuare a permettere che il governo, nonostante gli impegni presi e gli accordi di maggio e luglio, continui nella logica dell'abbandono e dello sfascio del settore. Bisogna che le forze politiche (già ascoltate) assieme agli enti locali e al sindacato costringano il governo a sbloccare la situazione ».

Questo in sintesi il progetto della Zanussi per la componentistica passiva: spostamento delle lavorazioni della Ducati Elettrotecnica di Bo-

logna a Sabaudia, inserimento nella GEPI delle maestranze della Ducati di Pontinia, che dovrebbero essere trasferiti in una nuova fabbrica da costruire a Latina (assieme a quelle della CSI di Sabaudia); chiusura di una fabbrica a Torino (100 addetti) e di una a Como (140 unità).

Molte le iniziative contro la minaccia del Gruppo Zanussi: stamane incontro dei lavoratori della Ducati con la giunta comunale di Bologna, lunedì con le segreterie nazionali FLM e Federazione CGIL-CISL-UIL. Sempre lunedì assemblee di reparto in fabbrica.

Incontro della Cgil con l'Unionquadri

Presenti Lama, Marianetti, Trentin, Ceremigna, C. Rossitto

ROMA — L'esigenza di trovare spazi per la presenza dei «quadri» nei momenti in cui si definiscono le scelte sindacali è stato l'obiettivo dell'incontro di venerdì tra la CGIL ed una delegazione dell'Unionquadri guidata dal suo presidente Corrado Rossitto. Dopo la UIL, quindi, il sindacato nel suo complesso sta sviluppando una iniziativa

unitaria che ribadisce la necessità di proseguire e approfondire il confronto ad ogni livello e con la necessaria periodicità.

La segreteria della CGIL (erano presenti Lama, Marianetti, Trentin e Ceremigna) ha espresso il proprio convincimento che « i problemi dei «quadri» devono essere affrontati in un contesto unitario e che riguardi l'insieme dei lavoratori ».

In relazione a ciò, l'Unionquadri ha ribadito la propria « volontà di evitare situazioni conflittuali con le organizzazioni dei lavoratori » rilevando la necessità di un « riconoscimento di uno specifico «status» in termini di professionalità ».

pulito come un grande whisky

morbido come un grande cognac

Riserva Speciale

PILLA

brandy O.P. - il solo.

Prodotto interno: meno 2,5 per cento

Perché diminuisce l'attività industriale Nel terzo trimestre '80 rispetto al '79

ROMA — Il prodotto interno lordo (Pil) — calcolato a prezzi '70 — è diminuito nel terzo trimestre di quest'anno del 2,5%. Il calo — comunicava ieri l'Isco — è dovuto essenzialmente alla brusca caduta della produzione industriale che si è registrata in questi mesi. Rispetto allo stesso periodo del 1979, invece, c'è stato un aumento del Pil del 2,4 per cento. Anche nel confronto con l'anno passato emerge tuttavia un rallentamento nel ritmo della crescita economica, dal momento che, nel secondo trimestre '80, l'aumento — rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — era stato del 6,3 per cento.

L'indagine congiunturale dell'Isco rileva anche altre interessanti indicatori sull'andamento dell'economia italiana in questi mesi. Le importazioni — sempre nel terzo tri-

mestre '80 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato — sono cresciute del 3 per cento. Sono invece diminuite del 3,5 per cento le esportazioni di prodotti italiani. Aumenta il flusso di merci Usa verso l'Europa e quindi anche verso il nostro paese. Non si conferma in sostanza ciò che si prevedeva e cioè che la recessione europea avrebbe fortemente limitato l'export Usa verso il vecchio continente.

A ottobre le importazioni di merci «made in Usa» sono ammontate a 5,5 miliardi di dollari, con un aumento di 171 milioni di dollari rispetto a settembre, permettendo così agli Stati Uniti di registrare con l'Europa un attivo commerciale di 1,35 miliardi di dollari. La bilancia commerciale degli Usa è, nel complesso, migliorata rispetto all'andamento del 1979.

Insediate nuova commissione per le tariffe RCA

La presiede Filippi - Si andrà comunque ad uno slittamento ai primi dell'81?

ROMA — La nuova «commissione Filippi», insediata ieri, non consentirà di arrivare a una decisione sulle nuove tariffe assicurative entro l'anno. Quindi per i primi mesi dell'81 si dovrebbe essere una proroga delle vecchie tariffe, poiché, come ha detto il sottosegretario all'Industria Rebecchini nel comunicare l'insediamento della commissione, questa «deve avere tutto il tempo di valutare la richiesta delle compagnie di assicurazione». Come si sa, le compagnie hanno chiesto aumenti intorno al 24 per cento.

Questa la composizione della commissione, che dovrà valutare la corrispondenza delle richieste di aumento ai costi: è presieduta ancora dal professor Filippi; ne fanno parte il dottor Mario Cappelli (vice-direttore generale del ministero dell'Industria), il

dottor Florindo De Santis, il dottor Alessandro Falcione, la dottoressa Gabriella Gherardi, l'avvocato Vincenzo Pietrobbono (dell'INA, per il conto consuntivo), il dottor Lorenzo Foglia (ispettore capo del ministero dell'Industria) svolgerà le funzioni di segretario.

L'adempimento della commissione — dimissionaria da tempo — era uno dei «conti» in sospeso sulle tariffe RCA: l'altro riguarda, come hanno denunciato tra gli altri i comunisti presentando una proposta di legge, i meccanismi e gli strumenti di vigilanza sulle imprese assicuratrici. Al di là del consistente aumento richiesto dalle compagnie, infatti, si pone il problema di controllare efficacemente la formazione dei costi, gli sprechi: e tutto il capitolo delle società «pirata».

In Borsa ridotti gli affari

MILANO — La Borsa ha subito un raffreddamento. Gli affari sono diminuiti, scendendo al di sotto anche dei 30 miliardi (meno della metà degli affari delle scorse settimane). Il listino ha perso colpi, malgrado il colpo di coda di venerdì, che è riuscito a recuperare parte delle perdite grazie al rallentamento degli smobilizzi e alla dichiarata volontà del governo Forlani — si dice — di «tenere». Il titolo Fiat, difeso e rastrellato dalle banche, registra però ulteriori progressi. E' quotato ora 3680 lire, ma l'altro ieri era salito fino a 3712. Ciò perché ormai è imminente la pratica attuazione in borsa dell'operazione di aumento del capitale.

In materia c'è una notizia che va subito detta. Le obbligazioni che saranno emesse per esempio da Mediobanca per conto della Fiat, produrranno interessi esentati da tasse. Sta per essere

varata una legge «ad hoc». Con questa novità: che per iniziativa degli indipendenti di sinistra Spaventa e Minervini, anche le imprese quotate o che chiederanno l'ammissione in Borsa, godranno delle stesse agevolazioni fiscali già previste, nel primario progetto, solo per gli istituti di credito. Ciò incontrerà le sottoscrizioni, specie delle convertibili.

La notizia avrebbe dovuto suscitare interesse in Borsa, ma non sembra che qualcuno se ne sia accorto. C'è del resto in ballo, intanto, è arrivata ad essere imperscrutabile fino a giovedì, l'ondata lunga delle vendite della clientela bancaria, che troppo «consigliata» negli acquisti è costretta ora a smobilizzare le partite uscite perdenti dai conti dell'ultima fase del precedente ciclo (ecco chi paga gli «accetti») per non trovarsi lunedì nella incapacità di far fronte alla liquidazione materiale dei saldi.

Questo il primo fatto deprimente per il mercato. Il secondo è stato l'eco del disastro. Timore di nuove imposte, di giri di vite finanziari, in riferimento al costo del denaro, timori di crisi politica?

Come reagisce allora la Milano della finanza e del denaro alla calamità politica-naturale che ci sta sconvolgendo? Da piazza degli Affari sembra che ufficialmente tutto taccia. C'è stata una manifestazione all'inizio della settimana, che ha riunito alla camera di commercio agenti di cambio, analisti finanziari, banchieri fra i più quotati, per discutere sulla valutazione delle banche, dato che gli attuali corsi di borsa degli istituti di credito quotati, al mercato ufficiale o al ristretto, offrono prezzi iperbolici, assolutamente inattuabili (banchette che in termini di capitalizzazione competono con la Morgan o la City Bank

di New York).

Fra i relatori c'era Roberto Calvi, del Banco Ambrosiano che accumula così tante cariche fra banche finanziarie e fondazioni varie, che per citarle tutte occorrerebbe la metà di questo articolo (l'altro ieri è stato eletto presidente anche del consorzio bancario europeo Inter-Alpha). In sala c'era anche Pesenti, banchiere, assicuratore, cementiere ecc., e altri personaggi simili che detengono poteri leve finanziarie (e politiche). Certo: il convegno cascato il martedì 25 novembre 1980, preparato da tempo, aveva un preciso ordine del giorno. Ma credete che, presentandolo, qualcuno abbia fatto il benché minimo accenno alla «sicurezza che certo non poteva non aleggiare anche fra i graniti, i marmi pregiati dell'accogliente C.D.C. della «capitale morale»?

T. G.

In URSS 200 aziende vinicole italiane

Una mostra a Mosca - La concorrenza francese e le prospettive del mercato sovietico - Nel piano quinquennale la «conversione» dei consumi alcolici

Dal nostro corrispondente MOSCA — Oltre 200 aziende italiane del settore vitivinicolo il consorzio «Technivino» (costituito per l'occasione tra nove ditte complementari tra loro), le regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Sardegna, lo Iasm (Istituto assistenza e sviluppo del Mezzogiorno): questo lo schieramento che l'Italia ha presentato nei giorni scorsi a Mosca alla apertura della mostra «Vino Italia 80», nel settore fieristico del parco Sokolniki. Dopo aver subito, per anni, l'iniziativa francese — tra l'altro le ditte d'Oltralpe acquistavano vini italiani sfusi per poi venderli ai sovietici — le imprese italiane hanno deciso di passare all'offensiva con una impostazione di largo respiro. E infatti «Vino Italia 80» non si limita a essere una rassegna di vini italiani: il consorzio «Technivino» ad esempio, presenta macchine e impianti per la lavorazione industriale a ciclo continuo; l'Efim presenta una rassegna di macchine nel settore enologico e in quello dei foraggi.

Le prospettive, come ha detto il dottor Luigi Remigio, presidente della «Interexpo» — organizzatrice della mostra

sotto il patrocinio della Camera di commercio italo-sovietica — sono ottime. Già quest'anno, per la prima volta, i sovietici acquisteranno 600 mila ettolitri di vino bianco sfuso direttamente dalle ditte italiane. Ma si guarda già più in avanti: l'URSS è importatrice, ogni anno, di 15 milioni di «barbatelle» (germogli di vite) dalla Francia: il volume d'affari è di circa 10-15 milioni di dollari e il pianificatore sovietico punta al raddoppio per la sua produzione vinicola entro il prossimo quinquennio.

C'è dunque largo spazio anche per le imprese italiane. Occorre aggiungere che il nostro paese ha una giacenza di distillato che supera il milione di ettolitri e alla quale i sovietici, i primi acquirenti di cognac, sembrano interessati. Per quanto riguarda le importazioni di vino italiano in bottiglia è difficile, per ora, disporre di elementi di giudizio. La mostra servirà appunto a tastare il polso della situazione, ma non sono escluse sorprese interessanti.

L'URSS importa attualmente nel terzo di 400 milioni di bottiglie dagli altri paesi del Comecon ed è impegnata in un difficile processo di riconversione e sostituzione del consumo alcolico interno che ha come obiettivo la diminuzione

della importanza della vodka rispetto al vino. I conti saranno tirati domani, giorno conclusivo dell'esposizione, ma c'è già chi fa piani per il futuro.

Il dottor Remigio ha accennato ad una mostra prossima ventura che dovrebbe portare nella capitale sovietica il potenziale industriale italiano nel settore agro-alimentare. Sarebbe una iniziativa notevolmente intelligente, specie tenendo conto che il processo di riorganizzazione agro-alimentare costituisce uno dei cinque grandi impegni dell'undicesimo piano quinquennale dell'URSS. Studiare a fondo le linee di tendenza dell'economia sovietica, i prevedibili fabbisogni in questo settore delicato, le scelte ed economiche che i pianificatori di Mosca stanno elaborando, significa mettersi in grado, e nelle migliori condizioni, di giungere tra i primi su un mercato di immense proporzioni.

Per intanto sono arrivati a Mosca numerosi specialisti sovietici provenienti da tutte le regioni vinicole: Moldavia, Georgia, Ucraina, Armenia, Irghivia, Uzbekistan. «Italia 80» è stata aperta la mattina soltanto per loro. Nei pomeriggi, invece, una invasione di pubblico.

Giulietto Chiesa

da grande precarietà per l'acquirente, che spesso paga molto caro un prodotto non sempre all'altezza del prezzo. Mentre per la tavola di tutti i giorni, il consumatore ha cominciato a capire che il prodotto industriale non gli garantisce la qualità: così cala la vendita di questi vini, ma la selezione spontanea del «bevitore» — è stato detto alla conferenza-stampa — non basta.

Una «cultura del vino» va costruita con un rapporto più stretto tra i produttori e i consumatori. E anche all'estero in America, ad esempio, il primo vino a «sfondare» è stato il lambrusco (forse perché frizzante come la coca-cola?), con un effetto di distorsione sulle successive esportazioni.

n. f.

Se il produttore entra nella coop, può rinascere la «cultura del vino»

ROMA — Stato attuale e possibile sviluppo della produzione vinicola italiana: «termometro» delle esportazioni e problemi connessi alla commercializzazione; sofisticazioni, genuinità e «cultura del vino»: di tutto questo si è parlato nei giorni scorsi, a Roma, durante la conferenza stampa nella quale il consorzio nazionale vini (CONAVI) della Lega delle Cooperative ha presentato al pubblico il suo nuovo marchio (COLTIVA, vinifica e consiglia), insieme alla decisione di rendere più incisivo il suo intervento nel settore.

Il «salto di qualità» — che si esprime anche in un uso più accurato delle moderne tecniche pubblicitarie e di promozione — dovrebbe sfatare anche il luogo comune secondo il quale il vino di cantina sociale è del meno

pregiati, «vino da battaglia», contrapposto a raffinate produzioni artigianali. Il consorzio, di cantine sociali, ne raggruppa ormai 54, da un versante all'altro della penisola, con 22.000 viticoltori associati, 150 tipi di vino, di cui 41 a denominazione di origine controllata.

Nei tre anni di attività, il consorzio ha avuto una notevole espansione anche al Sud tanto che dei 27 miliardi di fatturato realizzati nel triennio, ben il 40 per cento proviene dalle regioni meridionali. L'occasione della presentazione del nuovo marchio ha consentito di fare il punto sulla cooperazione nel settore: in Italia, sono ormai 712 le cantine sociali, con 45 milioni di ettolitri di capacità d'invaso, cioè circa il 50 per cento della produzione nazionale.

Sotto i colpi dell'incertezza — anche quest'anno, sono giocati 30 milioni di ettolitri — il contadino che ha la vigenza tende ad associarsi, ad avere nei centri d'imbottigliamento cooperativi (sono 11, solo quelli del consorzio, con oltre 1.500 dipendenti, dislocati in sette regioni) una garanzia di commercializzazione del prodotto, anche all'estero. Il consorzio ha infatti esportato quasi un milione di ettolitri di vino, in 19 paesi, quasi la metà negli Stati Uniti, il 20 per cento delle esportazioni totali.

Il «punto nero» della cooperazione vitivinicola è stato, finora, per gran parte delle cantine sociali, la collocazione diretta sul mercato, un obiettivo che il nuovo CONAVI vuole fare proprio: tra equivochi e speranze, il mercato del vino è caratterizzato

dal grande precarietà per l'acquirente, che spesso paga molto caro un prodotto non sempre all'altezza del prezzo. Mentre per la tavola di tutti i giorni, il consumatore ha cominciato a capire che il prodotto industriale non gli garantisce la qualità: così cala la vendita di questi vini, ma la selezione spontanea del «bevitore» — è stato detto alla conferenza-stampa — non basta.

Una «cultura del vino» va costruita con un rapporto più stretto tra i produttori e i consumatori. E anche all'estero in America, ad esempio, il primo vino a «sfondare» è stato il lambrusco (forse perché frizzante come la coca-cola?), con un effetto di distorsione sulle successive esportazioni.

n. f.

Sceneggiato tratto da Durbidge in TV 2

Arriva da Londra un commissario tutto italiano

« Poco a poco » è una storia « gialla » ambientata a Milano con Flavio Bucci, Teresa Ann Savoy e Franco Fabrizi



Per il commissario (un Flavio Bucci accortissimo su se stesso, con quella faccia che fa pensare più ad un antagonista che ad un tutore della legge) non vi sono dubbi: i due episodi sono collegati. Già, ma da che cosa? Qualche schiarita potrebbe venirci dall'aggressore di Annie, rimasto ferito nella colluttazione con la ragazza, ma costui ha la bocca cucita. Qualcosa in più riesce a sapere, invece, facendo pedinare la ragazza dal suo collaboratore, che pare andato a scuola da Serpico, il poliziotto americano. Annie ha un padre pittore (anche qui un altro ripescaggio, l'attore Franco Fabrizi), pittore di scarsa quotazione, frequentatore di ipodromi e amico del coreografo omosessuale. Entrambi hanno una casa piena di quadri...

La vita italiana al giallo televisivo è lastricata di buche e voragini. In mancanza di una tradizione letteraria rispettabile e col fascino irresistibile autori e testi d'oltre frontiera, la TV ha puntato sempre sul sicuro, lasciando solo negli ultimi tempi qualche briciola a chi volesse cimentarsi con soggetti e personaggi delle parti nostre. Esperimento scarsamente riuscito, soprattutto verso le platee televisive, viziate dalla spettacolarità più sofisticata. Spettacolarità, ben s'intende, che è il sale dell'avventura thriller, ma che, condita con storie all'italiana, aveva il sapore pacchiano della marmellata sui maccheroni. C'è voluto quindi del coraggio (o delo stomaco, in questo caso) ad impastare un autore come l'inglese Francis Durbidge, forse il « giallista » più saccheggiato dalla nostra TV (negli anni Sessanta, i suoi « eroi » — che poi erano i vari Aroldo Trieri, Rossano Brazzi, Alberto Lupu, Ugo Pagliaro — misero in crisi il tenente Ezechiel Sheridan: il primo sceneggiato fu La sciarpa, poi vennero Janet, Melissa, Come un uragano. Lungo il fiume e sull'acqua, fino ai più recenti Dimenticare Lisa e Traffico d'armi nel golfo), con una vicenda che ha come scenario Mi-

Da martedì sulla Rete uno il film di Ingmar Bergman Una vita spezzata riflessa nello specchio

Una splendida Liv Ullmann protagonista di un dramma psicologico nella migliore tradizione del cineasta svedese

Salvo qualche lontana licenza ironica (« Sorrisi di una notte d'estate »), il cinema di Ingmar Bergman vuol dire soprattutto tortuose e tormentose nevrosi, impetosi bilanci, inconsolata solitudine. In tal senso, l'immagine allo specchio è la prosecuzione coerente di uno strenuo ripensamento di momenti radicali dell'esistenza. « Un film — spiega il cineasta svedese — che ha a che fare (stavo per dire come al solito) con Vita, Amore e Morte... »



Liv Ullmann durante le riprese del film

Dalla zona dell'oscurezza e di una memoria spesso infida riverberano così, contraddittoriamente, istintuali pulsioni, irrisolti drammi, rimosse disperazioni. Tutti accentrati, di norma, nella figura emblematica di una donna, per metà ripiegata su se stessa, sulla propria situazione sommersa e sconvolta, di fucate identità (« Faccia a faccia », appunto), per metà intenta a ricomporre le lacerazioni di una quotidianità, di una realtà filtrata e riflessa, fino allora inconsapevolmente, nella refrattarietà di un limbo. « Il film è straordinario per diverse ragioni — è Liv Ullmann che parla —. Tratta della morte. Della solitudine, dell'angoscia. Racconta la storia di una donna della mia età che giungerà presto al bivio dove la persona di mezza età lascia la donna giovane. L'ansia è diventata parte della sua vita quotidiana, ma non è capace di accettarla. Non può vivere in quel modo, e decide di suicidarsi. In brevi scene la macchina da presa inquadra la sua vita professionale, la sua vita privata, il suo tentativo di suicidio; le sequenze finali la seguono fino all'ospedale dove si trova faccia a faccia con se stessa attraverso i sogni e le confessioni di un amico ». La presenza di Jenny Isaksson — questo il nome della donna di professione psichiatra, moglie di un indaffarato, latitante medico e madre di una risentita adolescente — si delinea, prima, nei rapporti formali della pratica professionale (la problematica condotta coi malati di men-

te, ora sbalucati ora sentenziosi) e delle consuetudini convenzionali della sua vita borghese (insulsi riti mondani con presunti amici anch'essi abituati da trasparenti nevrosi e irriducibile snobismo), poi, nei soprassalti radi dell'esistenza (lo stupro subito da sconosciuti, il riaffermare ricordi di persistenti incubi e ossessioni dell'infanzia) e nella trepida, solidale amicizia — specie dopo il fallito suicidio — con Tomas, medico-analista disarmato nella sua pri-

vata, tormentosa condizione di omosessuale irrisolto. Nelle vicende di Jenny, all'urgenza dello sgradevole presente si meschia con, continuamente e convulsivamente, l'ostinato rifiuto di un fugace passato di un torbido passato: la traumatica, prematura scomparsa dei genitori, la forzata convivenza con gli odiosissimi nonni, il distratto, conformistico vincolo coniugale. E' tutto un procedere a tentoni, nel buio e nella dissoluzione di una femminilità confusa e ferita, attraverso il quale affiora l'angoscia indicibile di quegli individui drammatici, visti come tali proprio perché non sanno afferrare il senso e le proporzioni del più vasto dramma che attorno a loro si consuma. Unica via d'uscita in tanto incerta ricerca si apre allora la progressione dall'esserprete rovente dell'autocoscienza alle soglie della più lucida, stoica consapevolezza. Bergman indaga a rovistare in questa sfuggente materia con quasi maniacale morbosità e, per il tramite sensibilissimo della prodigiosa Liv Ullmann, approda a risultati che, se non appaiono minimamente consolatori, si dispongono comunque nell'allusiva trama di una più alta consistenza di dolore. Un cinema, dunque, patito e fuso tra sussurri e grida che, certo, rimane radicato al fatiscoso mito di Sisifo, ma che trova, ancora, al di là di ogni bene e di ogni male, un'ultima, umanissima pacificazione, e... la certezza che l'amore include tutto, persino la morte! Sauro Borelli

CINEMAPRIME Terence Hill si crede Superman

POLIZIOTTOSUPERPIU' - Regista: Sergio Corbucci - Soggetto e sceneggiatura: Sergio Corbucci e Sabatino Ciuffini - Interpreti: Terence Hill, Ernest Borgnine e Joanne Dré - Brillante avventuroso - Italiano, 1980. Scelta la vecchia coppia di vendicatori solitari, Bud Spencer e Terence Hill continuano con nostalgia (motivata?) a battere strade parallele: il primo ha fatto carriera ed è diventato uno sceriffo che succhia proterve marce ad un bimetto? Bene, Hill fa il passo ancora più lungo: ottiene anche lui un'investitura cinematografica ufficiale da tutore dell'ordine e, assicuratosi l'avvenire tranquillo, si tramuta divinemente in Poliziotto Superpiu', con la bella scorta di superpoteri del film a firma Corbucci. Pallottole, cappio e cinturino gli fanno, perciò, un baffo: così l'antefatto ce lo mostra alle soglie del quarto tentativo di esecuzione nei panni del condannato; accusato di essersi fatto corrotto e di aver fatto fuori l'amico 'Jussupate' (che questo dell'Arma, tranquilla allegramente fagioli ciancio se stesso. «Flashback», che costituisce poi tutto il film: un'esplosione nucleare della quale è stato l'unico involontario testimone. Ha elettrizzato e sulfureo per permettergli, quando torna in città, di volare, correre come Mennem e fare esperimenti di telecinesi con i TIR. Dunlop, con la faccia di Ernest Borgnine e i modi di Pippo con la stroga Noccola lo mette scotticamente alla prova, e insieme compiono varie imprese: ultima e fatale, quella di sgominare una banda che questo dell'Arma, tranquilla allegramente fagioli ciancio se stesso. «Flashback», che costituisce poi tutto il film: un'esplosione nucleare della quale è stato l'unico involontario testimone. Ha elettrizzato e sulfureo per permettergli, quando torna in città, di volare, correre come Mennem e fare esperimenti di telecinesi con i TIR. Dunlop, con la faccia di Ernest Borgnine e i modi di Pippo con la stroga Noccola lo mette scotticamente alla prova, e insieme compiono varie imprese: ultima e fatale, quella di sgominare una banda che questo dell'Arma, tranquilla allegramente fagioli ciancio se stesso. La tintura, si sa, non è destinata a durare in eterno, se non si effettuano i necessari ritocchi; fatto il bilancio di una vita corrotta e di aver fatto fuori l'amico 'Jussupate' in «souplesse» e dialoghi convenientemente insaporiti, se non travolgenti, resta sempre da sperare, o paventare, a scelta, che Hill si ricarichi eorni il numero due della serie. m. s. p.

PROGRAMMI TV

TV 1
10,00 L'OCCHIO CHE UCIDE: « Piccole follie » con Marthy Feldman, Spike Milligan e Gruchò Marx
10,35 VENEZIA, PALAZZO LABIA: « Un concerto per domani », di Luigi Falit. Musiche di Mozart e Beethoven
11,00 MESSA
11,55 SEGNO DEL TEMPO, di Liliana Chiale
12,15 LINEA VERDE - a cura di F. Fazuoli
13,00 TG L'UNA - di Alfredo Ferrazza
13,20 TG NOTIZIE
14,15 DALLO STUDIO 5 DI ROMA, Pippo Baudo presenta « Domenica in » - di B. Broccoli, G. Calabresi, F. Torti
Regia di Lino Procacci
14,20 NOTIZIE SPORTIVE
14,35 DISCORDING Settimanale di musica e dischi
15,20 NOTIZIE SPORTIVE
15,30 « MIKE ANDROS »: « L'Idolo » di E.H. Feldman con I. Sturios, P. Reed, R. Poole
17,00 FUORI DUE - gioco a premi ideato da Adolfo Perani
18,10 NOTIZIE SPORTIVE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
20,00 TELEGIORNALE
20,40 MOSE (I. puntata) - Regia di Gianfranco De Bosio, con Burt Lancaster, Ingrid Thulin (replica)
21,05 LA DOMENICA SPORTIVA
22,05 PROSSIMAMENTE, a cura di Pia Jacoucci
23,00 TELEGIORNALE
TV 2
18,00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV
18,25 CINECLUB, di L. Michetti Ricci (I. p.)
18,50 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD - di Daniel Dubois
19,30 C'ERA UNA VOLTA UNO ZOO - Telefilm « Il ladro »
19,35 PROSSIMAMENTE - a cura di Pia Jacoucci
19,45 TG - ATLANTE - di Tizio Cortese

TV 3
12,15 QUI CARTONI ANIMATI
12,45 ANTEPRIMA CRAZY BUS - presenta Milly Carlucci
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 POLDARK, con Robine Ellis e Jill Townsend
13,35 TG2 DIRETTA SPORT, Milano: Tennis Torneo Internazionale
13,40 CRAZY BUS - « AUTORUS PAZZO », condotto da i « Gatti di via Miracoli ». « Nemici per la pelle »
13,45 TG2 - GOL FLASH
13,55 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
14,20 TG2 STUDIO APERTO
14,30 TG2 DOMENICA SPRINT
14,40 POCO A POCO di Francis Durbidge (I) - Regia di Alberto Sironi, con Flavio Bucci, Teresa Ann Savoy, Franco Fabrizi
21,05 TGS ROSSIER - a cura di E. Mastrostefano
22,30 TG2 - STANOTTE
22,35 CONCERTO SIMFONICO, diretto da Jury Ahronovitch
TV 3
14,30 TG2 DIRETTA SPORTIVA
14,45 PROSSIMAMENTE, a cura di Pia Jacoucci
14,50 TG3
15,15 TG2 ACROBATI - Regia di V. Lustrardi
15,30 CONCERTONE: « Steve Hackett ». Presenta Sergio Mancinelli
20,30 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Lustrardi
20,40 TG3 - LO SPORT - di A. Biscardi
21,25 TG3 SPORT REGIONE
21,40 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Lustrardi
21,45 CON AMORE... STORIE RACCONTATE DAI PROTAGONISTI - Regia di Stefano Calanchi
22,25 TG3
22,40 TEATRO ACROBATI
22,45 I SEI GIORNI DI VIBO VALENZIA - Regia di Marcello Bruno

PROGRAMMI RADIO

Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 17, 19, 21, circa 23, 6: Risveglio musicale; 8,30: Il tuo in discoteca; 7,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,30: Croce e delizia; 11: Rally; 11,50: La mia voce per la tua domenica; 12,30-14,30: Carta bianca; 13,15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Radiouno jazz attualità '80; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: GRI-Sport tutto base; 19,30: Music break; 20,15: « Maria Stuarda » musica di G. Donizetti - Dirige A. Cecato; 22,45: Fonia: ascolto; 23,15: In diretta da Radiouno, la telefonata.
anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade 2; 13,41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30-16,30: Domenica sport; 15,30-17,15-18,30: Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perie; 20,50: Un po' di Swing con B. Goodman; 21: 30: Nottepop; 22,50: Buonnotte Europa.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6,45, 7,25, 8,45, 11,45, 12,45, 19,10, 20,45, 23,56. G: Quotidiana radiotelevisiva; 6,56-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,38: Interpreti; 8,15: 19,32: Domenica; 12: Antologia di interpreti; 13: Ricordi Johnson; 14: Le ballate dell'antefatto; 15,30: Suono - L'uscucio e l'elettronico in musica; 16 e 30: Il passato da salvare; 17: « L'enfance du Christ » di E. Bertoni; 19: « Via dalle fate indiane »; 20: « Franco alle otto »; 21: Dalla sala del conservatorio G. Verdi di Milano: direttore: G. Galdini; 22: E. Bertoni; 23: un racconto di H. Hesse e la officina; 23,15: Suono; Casseioni: musica di Maderna, Bach e Mozart; 23: Il Jan.

Advertisement for PAM Supermercati. Features a grid of products and prices: olio semi vari (760), 2 lattine olio girasole topazio (2090), olio oliva 2 mondi (1990), riso victoria maratelli (1190), tonno insuperabile (1090), pomodori pelati sud (310), emmental svizzero (489), philadelphia kraft (325), pasta semola gazzola (630), pomodori pelati arrigoni (270), nutella vasetto famiglia (1830), caffè sao (1380), mostarda boschetti vicentina (1340), 10 starlette (795), grana vernengo (699), caffè hag (2340), merlot tocai del veneto (990+), ava lavatrice (6950), vim liquido risparmio (1280). On the right side, there is an advertisement for Grappa Piave Riserva Oro by Enzo Tortora, with a photo of a bottle and the text 'Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533... e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.'

A Modena il cinema del Fronte popolare

Cinema francese degli anni Trenta e, al centro di questo arco, i mille giorni del Fronte popolare. Quale la vera storia, quali i suoi stili? Ad avanguardia, realismo, populismo s'intitola il catalogo del comune di Modena sulla rassegna ivi tenuta d'una sessantina di film, la maggior parte nell'edizione originale, e terminata con notevole partecipazione di pubblico domenica scorsa. Oggi si chiude invece un convegno di studi e anche la mostra grafica sulla cultura del Fronte.

Un decennio indagato da più punti, non solo da quello cinematografico, secondo il metodo già impiegato per il cinema tedesco della repubblica di Weimar. Approfondendo il periodo storico, si può inscrivere anche il cinema in una prospettiva più reale, meno favolosa. Vengono in luce il tessuto politico, la base sociale, la cornice culturale: tutti quegli elementi non si dice dimenticati, ma confinati molto sullo sfondo, in vecchi testi quali i due volumi del Compagni 10 anni di cinema francese (gli stessi dieci anni) pubblicati dalla collana Poligono di Milano nel biennio 1948-49.

Eppure, per quanto vecchi e, in fondo, elementari, in Francia c'è chi pensa che sarebbe utile tradurli adesso. «Di quel periodo manca ancora da noi, una trattazione d'insieme», ci diceva questa primavera a Rapallo (dove si studiò il cinema francese del decennio precedente) lo storico e critico Barthélemy A-mengual. E per la verità, non senza qualche sorpresa da parte nostra.

Ma Patrizia Dogliani c'informa nel catalogo che una sorpresa analoga l'ha avuta anche lei ricercando tracce grafiche (manifesti) e fotografiche del Fronte popolare negli archivi francesi. La maggioranza dei manifesti ritrovati era di destra. E le foto privilegiate riguardavano quasi esclusivamente Parigi, come se il resto della Francia non esistesse. Della stessa Parigi, poi, si vedeva più il centro coi suoi beaux quartiers, che la periferia con la grande banlieue operaia.

Perciò, almeno da questo punto di vista, ecco che il cinema è servito a qualcosa. Fatto sta che, in epoca di fascismo italiano, il primo proletario verosimile ad affacciarsi sugli schermi fu Jean Gabin. Certo, oggi si sa che il Fronte non espresse che molto parzialmente una propria cultura, anche perché non gli fu concesso molto respiro per farlo: e il libro di Escobar e Giacci edito dal For-

Francia 1930 i mille giorni del proletario sullo schermo



Jean Gabin, uno dei primi «proletari» sullo schermo

michiere documenta che le strutture cinematografiche non cambiarono. Ma l'aria del tempo circolò in quel cinema borghese e ne furono investiti registi, sceneggiatori, attori. Inutile quindi ricercare nelle memorie di Renoir qualcosa di più di quell'aria. Essa fu però sufficiente a fargli creare, in un costante e duraturo stato di grazia, i suoi film più importanti. Il Fronte era già in crisi, anzi era già in coma, il 17 febbraio 1938 quando, una settimana dopo l'uscita della Marsigliese, il regista, pateticamente scriveva: «Mi permetto di terminare queste poche righe con un appello ai nostri grandi compagni che, scoraggiati dalla nostra situazione, sono andati a lavorare all'estero. René Clair in Inghilterra; Feyder in Germania; Duvivier in America. Hanno trovato là quello che cercavano? Ne dubito. Se possono, tornino da noi. Il cinema francese ha bisogno di loro».

Ma valeva anche l'opposto, cioè che essi avevano bisogno del cinema francese in quan-

to direttamente nutriti alle radici della cultura nazionale. In effetti né Clair né più tardi lo stesso Renoir, hanno mai raggiunto all'estero la tensione artistica che avevano toccato in patria.

Tanto più il discorso della «nazionalità», naturalmente intesa in polemica col nazionalismo sempre presente nella produzione «deteriore», vale per quegli autori solitamente francesi come Vigo, come Pagnol o come Carné, Prévert, i quali tra gli altri meriti, e nonostante l'abisso che si aprì tra loro sotto altri profili, ebbero quello di porre l'accento sulla Francia che meno appariva in quelle fotografie d'archivio: ossia la provincia, la campagna, la periferia metropolitana. «I problemi si affollano quando si considerano gli anni Trenta anche in relazione ai Venti, a certe linee di tendenza già emerse allora, e che qui si sviluppano (la letteratura, l'arte figurativa) oppure si esauriscono (l'avanguardia), ma in entrambi i casi spingendo al massimo le loro

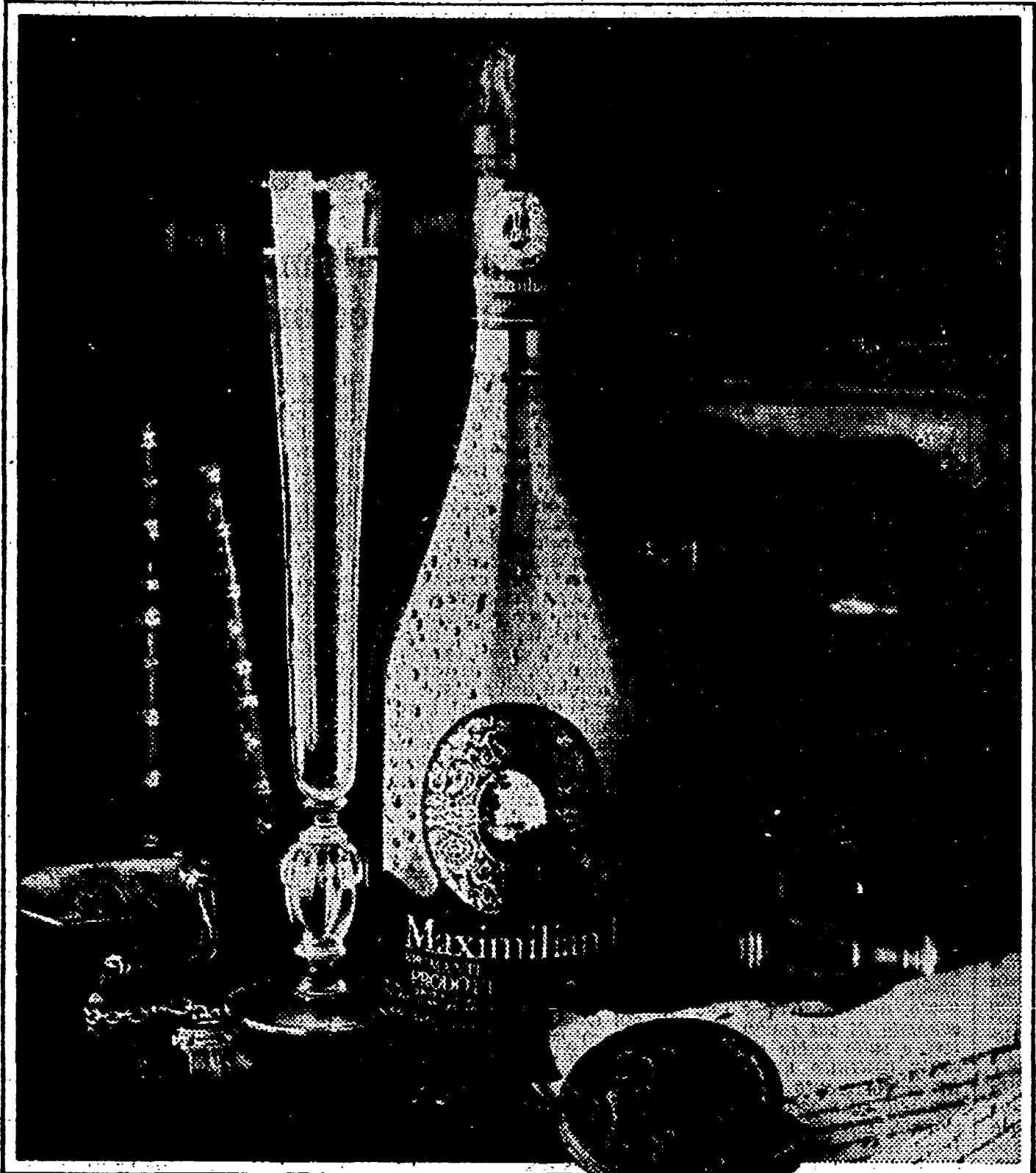
potenzialità. Già nel 1930 un film come L'Age d'or di Buñuel, a parte il fatto che qui si tratta dell'autore meno «francese» di tutti, si pone come traguardo non superabile nel campo dell'avanguardia (surrealista) e dello sperimentalismo; ma è pur vero che le sue istanze libertarie si prolungano, trasformandosi nel cinema di Clair come in quello di Renoir, in Vigo come nei fratelli Prévert, e proprio all'insegna di un comune anarchismo, che connota la prima metà del decennio almeno quanto il populismo genererà la seconda.

Invece la «letterarietà» e «artisticità» di questo cinema non si ricollega nemmeno tanto alla fremente retorica della pattuglia innovatrice dei primi anni Venti, quanto piuttosto (e risalendo assai più lontano) al naturalismo e verismo ottocentesco e all'impressionismo pittorico. E se trova in Renoir un equilibrio realistico quasi classico e una forma cinematografica autonoma, ciò dipende probabilmente non solo dal fatto che il Fronte popolare è per natura portato a recuperare culturalmente il meglio del passato, ma anche dal generale processo (rilevato nell'introduzione di Grignani e Quaresima al catalogo) per cui gli intellettuali, che nel decennio precedente erano ancora «pattuglia» emarginata, si inseriscono nella comunicazione di massa, assestando al cinema il ruolo di protagonista.

Così facendo acquistano nuovo vigore e una nuova chiarezza, superano gli ermetismi dell'avanguardia e anche i simbolismi dell'impressionismo cinematografico dei precursori. In per questo, ricorrono sempre il meritato consenso del grande pubblico.

Quale ultimo titolo in programma, la rassegna modenese aveva un film del 1944. Le ciel est vous di Jean Grémillon. Titolo emblematico specie se lo si confronta con La vie est à nous che Jean Renoir aveva realizzato nel 1936 per il Partito comunista francese. La vita nostra, il cielo è vostro. Eppure anche quello di Grémillon era un film onestamente patriottico. Soltanto che il titolo faceva capire, semplicemente sostituendo il cielo alla terra, quanto si fosse allontanato l'ideale di liberazione e di progresso, che l'esistenza di un governo popolare aveva, sia pure per una breve stagione, acceso nel cuore dei cineasti più generosi.

Ugo Casiraghi



Maximilian I°

il Favoloso

spumante brut

Prodotto sotto il controllo degli enologi della Kloster Kellerei fondata nel 1884 dal Convento di Lana dell'Ordine Teutonico i cui vigneti sono da secoli famosi in Alto Adige.

MAXIMILIAN I° von Österreich Gran Maestro dell'Ordine Teutonico dal 1580 al 1618.

Kate Bush, nuova eroina della pop-music Femminista Patti Smith? Ma sentite Kate la rossa

Se le rockiste hanno lo stile aspro e perverso, ma genuino, di Patti Smith, di Chrissie Hynde o di Nina Hagen e Lydia Lunch, oppure quello cupo ed elettronico, ma suggestivo, di Siouxsie Sioux e Lene Lovace, allora il rock delle donne ha modo di crescere. E magari, se ha lo stile delle Slits, delle Raincoats e delle altre «nuove ondate» come le Mo-Dettes, ha perfino il modo di negarsi intelligentemente. Invece, quando si afferma una logica da stereotipo, come piono indiane le fortune di recenti bellette senza arte né parte, allora finisce che, per reazione, si torna al melodico. A personaggi e ruoli di natura tradizionale.



La nuova eroina del pop, Kate Bush

Questo pare indicare la fortuna ottenuta nelle classifiche mondiali negli ultimi tempi da personaggi femminili dallo stile raffinato. Cantanti pop più che cantanti rock: Barbra Streisand (col singolo Women in love e con l'album Guilty prima in ogni classifica), Diana Ross (col singolo Upside down e con l'album Diana), Joni Mitchell (il suo nuovo doppio L.P., intriso di jazz, è un capolavoro di raffinatezza), Joan Armatrading e Donna Summer (diventate col loro due ultimi album notevoli interpreti di musica nera), la stessa Ornella Vanoni da noi e soprattutto la stessa Kate Bush.

Ma parliamo di quest'ultima (delle altre si è già scritto abbastanza). Anche quest'anno la Bush ha vinto il referendum del settimanale inglese Melody Maker che per la terza volta di seguito l'ha indicata come migliore cantante femminile della scena musicale mondiale; e questo ad appena tre anni dal suo ingresso in scena. Dopo studi di mimo e teatro con Lindsay Kemp e una lunna amicizia con David Bowie, la rossa Kate include appena due anni fa, nel pieno della New Waveingle-

se da cui proviene, il suo primo singolo. E cioè quella Working Nights (Cime tempestose), ispirata al celebre romanzo della scrittrice romantica dell'Ottocento inglese Emily Brontë e che, nella sua versione piena di tensione, diventò uno dei maggiori successi discografici dell'anno. La sua voce acutissima è capace di modulazioni incredibili, più usali in una cantante di musica lirica che in una cantante di musica pop tanto che, in breve, ne fa un personaggio unico e riconoscibile.

L'album successivo, che pure riprende quel tipo di influenza della musica popolare anglosassone e celtica, (ma in generale delle tradizioni folkloristiche europee) caratterizzata del personaggio, è invece un passo falso. Una doverosa pausa di un anno ed ecco ora il ritorno in grande stile con un nuovo album, Never for ever (già un successo in Inghilterra) ed un nuovo singolo Babooshka che imperverrà già anche da noi in ogni radio FM dopo le sue recenti tournée in Italia e i passaggi

televisivi alla Mostra di Venezia un mese fa.

L'album si colloca nella grande tradizione del pop romantico inglese echeggiando i Pink Floyd e i Genesis come dice anche la dedica a Ray Harper e Peter Gabriel scritta all'interno della copertina. Una copertina affascinante, disegnata dalla stessa Kate e raffigurante una giovane donna con un vestito dal cui grande scollo scendono, gonfi, i capelli, mostrici, cigoli, e gemelli, che possono venire da uno dei sogni di Alice o suggeriscono nell'immagine suggestiva indotte dall'immaginario femminista di questi dieci anni. Nel retro, poi, in un cielo notturno ed irreali compare lei stessa, volando come fosse un'arpa.

Kate Bush non mi preme molto — dice la critica rock Paola Bernardi, che viene da una militanza femminista di anni — le preferisco Nina Hagen». Eppure anche nel personaggio di Kate Bush si esprime qualcosa che è sedimentato in questi anni nei movimenti delle donne anche a livello di costume, tanto da pro-

durte, all'interno di uno spazio per molti versi ottuse come l'industria del rock, un modello di star femminile che propone una modificazione del gusto di massa.

Si prenda del resto Babooshka per capire la curiosità e la novità di tale fenomeno. Soffusa e dedicata a rock stars, morte giovani, come Buddy Holly e Sid Vicious, o l'indimenticabile Sandy Dennis, cantante di folk inglese, è non solo il pezzo di maggior presa e più suggestivo, ma anche quello col testo più curioso. E' infatti la storia drammatica di una donna che per ravvivare un rapporto coniugale sempre più spento, decide di inviare al marito lettere d'amore firmate dal pseudonimo Babooshka. Finisce così per innamorarsi in questo «doppio» psicologico dal quale emerge il lento ridestarsi del marito, indotto però via via a sotterfugi per nascondere alla moglie quel tenero ed inatteso amore.

Babalaska e sintetizzatori cronosecchi di magia sospensiva, che escono e precipitano in d'è a un momento la donna, credendo ormai di aver riconquistato l'uomo, decide di svelargli il segreto, e come Babooshka, gli dà l'appuntamento al quale egli si presenta troppo, per poi impazzire di sconcerto e delusione nello scoprire la verità. Rumeri di vetri che si spezzano e la voce acutissima della Bush sottolineano il consumarsi di un dramma che esplose in follia.

Ritratto femminile al tempo stesso espansivo fantasioso e delirantemente realistico, quasi da cronaca quotidiana, che parla dei percorsi psicologici delle donne, più di tante rockiste e disco-queens dalla lingua troppo lunga. La minuta e rossa Kate è certo donna di oggi.

Massimo Buda

Chi è stato?

Qualcuno ha già fatto fuori una fetta di Panettone Maina. Eppure mancano ancora alcuni giorni a Natale.



Panettone Noccia così buono che non si aspetta Natale per mangiarlo.

Ora sono quattro i centri operativi del Comune che coordinano uomini e mezzi

Quelle forze che sono già governo

Vivendo queste drammatiche giornate, la straordinaria mobilitazione di popolo e di compagni che a Roma è scaturita subito per soccorrere le popolazioni colpite, molto volte ha pensato con orgoglio che il proprio vero, in queste ore si è manifestata e si sta organizzando l'altra Italia... quella del popolo, della solidarietà civile di uomini, quella che lotta per il cambiamento, contro un sistema di potere odiato che ha prodotto e alimentato...

Una semplice verità

È l'altra Italia? È anche quella delle Regioni delle Province, del Comune, soprattutto di quelli amministrati dalle sinistre, anche quest'Italia è scattata con efficacia, tempestività, passione. Guardate cosa hanno fatto la Regione, la Provincia, e cosa ha fatto il Comune di Roma. Guardate cosa è oggi questa amministrazione comunale che «adotta» e si impegna a ricostruire paesi interi...

È allora, eccola la verità semplice e grande, iniziativa capitale. L'altra Italia, l'altra Roma sono già governo, sono ormai questa Roma che oggi, così diversa da quella d'oggi imperferata, no i palazzinari e i corrotti sotto l'ombra protettrice del Campidoglio. E' queste tragiche giornate hanno reso concreto, palpabile, evidente a tutti questa grande e semplice verità.

So di dirigenti e funzionari dell'amministrazione e delle aziende comunali che, senza attendere disposizioni, dalle prime ore di lunedì avevano predisposto piani di intervento per i terremotati: espressioni di valori morali e professionali probabilmente presenti da sempre ma che oggi si liberano e si manifestano autonomamente e spontaneamente perché tutto ciò può essere raccolto e indirizzato da un sistema di una giunta finalmente diversa.

Fiducia, slancio, passione. Quanti cittadini hanno voluto manifestarsi, spontaneamente, semplicemente oltre il confine dell'amministrazione, al nostro partito, ai suoi uomini. Gli episodi sono innumerevoli: dalle monache di una scuola privata che pregano un nostro compagno organizzare la raccolta degli aiuti a perché di un comunista ci si può fidare, al docente universitario che mette a disposizione il suo laboratorio strumenti importanti a perché solo se ne occupa il PCI possiamo star tranquilli che gli aiuti arriveranno presto e in fretta, ai tanti soci di società che i nostri compagni hanno vissuto, nelle sezioni, ovunque in queste ore.

Ci vuole una grande fiducia nostra nella gente, nell'altra Italia, ma prima di tutto in noi stessi, nelle nostre forze, nelle nostre iniziative. Da tempo abbiamo rilevato, nel Partito, un calo di fiducia e di sicurezza. Abbiamo lavorato per rimuovere gli ostacoli, abbiamo cercato di spiegare che la nostra lotta prima che la situazione precipiti. Ora, con la questione morale, con la tragica situazione della terremoto la situazione è cambiata, abbiamo reagito prima che sia troppo tardi, ed il Partito sta reagendo. La posizione è le proposte della Direzione sono, è vero, il segnale di un ritorno di unità. Bisogna reagire prima che sia troppo tardi, ed il Partito sta reagendo. La posizione è le proposte della Direzione sono, è vero, il segnale di un ritorno di unità. Bisogna reagire prima che sia troppo tardi, ed il Partito sta reagendo. La posizione è le proposte della Direzione sono, è vero, il segnale di un ritorno di unità.

Il lavoro di Roma nelle terre colpite

Gli incontri del sindaco nei paesi colpiti - A Salerno, Avellino, Potenza e Andretta le basi logistiche del Campidoglio - Tutti i soccorsi del Lazio faranno perno sulla Regione - Dalla Federazione del PCI sono partiti 125 camion

Una giornata di lavoro, non certo una visita di cortesia o una passerella. Ventiquattrore fite di incontri, riunioni: questo il senso del viaggio compiuto l'altro ieri a Salerno dal sindaco Petroselli, dal primo viceministro e dagli assessori democristiani, l'altro ieri a Avellino, Salerno e Potenza. Il viaggio del Campidoglio è rientrata a Roma, mentre Vetere (che ha partecipato al vertice con Zamberletti, assieme al presidente della giunta regionale Santarelli) è rimasto nella capoluogo campana dove opera uno dei quattro centri allestiti dal Comune per coordinare il lavoro degli oltre 500 tecnici e funzionari capitolini che già da giorni operano nelle zone terremotate. A questi vanno anche aggiunti gli uomini dell'ATAC e dell'ACEA e tutti i mezzi (centinaia) impegnati nelle operazioni di soccorso: ruspe, gru, martelli pneumatici, gru gru, gru, gru. A parte vanno poi messi i medici e gli infermieri che operano nei 14 ospedali da campo attrezzati nei centri più colpiti dell'Italia.

Il viaggio di lavoro del sindaco - dicevano - è stato occasione per portare alla gente del sud la testimonianza piena della solidarietà e dello slancio dell'intera città. Petroselli ha incontrato il sindaco repubblicano di Salerno, gli amministratori di Pellegrino e di S. Mango sul Calore. Altri incontri poi a Noera Inferiore, dove oggi sono arrivati 60 vigili urbani di volontariato - necessari per gli overage e la tensione (e le manovre) specie attorno ai magazzini dei viveri e degli aiuti.

ALTRE QUATTRO COLONNINE - I centri allestiti dal Campidoglio sono a Salerno, Avellino, Potenza e Andretta, qui si coordina anche il lavoro delle unità sanitarie. Il fiume degli aiuti non s'è fermato: ieri un'autocolonna (venti camion) è partita per Contursi e Materdomini, un'altra (trecenti bus a due piani dell'ATAC e messi di lavoro) si è diretta a Salerno, altri venti camion (pieni di letti, reti, coperti, coperte, coperte) e sei sovavviti hanno preso la strada di Avellino, sempre nel capoluogo irpino è un'altra colonna di materiali. Sono partiti anche 20 tecnici del servizio funebre.

serviranno a creare centri sociali, asili nido, materne: già molto è il personale che si è offerto volontario. Un ultimo elemento: il Campidoglio segnala a tutta la città che nelle zone terremotate mancano soprattutto tende, sacchi a pelo, impermeabili, gambelli, scarpioni, calzoni da montagna, stufe e fornelli. Verso questi materiali va quindi orientata la raccolta. L'altro ieri è partita un'autocolonna di 20 camion (pieni di tende, sacchi a pelo, impermeabili, gambelli, scarpioni, calzoni da montagna, stufe e fornelli) verso questi materiali va quindi orientata la raccolta. L'altro ieri è partita un'autocolonna di 20 camion (pieni di tende, sacchi a pelo, impermeabili, gambelli, scarpioni, calzoni da montagna, stufe e fornelli) verso questi materiali va quindi orientata la raccolta.

Il viaggio di lavoro del sindaco - dicevano - è stato occasione per portare alla gente del sud la testimonianza piena della solidarietà e dello slancio dell'intera città. Petroselli ha incontrato il sindaco repubblicano di Salerno, gli amministratori di Pellegrino e di S. Mango sul Calore. Altri incontri poi a Noera Inferiore, dove oggi sono arrivati 60 vigili urbani di volontariato - necessari per gli overage e la tensione (e le manovre) specie attorno ai magazzini dei viveri e degli aiuti.

Il viaggio di lavoro del sindaco - dicevano - è stato occasione per portare alla gente del sud la testimonianza piena della solidarietà e dello slancio dell'intera città. Petroselli ha incontrato il sindaco repubblicano di Salerno, gli amministratori di Pellegrino e di S. Mango sul Calore. Altri incontri poi a Noera Inferiore, dove oggi sono arrivati 60 vigili urbani di volontariato - necessari per gli overage e la tensione (e le manovre) specie attorno ai magazzini dei viveri e degli aiuti.

Il viaggio di lavoro del sindaco - dicevano - è stato occasione per portare alla gente del sud la testimonianza piena della solidarietà e dello slancio dell'intera città. Petroselli ha incontrato il sindaco repubblicano di Salerno, gli amministratori di Pellegrino e di S. Mango sul Calore. Altri incontri poi a Noera Inferiore, dove oggi sono arrivati 60 vigili urbani di volontariato - necessari per gli overage e la tensione (e le manovre) specie attorno ai magazzini dei viveri e degli aiuti.

Roulottes: il prefetto parla di requisizione ma già a decine arrivano spontaneamente

Il provvedimento sollecitato dallo stesso commissario straordinario per le zone terremotate - Forse la misura non si renderà necessaria: in molti infatti rispondono all'appello - Dal centro di raccolta di Lungotevere della Vittoria partite già venti caravan

La Prefettura ha disposto la «requisizione temporanea di un contingente di roulottes appartenenti a privati». La decisione è stata presa ieri su sollecitazione del commissario straordinario per le zone terremotate, Zamberletti. Il meccanismo per agevolare l'arrivo delle roulottes nelle zone colpite dal sisma, si è già messo in moto. Ma forse non ci sarà nemmeno bisogno di una misura così restrittiva. Sono in tanti infatti a decidersi spontaneamente di cedere o perfino donare la propria casa a due ruote. E' stata - come è stato detto spesso in questi giorni - una vera e propria gara di solidarietà.

E' qui il centro raccolta? Ho portato la mia roulotte, e qui fuori... Guardi che dentro c'è tutto, anche i lettini pieghevoli, le coperte, il cucinino e l'impianto di riscaldamento. Quando arriverà ai terremotati? Da due giorni da quando è stato istituito il servizio nella sede dell'ArA (l'associazione degli autodemolitori romani) e si è rivolto un appello perché gli autodemolitori metano a disposizione le proprie caravan per le popolazioni del sud, lungotevere della Vittoria: è diventato un enorme parcheggio.

Gli aiuti non mancano a decine. Tutte in buone condizioni, grandi e piccole, di tutte le marche. Le cedono, in uno slancio di generosità semplici cittadini, impiegati, professionisti che hanno rinunciato ad usarle per le prossime vacanze. Molte quelle nuove, comprate e trasportate direttamente al centro senza attendere nemmeno il rilascio del libretto di immatricolazione. La prima autocolonna (venti «case viaggianti») offerta da singoli proprietari si è mossa ieri mattina. In altre direzioni ad Avellino partita una seconda, nella sede dell'ArA due signorini, secondo distretto di polizia, provvedono alla raccolta dei dati dei proprietari. Alla consegna viene rilasciata una tabella con le relative informazioni. Con questa poi, finito il pericolo dell'emergenza, si potrà riavere indietro il mezzo. Ci sarà pure anche un piccolo rimborso per gli eventuali danni.

Quando il capufficio serve solo a intralciare l'invio degli aiuti

Stanno un gruppo di impiegati della Prefettura di Roma, alcuni di noi iscritti alla CGIL, e vogliamo denunciare la grave situazione che in questi giorni si è determinata alla Prefettura di Roma. La nostra funzione, in questa situazione straordinaria, dovrebbe essere quella di coordinare tutte le forze disponibili, volontarie e non, nell'opera di soccorso immediato a favore dei terremotati.

Questa funzione è paralizzata e distorta dall'inefficienza e incapacità di funzionari e del Prefetto stesso, nel dare esatte indicazioni, informazioni e di svolgere un ruolo di programmazione: sia degli uffici, sia dei volontari che numerosissimi sono giunti in questi giorni per offrire il loro lavoro o il loro contributo. Per esempio: arrivano offerte di «roulottes» senza macchinina trainante e macchinina provviste di gasolio per trainare; a noi impiegati che avremmo dovuto appinare le varie altre, non ci è stata data l'autorizzazione a svolgere questo lavoro, pertanto le segnalazioni sono rimaste annodate sui fogli di cartà, senza la possibilità di attuare un collegamento tra gli offerenti per l'invio immediato di questi mezzi sul luogo dove necessitano con urgenza. Di numerosi volontari con tutte qualifiche (fistole, infermieri, genarici, vigili del fuoco in congedo, marfocci, manovratori di gru, ecc.) sono stati annotati i nomi, senza attuare la formazione di gruppi da inviare sul luogo; a molti non viene neanche detto che possono ricoprire ad altre strutture pubbliche, come il Comune,

La Circostrazione, o il sindacato CGIL. Così pure per l'invio di offerte di denaro viene indicato solo il numero del ce della CRi e della Caritas e non viene indicato anche quello del sindaco o altri punti di raccolta.

Questi episodi più gravi, ed altri ancora, si inseriscono in una situazione generale di disorganizzazione e inutilità della struttura prefettizia, dove favorito infatti un processo di accorciamento paralizzante tale da impedire l'immediato svolgimento delle iniziative di soccorso che possono essere garantite maggiormente dalle strutture decentrate.

Da sempre questa «istituzione» è stata un centro di potere, gestito dalla Democrazia Cristiana per avorire interessi clientelari (vedi ad esempio i modi in cui vengono spilate le pratiche degli invalidi civili, ciechi e sordomuti, il rilascio delle patenti, gli Affari di Culto, l'assistenza ai profughi, ai cittadini indigeni, ecc.). Per questo crediamo che solo l'iniziativa spontanea dei volontari organizzati dal sindacato e dagli Enti Locali, delle cooperative e dei giovani può colmare l'inefficienza che il potere politico ha dimostrato in questi giorni drammatici, come giustamente ha denunciato, nel suo discorso, il Presidente della Repubblica Pertini. Lettera firmata

Anche l'Unesco organizza le squadre dei giovani volontari

Dal '45 in poi è intervenuto in tutte le calamità naturali, prestando soccorso alle popolazioni colpite da terremoti, alluvioni, e colombe randolo-poli alla ricostruzione dei paesi distrutti. Il «Servizio civile internazionale», affiliato all'Unesco e al Consiglio d'Europa, è un gruppo perfetto di organizzazione capace di intervenire in ogni luogo della penisola in poche ore. Ma nonostante questo le nostre autorità nazionali hanno invece organizzato un «volontariato», a permettergli di collaborare con le proprie strutture e il proprio personale. Un solo esempio. Solamente ieri è stato possibile attivare un gruppo radio (gestito proprio dal Servizio) tra il centro di Andretta, nella zona più colpita, e il Campidoglio (il Servizio collabora con i vigili urbani di volontariato). Ora le cose cominciano a marciare, e si vede. Ieri, durante la conferenza stampa nella sala della Provincia di Salerno, il presidente dell'Unesco e il presidente della Croce Rossa, hanno parlato davanti a oltre quattrocento giovani volontari italiani (tra questi moltissimi le ragazze), che finora non sono riusciti a fare capo a nessun'altro servizio di volontariato. L'esperienza accumulata in trent'anni di attività è stata offerta a chi ha chiesto di partire. Indicazioni di ordine, raccolta di nuovi segnalazioni di personale specializzato, elenchi di robe da portare, cifre e dati: tutto raccolto e catalogato e subito immagazzinato.

Un gruppo ci appiamo che chi parte dovrà metterci conto: per una settimana niente pasti caldi; vaccini antitifo e antitetano obbligatori per tutti; collegamenti radio con Roma: possibili una volta al giorno ad una certa ora; cioccolata, sigarette, vitamina C e brandy per rendere il lavoro meno duro; saponi e detersivo chi, è bene portarsi un kit di primi soccorsi di pronto uso; stivali di gomma e guanti da lavoro indispensabili; tende da sei, otto posti e non «canadesi» come alloggio al meglio. Al Servizio civile fanno capo non solo i giovani: si contano molti adulti tra quelli segnati nelle liste di partenza. Tuttavia sono i giovani che in massima parte hanno manifestato la volontà di andare a dare una mano. Intanto si cerca di non disperdere le energie organizzative: così i contatti con i movimenti giovanili, riuniti nel «Corso» e questo operativo nazionale giovanile, sono di inter scambio reciproco. Al Servizio di via del Laterano fanno capo anche gruppi sempre più numerosi di ragazzi di altre nazioni, pronti per partire dal primo giorno per il Sud. I ragazzi del governo italiano. Si sa, comunque, che la prima squadra di volontari stranieri sarà costituita da un gruppo di specialisti in veterinaria: è giusto pensare a salvare le pecore, a ricostituirle le case, ma bisogna anche ricordare che gli animali da lavoro sono indispensabili per chi ha deciso di restare sulle terre terremotate, per ricominciare un'altra volta a viverci.



Per fortuna a Senerchia sono arrivati prima di noi gli operai in cassa integrazione della Fiat di Cassino. Davanti alla loro baracca continuano ad affluire i vecchi e i bambini, e chiedono un po' di zucchero, stivali per camminare nei fango e gli oggetti più dispersati. Abbiamo trovato una situazione tragica, una di sorganizzazione totale - racconta Fausta Capobianco, impiegata Fiat, sposa, della sezione comunista della Fiat, licenziata a poco dall'azienda. Si è sentito il compito più ingrato, ma il più urgente e urgente.

Maria Maresca

I giovani romani nell'inferno di Senerchia

Età media 20 anni, zaino, tende, sacchi a pelo, venticinque e attrezzi. Mercoledì mattina sono partiti 58 giovani volontari, organizzati dalla federazione giovanile comunista romana. Studenti di licei, disoccupati, universitari che hanno deciso di andare ad aiutare nelle zone terremotate. Questo è un breve diario dei primi tre giorni. Per arrivare a Salerno ci vogliono sette o otto giorni. L'autostrada del Sole la colonna si è allungata. Dietro i nostri pullman e il nostro furgoncino si sono messi in fila altri automezzi di gente che è partita per portare soccorso. Nel pullman si ascolta la radio con le ultime notizie sul terremoto e il pensiero di chi è in viaggio con un gruppo di studenti di un istituto agrario, c'è un gruppo di «organizzata con pale e picconi, ci sono studenti di medicina e di biologia che già cominciano a fare l'inventario dei medicinali disponibili. Molti si sono messi in viaggio con la spedizione della FGCI dopo decine di tentativi e telefonate alla Croce Rossa, alla Prefettura, al ministero. Ma tutti hanno dato risposte esaurienti. «Ho chiamato il ministero e mi hanno chiesto nome e telefono, promettendomi che prima o poi mi avrebbero contattato - dice Enrico, uno studente di 16 anni di Monteverde - e ho telefonato alla Croce Rossa e addirittura mi è stato detto che forse sarei potuto partire a metà dicembre, così sono passata dalla FGCI e ora sono qui - racconta una studentessa di medicina. Di politica, quella con la P masticata si discute poco. Si parla di ecologia, ambiente, di come funziona il paese che messi ha a disposizione il nostro servizio per far fronte a questa enorme sciagura. Fra i volontari ci sono anche medici. I medici della FGCI e tanti ex iscritti al partito che in questa occasione si sono ricordati della organizzazione del PCI. «Lioni, Teora, Senerchia, i casolari sperati nelle campagne, perché a questi non ci ha pensato nessuno. C'è bisogno di aiuto in tutto il salernitano. Siamo a Salerno ed è già tutto. Un breve viaggio nel mondo dei ragazzi di qui che aspettano per strada la nostra e le altre colonne di giovani volontari. Intorno è pieno di fango, che la gente ha acceso per ripararsi durante la notte. Da qui in poi, in ogni piazza, in ogni campo sportivo, in ogni spiazzo troveremo gente che si prepara a passare un'altra notte all'aperto. Molti dormono fuori una ragassa ancora viva. I più giovani del nostro gruppo corrobbero i materassi a scendere subito. Qualcuno accende un fucile. Ma Cecilia, il giovane «capo» del nostro gruppo taglia corto e dice di montare le tende in fila ai margini del campo sportivo dove ora vivono i 300 sopravvissuti dei 1.200 abitanti del paese. Solo qualche ora prima, c'era un villaggio di case, ma non potremo trovare riparo sotto le tende, finalmente portate dai materassi. Si dicono i nomi dei dormitori, ma l'ordine ancora non è scritto per andare in vacanza. In poco tempo le mattonelle, l'intento si è svenato l'organizzazione. Sono stati formati 5 gruppi di 10 persone. Uno con gli studenti di medicina e di biologia, un paio per scavarne nella macerie, e altri due per scavare i fango e riempire e a pulire. Da Eboli partiamo per Senerchia. E' in provincia di Avellino ma, poiché si trovano quasi al confine con la provincia di Salerno, mentre si decideva i soccorsi ci sono stati in piena notte. Lo spettacolo è spaventoso perché il paese è un unico campo di macerie. Poco fa, ci dicono. Nessuno ha fatto fuori una ragassa ancora viva. I più giovani del nostro gruppo corrobbero i materassi a scendere subito. Qualcuno accende un fucile. Ma Cecilia, il giovane «capo» del nostro gruppo taglia corto e dice di montare le tende in fila ai margini del campo sportivo dove ora vivono i 300 sopravvissuti dei 1.200 abitanti del paese.

Approvato ieri sera dal consiglio regionale il documento finanziario

Si all'assestamento del bilancio Dissolto l'ostruzionismo dei dc

Voto favorevole dei partiti della maggioranza e del Pdup - Gli interventi di Santarelli, Ciolfi e Borgna - I democristiani ritirano tutti i 50 emendamenti

Alla fine si sono risolti in una bolla di sapone i tanto infiammati interventi democristiani e il polverone montato fino alla minaccia dell'ostruzionismo. Ritirati tutti gli emendamenti (erano più di cinquanta), l'assestamento del bilancio è stato votato e approvato ieri alla Pisanà al termine di due giorni di discussioni e di documento finanziario, che integra e corregge dove è necessario il preventivo '80 rispetto alle esigenze emerse nel corso dell'anno, ha ricevuto i voti favorevoli del Pci, del Psi, del Pri e del Psdi. Ad essi si è aggiunto anche il «si» del rappresentante del Pdup. Contro si sono invece espressi Dc, Pli e Msi.

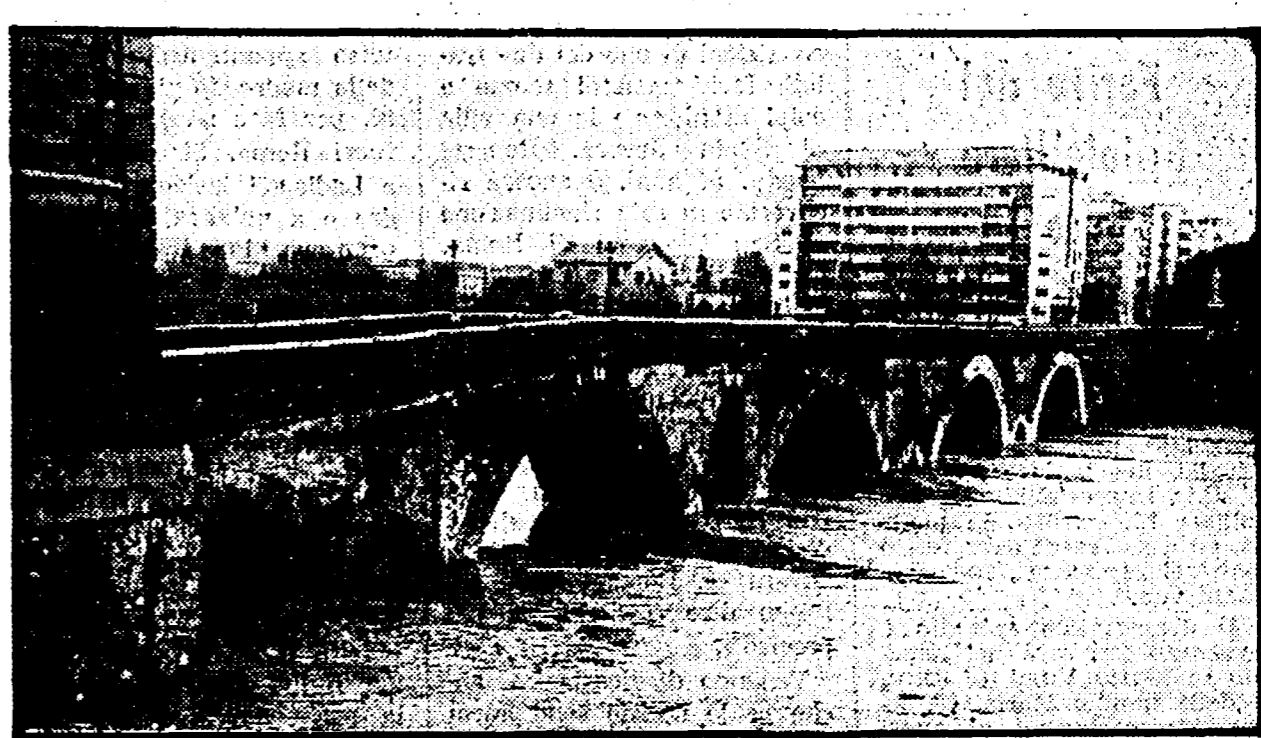
La giornata di ieri ha insomma diradato le nebbie del battage scatenato dai democristiani (ma con toni assai diversi fra consigliere e consigliere) e lo ha rivelato per quello che era: l'assestamento del bilancio era solo il pretesto per un attacco strumentale alla nuova giunta di sinistra. Tant'è vero che la Dc nella furia e nella fretta di presentare il maggior numero di emendamenti possibili (questa non è opposizione: è solo la sua meschinata) è arrivata anche a chiedere l'abolizione dei fondi per le cantine sociali e le cooperative vinicole. Non lo sapeva neanche e dell'errore si è accorta solo alla fine.

Un'altra giornata di maltempo sulla città e su tutta la regione

Col freddo, dal nord, arrivano anche i primi fiocchi di neve

Fortissime raffiche di vento, rami di alberi spezzati in mezzo alla strada, scantinati allagati - Il livello del Tevere aumenta: ma gli esperti dicono che non c'è da preoccuparsi - Per oggi, tuttavia, sono previste «ampie schiarite»

Lo avevano annunciato già tre giorni, e lui - puntualmente - è arrivato. Il fronte freddo che è stato accompagnato da un altro massiccio fronte nuvoloso, è passato ieri su tutta l'Italia provocando anche nelle campagne della nostra regione. Il suo passaggio ha inoltre costretto ad interrompere l'autostrada del Sole, nel tratto fra Bologna e Firenze, ostacolando così il flusso delle autocolonne dirette nelle zone terremotate. Ai rami degli alberi spezzati dal forte vento di tramontana e ai numerosi allagamenti, s'è fatta avanti anche qualche preoccupazione per il livello del Tevere che, per la pioggia, tende a salire.



Ecco le cose fatte, malgrado la lunga crisi

Cavallo di battaglia della lunga opposizione dc è stato quello dei residui passivi che, sulla carta, sono 80 miliardi. Il compagno Ciolfi, nel suo intervento, ha riportato però la polemica sul terreno concreto delle cifre. Intanto, alcuni dei residui sono «formali» e non sostanziali: questo vuol dire ad esempio che i miliardi per la Sanità, trasmessi dal governo nel dicembre '79, sono stati di fatto erogati nel gennaio '80. Nella voce dei «residui» la giunta ha anche im-

non è stata con le mani in mano. Nel corso del 1980, infatti, nonostante la lunga crisi politica e in regime di normale amministrazione, la giunta e la maggioranza hanno adottato rilevanti misure: • è stato garantito il pagamento di 6.000 giovani impiegati con la legge 285; • è stato avviato il piano d'interventi delle opere igienico-sanitarie, a partire dal Comune di Roma e per Valle Martella; • la Regione, nonostante i ritardi e le assegnazioni statali, ha garantito la piena attuazione del piano agricolo-alimentare (Quadrifoglio) impegnando somme eccedenti le rimesse statali per 57 miliardi; • è stata avviata concretamente l'applicazione del programma pluriennale per l'edilizia abitativa (pagati effettivamente oltre 60 miliardi); • sono stati trasferiti alle comunità montane oltre 45 miliardi; • sono state costituite le USL con trasferimento ad esse dei fondi necessari; • si è completato il trasferimento ai Comuni delle funzioni di assistenza pubblica e scolastica, assicurando i fondi regionali; • è stata data attuazione alle disposizioni della 616 relative allo scioglimento degli enti inutili trasferendo ai Comuni le funzioni e garantendo nel contempo la continuità dei servizi, dell'organizzazione e dei finanziamenti.

Morfina: polemiche per gli arresti

I nuovi arresti ordinati dalla magistratura contro due farmacisti ed un medico, per l'eccessiva somministrazione di morfina, scatenano, come era prevedibile, la polemica. Ma finora ad attaccare il provvedimento contro Giovanni La Martire, Luciano Eina e Carlo Giorgio sono soltanto i radicali, con particolare riferimento alla posizione del farmacista Giovanni La Martire, da poco passato dal Psi al gruppo di Pannella. La cooperativa «Bravetta '80», che ha portato avanti la battaglia sull'uso della morfina con fini terapeutici ha invece preso le distanze dall'operato dei sanitari coinvolti negli arresti. Non foss'altro per la scarsa conoscenza della loro vera attività. La Ma finora ad attaccare il provvedimento contro Giovanni La Martire, Luciano Eina e Carlo Giorgio sono soltanto i radicali, con particolare riferimento alla posizione del farmacista Giovanni La Martire, da poco passato dal Psi al gruppo di Pannella.

L'AUTO PUO' ANCORA ESSERE ECONOMICA... LE AUTO SOVIETICHE

<p>NUOVA ZAZ 968 M da L. 3.250.000 su strada</p>	<p>MOSKVICHI in versione Berlina e Familiare da L. 4.030.000 su strada</p>	<p>LADA 4x4 da L. 9.500.000 su strada</p>
-------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------

puoi trovarle a

- MARINO: MONTE ARTEMISIO Via dei Laghi Km. 14,200 - Tel. 938.88.90
- ROME: CONCESSIONARIA «CENTRAUTO PORTUENSE» Via G. Volpato, 2 - Tel. 556.06.12-556.61.76 Via R. Bianchi, 7 - Tel. 556.18.03
- POMEZIA: LAUDELMEYER Via Roma, 50 - Tel. 912.18.07-912.25.98
- NETTUNO: NARDACCI Via dell'Olimo, 5 - Tel. 980.27.46

Siamo in promozione! Oggi offriamo...

Chianti Ruffino cc. 1750	L. 2.135
Verdicchio Fazi-Battaglia cc. 1500	L. 2.215
Brandy Vecchia Romagna et. nera cc. 0,750	L. 3.990
Whisky Ballantines cc. 0,750	L. 4.130
Punt & Mes Carpano cc. 1000	L. 3.015
Asti Spumante Martini cc. 0,750	L. 2.420
Panettone Motta	L. 3.940
Pandoro Motta	L. 3.490
Champagne Gordon Rouge	L. 9.790
Vino Mateus Rosè	L. 1.630
Vino Corvo Salaparuta Bianco	L. 1.450
Olio Cuore cc. 1000	L. 1.885
Whisky Chivas Regal	L. 11.650
Torrone Pernigotti s. fino gr. 270	L. 1.790
Panforte Sapori gr. 250	L. 1.455

Decine di assemblee del PCI in città e nella provincia

Oggi, e domani nelle sezioni della città e della provincia si svolgeranno assemblee ed incontri sull'organizzazione degli aiuti alle zone terremotate e sulle iniziative politiche dei comitati dopo la riunione della Direzione del partito di sabato 29. Ecco l'elenco:
OGGI
GUIDONIA: alle 10 manifestazione di zona al cinema di Guidonia (Ottaviano); SALARIO MOMENTANEO alle 11 manifestazione di zona a Piazza S. Eustachiana (Della Sete); AURELIA alle 17,30 assemblea (Canullo); RIANO alle 18,30 assemblea (Mazza); OSTIA CENTRO alle 9,30 assemblee (Morgia); CIAMPINO alle 10,30 manifestazione alla cantina sociale (Colombini); BRACCIANO alle 10 Attivo di mandato (Mignucci).
DOMANI
TOR DE' SCHIAVI assemblea con il compagno Sandro Morvili segretario della federazione e membro del C.C.; APPIA alle 18 a Latino Meltroni assemblea di zona con il compagno Giulia Tedesco del C.C.; NUOVA TUSCOLANA alle 18,30 assemblea con il compagno Paolo Ciolfi del C.C.; BRAVETTA alle 18 (Colombini); NETTUNO alle 18 nel locale «Le Sirene» assemblee (Bettini).

Il partito

OGGI FROSINONE
FERENTINO ore 10,30 (Spizzani)
ASSEMBLEA SUL TESSERAMENTO - S. ELIA-CROCE ore 17 (Vacca); TERELLE ore 9,30 (Vacca).
LATINA
SPERLONGA ore 9,30 c/o Hotel Marconi Attivo Provinciale con il Segretario di Sezione e gli Amministratori; Inizio del partito per i terremotati (Inabulone).
RIETI
C/o il cinema Marconi alle 11 Manifestazione con il compagno Franco Proietti su: «Le proteste dei comunisti di fronte alla grave situazione del Paese».
ASSEMBLEA MAGLIANO ore 10 (Giraldi); P. CORESE ore 17,30 (Ferroni); ANTIRODOCO ore 17,30 (Giraldi); MONTEPOLI ore 10.
VITERBO
ACQUAPENDENTE: Manifestazione commemorativa. Alle 10 con Edoardo Paris alle 10 c/o il cinema.
NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4698. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili del fuoco: 4441. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 648022. San Giovanni 757241. San Felice 33882. San Giacomo 80021. Policlinico 62254. San Camillo 5080. Sant'Eugenio 50293. Guardia medica: 678761-3-4. Guardia medica veterinaria: 478819/40128. Centro antidroga: 738705. Pronto soccorso: ORI: 5100. Soccorso stradale: 119. Tempo e previsioni: 4312.
FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Successo; via E. Bonifazi 2; Coleman; piazza S. Silvestro 21; Bonifazi; stazione Termini via Cavour; EUR: viale Venezia 76; Montemarte 48; Murore; via Nazionale 287; Quadraro, Olvetta, Don

TIVOLI MOTOR SKODA 105 L 1050 cc.
LA GRANDE AUTO DAL PREZZO PIU' PICCOLO
DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO
ASSISTENZA - RICAMBI e OTTIME OCCASIONI
VIALE TOMEI - TELEFONO 0774 - 20743

Da noi c'è la nuova 305 Peugeot. Vieni a provarla.
gamma 1981
concessionaria Peugeot
ITAL FRANCE AUTO
SEDE ASSISTENZA RICAMBI C.n.e Appia 39/a-45/b Tel. 79.41.551-79.42.653
SUCCURSALE * Via Anicio Gallo, 91 (Cinecittà) Tel. 74.84.923
AUTOMERCATO DELL'USATO Via Acquai, 12 (S. Giovanni) Tel. 78.00.29

Vastissimo assortimento di confezioni natalizie di liquori, vini, champagne.
Particolari condizioni riservate ad enti e grandi utilizzatori, anche non del settore.
CONSEGNAMO PACCHI DONO ANCHE SINGOLARMENTE
commercializzazione alimentari liquori vini internazionali
VIA DELLE CAPANNELLE 95 - ROMA

Feriti due fratelli a colpi di piccone in una villa di Santa Severa

I banditi sono andati via convinti di averli uccisi

Roberto ed Aldo Marta li hanno sorpresi mentre svaligiavano l'appartamento. Ora sono ricoverati al San Giovanni e al San Camillo - La prognosi è riservata

Ferito dal gioielliere dopo la tentata rapina

Sono entrati in due, armati, per svaligiare la gioielleria. Hanno colpito alla testa l'anziano proprietario e la moglie, ma la loro reazione è stata imprevedibile. Il gioielliere ha estratto la pistola, ed assicurando aver ferito uno dei rapinatori, fuggiti a mani vuote.

Sono ancora molto gravi le condizioni di uno dei due fratelli feriti venerdì scorso a colpi di piccone in una villa di Santa Severa. Roberto Marta, 57 anni, è ancora ricoverato in sala rianimazione al San Giovanni di Roma, mentre il fratello Aldo, di 60 si trova al San Camillo dove è stato operato d'urgenza. I carabinieri sono ormai certi che si è trattato di ladri, gli stessi che ultimamente hanno svaligiato alcune villette nella stessa zona. «Ma non sono elementi locali», dicono al comando di Santa Severa. «Domani forse potremo dire qualcosa di più preciso».

Aldo e Roberto Marta avevano appuntamento a casa della madre, in piazza Mazzini, per fare un giro in auto fuori Roma. Si sono recati a Ladispoli insieme alla madre e a un'altra sorella per pranzare. Poi i due fratelli hanno deciso di recarsi da soli nella villetta acquistata da Roberto Marta a Santa Severa, lasciando madre e sorella a Ladispoli. A loro avevano detto di voler fare un salto a Tolfa, per comprare del pane. Ma poi sono andati a Santa Severa.

E qui evidentemente hanno trovato per un caso del tutto fortuito i ladri in azione. La villetta è un po' isolata, in via Balivi 23. Hanno notato la porta aperta e sono entrati. I ladri probabilmente li hanno aggrediti subito. Hanno usato però delle piccozze da

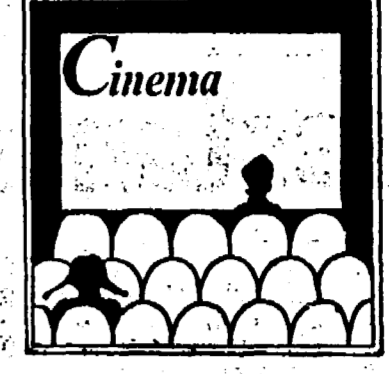


Concerto barocco in San Pietro Eseguito il « Miserere » di Allegri che Mozart « ricopiò » a memoria

Il Vaticano ha ospitato nella Basilica di San Pietro venerdì un'ospitata non priva di significato e una collaborazione di cui è lecito auspicare ogni possibile, positivo sviluppo — un momento particolarmente fervido del programma «Musica nella città barocca», promosso dall'Assessorato alla cultura del Comune di Roma e affidato, per l'occasione, alla struttura organizzativa dell'Accademia Filarmonica Romana. Questa, come s'è visto, ha fatto le cose in grande, schierando il popolare organico dei propri cori su un fronte di ben quattro file attraverso l'intera apertura dell'abside. Sotto gli aurei raggi berniniani, in un trionfo di luce e al gesto appassionato di Pablo Colino, direttore di molteplici meriti e maleucico evocatore, si sono levate ancora una volta — ma ora accade sempre più raramente — le avvolgenti spirali del famoso «Miserere» di Gregorio Allegri, per due cori, la pagina che, rimasta esclusiva nelle esecuzioni del Capitolo di San Pietro per secoli, e di cui ovviamente non circolava il testo, fu «copiata»

a memoria dal quattordicenne Mozart, di passaggio a Roma, dopo un paio di attente audizioni. Seguivano due pagine di Giacomo Carissimi: l'oratorio «Vanitas Vanitatum» e l'«Oratorio della Santissima Vergine». Il soprano Iaria Galigni ha sostenuto il ruolo solistico nel primo, mentre nel secondo, alla sua, si sono aggiunte le voci di Elisabetta Norberg-Schultz, Augusta Miceli, Mario Bolognesi, Oberdan Traica e Angelo Nardinocchi. Dal giovane gruppo strumentale della Filarmonica emergeva il violoncellista Giorgio Marnardi, mentre all'organo sedeva Emilio Papinutti.

Il maestro Pablo Colino ha retto con il consueto valore tutte le fila di un evento rilevante nel significato e nella realizzazione dei risultati, e i cori, forti anche di recenti, qualificate acquisizioni, hanno offerto il meglio della loro capacità di amalgama. Prestigiosa cornice al pomeriggio sono stati — per costi dire — gli onori di casa offerti da Erich Arndt, organista titolare di San Pietro, che ha eseguito al richie-



La radio è « on », il Politecnico è aperto: allora si va al cinema

Nel deserto della crisi del cinema, un cineclub che riapre è sempre un fatto miracoloso. Parliamo del «Politecnico», che torna ora alla ribalta del piccolo circuito romano, per iniziativa di un gruppo di volenterosi, capeggiati dal regista Marco Bellocchio. Rallegra, in particolare, la presenza di quest'ultimo. Se un autore diventa esecutore, allora è vero che si può fare di necessità virtù.

Il film in cartellone alla riapertura del Politecnico si intitola «Radio on» («Radio accesa» significa, letteralmente, in inglese), ed è un titolo che, ovviamente, non comparirà sugli schermi normali. Ovviamente un corone, però, perché il film del giovane cineasta britannico Christopher Petit fu la cosa migliore vista al Festival di Taormina dell'estate scorsa, e possiede inoltre alcuni requisiti (come le musiche di David Bowie, Robert Fripp e altre star della new wave del rock londinese) capaci di attirare il grande pubblico giovanile. Le canzoni, del resto, fanno la struttura del film, che ne asseconda il ritmo, un ritmo esistenziale, alla maniera del regista tedesco Wim Wenders. Wenders, infatti, è padrino e produttore di questo Christopher Petit, che si segnala nell'«apocalisse» del cinema inglese come un tipo decisamente emergente. Certo, «Radio on» è fin troppo un ricalco di Wenders (e, in particolare, del suo film più amato, «Nel corso del tempo»), ma l'estrema coerenza narrativa rappresenta un'originalità rispetto al tedesco, che è com'è noto poeticamente incurante dell'interludio. Questo Petit, invece, ha sempre la radio accesa come utilissimo punto di riferimento, e circonda i suoi personaggi, che vagano alla ricerca di se stessi, con iperboliche panoramiche a 360 gradi.

Convegno di due giorni all'Università

Fare teatro a scuola o scuola a teatro? Un dibattito aperto

Esperienze e indirizzi molto differenti. Sono un centinaio i gruppi a Roma

Fare teatro a scuola. Sembra sia questa una delle nuove «parole d'ordine» di molte organizzazioni culturali. Ma cosa significa realmente tale affermazione? Vuol dire andare nelle scuole con una accademica aria da «culturisti» e spiegare ai ragazzi cos'è il teatro, quello con la «T» maiuscola? O piuttosto vuol dire offrire agli studenti le possibilità di esprimersi teatralmente? La dialettica è aperta da tempo: molti si cimentano nell'uno e nell'altro senso, e tanti altri ancora si dedicano a quella che ultimamente viene chiamata «animazione per ragazzi». Per immaginare la realtà della questione, basti pensare che solo a Roma i gruppi che fanno spettacoli di teatro per i più giovani sono circa un centinaio. Il problema, però, è più complesso di quanto possa sembrare, giacché si può fare teatro per i bambini, quelli delle scuole elementari, per i teenager, e si può fare teatro per i più «grandicelli», quelli delle medie, inferiori o superiori. Ed entrambe queste forme di spettacolo e di applicazione scenica hanno diverse caratteristiche teoriche e pratiche: al solito si possono organizzare rappresentazioni per quel pubblico particolare oppure ci si può impegnare a far fare direttamente spettacoli a quei giovani. In ogni caso le esperienze e gli indirizzi sono molto differenti.

Il Teatro di Roma e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e i Problemi Culturali della Provincia hanno organizzato e dato vita ad un corposo progetto di spettacolarizzazione nelle scuole — che comunque ha avuto come prologo l'invito delle stesse scolaresche a teatro — che proprio in questi giorni ha avuto il suo momento culminante, sia con la presen-

tezione dei lavori scelti svolti nei vari istituti, sia con un convegno al Teatro Ateneo, tenutosi giovedì e venerdì scorso, con il titolo «Fare teatro a scuola». Nella città universitaria si sono riuniti tutti i giovani e gli animatori che hanno partecipato al progetto e sono state narrate e discusse le varie esperienze compiute. C'erano i rappresentanti del Liceo Scientifico Malpighi, quelli del Morgagni, del Kennedy, del Pasteur, dell'Istituto Tecnico Leonardo XIII di Anzio e del Laboratorio specifico del Teatro di Roma, moderatore è stato Agostino Lombardo. Uno per volta i vari «oratori» sono saliti sul palco e hanno spiegato il proprio lavoro, hanno raccontato cosa hanno fatto, come lo hanno fatto e perché, ogni volta in modo isolatamente. Insomma il dibattito vero e proprio ha stentato a venir fuori. Si è parlato molto, si è teorizzato molto ma ci si è confrontati poco.

Questo, in poche parole, il neo più vistoso di tutta l'iniziativa, che per altri versi ha segnato una prima operazione organica in questo senso. Precedentemente quando ci avvicinavamo al teatro alle scuole superiori, generalmente si è sempre pensato a condurre i ragazzi in platea, nei grandi teatri, e solo raramente questi due «nomi» sono stati avvicinati realmente per spiegare come e perché in molti istituti si facessero esperienze spettacolari dirette, per chiarire come queste dovevano essere fatte e per raccontare i risultati ottenuti. Il lavoro di drammatizzazione nelle scuole superiori, insomma, ha sempre vissuto un po' nell'ombra, al limite tra la passione amatoriale di poche persone e la ricerca di un seppur minimo professionalismo. E dal progetto «Fare teatro a scuola» è scaturita proprio questa posizione pratica: non troppo lucidamente distanziata dal sollettarismo e dalle pretese eccessive.

C'è bisogno di una presa di coscienza completa del fenomeno, per capire quanto sia importante agire con chiarezza nelle scuole superiori. Alcuni hanno affermato che l'animatore, o meglio il coordinatore, deve calarsi nella particolare realtà sociale e far la possibilità ai ragazzi di esprimersi in un modo nuovo, quello teatrale, appunto, come è accaduto al Morgagni. Altri invece hanno spiegato che forse è meglio esaminare un problema letterario o più specificamente drammaturgico per poi ricominciare teatralmente; e questo, in pratica è ciò che hanno fatto gli studenti del Kennedy, coordinati da Nino De Tollis, nell'analizzare l'«Ubu» di Joyce. Ancora una volta le posizioni divergono, si va dalla creazione effettiva di un testo drammatico originale al lavoro su un classico.

Oggi, comunque, resta l'importanza di una prima sintesi, di un primo riconoscimento «ufficiale» dell'esistenza di un problema di metodo. Interessante, cioè, che si sia cercato di organizzare in questo «fare teatro a scuola», un lavoro estremamente «genetiano», o almeno di darvi una o più linee da seguire negli anni futuri: i confronti veri e propri, si spera, arriveranno con il tempo.

Nicola Fano

piccola cronaca

Nozze d'oro
Cinquant'anni fa si sposavano i compagni Amerigo Pasquini e Antonietta Raveri. Oggi festeggiavano le nozze d'oro circondati dall'affetto dei parenti più vicini e da un abbraccio spedito dal carcere. Agurati anche dalla sezione comunista di Porta Maggiore e dall'Unità.

Lutto
È deceduto nei giorni scorsi Antonio Sindici, vecchia figura di antifascista e democratico. Ai familiari, ed in particolare al fratello Aristide, attivista della sezione Lanciaiani, giungono le condoglianze del Partito e del giornale.

Urge sangue
La compagnia MARIA PAROZZI ha urgentissimo bisogno di sangue. È ricoverata al Policlinico Umberto I presso il reparto «Ematologia». Occorrono 15 donatori al giorno per almeno una settimana. Ritrovarsi al N. 0761/224989 oppure recarsi al Centro Trasfusioni Ematologia - via Morgagni dalle 8 alle 18.

prodotti di prima qualità SCEGLI E RISPARMIA

dal 28/11 al 9/12 nei supermercati coop di Roma: Largo Agosta (zona Prenestina) Civitavecchia - Via Mazzini

Pandoro Melegatti g 681 3150	Asti Spumante Martini 34 2700	Brandy Coop Riserva 34 3500	Prosciutto intero kg 45 il kg 5980	Tagliatelle Emiliane Barilla g 250 590
Parmigiano Reggiano fetto 798	Caffè Sao sacchetto g 200 1390	Grappa Piave 34 4250	Prosciutto cotto senza polifosfati fetto 795	Ava Iustina Iustina kg 5,500 6900
Polpa di suino magro il kg 5150	Amaro Jagermeister 34 4990	Sottilette Kraft g 200 1050	Latte polvere E/2 g 325 510	
Roulé di suino magro il kg 2350	Fette Buitoni x 42 normali 720	Mozzarella S. Lucia g 120 520	Shampoo Rispaccio Garnier 740	
	Farina Bianca «00» Barilla kg 1 480	Cipolline Costelli Sacchi g 350 830	Dentifricio Pepsodent gomme 2 pezzi 1450	
	Pasta Coop g 800 420	Pure Abate il kg 680	Kati il kg 720	
Bambola Melina, bionda e le pipi 11000	Robertino, piange e chiama mamma e nonna 12900	Barbie prendisole 3900	Passeggino pigriole Vip-UK 8900	
Auto Ferrari telecomandata 11900	Pista elettrica 2 corsie sopralevate 17500	Giocchi elettronici calcio e basket 36500	Micromini, personaggi speciali di L. 1700	Organo elettronico «Bontempi» 49500

PREZZI FERMI CON LE GRANDI CONFEZIONI.

Non una lira d'aumento fino al 31 gennaio dell'anno prossimo.

Coop. Siamo più grandi perché sono più forti i consumatori.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Roma e l'Associazione ARK, per la rassegna di musica e danza dell'India del Nord, al Teatro Argentina, Concerto di musica classica hindustani, alle 20.30. Ingresso libero.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.52)
Domani alle 21. Concerto dell'Orchestra e Istituti Filarmontici a cura di Mendel-Rodan, in programma musica di Sater, Mendelssohn, Saint-Saens, Prokofiev, Merckel e giovedì alle 21.15 «Familiari dialoghi», azione coreografica di John Kresnik, compagnia del Teatro di Goidelberg. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

Cinema e teatri

OTTETTO VOCALE ITALIANO (Via Monte Altissimo n. 21 - Tel. 872.48.70)
Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova): «I Maestri della Polifonia nel Rinascimento», Joaquin Del Pres: «Chanson», Ingresso libero.

CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Recital di violoncello barocco, con Caroline Brown (Violoncello barocco) e Elisav Scuiru (Cembalo). Ingresso riservato ai soci. Musica di Bach, Vivaldi, Gabrieli, Corelli e Bononcini.

BASILICA DI SANTA FRANCESCA ROMANA (Foro Italico)
«Concerto dell'organista J. E. Goettsche», Musica di Bach, Mozart e Mendelssohn.

ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 589.86.36)
Sala 12. La Compagnia presenta «Le furberie di Scapino» di Moliere, Regia di Sergio Ammirante, con S. Ammirante, M. Bonini Oles, P. Parisi, G. Agostini, G. G. G. G. G.

BELLA (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 589.48.75)
Sala 13. La Compagnia presenta «Il viatico», regia di L. Scattolon, con L. Scattolon, L. Scattolon, L. Scattolon.

BORGOCARLETTI (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 845.26.74)
Sala 17. La Compagnia presenta «La commedia di Glicerio Sepe», Regia di Glicerio Sepe, con F. Cortese, A. Manichetti, M. Milani, R. Tosi.

LA PIRAMIDE (Via G. Bonomi, 81 - Tel. 576.16.52)
Sala 17. La Compagnia presenta «Carmelina», di Ugo Lettonio, Regia di Gianfranco Verretto, con Carlotta Barilli, Gianni De Foa, Daniela Di Giusto, Gianfranco Verretto.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13/a - Tel. 500.75.93)
Sala A. C. 21.30. «Se hai fatto in America» di E. con Renato Zamengo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 92 - Tel. 588.78.22)
Sala A. 11.15 (ultima replica). Il G.T.A. presenta «Le Memorie» di Katica, Regia: Massimo Puletti, con F. Bartolucci, M. Bregazzi e F. Beldarini.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.85.98)
Sala B. 11.15 (ultima replica). Il Centro Produzioni Teatrali presenta «Sedotte e abbandonate», spettacolo di canzoni di e con Ivan Della Mea.

DELLA MUSICA (Via Fori, 43 - Tel. 862.94.83)
In preparazione il musical italiano American Style «Vivere e morire», scritto e diretto da Mario Moretti, Musica originale di Stefano Marucci.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 462.11.44)
Sala 17 (ultima replica). La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta «Tutti Ferrar-Carla Grevia con Warner Benetton in «I sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello. Musica di Giancarlo Rinaldi.

ETIQUINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Sala 17. Il teatro di Eduardo presenta: «La servetta di lingua», «Dolore sotto chiave», «Sik Silk l'arte magica» (spettacolo in tre atti unici) con Rita, Maria Paoletti, Hideo Morihashi Lunghi, Stefano Micheletti, Adriano Baciu. Dopo il concerto incontro del pubblico con Lya De Barberis e Michelangelo Zurletti. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia.

GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare n. 228 - Tel. 583.36.60)
Sala 17. Il Teatro Cronaca presenta: «L'opera buffa dei Giardini», commedia per musica di R. Rossini. Regia di S. Simoncini.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 585.94.24)
Sala 17. Il Teatro Lucernale di Parigi in collaborazione con il Teatro Maddalena presentano in prima nazionale a Leon de Chyzyrenko, con Christine Giblin, Enrico Carneiro, Paolo Pozzolini.

MONGIOVINO (Via Garibaldi 15, ang. Via Colombo n. 9139405)
Sala 17.30. «Reclutamento» di New York e Incontro per l'opera con studio sul lavoro. (1980 IX mese di repliche). Prenotazioni ed informazioni dalla 16.

NUOVO PARIOLI (Via G. Bork, 20 - Tel. 803.92.3)
Sala 17. Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Borko RV diretto da Giorgio De Lullo, e Lindy Kaye Company presenta «Dolore», commedia fantastica per Federico Garcia Lorca.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bertoni, ang. Via del Campo 46/P - Tel. 281.06.62)
Martedì, giovedì e sabato alle ore 18.30.30 laboratorio preparazione professionale al Teatro.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 737.28.30)
Sala 17.30. «L'opera buffa dei Giardini», commedia per musica di R. Rossini. Regia di S. Simoncini.

SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)
Sala 17.30. Garini e Giovannianni presentano Gino Bramini in «Felicci e costanti», due tempi di Ferruccio Valeri. Musica di Sergio Pizzano, con Liana Trouche, Daniela Poggi e Orazio Ortico. Regia di Pietro Garini.

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel. 583.26.9)
Sala 18. «Pierrot lunaire», un musical di Paolo Poeschlino. Musica di S. Macchiarini. Regia di Tonino Padellaro. Con: D'Obici, C. Noci, G. Onorati.

TEATRO AURORA (Via Flaminia V. (P. Mirvia) - T. 362.98.86)
DOPO 200 REPLICHE IN ITALIA CONTINUA IL SUCCESSO A ROMA DI PICCOLE DONNE UN MUSICAL

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 554.66.01-2-3)
Sala 17.30. La Compagnia di Teatro di Roma presenta «Commedia» di George Bernard Shaw. Regia di Michelangelo Antonioni. Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO BIRIO FLAJOLO (Via Santa Sofia del Corso 18 - Tel. 679.56.9)
Sala 17.30. Il Teatro di Roma e l'Unità Teatrale Italiana presentano la Compagnia Il Patrologio in: «La mediazione», commedia di Mario Sogno. Regia di Bruno Mazzari.

TEATRO TERESA (Piazza Marconi - Tel. 363.80.8)
Sala 18 (ultima replica). «L'ultimo tram», commedia di Luigi Pirandello.

ASACO (Lungotevere Regina, 33/a - Tel. 5094.708)
Sala 17.30. La Compagnia presenta «Il cane», commedia di Luigi Pirandello.

TEATRO TERESA A STREZZO (Via Cristoforo Colombo - Tel. 543.27.79)
Sala 17.30. L'ACTAS presenta la Compagnia Accademica di Spazio di Donato Pezzetti dell'URSS di Igor Moisevic. Informazioni e prenotazioni di bottiglione del Teatro.

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33)
Sala 21.30. Il Gruppo Teatro del Secco diretto da Mario Pavesi presenta Orazio Castano, Laura Costa, Paolo De Vita. Teatro di Roma.

VI. SEGNALIAMO

TEATRO
«Tre atti unici di Eduardo» (Quirino)
«Casa Guerinfranto» (Argentina)
«L'opera buffa dei Giardini» (Giulio Cesare)

CINEMA
«Un uomo chiamato cavallo» (Aniene, Bristol, Clodio)
«The Slave» (Ariston)

LA COMUNITA' (Via Zanuso, 1 - Piazza Bonino - Tel. 5817413)
Sala 17.30. «L'opera buffa dei Giardini» di Glicerio Sepe, Regia di Glicerio Sepe, con F. Cortese, A. Manichetti, M. Milani, R. Tosi.

LA PIRAMIDE (Via G. Bonomi, 81 - Tel. 576.16.52)
Sala 17.30. «Carmelina», di Ugo Lettonio, Regia di Gianfranco Verretto, con Carlotta Barilli, Gianni De Foa, Daniela Di Giusto, Gianfranco Verretto.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13/a - Tel. 500.75.93)
Sala A. C. 21.30. «Se hai fatto in America» di E. con Renato Zamengo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 92 - Tel. 588.78.22)
Sala A. 11.15 (ultima replica). Il G.T.A. presenta «Le Memorie» di Katica, Regia: Massimo Puletti, con F. Bartolucci, M. Bregazzi e F. Beldarini.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.85.98)
Sala B. 11.15 (ultima replica). Il Centro Produzioni Teatrali presenta «Sedotte e abbandonate», spettacolo di canzoni di e con Ivan Della Mea.

DELLA MUSICA (Via Fori, 43 - Tel. 862.94.83)
In preparazione il musical italiano American Style «Vivere e morire», scritto e diretto da Mario Moretti, Musica originale di Stefano Marucci.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 462.11.44)
Sala 17 (ultima replica). La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta «Tutti Ferrar-Carla Grevia con Warner Benetton in «I sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello. Musica di Giancarlo Rinaldi.

ETIQUINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Sala 17. Il teatro di Eduardo presenta: «La servetta di lingua», «Dolore sotto chiave», «Sik Silk l'arte magica» (spettacolo in tre atti unici) con Rita, Maria Paoletti, Hideo Morihashi Lunghi, Stefano Micheletti, Adriano Baciu. Dopo il concerto incontro del pubblico con Lya De Barberis e Michelangelo Zurletti. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia.

GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare n. 228 - Tel. 583.36.60)
Sala 17. Il Teatro Cronaca presenta: «L'opera buffa dei Giardini», commedia per musica di R. Rossini. Regia di S. Simoncini.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 585.94.24)
Sala 17. Il Teatro Lucernale di Parigi in collaborazione con il Teatro Maddalena presentano in prima nazionale a Leon de Chyzyrenko, con Christine Giblin, Enrico Carneiro, Paolo Pozzolini.

MONGIOVINO (Via Garibaldi 15, ang. Via Colombo n. 9139405)
Sala 17.30. «Reclutamento» di New York e Incontro per l'opera con studio sul lavoro. (1980 IX mese di repliche). Prenotazioni ed informazioni dalla 16.

NUOVO PARIOLI (Via G. Bork, 20 - Tel. 803.92.3)
Sala 17. Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Borko RV diretto da Giorgio De Lullo, e Lindy Kaye Company presenta «Dolore», commedia fantastica per Federico Garcia Lorca.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bertoni, ang. Via del Campo 46/P - Tel. 281.06.62)
Martedì, giovedì e sabato alle ore 18.30.30 laboratorio preparazione professionale al Teatro.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 737.28.30)
Sala 17.30. «L'opera buffa dei Giardini», commedia per musica di R. Rossini. Regia di S. Simoncini.

SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)
Sala 17.30. Garini e Giovannianni presentano Gino Bramini in «Felicci e costanti», due tempi di Ferruccio Valeri. Musica di Sergio Pizzano, con Liana Trouche, Daniela Poggi e Orazio Ortico. Regia di Pietro Garini.

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel. 583.26.9)
Sala 18. «Pierrot lunaire», un musical di Paolo Poeschlino. Musica di S. Macchiarini. Regia di Tonino Padellaro. Con: D'Obici, C. Noci, G. Onorati.

TEATRO AURORA (Via Flaminia V. (P. Mirvia) - T. 362.98.86)
DOPO 200 REPLICHE IN ITALIA CONTINUA IL SUCCESSO A ROMA DI PICCOLE DONNE UN MUSICAL

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 554.66.01-2-3)
Sala 17.30. La Compagnia di Teatro di Roma presenta «Commedia» di George Bernard Shaw. Regia di Michelangelo Antonioni. Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO BIRIO FLAJOLO (Via Santa Sofia del Corso 18 - Tel. 679.56.9)
Sala 17.30. Il Teatro di Roma e l'Unità Teatrale Italiana presentano la Compagnia Il Patrologio in: «La mediazione», commedia di Mario Sogno. Regia di Bruno Mazzari.

TEATRO TERESA (Piazza Marconi - Tel. 363.80.8)
Sala 18 (ultima replica). «L'ultimo tram», commedia di Luigi Pirandello.

ASACO (Lungotevere Regina, 33/a - Tel. 5094.708)
Sala 17.30. La Compagnia presenta «Il cane», commedia di Luigi Pirandello.

TEATRO TERESA A STREZZO (Via Cristoforo Colombo - Tel. 543.27.79)
Sala 17.30. L'ACTAS presenta la Compagnia Accademica di Spazio di Donato Pezzetti dell'URSS di Igor Moisevic. Informazioni e prenotazioni di bottiglione del Teatro.

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33)
Sala 21.30. Il Gruppo Teatro del Secco diretto da Mario Pavesi presenta Orazio Castano, Laura Costa, Paolo De Vita. Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 554.66.01-2-3)
Sala 17.30. La Compagnia di Teatro di Roma presenta «Commedia» di George Bernard Shaw. Regia di Michelangelo Antonioni. Teatro di Roma.

DIAMANTE (Via Primitiva, 23 - Tel. 299.80.8)
Apocalypse now con M. Brand - Dramm. - VM 14
DIANA (Via Appia n. 427, tel. 780149)
Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico
DUE ALLORI (Via Cassina 506, tel. 274207)
L. 1000
Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico

EMBAJY (Via Lata, 7, tel. 670245) L. 3000
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico - (16-22-30)
EMPIRE (Via M. Margherita, 49, tel. 657719) L. 3500
Arrivano i bersagli con U. Tognazzi - Satirico - (15-45-22-30)

EUROPA (Via Cassia 107, tel. 675756) L. 3500
Le discese di V. List - Sentimentale - VM 18
EUROPA (Via Cassia 107, tel. 675756) L. 3500
Zucchero miele e peperoncino con E. Fanesh - Comico - VM 14

FIAMMA (Via Bissolati, 47, tel. 675100) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
FIAMMETTA (Via S. M. de' Fontana, 3, tel. 675046) L. 2500
Ludwig con H. Berger - Drammatico - VM 14

GIARDINO (Piazza Vittoria con 894948) L. 2000
R. Tosi - Comico - (16-22-30)
GIARDINO (Piazza Vittoria con 894948) L. 2000
R. Tosi - Comico - (16-22-30)

GOLDEN (Via Taranto, 38 - Tel. 755002) L. 2500
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza - (16-22-30)
GOLDEN (Via Taranto, 38 - Tel. 755002) L. 2500
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza - (16-22-30)

HOLIDAY (Via M. Marcellino, 43, tel. 654149) L. 3000
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Foster - Musical - (15-45-22-30)
HOLIDAY (Via M. Marcellino, 43, tel. 654149) L. 3000
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Foster - Musical - (15-45-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

APOLLO (Via Cellini 68, tel. 7313300) L. 1000
Il giorno del cobra con F. Nero - Giallo
ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 340321) L. 1000
Il capitano con P. Franco - Comico

AUGUSTUS (L. via Emanuele 203 - Tel. 654555) L. 1500
Masoch di P. Taviani - Drammatico - VM 18
BOITTO (Via Boito, 12 - Tel. 6715424) L. 1200
Le settimane bianche con A.M. Rizzoli - Comico

BRITTON (Via Lancia, 350 - Tel. 7815424) L. 1000
Un uomo chiamato cavallo con R. Harris - Dramm.
GRADIVA (Via dei Nervi, 14 - Tel. 681244) L. 1000
Il capitano con P. Franco - Comico

CLODIO (Via Riboty 44 - Tel. 399077) L. 1000
Un uomo chiamato cavallo con R. Harris - Drammatico
DEI PICCOLI (Cassella Walt Disney n. 1)
L'EDRADO (Via del Cicerone 18 - Tel. 5010832)
Paura nella città dei morti viventi con C. George - Drammatico

ESPERIA (Lungotevere Sennio 37 - Tel. 582884) L. 1000
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso
ESPERIA (Lungotevere Sennio 37 - Tel. 582884) L. 1000
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso

FANTASTI (Via Cassia 107, tel. 675756) L. 3500
Le discese di V. List - Sentimentale - VM 18
EUROPA (Via Cassia 107, tel. 675756) L. 3500
Zucchero miele e peperoncino con E. Fanesh - Comico - VM 14

FIAMMA (Via Bissolati, 47, tel. 675100) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
FIAMMETTA (Via S. M. de' Fontana, 3, tel. 675046) L. 2500
Ludwig con H. Berger - Drammatico - VM 14

GIARDINO (Piazza Vittoria con 894948) L. 2000
R. Tosi - Comico - (16-22-30)
GIARDINO (Piazza Vittoria con 894948) L. 2000
R. Tosi - Comico - (16-22-30)

GOLDEN (Via Taranto, 38 - Tel. 755002) L. 2500
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza - (16-22-30)
GOLDEN (Via Taranto, 38 - Tel. 755002) L. 2500
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza - (16-22-30)

HOLIDAY (Via M. Marcellino, 43, tel. 654149) L. 3000
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Foster - Musical - (15-45-22-30)
HOLIDAY (Via M. Marcellino, 43, tel. 654149) L. 3000
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Foster - Musical - (15-45-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 746085) L. 3000
Mi moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale - (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116, tel. 7

Continua il campionato (non si gioca Napoli-Brescia) mentre si estende la solidarietà dello sport con i terremotati

Una Roma senza Conti e Falcao contro l'Udinese

Sarà una giornata pro-Inter? - Nella squadra giallorossa assenti anche Turone e Romano - La Fiorentina corre grossi rischi a Torino - La Juve alla riprova nella «tana» del Catanzaro

Per i terremotati tornano sul ring i vecchi campioni

Altre iniziative in arrivo dal ciclismo e da altri sport - Ancora assenti, purtroppo, alcune importanti società calcistiche

Continua l'impegno del mondo dello sport per dare il proprio contributo al sollievo delle popolazioni colpite dal sisma di domenica.

Oggi è una settimana da quel tragico 23 novembre in cui la terra ha disastrosamente sussultato in Campania e in Basilicata. Torna il campionato, ma senza l'incontro che doveva giocare a Napoli, rinviato per ragioni di sensibilità e opportunità dalle due squadre (partenopei e lucani) che dovevano esserne protagonisti. Altre partite di calcio sono state rinviate nelle serie inferiori e ne potete leggere qui sotto l'elenco. Anche altri sport (basket, pallavolo ecc.) hanno fatto slittare incontri di varie categorie che dovevano giocare nelle zone sinistrate, o che vedevano comunque impegnate società provenienti dai centri colpiti.

Nel calcio numerose sono le iniziative in atto: varie partite stanno venendo organizzate per devolvono l'incasso ai sinistrati (già deciso un derby abruzzese fra Pescara e Francavilla, mentre viene confermato per mercoledì l'incontro amichevole fra una «mista» Milan-Inter e un club straniero).

Il terremoto ha anche dominato l'odierna riunione del consiglio federale della FIGC (quarta della stagione 1980-1981), e la consueta conferenza stampa tenuta dal presidente Federico Sordillo. Al consigliere Carlo De Gaudio il consiglio ha affidato l'incarico di coordinare le iniziative di solidarietà di società, settori e tesserati al fine di mettere in grado la presidenza a finalizzare nel modo più efficace la destinazione dei fondi a favore dei terremotati. Iniziative numerose e generose (è di ieri quella dell'Aia, settore arbitrale, il cui comitato di presidenza ha autorizzato tutti gli arbitri a sottoscrivere volontariamente in favore dei colleghi danneggiati dalla grave calamità), ha tenuto a precisare Sordillo, facendo nel contempo intendere che la legge sul parastato frena in parte lo slancio della federazione che, per isti-

tuto, dovrebbe limitare il suo aiuto alla rimediazione degli impianti danneggiati. Nel mondo del pugilato si stanno muovendo i vecchi campioni: Benvenuti e altri ex-protagonisti del ring stanno preparando una serie di esibizioni un po' in tutta Italia con gli incassi devoluti ai terremotati.

Anche l'automobilismo comincia a muoversi: una sottoscrizione è in corso fra i piloti partecipanti al Rally di Monza, mentre la Abarth squadra corse (in pratica il settore sportivo della Fiat) ha aderito con due milioni alla sottoscrizione lanciata dalla Gazzetta dello Sport e altrettanto hanno fatto varie scuderie.

La Federazione atletica leggera ha fissato per mercoledì una riunione di tutti i presidenti dei comitati provinciali e regionali: lo scopo è quello di fare il punto sulla giornata dell'atletica pro-terremotati, fissata — come noto — per il 7 dicembre, quando in tutta Italia, con via contemporanea alle 10.30, si svolgeranno centinaia di corse e marce non competitive, con sottoscrizione volontaria, da destinare alle popolazioni colpite da terremoto.

La Federazione motociclistica ha aperto una sottoscrizione tra i propri affiliati del centro e del nord Italia per la tragedia del meridione. La raccolta delle somme avverrà attraverso i presidenti dei motocicli e delle delegazioni FMI, regionali e provinciali, che dovranno inviare tali fondi direttamente alle presidenze. La somma raccolta sarà gestita esclusivamente dalla presidenza e la sua destinazione sarà decisa dal comitato di presidenza.

Il consiglio della Federazione italiana di rugby ha deliberato le quote di raffianza delle società per il prossimo anno a favore dei terremotati. Le società anziché pagare le quote alla fine verseranno l'ammontare sugli appositi conti correnti previsti per la assistenza ai sinistrati. Si è riunito anche il consiglio di presidenza della Federazione italiana di tiro al volo che ha stabilito di svolgere una indagine conoscitiva degli impianti di tiro a volo della zona colpita dal terremoto con lo scopo di contribuire alle opere che si ritengono necessarie per la ricostruzione e la ripresa dell'attività. Inoltre ha rivolto un invito alle società di tiro a volo di tutta Italia per una raccolta di fondi in adesione alla sottoscrizione promossa dalla Gazzetta dello Sport.

I ricevitori del Totocalcio, in cui giunta si è riunita, hanno deciso di proporre agli associati il versamento di una lira a colonna, in occasione del concorso numero 18 in programma domenica 21 dicembre, a favore dei terremotati dell'Italia meridionale.



BRUNO CONTI sembra raccomandarsi a PRUZZO: «Io non ci sarò, pensaci tu...»

ROMA — La tremenda sciarra che ha colpito le popolazioni del sud, ha visto la mobilitazione anche del mondo dello sport, calcio compreso. Le iniziative si sono moltiplicate con slancio ammirevole, a dimostrazione che lo sport non è un'isola avulsa dal resto del Paese. I massimi organi sportivi non hanno ritenuto di porre l'ait alle manifestazioni in programma oggi. Hanno lasciato libera scelta alle società. A una partita di serie C1 e C2 e di D non saranno impegnate, in quanto vi erano impegnate squadre delle località colpite dal sisma. In serie A non si svolgerà Napoli-Brescia. I giocatori giocheranno con il tutto al braccio, mentre sul campo verrà osservato un minuto di raccoglimento. Confessiamo — senza retorica, credeteci — di sentirvi imbarazzati nello stendere queste note. Amici cari sono usati sconvolti da questa tremenda e speranza; la loro paura è stata anche la nostra paura. Quanti rabbati abbiamo e nei loro occhi; una rabbia che è stata anche la nostra. Ma le parole difficilmente riescono a dare l'esatta misura di quello che ciascuno di noi porta dentro di sé. Possiamo soltanto dire che siamo vicini ai nostri amici e alle popolazioni così atrocemente colpite.

Passando agli incontri di oggi, sulla carta tutto sembra favorire l'Inter. E' vero che la Roma gioca all'Olim-

pico contro l'Udinese della ex-allenatore giallorosso Gustavo Gagnoni, ma le sue prove recenti lasciano in piedi inquietanti interrogativi. Inoltre Liedholm dovrà schierare una formazione inedita in quanto sono indisponibili Turone e Romano. Conti e Falcao, Difesa quindi rivoluzionata con Bonetti titolare, mentre Santarini verrà confermato «libero». Un'altra soluzione potrebbe essere quella di Nadi, terzino destro e Spinoli stopista al posto di Bruno Conti, giocherà Scarnecchia.

La sconfitta subita dal giallorosso a Cagliari ha sollevato un coro di critiche. A volte si ha come l'impressione che vi sia un pizzico di cattiveria, dettata da qualche spirito di rivincita, forse a causa del fatto che il presidente Viola è personaggio poco simpatico. Ma anche l'allenatore viene da qualche mese sotto accusa. Indubbiamente questa Roma per tacitare le tante critiche dovrà affidarsi ai risultati ma va pure detto che molti sogni di gloria debbono, per il momento, venir riposti nel cassetto.

Il lotto delle inseguibili non avrebbe a Cagliari la Fiorentina, scossa dai primi segni di contestazione, affronta la seconda consecutiva traversia in quella del Torino. Di fronte però due squadre piene di problemi, che in pre-campionato avevano suscitato tante speranze. Ma forse è troppo presto per augurarsi meglio aspettare che finisca le interruzioni dovute agli incontri della nazionale. Il Cagliari a Perugia potrebbe vedersi fuggire quanto guadagnato a spese della Roma. I grifoni di Ulivieri vogliono riscattare subito lo sconfitto di Pisa, ma il primo tassello al mosaico che porterà alla salvezza, i nerazzurri dell'Inter ospitano il Bologna che ha perso qualche colpo dopo una partenza sparata. Ma anche i nerazzurri hanno accusato sbavature. Come dire che l'unica squadra che pare in netta ripresa è la Juventus. Comunque finora nessuna compagine aveva declamato sulle ali, per cui tutto resta aperto in testa, al centro e persino in coda. La Juventus, dal canto suo, è chiamata a Catanzaro alla riprova. Non sarà facile, ma un pareggio non dovrebbe sfuggire. Pistolesse e Avellino saranno a scontro diretto per la salvezza. Chiedono la giornata Ascoli-Como. Domenica prossima il campionato resterà fermo per l'incontro che il 6 dicembre la nazionale di Bearzot giocherà in Grecia. Alla ripresa (il 14 dicembre) sarà curioso vedere quali sonagli avrà recato tale interruzione, anche se l'organizzazione di un quadrangolare, inziale il 7 dicembre e vi prenderà parte oltre alla Roma, il Lazio, il Cesena e il Verona. Durante il «mundialito» le sedute di A rando invece vinta al Torino di Candiano, che dovrebbe partire il 3 o 4 gennaio 1981.

Così oggi in campo

ASCOLI - COMO
ASCOLI: Muraro, Mancini, Anzolini, Bellotto, Gasparri, Perotto, Trevisanolo, Moro, Firchi, Scanziani, Torral, (12 Fulidi, 13 Scorsari, 14 Boldini, 15 Pelucchi, 16 Bellomo).

CATANZARO - JUVENTUS
CATANZARO: Zaninelli, Scabini, Bisciolto, Santarini, Ventolini, Sabatino, Majò, Muro, De Giorgi, Orzi, Palanca (12 Mattolini, 13 Salvato, 14 Borghi, 15 Salicrú, 16 De Grazia).

INTER - BOLOGNA
INTER: Bordini, Canali, Berge, Grassi, Marini, Maccini, Bini, Orzi, Prohaska, Altobelli, Beccaloni, Muraro, (12 Cipollini, 13 Panzeri, 14 Pashutin, 15 Casò, 16 Andreola).

PERUGIA - CAGLIARI
PERUGIA: Malinconico, Nappi, Ceccarelli, Protti, Pini, Lodi (Tocconi), Santarini, Bisciolto, Dal Fiume, Bagni, (12 Mariani, 13 Di Gennaro, 14 Di Rosa, 15 Taccari, 16 Lodi), (16 Geronzi).

PISTOIESE - AVELLINO
PISTOIESE: Mancini, Zappala, Ceccarelli, Bisciolto, Bisciolto, Bisciolto, Agostini, Rogoni, Fratolipoli, Chimenti, (12 Pini, 13 Taccari, 14 Lodi, 15 Casò, 16 Andreola).

ROMA - UDINESE
ROMA: Taveroni, Spinoli (De Nardi), Santarini, Scarnecchia, Di Bartolomeis, Pruzzo, Giacomini, (12 Spinoli, 13 Rocca, 14 De Nardi, 15 Bonetti, 16 Amato).

TORINO - FIORENTINA
TORINO: Terranova, Volpetti, Van La Parra, Pini, Sola, Bonaventura, Maffei, Bonaventura, Pini, (12 Spinoli, 13 Rocca, 14 Salvato, 15 D'Amico, 16 Scorsari).

In serie B un compito difficile attende le due «big» della classifica

Lazio e Milan in cerca di gloria nelle «tane» di Genoa e Vicenza

Biancazzurri e rossoneri vorranno cancellare il mezzo passo falso casalingo di sette giorni fa - Duro compito esterno anche per Pisa (a Lecca) e Cesena (a Catania) - Il Foggia chiede punti al Pescara

ROMA — Se è stata soltanto una distrazione, una «doppia» un po' particolare, Lazio e Milan dovranno dimostrare subito, già oggi pomeriggio, nelle insidiose trasferte di Genoa e Vicenza, che questa loro «doppia» non è stata soltanto un episodio. Come esame di riparazione è di quelli tremendi, visto che i rossoneri di Simoni stanno attraversando un felice momento (lo testimonia la loro terza posizione in classifica) e soprattutto perché sul loro cammino si stagliano due avversari imbattibili. Finora a Marassi non hanno mai ceduto un punto. Sarà un «test» importante anche per la difesa laziale, messa sotto accusa, dopo l'infelice prova, contro il Lecce. Se sarà superato, allora le Lazio, con Cast-

ellani per pagaria, a caro prezzo, quali a scivolano, gli avversari e considerati facilmente addomesticabili. Oggi a Marassi contro il Genoa, la Lazio dovrà dimostrare che appieno il mezzo scivolone di domenica scorsa, è stato soltanto un episodio. Come esame di riparazione è di quelli tremendi, visto che i rossoneri di Simoni stanno attraversando un felice momento (lo testimonia la loro terza posizione in classifica) e soprattutto perché sul loro cammino si stagliano due avversari imbattibili. Finora a Marassi non hanno mai ceduto un punto. Sarà un «test» importante anche per la difesa laziale, messa sotto accusa, dopo l'infelice prova, contro il Lecce. Se sarà superato, allora le Lazio, con Cast-

ellani per pagaria, a caro prezzo, quali a scivolano, gli avversari e considerati facilmente addomesticabili. Oggi a Marassi contro il Genoa, la Lazio dovrà dimostrare che appieno il mezzo scivolone di domenica scorsa, è stato soltanto un episodio. Come esame di riparazione è di quelli tremendi, visto che i rossoneri di Simoni stanno attraversando un felice momento (lo testimonia la loro terza posizione in classifica) e soprattutto perché sul loro cammino si stagliano due avversari imbattibili. Finora a Marassi non hanno mai ceduto un punto. Sarà un «test» importante anche per la difesa laziale, messa sotto accusa, dopo l'infelice prova, contro il Lecce. Se sarà superato, allora le Lazio, con Cast-

ellani per pagaria, a caro prezzo, quali a scivolano, gli avversari e considerati facilmente addomesticabili. Oggi a Marassi contro il Genoa, la Lazio dovrà dimostrare che appieno il mezzo scivolone di domenica scorsa, è stato soltanto un episodio. Come esame di riparazione è di quelli tremendi, visto che i rossoneri di Simoni stanno attraversando un felice momento (lo testimonia la loro terza posizione in classifica) e soprattutto perché sul loro cammino si stagliano due avversari imbattibili. Finora a Marassi non hanno mai ceduto un punto. Sarà un «test» importante anche per la difesa laziale, messa sotto accusa, dopo l'infelice prova, contro il Lecce. Se sarà superato, allora le Lazio, con Cast-

Queste le partite che non si giocano

- SERIE A: Napoli-Brescia.
- SERIE C/1: Benevento-Turris; Campobasso-Salernitana; Cavese-Siracusa; Paganese-Nocerina.
- SERIE C/2: S. Elena-Quarti-Casertana; Barletta-Palermo; Frattese-Matera; Juventus-Stabia; Virtus Casarano; Messina-Savoia; Monopoli-Campagna; Potenza-Ragusa; Sorrento-Marsala.
- SERIE D: Avigliano-Lucera; Casoria-Ercolanesa; Giugliano-Fasano; Lavello-Grumese; Milazzo-Nola; Rosanese-Gliadiator.

Iniziata a Firenze l'assemblea della Lega

L'Uisp Nuoto: «Perché la FIN non si muove?»

FIRENZE — E' iniziata ieri pomeriggio, a Firenze l'assemblea nazionale del Nuoto UISP. I delegati giunti da ogni regione d'Italia, in rappresentanza delle 400 società Nuoto dell'UISP dopo aver ascoltato la relazione introduttiva del presidente della Lega Nuoto, Tore Montella, hanno iniziato il dibattito sulle attività svolte e sulle prospettive di sviluppo del Nuoto UISP. Il dibattito sarà concluso oggi dal presidente nazionale dell'UISP, Ugo Ristori. Nella fase iniziale del dibattito l'assemblea ha rivolto un appello a tutte le società sportive del Nuoto UISP affinché dedichino il massimo possibile del loro impegno alla raccolta di fondi e materiali utili per le popolazioni colpite dal terremoto. L'assemblea del nuoto UISP, prendendo atto del significativo impegno di tutte le forze sportive in favore delle zone colpite, ha dovuto invece rilevare con preoccupazione il silenzio e l'assenza di qualsiasi iniziativa da parte della Federazione italiana nuoto. Si tratta — è stato rilevato — di una nuova dimostrazione dell'inefficienza che l'attuale dirigenza della FIN esprime sui vari fronti, un elemento questo che comunque troverà una sede di dibattito nel congresso della federazione, che si svolgerà la prossima settimana. Intanto l'UISP ha rivolto il proprio appello in favore dei terremotati anche a tutte le società di nuoto federali, affinché assumano in prima persona iniziative da far confluire con quelle intraprese dalle varie associazioni e dagli enti locali.

Sono state aperte due inchieste sulla morte del bobista Soravia

BOLZANO — Due inchieste sono state aperte sulla morte di Giuseppe Soravia, il bobista di 32 anni, di Bolzano, deceduto dopo un incidente sul ghiaccio nella discesa di Innsbruck in seguito ad un drammatico incidente sulla pista di bob del Tirolo. La magistratura se ne occupa in due fasi: una istruttoria e la 151 — che ha investito ed investirà, la voce di delegato, Gino Della Vedova, di Vi-

Ridotta a 3 giornate la qualifica di Bertoni

ROMA — Accogliendo il reclamo della Federazione italiana di sci, il Consiglio di Stato ha ridotto a tre giornate la qualifica di Bertoni, in quanto il giudice sportivo ha stabilito di poter passare un pomeriggio tranquillo. Troppi giocatori hanno disatteso alle disposizioni del tecnico, specie dopo essere passati inaspettatamente in svantaggio nel primo tempo. Lo hanno fatto soltanto per la voglia matta di recuperare. Ma lo hanno fatto in maniera sconsiderata. E' stato un errore, un errore che deve invitare alla riflessione nel futuro. Non si deve agire con troppa facilità, anche se potenzialmente e tecnicamente esiste una differenza sostanziale. In serie B la superficialità puntualmente si

Paolo Caprio

La notizia di Paolo Caprio è riportata in posizione di classifica più tranquilla. Non sarà dunque una passeggiata. Ma se Pisa e Cesena vogliono fare programmi ambiziosi, non possono fallire in queste due trasferte, altrimenti la loro stella perderebbe brillantezza e credibilità.

GLI ARBITRI (Ore 14.30)

Ascolti-Sarnonari: Biancheri; Catanzaro-Caserta: Spadoli; Foggia-Perugia: Bisciolto; Lazio-Lecce: Bisciolto; Lazio-Vicenza: Bisciolto; Pescara-Lecce: Bisciolto; Pescara-Pesaro: Bisciolto; Pescara-Roma: Bisciolto; Pescara-Torino: Bisciolto; Pescara-Vicenza: Bisciolto.

Lo snort in TV

- RETE 1
- ORE 14.20: notizie sportive
- ORE 15.20: notizie sportive
- ORE 16.30: 90. minuto
- ORE 16.45: notizie sportive
- ORE 18.15: sintonia registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
- ORE 21.45: la domenica sportiva
- RETE 2
- ORE 15.15: cronaca diretta di Milano di alcune fasi del torneo intercontinentale e indoor di tennis
- ORE 18.40: Gol flash
- ORE 19.00: cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A
- ORE 20.00: Domenica sportiva
- RETE 3
- ORE 14.30: TG 3 sport
- ORE 20.00: TG 3 sport
- ORE 21.15: TG 3 sport espanso

Non desiderare il trapano d'altri.

Oggi non hai più scuse per non avere il tuo trapano.
Costa solo **28.900** lire.

iva esclusa

Black & Decker.

Nuova disfatta della boxe italiana l'altra notte sul ring di Campione d'Italia

I pugni vellutati di Zanon non potevano fermare il roccioso John Louis Gardner



ZANON soccorso dopo il pauroso K.o.

«I suoi pugni mi sono sembrati subito del piumino da cipria, allora ho capito che l'uomo era mio. Ho detto questo a Joe tornando nel corner dopo il primo round. E' vero che Zanon mi aveva bersagliato di buoni e precisi colpi e l'assalto era stato, tuttavia per me la partita era già chiusa. Era solo questione di qualche minuto...» così ha parlato, pressappoco, nella hall del «Grand Hotel» di Campione d'Italia il rude John Louis Gardner riconfermato campione d'Europa dei pesi massimi dopo una breve scaramuccia, 14 minuti e 28 secondi in tutto, con lo sfidante di turno, Mickey Duff il suo «boss» e Joe Devitt il trainer hanno poi raccolto 35 milioni di lire dagli impresari Rodolfo Sabbatini e Renato Spagnoli sponsorizzati, stavolta, dall'ingegner Silvestri rappresentante del «Casino d'Europa». La bella somma, guadagnata senza troppa fatica, ha messo in allegria e tolto il nervosismo a John Zanon che, prima di venire a Campione d'Italia dovette versare cinquemila sterline alla giustizia del suo paese per ottenere la libertà provvisoria

essendo incolpato di diversi reati che gli potrebbero costare almeno un anno di carcere. Gardner, nato il 19 marzo 1953, non ha tempo da perdere quindi sta facendo un pensiero al titolo mondiale. Al proposito dice: «Ci sono due cinture disponibili, un campione si chiama Mike Weaver che è un tipo forte ma non credo più di me mentre l'altro, Larry Holmes, ne ha abbastanza della boxe e vuole smettere. In campo europeo, poi, non vedo clienti pericolosi: ci sono due francesi dei quali non ricordo il nome e c'è lo spagnolo Evangelista che, però, non può che farmi solletico...»

I due aspiranti francesi sono Sylvain Watbled e Lucien Rodriguez che dovrebbero scontrarsi, nello stadio «Pierre de Coubertin» di Parigi, il prossimo 8 dicembre. Però, salvo errori, l'«Italia Boxing Promotion» (ossa Sabbatini e Spagnoli) avrebbe l'intenzione di lanciare contro John Louis Gardner l'intrepido ed imprevedibile Domenico Adinolfi campione nazionale della categoria. Però dovrà essere un Adinolfi campione nazionale della categoria, un Adinolfi più preparato e più determinato di quello deludente ed ingrassato visto di recente, a Roma, contro Leo Rogers della Repubblica Dominicana, John Louis Gardner, che fuori dalle corde porta gli occhiali forse da miope, è massiccio nel fazione, robusto di corpo, sembra apparentemente un campione bonaccione e cordiale. Figlio di un inglese di Hackney nell'Essex, una contea sul Mare del Nord, è di una toscana, Maria Cott-

ni, vive lontano dalle grandi città con la moglie Kim presente a Campione d'Italia. Nella corde non sembra un fenomeno, di sicuro non vale i suoi più illustri predecessori d'anteguerra da Phil Scott a Jack Petersen da Tommy Farr a Len Harvey e neanche degli ultimi 40 anni ossia Bruce Woodcock, Johnny Williams, Don Cockell, Henry «Twin» Cooper, Joe Bugner e Jack Gardner, il suo omonimo che era una gigantesca guardia della regina. Visolto in azione davanti ad un calmo, elegante ma inefficace e fragile Lorenzo Zanon, ha lasciato l'impressione d'essere un «fighter» pesante, aggressivo, insistente e pesante nell'azione, una specie di robot dei pugni poco mobile sui piedi, che non sferra colpi di pregevole

tecnica e precisi ma autentiche mazzate come il destro ed il sinistro esplosi sul finire del 5. assalto che schiantarono brutalmente il suo «challenger». Furono due pugni terrificanti e fulminei che gelarono il piccolo ambiente del «bocciodromo» zeppo di folla che aveva pagato 25 mila lire per il biglietto, che misero in allarme il medico federale dott. Pimpinelli e gli altri sanitari presenti nella arena. Steso sul tavolo Lorenzo Zanon che aveva picchiato forte il cranio sulla pedana, sembrava fuori dal mondo. Poi fortunatamente ogni cosa si è risolta favorevolmente. Il temporaneo ricovero nell'ospedale di Lugo, a Torino, di Alfredo Evangelista, I.K.O. subito a Las Vegas da Ken Norton, Jerry Quarry e Larry Holmes, lo hanno ormai reso fragilissi-

mo, la sua mancanza di potenza ha fatto il resto. La tremenda caduta davanti a John L. Gardner dovrebbe convincerlo a sfilarsi i guanti per dedicarsi alla sua officina lasciando di sé il ricordo di un personaggio gentile, generoso, coraggioso, intelligente. Ancora una volta, dunque, è andata male contro gli inglesi dopo Vito Antuofermo e Rocky Mattioli è arrivata la Waterloo di Lorenzo Zanon, speriamo bene per Matteo Salvemini, che l'8 dicembre, nella «Royal Albert Hall» di Londra; affronterà per il titolo europeo dei medi Tony Sibson di Leicester una roccia che, peso a parte, sembra il sosia di John L. Gardner. Nel ring di Campione d'Italia il venezuelano Fully Obel ha vinto di nuovo, per K.O. contro il modesto James Watre della California. Il 17 gennaio a Boston, Fully Obel troverà invece nelle corde Marvin «Bad» Hagler per la cintura mondiale del «medi», sarà il «fight» della verità per il venezuelano che, sino ad oggi, ha camminato sul velluto.

Giuseppe Signori

Al torneo di tennis milanese

Panatta battuto da Gerulaitis e Connors da Noah

MILANO — Al torneo indoor meneghino ieri c'è stata un'altra sorpresa. Il francese di colore Noah, che ha già battuto Panatta, nella prima giornata, ieri ha messo a segno un altro bel colpo. In due set ha battuto l'americano Jimmy Connors con il punteggio di 7-6, 7-6. Giornata negativa invece per Panatta, battuto ieri da Gerulaitis. Ancora una volta il tennis ha confermato di essere uno sport imprevedibile. A un giocatore di talento come Adriano Panatta può, infatti, accadere di perdere col numero 138 della classifica mondiale, come gli è accaduto a Bologna giocando con l'americano Rick Meyer. E può anche accadere di giocare e perdere un match-rissa, come gli è capitato giovedì pomeriggio col francese Yannick Noah. Gli può infine capitare di battere il terzo giocatore del mondo e cioè Jimmy Connors. Ma il successo dell'altra notte sull'americano al di là dei benefici effetti che avrà sul morale dell'azzurro — è da prendere con le pinze. E Connors di fatti dopo la sconfitta si è affrettato a precisare che non era il caso di scaldarsi tanto visto che si trattava solo di una esibizione. Panatta comunque non è riuscito a perfezionare l'operazione di ottimismo e ieri pomeriggio ha perduto un match in tre partite assai equilibrate con Vitas Gerulaitis, numero otto nella classifica del computer. Questi incontri-esibizione sono capaci di avere un grande significato sul piano dello spettacolo. Ma su quello tecnico è difficilissimo ricavarne qualcosa. Panatta ha perso in tre partite, 6-3, 5-7, 7-3, e a tratti ha giocato molto bene. Ha giocato bene per esempio col servizio e piuttosto male da fondo campo dove troppe volte è stato impreciso. Ha giocato bene anche a rete e infatti quando ha attaccato ha spesso spaventato l'avversario. Non è la sconfitta che inquieta. Inquieto che Panatta abbia detto di aver avuto male alle gambe. Non è quindi riuscito a recu-



PANATTA

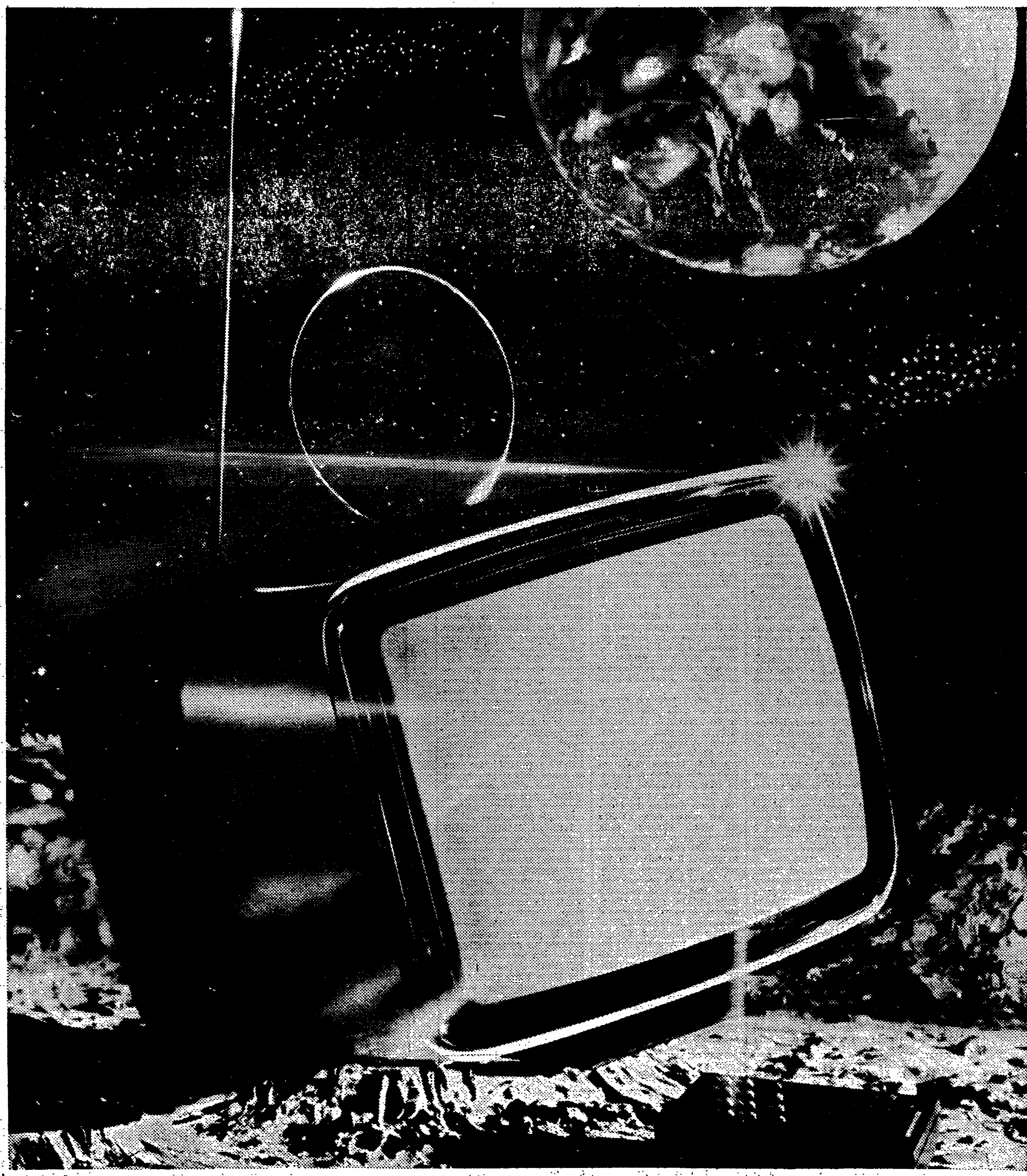
pepire la dura fatica di venerdì notte. Vitas Gerulaitis a conclusione dell'incontro è stato molto generoso con la nostra squadra di Coppa Davis. Ha detto che Adriano sta giocando molto bene e che Barazutti è sempre in grado di garantire un rendimento costante. Per l'americano l'Italia ha cinquanta probabilità su cento di riconquistare l'insediato. Qualche cifra: Panatta e Gerulaitis quest'anno si sono incontrati tre volte. A Las Vegas ha vinto l'americano 6-2, 6-4, a Ginevra ha vinto l'azzurro 3-6, 6-1, 6-2. A Milano è andata come è andata. Il «Master Brooklyns» naviga con il vento nelle vele: l'anno scorso dopo due giornate contava 20 mila spettatori e 170 milioni di incasso. Quest'anno, dopo due giornate, conta 21 mila spettatori con 177 milioni di incasso. Con la sconfitta di ieri pomeriggio Panatta purtroppo non potrà giocare oggi le finali per i primi quattro posti. Remo Musumeci

Ultima d'andata per il basket

La Turisanda riprenderà la corsa col Bancoroma?

Finisce oggi il girone d'andata del campionato di basket. Quest'ultimo appuntamento prima del girone di bronzo riserva per la verità grandissimi scontri. In A1, anzi, a giudicare sulla carta, gli incontri potrebbero essere tutti già decisi prima di cominciare, con netto vantaggio quasi ovunque per i padroni di casa. La Turisanda, dopo la prima sconfitta subita a Rieti, riceve oggi altri laziali; si tratta del Bancoroma, che, pur in ripresa, non sembra in grado di impensierire la capolista sul suo terreno. La Grimaldi riceve a Torino la Pintinox, finalmente tornata alla vittoria dopo la lunga serie nera, e il Billy se la vede a Milano col fanalino di coda Tai Ginseng. Qualcosa, semmai, rischia la Sidneyne, chiamata in quel di Forlì a un impegno da non sottovalutare col Reccaro (è pur sempre un mezzo derby). Un'altra vittoria esterna po-

trebbe venire dalla Scavolini, ospite dell'Hurlingham a Trieste, mentre Scabbè e I&B dovrebbero spuntarla in casa propria rispettivamente contro Ferrarelle e Antonini. Comunque, si sa, nel basket i conti veri si fanno solo in campo. In A2 due le partite di rilievo che oppongono quattro delle squadre in corsa per la promozione. La Superga ospita il Latte Matese (il giovane Ricci dovrà «andare a scuola» dal vecchio Jura), mentre la Sacramora ha occasione di rifarsi sotto ricorrendo a Libertà i due impegni della Carrera (a Pordenone con lo Stern) e del Brindisi (in casa col Tropic) non dovrebbero fermare la marcia delle due capoliste. Gli altri incontri in programma sono: Magnadyne-Eldorado, Acqua Fabia-Rodrigo e Mecap-Honky. f. de f.



Brionvega TV Color Spot 16" Dovunque il massimo.

La massima brillantezza di immagini e di colori, che consente una visione perfetta anche con la luce del giorno. La massima garanzia di durata. Il valore di un TV Color Brionvega si misura nel tempo. Tutti i TV Color Brionvega si avvalgono di una tecnologia così avanzata che è già anticipazione del futuro. Massima cura viene posta nella scelta delle componenti elettroniche e nei controlli di durata.

Il massimo comfort possibile, oggi e domani. Tutto nel TV Color Brionvega è fatto per durare. Anche il comfort. Il massimo numero di canali sintonizzabili automaticamente e il telecomando fino a 99 canali. La forma più bella. L'attenta ricerca dei veri legni pregiati, la qualità delle finiture curate sino nei minimi dettagli e il «design» del TV Color Brionvega corrispondono ad una precisa scelta: la costante attualità negli

anni di un TV Color Brionvega. Per l'alto livello tecnologico ed il rigore del design, ogni TV Color Brionvega è un investimento che cresce il suo valore nel tempo: il massimo che il consumatore di oggi possa desiderare. Nella foto: TV Color portatile Spot 16". Cinescopio autoconvergente "Super precision-line" ad alta luminosità con Preston pigmentati. Sintonia elettronica Brionvega a 20 canali con ricerca e memo-

rizzazione completamente automatica. Controllo automatico di frequenza (AFC) disinseribile da telecomando.

BRIONVEGA La tecnica nella sua forma più bella.

sportflash sportflash sportflash sportflash
CALCIO — Nella prossima settimana sono previsti tre turni di allenamento di selezione per la nazionale rappresentativa a Uster 21 e Marcolini a Forlì si terranno due prove a giovani a Sivona una terza. A disposizione del selezionatore, Desfiorer Giovanni, sono stati convocati complessivamente un centinaio di giocatori di una cinquantina di società.
TENNIS — L'australiano Woody Turnbull e la cecoslovacca Hana Mandlikova diventeranno la nuova coppia vincente del torneo femminile di Melbourne, avendo battuto rispettivamente la

Dopo una sentenza del Tribunale di Milano

Torna sugli sfrattati l'incubo dell'uso della forza pubblica

Secondo i giudici della città lombarda non si può impedire l'impiego della polizia - Condannato il governo - Vani tentativi di mediazione delle amministrazioni

ROMA - Anche se non si trovano case in affitto, potrebbero essere sfrattati in pochi giorni decine di migliaia di famiglie. Ciò sarebbe possibile anche senza mettere a disposizione degli sfrattati un solo alloggio. Carabinieri e poliziotti sarebbero obbligati ad appoggiare l'azione degli ufficiali giudiziari per «svuotare le case da persone e da cose».

questore possono negare la forza pubblica. La gravità della situazione è indicata da alcuni dati. A Milano gli sfrattati che erano stati sospesi fino al 30 giugno erano 7.970. Di questi 4.130 sono immediatamente esecutori. Entro una settimana ne potrebbero essere attuati 900.

Se si eccettua il grande sforzo che sta compiendo la amministrazione comunale per reperire alloggi da dare alle famiglie sfrattate, l'unico espediente finora adottato nella capitale per fermare gli ufficiali giudiziari, è stato quello della Sezione esecuzioni della pretura che si rifà all'art. 610 del codice di procedura civile che prende in considerazione la materiale impossibilità di eseguire una sentenza.

per fronteggiare l'emergenza. La situazione, che si è creata di affrontare con un circolare - peraltro disattesa in molti centri con il risultato che gli sfrattati si sono fatti soprattutto contro le famiglie più indifese - deve essere affrontata con un provvedimento legislativo. Grave l'atteggiamento del governo che, nonostante le richieste di intervento avanzate dalle preture, dai prefetti, dai sindacati e dalle organizzazioni degli inquilini, non ha preso alcuna decisione.

Il governo, nella persona del ministro dell'Interno Rognoni, è stato condannato ad un'ammenda di 900 mila lire per non aver autorizzato l'uso della forza pubblica per far eseguire uno sfratto. Nel capoluogo lombardo si era verificato che per l'assenza dei poliziotti, il messo della pretura aveva potuto materialmente sfrattare una famiglia. Da qui la sentenza.

Anche a Roma la situazione è critica e rischia di diventare esplosiva, tenendo conto che sono già undicimila gli sfrattati esecutivi. Soltanto nel mese scorso le sentenze sono state 1.400. Il ritmo, purtroppo, non accenna a diminuire. Secondo l'assessore ai problemi della casa, Bencini, tenendo conto dei contratti che stanno per scadere, in pochi mesi, gli sfrattati possono diventare centomila.

La decisione del tribunale di Milano pone, dunque, una serie di interrogativi e chiama direttamente in causa le responsabilità del governo. La sentenza - ha rilevato la segreteria del SUNIA - ancora una volta ripropone la necessità di misure adeguate

Ordinato il dissequestro a Foggia

Di nuovo in commercio i «surgelati» della Brina

FOGGIA - I bastoncini surgelati di pesce «Brina», prodotti dalla «Frigodonna SPA» non contengono tetraciclina, l'antibiotico il cui impiego è vietato dalla legge in qualsiasi sostanza alimentare. Di conseguenza il pretore di Foggia, Renato Liguori, ha disposto ieri il dissequestro, con effetto immediato, dei bastoncini di pesce «Brina» su tutto il territorio nazionale.

Di fronte all'eventualità che si usi la forza pubblica per eseguire gli sfrattati, il SUNIA ha rivendicato un provvedimento di graduazione delle esecuzioni e poteri ai sindaci per disporre l'affitto degli alloggi disponibili, per la cessione temporanea ai Comuni degli appartamenti tenuti ingiustamente vuoti e una direttiva ai prefetti per l'adozione, nei casi urgenti, di ordinanze di requisizione temporanea delle case sfitte, ecc.

Claudio Notari

I documenti inediti del covo di Vescovio delle «UCC»

«Se vi sorprendono con le armi cercate di avere condanne miti»

Ricostruita dal giudice D'Angelo la storia delle «Unità combattenti comuniste» 23 imputati - «L'organizzazione si spaccò perché i capi facevano i padri-padroni»

ROMA - «Per noi la galera non è una seconda casa, ci poniamo il problema della liberazione dei detenuti politici ma anche quello di ottenere condanne miti...». A porsi questo «problema» erano i terroristi delle «Unità combattenti comuniste», quelli del covo di Vescovio, nei loro documenti a uso interno in cui si parlava anche dell'uso delle pistole, di come piazzare le bombe, organizzare gli azzoppamenti e i rapimenti. Forse con un pizzico di ironia, il giudice Claudio D'Angelo ha voluto inserire anche quella frase significativa nella sentenza di rinvio a giudizio con cui, nei giorni scorsi, ha chiuso la lunga istruttoria sulle «UCC».

«comando generale sulla guerriglia»; «nuclei centrali della guerriglia»; «squadre proletarie di guerriglia»; «stampa, propaganda, presenza nel movimento»; «servizi». Il gruppo puntava tutte le sue carte sul ruolo di «semi-clandestinità» della maggior parte dei suoi aderenti: una situazione che «appare del tutto legale formalmente», scrivevano gli stessi terroristi delle «UCC», e «d'altro canto consente livelli di copertura rispetto alla possibile individuazione da parte del nemico».

«scrive il giudice D'Angelo - dalla «presa del Comandante e del Leo di voler gestire dall'alto e da veri padri-padroni» l'organizzazione». Nonostante la spaccatura, che provocò il passaggio di alcuni elementi a «Prima linea», l'attività delle «UCC» fu rilanciata organizzando alcune rapine e un tentato sequestro, «il cui riscatto - scrive ancora il giudice - avrebbe dovuto rimpinguare la «banda» e consentire vita facile».

Ambrosio (a Roma): l'aggressione al parlamentare socialdemocratico Di Gesi; due rapine in armerie della capitale; l'incursione armata nella sede della Federazione di Roma, che fu incendiata; una rapina da 150 milioni in una banca di Napoli; la distruzione del centro elettronico dell'università di Roma; l'irruzione armata in due radio private della capitale; l'attentato dinamitardo alla sede dell'Intersind di Palermo (per questo episodio è stato contestato il reato di strage: non ci furono vittime per un caso); il danneggiamento del locale dell'Associazione industriali di Reggio Calabria; l'incendio del calcolatore elettronico della Liquichimica di Saline Jonica; l'incursione nella sede dell'Assofarma di Milano; ancora a Milano, l'incendio di un centro elettronico della Montedison.

La storia di questo gruppo è stata ricostruita con una certa precisione soprattutto grazie alla scoperta del casolare di Vescovio (Rieti), dove nell'estate del '79 fu trovato un arsenale di armi e munizioni, oltre ad un locale attrezzato per segregare persone sequestrate. Ci furono molti arresti e tre imputati (Ina Maria Pecchia e i cugini Piero e Gian Pietro Bonano) confessarono praticamente tutto, o quasi.

Le «UCC», secondo la ricostruzione del magistrato, furono fondate agli inizi del '78 da Andrea Leoni, Carlo Torrisi, Anna Rita D'Angelo, la sorella Anna Chiara, Ina Maria Pecchia, Guglielmo Guglielmi e Paolo Lapponi (l'arresto di quest'ultimo, un anno e mezzo fa, suscitò un certo clamore poiché Lapponi è il genero dell'on. Giacomo Mancini). Questo gruppetto proveniva dal «Collettivo di Campo de' Fiori», di Roma, e da alcune frange estremistiche milanesi. La sede centrale dell'organizzazione divenne proprio Milano, dove si trasferirono Anna Chiara D'Angelo, Andrea Leoni e Guglielmo Guglielmi: Leoni e Guglielmi assunsero presto i nomi di battaglia di «Leo» e «Comandante» e presero in mano le redini dell'intera rete semi-clandestina, le cui propagande arrivavano fino in Campania, in Calabria e in Sicilia.

In effetti soldi ne arrivarono, e molti non dal riscatto previsto (l'ingegner Roberto Campilli, di Roma, sfuggì al sequestro, organizzato dai terroristi massimisti, ma dalla famosa rapina al Club Mediterraneo di Nicotera (Reggio Calabria). Impresa, questa, che sancì un solido patto d'azione tra i terroristi romani delle «UCC» ed alcuni elementi della «ndrangheta calabrese. Con i soldi della rapina fu comprato proprio il casolare di Vescovio, poi scoperto nel '79.

Tutti gli imputati rinviati a giudizio dovranno rispondere di associazione sovversiva e banda armata, mentre i vari attentati sono stati addebitati a gruppi diversi di persone incriminate. Tra i latitanti più noti ci sono Fabrizio Panziersi, Guglielmo Guglielmi e Carlo Torrisi. Tra le persone imputate 6 indiziate nel corso dell'istruttoria e ora prosciolte per insufficienza di prove c'è anche Maria Fiore Pirri Ardizzone, che però resterà in carcere per scontare una condanna per altri fatti di terrorismo avvenuti a Napoli.

50. C.

Nessun segnale dopo il sequestro di giovedì scorso

Olbia: tacciono i rapitori dell'avvocato

OLBIA - E' quasi certo: Carlo Putzu, avvocato 7enne di Olbia, sarebbe stato rapito. Tuttavia, a tre giorni dal probabile sequestro avvenuto giovedì scorso, gli inquirenti non hanno in mano nessuna prova che confermi questa ipotesi. Non è stata ritrovata nemmeno la macchina con la quale l'anziano legale stava rientrando a casa - in una zona residenziale della città - né sono giunte richieste di riscatto.

ma, a frequentare la casa con regolarità era la collaboratrice familiare - Maria Anedda, 36 anni - che è stata a lungo interrogata dagli investigatori. E' stata proprio lei ad accorgersi della scomparsa e a dare l'allarme. La sua testimonianza potrebbe essere preziosa per ricostruire nei minimi particolari i movimenti del professionista prima del rapimento. Gli unici parenti di Putzu sono due nipoti che abitano ad Olbia. Questo è tutto quello che si sa fino ad ora.

«L'attività» dei sequestri in Sardegna appena mitigata durante l'estate, dal massiccio dispiego di forze dell'ordine. Ma, allora, le ricerche, e soprattutto l'opera di prevenzione scattò dopo che nell'isola si erano succeduti diversi sequestri. Vittime erano stati industriali in vacanza nell'isola e stranieri. Il cordone, però, si è allentato molto rapidamente, abbastanza da consentire all'anonimo di riprendere vigore e puntare a nuove vittime. E questa volta tutte abitanti in Sardegna.

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo L.4.030.000. Importatrice e distributrice esclusiva bepi koelliker. SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE. V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031.

Attimo per attimo, con Puntuale come il tuo sogno. Scegli la qualità, la precisione, la durata del Philip Watch Caribbean Shark con propulsione al "quartz". Precisione quasi assoluta, pila con autonomia di 3 anni, cassa impermeabile, corona a vite. In acciaio, acciaio laminato, acciaio e oro. Ref. 2503, 2504. Philip Watch.

Domani a Lussemburgo il Consiglio europeo

Solo un elenco di temi al vertice dei «nove»

Raramente le prospettive della riunione sono apparse così negative - Si sono accresciuti i motivi di divisione, mentre manca una reale iniziativa politica

Si apre domani a Lussemburgo la riunione del Consiglio europeo della CEE (cioè il vertice dei nove, che dal 1. gennaio prossimo saranno dieci per l'ingresso della Grecia). Anche se in questa materia conviene essere prudenti nelle previsioni, si può affermare che raramente, prima dei tanti vertici passati, i presupposti erano stati così negativi. Vediamo perché.

Si apre domani a Lussemburgo la riunione del Consiglio europeo della CEE (cioè il vertice dei nove, che dal 1. gennaio prossimo saranno dieci per l'ingresso della Grecia). Anche se in questa materia conviene essere prudenti nelle previsioni, si può affermare che raramente, prima dei tanti vertici passati, i presupposti erano stati così negativi. Vediamo perché.

Attesa per il plenum di domani

Il POUP discuterà come «rinnovare» la via socialista

All'odg la convocazione del Congresso straordinario del partito - Riprendono le lezioni all'Università di Varsavia

Varsavia - Il «plenum» del Comitato centrale del POUP che si riunirà domani, lunedì, analizzerà - afferma l'annuncio della convocazione - «gli obiettivi del partito nella lotta per il carattere socialista del rinnovamento della vita sociale, la situazione economica del paese e gli obiettivi che ne scaturiscono».

Il cardinale Wiszynski: «un aumento di fiducia»

PARIGI - «Affinché l'equilibrio sociale venga rapidamente ristabilito e il funzionamento dell'economia normalizzato, è necessario che i sindacati di recente costituiti vengano riconosciuti al più presto e venga loro lasciata la libertà di azione».

Patto di Varsavia: riuniti i ministri della difesa

BUCAREST - Il comitato dei ministri della difesa del Patto di Varsavia si riunirà a Bucarest dal primo al 3 dicembre, secondo notizie di fonte diplomatica.

Roberto Viezzi

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria in Torino, presso la sede della 1ª Zona SIP in Via Mercantini n. 7, per le ore 9,30 del giorno 19 dicembre 1980 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 15 gennaio 1981 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

Avviso di gara
ai sensi della legge N. 14 del 2-2-1973 art. 1 lett. a) L'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Bologna ha intenzione di indire quanto prima una gara di appalto a licitazione privata per l'esecuzione di:

la sordità

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

avvisi economici
NATALE-CAPODANNO - Trentino (Meritino 1400) - Hotel/Apartamenti - GIRAMONDO - Tel. 02-900457.

Mentre a Pechino viene giudicata la «banda dei quattro»

Un magistrato cinese parla del processo

Esclusa ogni somiglianza con i giudizi degli anni Trenta in Urss - Quasi sconosciuta in Cina la figura dell'avvocato difensore - Un tribunale ed un procedimento del tutto «speciali» - La calunnia è reato: e la battaglia politica?

PECHINO - Al processo contro la banda dei quattro, Chen Boda, che fu segretario di Mao, ha proseguito ieri mattina nella sua deposizione come imputato ed ha ammesso di avere aiutato, con i suoi scritti e articoli, il gruppo capeggiato da Jiang Qing, vedova di Mao, nel tentativo di impadronirsi del potere. La deposizione di Chen Boda ha occupato l'intera mattinata.

presunto complotto di Lin Biao per uccidere Mao Tseung, è anch'egli come gli altri quattro militari accusato di tentativo di omicidio; inoltre, pendente sul suo capo l'accusa di aver distrutto un notevole numero di documenti dopo la «spedizione» di Lin Biao il 13 settembre del 1971.

PECHINO - L'ex-vice capo di stato maggiore Qiu Huozuo davanti alla corte che lo giudica per cooperazione nel tentativo di uccidere Mao

Dal nostro corrispondente
PECHINO - I processi staliniani del '36-'38, Norimberga, Alt. Bhutto? Quale di questi processi storici sembra più vicino a quello che è in corso a Pechino?

«Speciale» è l'assenza di una giuria popolare. «Speciale» è l'impugnabilità della sentenza. «Speciale» la pubblicità. E' reato «sparlare» di altri dirigenti nei cui confronti si conduce una battaglia politica?

lioni di guardie rosse già da mesi lanciavano slogan contro la «linea nera». «A quell'epoca il comitato centrale non aveva ancora formulato pubblicamente le critiche a Deng e Lin».

La questione sarà discussa venerdì prossimo dal parlamento

Divide i norvegesi un accordo militare con gli USA

Il modo e il livello di appartenenza della Norvegia alla Alleanza atlantica è attualmente al centro del dibattito politico nel Paese, mentre si attende che il Parlamento (Storting) affronti la discussione sulla recente intesa stipulata con il governo degli Stati Uniti per il trasferimento in questo paese di militari USA e per la costituzione di un deposito permanente di materiale bellico.

vede che la ratifica sarà approvata dal Congresso degli Stati Uniti. L'intesa di massima è stata raggiunta con rappresentanti USA il 20 novembre, dopo quasi un anno di non facili trattative. L'accordo prevede lo stazionamento nella regione di Trondheim, al centro del paese e a circa un migliaio di chilometri dalla frontiera con l'Unione Sovietica, di ventiquattro cannoni M108, di duecentocinquanta camion, di munizioni di carburante, di apparecchiature anti-carro, di

geranno soltanto se saranno esplicitamente richiesti dal governo di Oslo. Il governo sostiene da parte sua che l'accordo non viola le condizioni che lo stesso governo norvegese si impose per aderire alla Nato nel 1949, e in particolare quelle che vietano l'installazione sul territorio del paese di basi straniere e di depositi di materiale nucleare.

ampifon
Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Ampifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.

Massiccio afflusso di rinforzi

Le forze di Baghdad preparano un nuovo attacco su Susangerd

Battaglia nel Golfo: gli iraniani avrebbero occupato un terminale petrolifero - Tensione tra Siria e Giordania

Tre cosmonauti al lavoro a bordo della « Sojuz T-3 »

MOSCA — A un mese e mezzo dalla fine del volo orbitale lungo della storia (quello di Popov e Riumin, rimasti in orbita per sei mesi), tre cosmonauti sovietici sono di nuovo al lavoro nello spazio. Si tratta dell'equipaggio della « Sojuz T-3 », lanciata giovedì scorso ed agganciata alla stazione orbitale « Saliut 6 » il giorno successivo. La « Sojuz T » è un'astronave di nuovo tipo, della quale sono stati sperimentati due esemplari: la T-1 senza equipaggio e la T-2 con due cosmonauti nell'ambito della missione di Popov e Riumin. Rispetto ai precedenti modelli della « Sojuz », il tipo « T » ha tutta una serie di perfezionamenti, in particolare nel settore della computerizzazione e del volo automatico.

A bordo della « Sojuz T-3 » sono i cosmonauti Leonid Kizim, Oleg Makarov e Chernomyr Strelakov. È la prima volta dopo alcuni anni che i sovietici tornano ad impiegare un equipaggio di tre persone: le vecchie Sojuz non erano evidentemente adatte a soggiorni prolungati nel tempo di più di due astronauti. La « Sojuz T » dovrebbe dunque avere anche un abitacolo più capace.

Rimpasto governativo annunciato da radio Kabul

NUOVA DELHI — Una serie di cambiamenti in seno al regime afgano è stata annunciata da radio Kabul, nel quadro del rimpasto ampiamente previsto dopo il ritorno dalla visita a Mosca, due mesi fa, del presidente Babrak Karmal.

Il ministro della pubblica istruzione signora Anahita Ratebzad, stretta collaboratrice di Karmal, acquisisce anche il ministero dell'informazione e della cultura e quello della sanità. La radio, nel dare notizia di questi nuovi incarichi assegnati alla signora Ratebzad non precisa se i suoi predecessori in quei dicasteri abbiano avuto assegnate altre mansioni.

L'assunzione dei nuovi incarichi, sempre secondo radio Kabul, è stata approvata martedì nel corso della riunione congiunta del Politburo e del presidium del Consiglio rivoluzionario afgano.

Percy si dice ottimista dopo la visita in URSS

MOSCA — Conclusa la missione affidatagli da Ronald Reagan ed i colloqui con i governanti sovietici Charles Percy ha lasciato ieri Mosca diretto a Bruxelles. Nella capitale belga si incontrerà con il generale Bernard Rogers comandante supremo delle forze alleate in Europa.

Sul tenore dei colloqui con Breznev, Ustinov e Gromiko Percy si è soffermato a lungo nella intervista rilasciata alla televisione sovietica e ripresa dalla TASS.

Dopo aver riconosciuto insieme alla controparte il livello quanto mai basso degli attuali rapporti tra Mosca e Washington l'invito di Reagan si è detto convinto che Stati Uniti ed Unione Sovietica rinegozieranno quanto prima un nuovo accordo in tema di limitazione di armi strategiche.

Anzi, ha detto che sarebbe « sorpreso se le due parti non accettassero di sedersi quanto prima ad un tavolo per parlare di controllo degli armamenti per avviare trattative capaci di sfociare in una intesa di questo settore ».

KUWAIT — Sul fronte del Kuzistan si forzano i tempi della battaglia per il definitivo controllo della città di Susangerd. L'abitato è sempre nelle mani delle truppe iraniane, ma gli iraniani sembrano intenzionati a sferzare un nuovo attacco — sarebbe il quarto in pochi giorni — nel tentativo di ricoprire l'importante centro strategico prima che inizi la ormai imminente stagione delle piogge. Il comando di Teheran ha segnalato che gli irakeni stanno facendo affluire verso Susangerd ingenti rinforzi in uomini e mezzi corazzati, il che lascia appunto pensare che si apprestino a lanciare una nuova spinta offensiva contro la città. Gli irakeni inoltre stanno costruendo una « muraglia » di terra lunga 95 chilometri per proteggere le loro truppe (e soprattutto i loro carri armati) dalle piene che potrebbero essere provocate dalle prime piogge. Ieri Susangerd è stata intensamente bombardata dall'artiglieria, e lo stesso è avvenuto per il centro petrolifero ad Abadan, dove 24 ore prima si era recato in ispezione — come abbiamo riferito ieri — lo stesso presidente Bani Sadr, che ha poi visitato anche il settore di Khorramshar ancora tenuto dai difensori iraniani. Per comprendere appieno il significato e il valore psicologico della visita di Bani Sadr ad Abadan, va ricordato che proprio in quella città, alcune settimane addietro, gli irakeni hanno catturato il ministro iracheno del petrolio, che vi si era a sua volta recato in visita.

Lo stato maggiore di Teheran ha dato ieri la notizia che la bandiera iraniana sventola sul terminale petrolifero iracheno di Al Bakr, sullo Shatt el Arab, occupato da fanti della marina iraniana. È la prima volta dall'inizio del conflitto che l'Iran annuncia l'occupazione di una posizione in territorio iracheno. Nella battaglia navale intorno al terminale petrolifero quattro unità lanciamissili irachene sono state affondate, comunicano le fonti militari iraniane. Da parte irachena è stato comunicato che tre unità della marina iraniana sono state affondate e tre cacciabombardieri abbattuti. I terminali petroliferi iracheni di Al Bakr e di Abu Maye erano già stati attaccati nei giorni scorsi e il comando iraniano aveva annunciato che erano stati ridotti all'incapacità. Negli ultimi giorni l'Irak aveva ricominciato ad esportare petrolio attraverso l'oleodotto che passa per la Turchia.

Facendo il bilancio della sua ispezione sulla linea del fronte, il presidente Bani Sadr ha detto ieri che le forze iraniane potrebbero riconquistare tutta la città di Khorramshar, ma che finora l'operazione non è stata avviata perché bisogna prima avere la certezza di poter poi tenere la città stabilmente.

Malgrado il rinnovarsi delle battaglie intorno ad Abadan e Susangerd, l'impressione degli osservatori è che la guerra sia ormai entrata in una fase di stallo, che la stagione delle piogge appare destinata ad acuire; nessuna delle due parti appare cioè, allo stato delle cose, in grado di riportare successi decisivi. A questa situazione sembra aver fatto riferimento lo stesso Bani Sadr quando ha detto che prima di pensare ad un attacco su Khorramshar bisogna che la guerra di attrito con gli irakeni abbia raggiunto il suo culmine. La vittoria — ha aggiunto Bani Sadr — non è questione di minuti, ma si può ottenere solo mettendo a frutto tutte le risorse necessarie.

In indiretto collegamento con la guerra del Golfo, continua intanto lo stato di tensione lungo il confine tra Siria e Giordania. La Siria, come si sa, si è schierata dalla parte dell'Iran ed ha praticamente fatto fallire (insieme agli altri Paesi del « fronte della fermezza ») il vertice arabo di Amman. Ieri, dopo le notizie relative a concentramenti di truppe siriane lungo il confine giordano, il dipartimento di Stato americano ha diffuso una dichiarazione in cui si afferma di considerare « la Giordania un Paese amico la cui sicurezza è importante per gli Stati Uniti ». Da Damasco ha indirettamente replicato la ra-

dio ufficiale, dichiarando che la Siria « colpirà senza pietà qualsiasi mano che dovesse minacciare la sicurezza dei suoi cittadini ». Il monito appare diretto non tanto contro l'appoggio che Amman garantisce all'Irak nella guerra del Golfo, quanto all'attività terroristica in Siria del « Fratelli musulmani », che secondo le fonti di Damasco vengono addestrati in territorio giordano.

Ancora atrocità fasciste in Salvador

Una bomba esplose durante la veglia funebre per i leaders del Fronte democratico assassinati
Amnesty: in 10 mesi 6000 uccisi dalla polizia

SAN SALVADOR — Non conosce limiti l'atrocità scatenata nelle ultime ore in Salvador dai fascisti con la complicità dell'esercito e del governo. Ieri una potente bomba è esplosa davanti alla cattedrale della capitale, dove erano esposte le salme dei sei dirigenti di sinistra massacrati nella notte tra giovedì e venerdì. L'esplosione ha gravemente danneggiato la facciata della chiesa, le bare sono state scagliate in tutte le direzioni. Almeno sei persone sono state seriamente ferite, tra le decine raccolte insieme per la veglia funebre. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata dalla squadra della morte « Brigata Maximiliano Hernandez », la stessa che ha trucidato i sei dirigenti dell'opposizione.

Il Fronte rivoluzionario democratico ha accusato apertamente la giunta di connivenza con le bande, dei terroristi di destra, denunciando gli « stretti legami ». Questo crimine non è un incidente isolato — hanno detto gli esponenti del Fronte —; « esso è stato perpetrato da commandos armati della guardia nazionale e fa parte della politica di genocidio seguita dalla giunta cristiano-democratica militare ». Le forze armate hanno difeso un comunicato in cui si afferma che nessun elemento militare ha partecipato alla strage. È una menzogna: testimoni oculari hanno detto che giovedì notte, mentre il gruppo di uomini in borghese aggrediva i dirigenti dell'opposizione, l'edificio della strage era circondato da almeno duecento soldati in uniforme. Il portavoce del dipartimento di Stato americano, John Trantner, si è allineato alla versione governativa definendo l'episodio un « deplorabile atto terroristico ».

Citando fonti ecclesiastiche, un documento di Amnesty International riferisce intanto che circa seimila persone, tra cui settantatre insegnanti, sono state uccise nel 1980 in Salvador dalle forze di polizia.

ROMA — Oscar Salazar Jahusen, professore, assassinato il 28 aprile scorso in una strada di Santiago del Cile; Patricia Caballero Loyola, diciannove anni, abbattuta da un poliziotto a colpi di pistola; Santiago Rubilar Salazar, otto pallottole nella colonna vertebrale; Luis Trejo Sanchez, professore ammazzato come un cane dentro la sua auto in sosta. Date e nomi — strappati al pozzo fondo della storia cileña di questi ultimi sette anni — sono annotati puntigliosamente nel lungo rapporto (36 cartelle) che il professor Giuliano Vassalli ha letto ieri aprendo i lavori del segretario internazionale della « Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta militare cilena ». Aperta venerdì sera con una breve cerimonia in Campidoglio, la

sessione si concluderà domani con una conferenza stampa del presidente Jacob Soderman. La commissione — istituita subito dopo il colpo di Stato dell'11 settembre del '73 — si è data il compito di raccogliere notizie e fatti certi, documentabili. I fatti ci dicono che la repressione in Cile, dopo l'esplosione sanguinaria del dopo-Allende, si è « spettacolare » e insediata come metodo esclusivo di governo. Il referendum-truffa del settembre scorso — per approvare una Costituzione che affida pieni poteri a Pinochet sino al 1989 — è l'ultimo atto di una maledetta « strategia teatralitaria ». Si tenta di legittimare la dittatura, ma sotto la sottile vernice di un diritto manipolato, è ancora la violenza che tiene insieme questo governo e que-

regala oro



invecchiato oltre 7 anni

Vecchia Romagna etichetta oro

Regalerai un grande brandy, il cui invecchiamento è garantito, bottiglia per bottiglia, dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Regalerai una splendida bottiglia di vetro satinato con la tipica impugnatura che ricorda gli antichi contenitori di acqueviti. Regalerai la secolare esperienza dei nostri vinai, distillatori e cantinieri.

il tesoro delle nostre cantine





Uno slancio solidale che scopre faziosità e colpe del governo

Una nuova e vergognosa pagina nella storia del Sud. L'hanno scritta ancora una volta i protagonisti di sempre: i governi dello Stato e gli amministratori regionali. Neanche di fronte al dramma e alla tragedia di genitori che hanno perso i figli, di bambini senza più padre e madre, di vecchi che guardano ammutoliti quel mucchio di calcinacci di quella che era la loro ricchezza, una casetta tirata su con il lavoro e la fatica di tutta una vita, neanche di fronte a tutto questo chi governa è riuscito a dare un'immagine di efficienza e di organizzazione.

Ora amnesiano e cercano di risalire la china nel modo peggiore e più vergognoso: ordni, organizzano il caos, tirano fuori moduli e scartoffie da riempire, alzano la voce, chi si è mosso sin dalle prime ore per alleviare il dolore e dare una mano a questa povera gente.

Chi non la miseria del Sud ci vive da sempre non ha

perso un minuto per darsi da fare, non ha aspettato che qualcuno in «alto» gli dicesse di cosa c'era bisogno.

A chi è arrivato e continua ad arrivare da tutte le parti del sud ora si dice che non serve, che non c'è bisogno di niente, mentre invece nei magazzini non c'è nessuno che sappia dividere le coperte dal latte, i cappotti dal pane. Si ripediscono indietro anche medici e ambulanze (è il caso della colonna partita da Terni) come se non occorresse una loro massiccia presenza in una zona tanto carente di attrezzature sanitarie anche prima del sisma. Hanno cercato pure di bloccare i camion carichi di lavoratori che il mancato sviluppo economico del Sud ha messo in cassa integrazione e ora chiedono giustamente di lavorare per la loro terra, per la loro gente. Neppure i pensionati si sono tirati indietro e da quella vergogna che è la loro pensione hanno tirato fuori chi mille, chi duemila lire per dare una mano.

E c'è di che riflettere sul fatto che molti non se la sentono di affidare la loro offerta agli amministratori. Tutti si rivolgono ai centri di raccolta organizzati dai sindacati, dal PCI, dalle organizzazioni giovanili democratiche, alle parrocchie, ai circoli culturali o addirittura: si riempie la macchina e si parte di corsa per vedere di persona a chi dare una coperta, un pezzo di pane o una stufa a gas.

E intanto i prefetti bloccano in Calabria una carovana di roulotte e la prefettura di Matera parla di competenze territoriali per gestire anche i soccorsi in modo clientelare mentre le giunte regionali distribuiscono moduli da riempire. Adesso è veramente troppo. Da tutte le notizie di aiuti e solidarietà che da giorni registriamo e che anche oggi pubblichiamo arriva una richiesta di pulizia, di organizzazione, di efficienza che chi governa non è in grado di garantire.

Oltre a viveri e indumenti dalla Calabria anche i tecnici dell'università

Cresce lo slancio verso le popolazioni terremotate - Voci di un ulteriore rinvio per l'elezione di giunta e presidente alla Regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Di fronte al Teatro comunale di Catanzaro, in pieno centro cittadino, l'emittente privata «Radio Ele» raccoglie viveri ed indumenti. Siamo al settimo camion che è già partito verso le zone terremotate. I giovani che imballano o caricano sono praticamente da tre giorni al lavoro ed i frutti — dicono — si vedono. «Ognuno viene a portarci qualcosa ed è roba nuova, non usata».

Lo slancio è enorme, la solidarietà dei calabresi anziché calare, col passare dei giorni e delle ore si intensifica, diventa più concreta e corposa. Le immagini che la televisione trasmette ogni sera funzionano da incentivo, da stimolo. E' una gara eccezionale in tutta la regione: sottoscrizioni sono state aperte ovunque, in paesi piccoli e grandi e le somme arrivano già a milioni. Da Nocera, un centro dell'Alto Jonio in provincia di Cosenza, ieri è partita una

sottoscrizione, e Nocera è un centro significativo, in una zona dove le calamità naturali mietono in pratica ogni anno danni e purtroppo anche vittime.

Ma l'obiettivo di queste ore deve essere principalmente un altro: occorrono roulotte perché in Irpinia e in Basilicata piove e fa freddo. Ieri il presidente della Regione — dimissionario da dieci mesi — ha lanciato un appello a proprietari di roulotte private perché vengano portate alle varie prefetture. E qui — come l'Unità ha già scritto ieri — si prodiga in ogni modo per favorire lo slancio alla solidarietà.

Ieri mattina si è tenuto un vertice, sempre a Cosenza, tra il prefetto, questore e presidente della Provincia per procedere alla requisizione delle roulotte. Una prima squadra composta da tecnici, docenti e studenti dell'Università della Calabria è partita ieri mattina all'alba verso la Basilicata. Va segnalato qui il ruolo che l'ateneo di Arcavacata sta svolgendo, come organizzatore di raccolta di fondi e viveri ma anche come offerta di aiuto per le opere di soccorso più tecniche e scientifiche.

Da Reggio Calabria giunge notizia che la squadra femminile di pallanuoto della Mangiatella, che milita in serie A-2, ha deciso di devolvere l'intero incasso della partita di ieri sera alla federazione di pallanuoto della Basilicata che lo destinerà in favore delle popolazioni terremotate. Un gruppo di 30 volontari di Lamezia Terme che sono andati a Nocera, hanno comunicato ieri che occorrono medicinali, coperte e soprattutto roulotte.

Per finire c'è da parlare di una vicenda che non fa parte propriamente di questa grande gara di solidarietà. Anzi. Domani pomeriggio si riunirà infatti a Reggio il Consiglio regionale per eleggere giunta e presidente. E la tragedia del terremoto in queste ore è preda a pretesto da parte della DC per procedere verso un nuovo,ennesimo rinvio dei lavori dell'assemblea. La scusa infatti è il rinvio del Consiglio nazionale scudocrociato al quale i dc calabresi avevano collegato una non meglio specificata chiarificazione. Le notizie che circolano negli ambienti politici calabresi non lasciano sperare niente di buono: da più parti si parla di rinvio, e sarebbe il dodicesimo della terza legislatura. A questa eventualità sciagurata il PCI si opporrà in maniera decisa.

Per domani mattina alle 12 è convocata a Reggio una conferenza stampa cui parteciperà il compagno Fabio Musi, segretario regionale, e, in concomitanza dell'assemblea regionale che si riunirà nel pomeriggio, è previsto un forte concentrazione di giovani, lavoratori, donne a Palazzo S. Giorgio. Non è concepibile che simili ancora l'elezione del nuovo esecutivo su questa scadenza — dicono i comunisti — si misureranno le reali volontà degli onesti, di chi concretamente vuole lavorare in queste ore di dramma del Mezzogiorno, dell'Irpinia, della Basilicata.

E del resto le prove di palese inefficienza di cui ha dato prova la Regione Calabria in questi giorni dovrebbero indurre a ben altre riflessioni e conclusioni.

Il sindacato: «Vogliono gestire col clientelismo anche i soccorsi»

Si accavallano gli episodi di insipienza, o peggio, di colpevole negligenza dei centri istituzionali - Incredibile dichiarazione del responsabile della prefettura di Matera preoccupato soltanto di non essere rimosso dal suo incarico

Dal nostro corrispondente

MATERA — E' trascorsa una prima terribile settimana da quando la terra ha tremato ma, per quanto riguarda l'organizzazione dei soccorsi, non si riesce ancora adesso a sfuggire all'impressione iniziale, e cioè che almeno in parte il vasto slancio di solidarietà che si manifesta in mille iniziative spontanee rischia di vanificarsi per la mancanza di un coordinamento. Mentre tanta roba continua ad affluire è inutile rivolgersi agli enti pubblici perché si facciano promotori di una struttura organizzativa stabile. La giunta comunale è sorda e cieca. Al contrario in prefettura c'è un'istituzione forte che controlla bene la situazione. Qui più che di inefficienza si deve parlare di insensibilità. Non un'indagine operativa viene fornita ai gruppi di volontari che chiedono quando e dove andare; anzi molto spesso il solo soccorritore è un volontario. «Le liste di operai specializzati equipaggiati anche di strumenti propri fornite dalla

FLM subito dopo la sciagura sono rimaste giorni interi nei cassetti della prefettura e il loro contenuto è ancora oggi sconosciuto non si fosse organizzati autonomamente. Il prefetto in persona si aggira intorno al mezzo miliardo. Il sindaco di Aliano con i suoi di Castelgrande e Muro Lucano le zone su cui incostrare l'intervento. Lì sarà costruito un centro polivalente economico che sarà come primo compito la distribuzione egualitaria e capillare della roba raccolta. Una prima squadra di falegnami, carpentieri, elettricisti, è già partita per mettere in piedi il campo e costruire i primi rifugi in legno.

Le difficoltà maggiori a questo proposito vengono dal raddoppiamento, dal centro operativo della Centralvalli di Potenza, che sembra una «boloccare tutte quelle iniziative che non siano controllate». L'impressione che abbiamo — dice Angelo Rustico, segretario provinciale del PCI — è che la Dc lucana, con l'assenso del governo, tenda ad accentrare e gestire coi metodi di

sempre anche l'opera di soccorso. Verificheremo nelle prossime ore le notizie di cui siamo in possesso. Ma sin dall'ora mettiamo in guardia tutti coloro che hanno in animo di speculare su questa immane catastrofe. Nessun tentativo di questo genere sarà tollerato dai lavoratori e dalle forze democratiche.

In provincia di Matera gli effetti del sisma sono più gravi di quanto era sembrato in un primo momento. Se per fortuna non ci sono vittime i danni alle abitazioni sono ingenti. In tutto il territorio provinciale sono 673 le case inagibili e 2436 le persone rimaste senza un tetto. I casi più gravi a Grassano dove una parte delle 200 abitazioni dichiarate pericolanti sono in via di demolizione e al piccolo comune di Aliano con 142 abitazioni inutilizzabili. Nei giorni scorsi le famiglie del senzatetto sono state sistemate in alberghi e scuole; ma si va ormai definendo anche a Matera la necessità di un alto numero di roulotte e prefabbricati.

«L'impresione che abbiamo — dice Angelo Rustico, segretario provinciale del PCI — è che la Dc lucana, con l'assenso del governo, tenda ad accentrare e gestire coi metodi di

Michele Pace



In soccorso di chi vive la stessa condizione

Organizzati da FGCI e ARCI - Nelle partenze motivazioni che superano la semplice solidarietà

Dalla redazione

CAGLIARI — Nelle scuole, nei circoli culturali, nelle federazioni giovanili dei partiti, nelle sedi sindacali del capoluogo e dei maggiori centri della Sardegna continuano ad organizzarsi disoccupati e popolazioni colpite dal terremoto nel Mezzogiorno. Molti giovani partono ogni giorno per Napoli, da Carbonara, dopo i 30 volontari partiti nei giorni scorsi, si apprestano a raggiungere Campania e Basilicata altre decine di giovani commentano: «Squadre di volontari sono in partenza pure da Nuoro. Le operazioni vengono coordinate dagli studenti del Liceo scientifico e dell'istituto tecnico. A Cagliari le squadre dei soccorritori vengono organizzate in particolare dai movimenti giovanili dalle associazioni culturali e da alcune radio private.

«E' uno slancio, una gara di generosità senza precedenti» commentano i compagni della FGCI.

Pur non mancando altre forme di soccorso, come la raccolta di fondi, medicinali e coperte, vestimenta, la solidarietà dei sardi si sta manifestando soprattutto con la presenza fisica nelle zone colpite dalla catastrofe. La stragrande maggioranza sono giovani: studenti, disoccupati e anche operai che hanno ottenuto alcuni giorni di licenza dal lavoro.

«Vogliamo far sentire direttamente la nostra solidarietà con un aiuto attivo — dice Giorgio Loi, 23 anni, operai in cassa integrazione di Carbonara —. Pensiamo di riuscire a dare un aiuto concreto alla gente che soffre facendo il possibile per intervenire dove venga richiesto».

chiesta la nostra opera». «Siamo consci — aggiunge un altro giovane di Carbonara — che se vogliamo essere effettivamente utili in queste operazioni di soccorso non deve essere lasciato niente alla improvvisazione. Per questo parliamo attraverso comitati medici, e di materiale vario, in modo da renderci autosufficienti e non intralciare in alcun modo le operazioni di soccorso. Per quanto possibile cerchiamo di mettere a disposizione ogni nostra conoscenza tecnica, utile nelle operazioni».

Anche nelle scuole si formano squadre di volontari. A Nuoro l'iniziativa è stata assunta dagli studenti del Liceo scientifico dell'istituto professionale. A Cagliari si sono mossi da un po' tutti i licei. Il problema è quello di coordinare gli interventi. Per questo il centro operativo della raccolta di fondi e attrezzature, organizzato dall'ARCI e dai movimenti giovanili di sinistra, invita tutti i giovani interessati a partire o a prestare soccorso, a mettersi direttamente in contatto con la sede provinciale dell'ARCI.

Le sottoscrizioni intanto hanno raggiunto discrete cifre. Assai positivi i risultati nelle fabbriche. Ad Ottana in particolare, dopo aver sottoscritto una giornata di lavoro (circa 80 milioni di lire), operai, tecnici, impiegati raccolgono ora capi di vestiario e medicinali da inviare nelle zone terremotate. Lo stesso avviene all'ANIC Fibre della Tiroso, all'Alos e Croce Verde di Macomer e nelle aziende della zona industriale di Cagliari e di Sassari.

Un pensionato con un pacco zeppo di roba: «La do a voi così arriva»

I pugliesi si rivolgono ai centri di sindacati, partiti e organizzazioni democratiche - Nella regione non ha mai funzionato il Comitato per la difesa civile

Dalla nostra redazione

BARI — A una settimana dal terremoto, nonostante lo slancio generale, rimangono le inefficienze, lo scarso coordinamento, la confusione di chi dirige i soccorsi. Cannon di aiuti sono i pacchi ad attendere in piazzale della prefettura di Bari. Prima di essere distribuiti alla volta delle comunità del latte di Potenza, il centro di raccolta più vicino al epicentro, ha attesa oltre cinque giorni.

«Intanto restano le polemiche su quanto non si è fatto per prevenire questo caos nell'organizzazione degli aiuti più immediati: come è noto la legge 996 del dicembre '70 prevedeva la costituzione di comitati regionali per la protezione civile, questo in Puglia fu istituito nel '71 sotto la presidenza del consigliere regionale democristiano Leonardo Brizio Aprile. Questo comitato, che ha lo scopo di formulare proposte operative in caso di calamità è composto dai presidenti delle Province, dai sindaci dei Comuni capoluogo, dall'ispettore regionale dei vigili del fuoco, dal dirigente della Croce Rossa e da un segretario del commissario di governo agli atti del-

la Regione.

E' facilmente intuibile l'utilità di questa struttura specie in caso di coordinamento di aiuti e di soccorsi in zone disastrose, purtroppo questo comitato non si è mai riunito attendendo chi sa cosa. Né poteva essere altrimenti se si pensa che la giunta regionale pugliese per affrontare il problema degli aiuti alle zone terremotate ha atteso tre giorni. Peraltro, il problema delle calamità sismiche riguarda purtroppo anche la Puglia, tanto è vero che alcuni centri pugliesi sono stati colpiti, sia pure molto marginalmente dal sisma di domenica, e che il Gargano è una tra le zone più esposte al rischio di terremoto.

A Canosa, un grosso centro in provincia di Bari, oltre 150 persone hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni della zona Costello perché gravemente lesionate. Da diversi giorni sono alloggiati, parte negli alberghi e parte nell'istituto tecnico agrario, mentre i pasti sono garantiti per il momento dalla refezione scolastica. Il terremoto è stato trasferito perché anch'esso lesionato e molti monumenti sono pericolanti, specie la torre dell'orologio.

BARI — A quasi due anni dal terremoto che sconvolse il Mezzogiorno giacciono ancora inutilizzati i fondi raccolti da un non meglio identificato «comitato permanente pro Montenegro» per costruire un centro culturale nella zona terremotata. Le vicende risale all'epoca del terribile sisma che colpì la Jugoslavia nella zona che si affaccia sull'Adriatico, proprio di fronte alla Puglia, il comitato permanente pro Montenegro, pare patrocinato dalla Regione, raccolse 379.236.000 finalizzati alla costruzione di questo centro culturale, che le autorità jugoslave intenderebbero intitolare ad Aldo Moro.

«C'è un aperto conto corrente presso il Banco di S. Spirito di Puglia nella sede di Bari, che da parte sua concede un tasso

di interesse molto più elevato di quelli correnti. Dopo questi provvedimenti i promotori della meritoria iniziativa si sono, in pratica, dimenticati di questi soldi che sono rimasti in banca, in attesa di chissà cosa».

Circa un mese fa la faccenda ritornò e alla, il console jugoslavo in un incontro con la Regione sulla sorte di questi soldi, parlò con l'assessore Mondrelli che affermò di non poter trasferire i 380 milioni in Jugoslavia per non meglio precisati obblighi di legge (probabilmente le note disposizioni valutarie) sebbene in questo caso non sia certo ammissibile un tale vincolo, disdegnando la disponibilità della Regione ad acquistare materiale da costruzione in Italia per inviarlo immediatamente in Montenegro.

Anche molti centri del subappennino danno sono stati colpiti dalle scosse sismiche e molte abitazioni sono pericolanti, non si tratta certo di case inattese: gli abitanti del Gargano attendono ancora i sussidi a favore delle zone terremotate per il sisma del 1982.

In questa situazione continua lo slancio delle popolazioni meridionali a favore delle zone colpite dal terremoto di domenica scorsa, in città non si parla d'altro: si formano capannelli di gente in cui si discute sulle ultime notizie, sullo scandalo dell'inefficienza di questo governo, una rabbia sorda che monta ogni volta che si vedono le immagini delle zone terremotate, che si ascoltano i racconti dei soccorritori di ritorno dall'Irpinia e dalla Basilicata. Ma questa rabbia non frena lo slancio per raccogliere aiuti, impossibile enumerare tutte le iniziative, i contributi.

Molti si rivolgono ai sindacati, alle organizzazioni democratiche, alle sezioni del PCI. Un pensionato con un cartone pieno di roba, mentre lascia il suo pacco ad uno di quei centri di raccolta dice: «Lì do a voi, almeno c'è la speranza che arrivino».

«L'impresione che abbiamo — dice Angelo Rustico, segretario provinciale del PCI — è che la Dc lucana, con l'assenso del governo, tenda ad accentrare e gestire coi metodi di

La colonia di Candela ospiterà i senzatetto

Molte case lesionate nel Foggiano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Mentre continua lo sforzo generoso da parte delle popolazioni e degli enti locali della provincia di Foggia per portare soccorso ai terremotati della Basilicata e dell'Irpinia (stamane sono giunte altre colonne di camion con viveri e materiali inviati dalla provincia e dalla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL), si cerca anche qui in Capitanata di cominciare a fare un primo bilancio dei danni provocati dal sisma in luoghi comuni a specie dove la scossa è stata sensibilmente avvertita.

C'è un tentativo da parte di alcune amministrazioni locali di giustificare le proprie inadempienze con l'impegno nell'opera dei soccorsi Da una ricognizione effettuata da una delegazione del PCI composta da dirigenti provinciali, parlamentari, consiglieri regionali, assessori dell'amministrazione provinciale, i danni non sono pochi e soprattutto non vanno sottovalutati.

La delegazione ha visitato la fascia del subappennino meridionale ed ha constatato che il terremoto ha causato ingenti danni alle strutture pubbliche (municipi, scuole, case, edifici vari) e alle abitazioni private, anche di campagna, finora sottovalutate dalle autorità preposte.

Le delegazioni si sono incontrate con sindaci, amministratori dei comuni e delle comunità montane e con le popolazioni, ai quali hanno espresso la solidarietà dei comunisti foggiani e l'impegno a sollecitare tutti i provvedimenti necessari da parte del governo, della Regione Puglia.

Il PCI ha impegnato inoltre tutte le sezioni e le organizzazioni di Capitanata, i propri rappresentanti negli en-

ti locali e nelle istituzioni pubbliche a sviluppare un grande moto di solidarietà ed a assumere tutte le iniziative in soccorso delle popolazioni così profondamente colpite dal sisma.

In particolare seri e notevoli sono i danni che sono registrati a Candela, un centro del subappennino. Quaranta famiglie, per le pesanti lesioni riportate dalle loro abitazioni, sono rimaste senza tetto. E' dovuta intervenire con tempestività l'Amministrazione provinciale che ha disposto una immediata utilizzazione di parte dello stabile della colonia antiscandalo di Candela ed ha quindi ricoverato le famiglie sfollate. Il resto dello stabile è stato riservato ai terremotati dell'Irpinia che potranno così trovare sistemazioni, provvisorie ma adeguate.

Anche ad Ascoli Satriano si riscontra una situazione preoccupante. Molte case, infatti, sono rimaste fortemente lesionate. Anche qui c'è bisogno di un intervento per assicurare un alloggio a diverse decine di famiglie che non possono vivere in case pericolanti. Allarmata è anche la situazione che si è venuta a determinare nel piccolo comune di Castelluccio dei Sauri. Numerose sono le case lesionate e anche gli edifici pubblici. Ivi compreso il Municipio. Dipendenti comunali si rifiutano di lavorare in questa struttura pericolante e non sanno a che santo rivolgersi. Il sindaco e gli amministratori comunali sono stati sollecitati a fare una ricognizione dei danni ma è stato tutto inutile. Dei problemi derivanti dal terremoto qui a Castelluccio non si interessa nessuno.

F. G.



Intanto restano inutilizzati i fondi raccolti per il Montenegro

Un appello di Vito Bellafiore
sindaco di Santa Ninfa

**«Non permetteremo
che facciano
la nostra fine»**

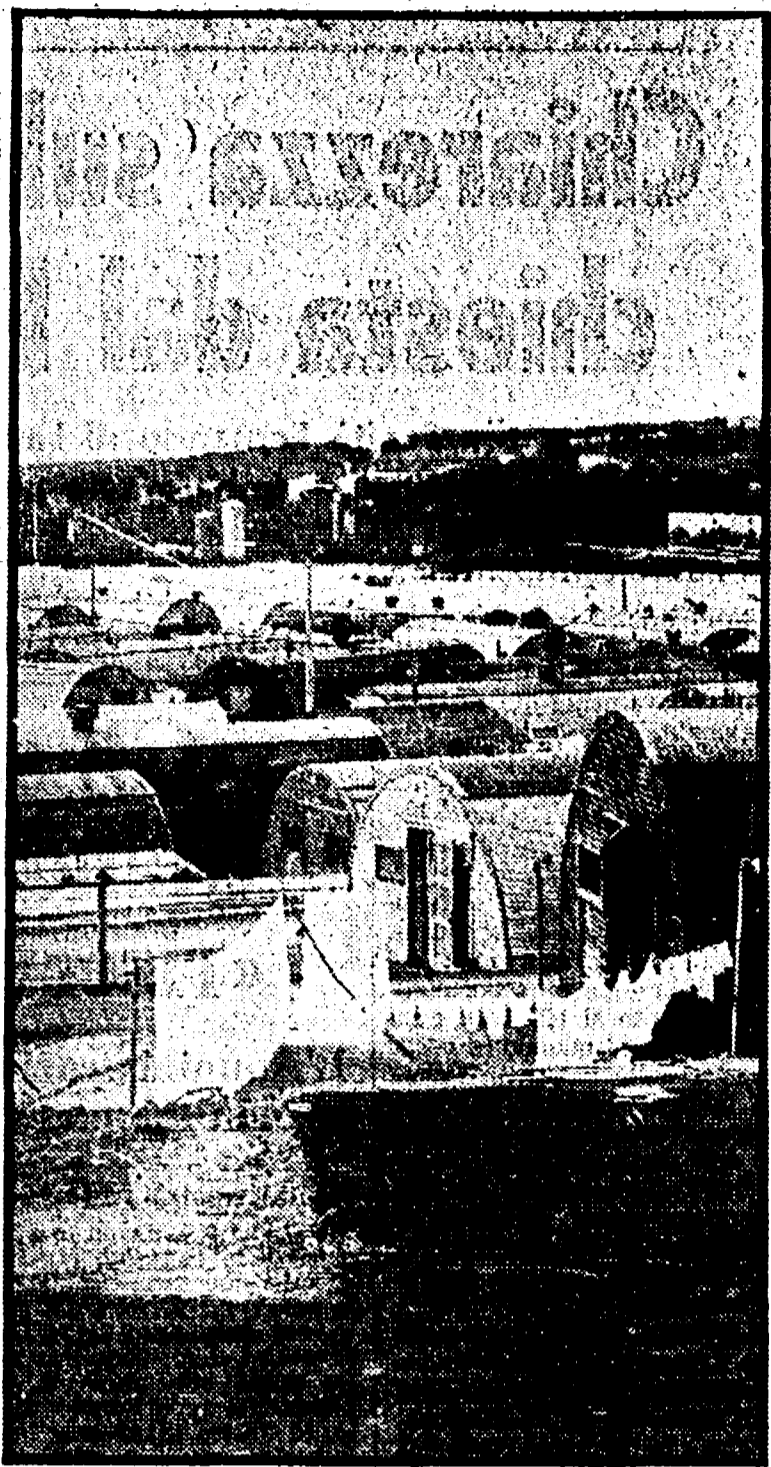
PERTINI denunciando le inadempienze dello Stato in questa nuova tragedia che ha colpito intere regioni del meridione ha rivendicato anche, con parole dure, giustizia per il Belice.

Il dramma che oggi vivono le popolazioni della Campania, della Basilicata, è lo stesso che noi abbiamo visto tredici anni fa e le prospettive per il futuro di queste popolazioni non saranno dissimili dalle nostre che ancora lottiamo per tirare fuori dalle baracche quarantamila persone e per assicurarci insieme alla ricostruzione il riscatto socio-economico di tutto il Belice. Ruberie, intralazzi, sperpero di denaro pubblico hanno caratterizzato la nostra ricostruzione. Governi incapaci e corrotti hanno tentato di condannare alla morte civile la gente del Belice. Il Belice dice basta, ora chiede giustizia ed è per questo che la commissione parlamentare di indagine sul Belice deve continuare il suo lavoro, deve indagare su quei ministri e su quei sottosegretari che hanno usato il Belice come un centro di potere.

Fino ad oggi si è parlato del Mezzogiorno mentre troppo poco si è fatto per sottrarlo dai mali dell'emigrazione, della miseria, della degradazione. Per non fare della Campania e della Basilicata un altro gigantesco Belice, è necessario che la ricostruzione non sia informale, imposta dal governo, è necessario che siano le stesse popolazioni, con i loro consigli comunali, a gestire la ricostruzione, a decidere quale deve essere il futuro per milioni di cittadini.

Il dramma di oggi si inserisce in un contesto generale che pone con forza la necessità di una guida diversa da dare al paese. Con il terremoto non sono stati distrutti soltanto interi paesi, intere regioni, ma è crollata anche una classe politica corrotta e incapace.

Vito Bellafiore
(Sindaco di Santa Ninfa)



Solidarietà di chi da tredici anni è vittima di terremoto e malgoverno

**Dal Belice arriva una scuola
«Ha ospitato i figli nostri»**

Impossibile per questa gente che vive ancora nelle baracche non collegare la nuova tragedia al loro dramma - Con i fondi raccolti hanno comprato generi di prima necessità: «Sono queste le cose che servono subito»

Nostro servizio
VALLÉ DEL BELICE — La commozione è grande così com'è grande lo slancio di generosità. Per la gente del Belice, per i terremotati di 13 anni fa costretti a vivere ancora in fatiscenti baracche, è impossibile non collegare questa nuova tragedia al proprio dramma. L'inefficienza che oggi condanna a morte, sotto le macerie, centinaia, migliaia di persone è la stessa che ha negato al Belice la rinascita socioeconomica.

I morti di oggi richiamano alla mente i morti di ieri, le vittime della nuova catastrofe e della miseria di sempre collegate, non soltanto idealmente, alla propria esistenza fatta di rinunce e di speranze.

Balvano, Lioni, S. Angelo dei Lombardi, Teora, Calabritto e tanti altri centri devastati, quasi chiamano Gibelina, S. Ninfa, Mantevago, ecco perché grandi sono emozione e solidarietà. Fin da domenica sera in tutti i comuni del Belice la gente si è mobilitata per reperire tutto quanto poteva servire alle popolazioni colpite da questa nuova catastrofe. Le chiese di Salemi, il comune di Partanna, la casa del popolo di S. Ninfa, le Camere del lavoro di tutti i comuni della vallata sono diventati centri di raccolta di coperte, di indumenti, di medicine.

Tutti i consigli comunali sono riuniti in seduta straordinaria per deliberare lo stanziamento di fondi in favore della gente così duramente colpita.

All'invio di denaro si è preferito l'acquisto di generi di prima necessità: «I soldi non servono in queste ore — dice per

esperienza la gente — serve il pane, le coperte, e tutto quanto possa riparare dal freddo vecchi e bambini».

Il Comune di Santa Ninfa invierà una scuola prefabbricata di 12 aule. «Ha ospitato tanti nostri ragazzi — dice il sindaco — l'abbiamo tenuta in buone condizioni, può ancora essere usata». I sindaci del Belice hanno deciso che con le somme stanziolate e con i fondi raccolti sarà costruita una struttura sociale a servizio di alcuni comuni terremotati quale prova perenne della solidarietà del Belice.

Ed è sempre il Belice che oggi chiede che in Campania, in Basilicata, e in tutte le zone devastate, non si ripetano gli stessi errori che hanno ostacolato il suo sviluppo, la sua ricostruzione, la sua rinascita ed è per questo che intende stabilire rap-

porti con queste regioni quando inizierà la difficile fase della ricostruzione. «Le nostre esperienze, le nostre fatiche, le nostre lotte, le offriamo a questa gente per la conquista di un futuro migliore» è quanto hanno detto i sindaci della valle. Intanto nei prossimi giorni una delegazione dei sindaci della valle del Belice si recherà a portare la propria solidarietà alle popolazioni colpite.

In tutto il Belice vasta eco hanno suscitato le parole del presidente della Repubblica. «E' la prima volta che viene detta la verità sull'inefficienza dello Stato», è stato il commento unanime. Ma Pertini non ha soltanto denunciato l'inefficienza dei soccorsi e le responsabilità di questa nuova tragedia, ha espresso condanna anche per le dramma-

tiche condizioni cui è costretta a vivere la gente del Belice, per le ruberie, per le inadempienze che costringono quarantamila persone a vivere ancora in misere baracche senza nessuna prospettiva economica per il futuro, dal momento che le stesse leggi fatte apposta dallo Stato non sono state mai applicate facendo saltare quei diecimila posti di lavoro che dovevano assicurarne la rinascita.

Il presidente Pertini si chiedeva se tutti coloro che avessero rubato nel Belice e si erano arricchiti approfittando della tragedia di una popolazione fossero finiti in galera. No, signor presidente, la gente del Belice vuol farle sapere che nessuno è finito in galera. Nessuno ha pagato e il Belice attende giustizia.

Giovanni Ingolia

**Anche le cifre
della sanità
accusano
l'inerzia
e l'incapacità
dei governi**

L'ITALIA povera, l'Italia abbandonata, l'Italia struttata sta anche lì, sulle tavole apparentemente anonime e acritiche degli annuari di statistica. Ma a saperli leggere, quei numeri rappresentano tanti indici accusatori, tanti flash drammatici che si mescolano alle immagini fotografiche e ai servizi giornalistici che arrivano in questi giorni dalle zone del Sud terremotate.

Le schede che proponiamo qui sotto sono relative alla situazione ospedaliera pubblica nelle due regioni più colpite dal sisma: la Campania e la Basilicata. La fonte è una nostra elaborazione sui tabelle dell'ISTAT, edite quest'anno con rilevamenti compiuti nel '76. In questo quinquennio comunque la situazione non ha subito modificazioni sostanziali e il valore di denuncia dell'inerzia e della passività dell'amministrazione dello Stato resta dunque inalterato.

I dati assoluti sul numero degli istituti ospedalieri e sulla disponibilità dei posti letto (che riportiamo per comune) ad una prima lettura sono già assai eloquenti. Il loro rapporto con la popolazione, poi, fornisce un punto di riferimento decisivo, inequivocabile. Ed è questo il dato più drammatico.

Pur restando lontani dall'enfasi della proliferazione indiscriminata degli ospedali (ben sappiamo che in alcuni centri ad amministrazione democristiana la costruzione di nosocomi vicinissimi tra loro, e quindi inutili, ha obbedi-

to solo a una logica di clientele e di baronie) non può non colpire quel 2,5 della provincia di Avellino. La cifra significa che per ogni mille abitanti sono disponibili 2,5 posti letto in istituti sanitari pubblici (a Potenza abbiamo il 4,2) contro una media nazionale del 7,6 e contro una situazione emiliana di questo tipo: Piacenza 7,9; Parma 10,1; Reggio Emilia 7,0; Modena 7,4; Bologna 9,9; Ferrara 9,7; Ravenna 8,8; Forlì 8,0; totale regionale 8,7 che rappresenta una cifra ottimale secondo i criteri attuali di edilizia ospedaliera.

Proprio in circostanze tragiche come quelle che stiamo vivendo in questi giorni che si rivela con maligna evidenza il peso delle colpe, delle omissioni, dell'incapa-

cità di una classe di governo. Avellino è la provincia più colpita dal terremoto. E l'Irpinia (Dolpo Oristano) è tra le 95 province italiane quella meno fornita di attrezzature ospedaliere. Tra le ultime in questa graduatoria ci sono anche le altre sei provincie campane e lucane.

Mentre autoambulante e mezzi di fortuna trasportano i feriti più gravi dalle zone sinistrate agli ospedali anche del Centro e del Nord Italia, le poche strutture del posto manifestano tutta la loro inadeguatezza. In una terra spopolata da decenni di esodo massiccio, il diritto alla vita per chi è rimasto al paese e si è salvato dal terremoto, passa ancora per l'emigrazione.

g. d. a.

**Indirizzi
e numeri utili
per gli aiuti
ai terremotati**

SARDEGNA

I lavoratori sardi che si sono già dichiarati disponibili, e quanti intendono fare altrettanto, per affluire nelle zone terremotate, devono mettersi in contatto con la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, a Cagliari, attraverso questi numeri telefonici: 304.621 - 285.807 - 284.305. Le donne aderenti al PCI, PSI, PSDI, DC, FRI, PLI, PDUP, MSI, hanno costituito un comitato di solidarietà e si sono messe a disposizione per dare ospitalità a famiglie di terremotati. Chi vuole aderire deve telefonare a questi numeri di Cagliari: 288.921 - 884.440 - 492.913 - 958.664.

Gli infermieri professionisti ed il personale di assistenza, tutti coloro che vogliono aderire all'invio e alla organizzazione di soccorsi, si rivolgano alla Croce Rossa di Cagliari in viale Merello, o usino il conto corrente postale CRI 10606 - Cagliari, specificando che si tratta di offerte «per i terremotati 1980».

A Sassari è stato costituito in prefettura un ufficio per coordinare i soccorsi. Le offerte vanno fatte pervenire in due modi: mediante un versamento sul conto corrente intestato alla Croce Rossa (num. 300.004) oppure su quello intestato alla Banca Nazionale del Lavoro (num. 204.820).

A Nuoro viveri e indumenti vengono raccolti presso la sede della CRI in via Roma 102. Le offerte vanno versate sul conto corrente n. 27/5637 del Banco di Napoli. Per tutte le informazioni possibili un ufficio apposito è stato costituito in Prefettura.

servizio) situato in piazza Maria Immacolata 18 - Telefono 21155-21138.

SICILIA

I sindacati hanno organizzato due centri di raccolta. Le province orientali fanno capo alla CGIL di Messina mentre Trapani, Palermo, Caltanissetta e Agrigento al CGIL del capoluogo. Un'analoga iniziativa ha preso il comitato di quartiere Cuba-Caltanissetta di Palermo. Il centro di via Spezzati 41 funziona dalle 9 alle 13. In Piazza Marina la CRI organizza viveri e indumenti.

BASILICATA

A Matera un centro di raccolta funziona presso la Federazione del Pci in piazza Cesare Firrao 2 (Tel. 211650-210148) e un altro è stato organizzato dalla Cgil in Vico XX Settembre (tel. 211691-210148). Sempre la Cgil ha creato un centro di raccolta regionale alla Centrale di Potenza. Ancora a Matera ci si può rivolgere alla Prefettura (tel. 313181) e alla CRI in via San Biagio (tel. 210580-211184).

CALABRIA

Catanzaro: 1) Centro civico e circoscrizione Nord - via Brucaparra, ex comando vigili urbani, villa Meneghini. 2) Sede centro civico 6, circoscrizione Lidio - via Progresso. Lamezia Terme - Municipio, corso Numistrano. Cosenza - Amministrazione provinciale, piazza Prefettura. Reggio Calabria - famiglia associativa di preghiera e tende, via Garavallotti. Tropea, Piazza Vittorio Veneto. S. Giuseppe in Fiore, Municipio. Reggio Calabria, piazza Camagna (intitolato dai movimenti giovanili di sinistra).

ABRUZZO

Centri di raccolta di medicinali, viveri, vestiario, coperte e tende da inviare nelle zone colpite dal terremoto sono aperti presso i municipi di tutti i comuni grandi e piccoli della regione. I centri di maggior riferimento, coordinamento e di informazione sono comunque costituiti nelle Prefetture e nei Comuni dei quattro capoluoghi. Questi sono i numeri telefonici: Pescara: prefisso 085, Prefettura 22031, Comune 22061/22046. L'Aquila: prefisso 0862, Prefettura 20411, Comune 22641. Teramo: prefisso 0861, Prefettura 52741, Comune 322141. Chieti: prefisso 0871, Prefettura 62241, Comune 64341.

Centri di raccolta e di informazione sono aperti anche nelle sedi delle Federazioni del PCI e della FGCI.

BASILICATA

Regione BASILICATA

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto	Posti letto per mille abitanti	Posti letto per medico	Posti letto per unità di personale ausiliario
POTENZA	6	1.719	4,2	10,2	3,2
MATERA	4	1.106	5,5	8,4	3,0
TOTALE	10	2.825	4,6	9,4	3,1

CAMPANIA

Provincia NAPOLI

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Capri	1	51
Castellammare di Stabia	1	230
Frattamaggiore	1	100
Gragnano	1	136
Napoli	15	17.748
Nola	1	135
Palma Campania	1	40
Pollena Trocchia	1	140
Pozzuoli	1	145
Procida	1	25
Sant'Agello	1	130
Sorrento	1	139
Torre Annunziata	1	235
Torre Del Greco	1	130
Vico Equense	1	100
Totale Pr. Napoli	29	19.484

Regione CAMPANIA

PROVINCE	Istituti sanitari pubblici	Posti letto	Posti letto per mille abitanti	Posti letto per medico	Posti letto per unità del personale ausiliario
AVELLINO	4	1.076	2,5	6,6	3,6
NAPOLI	29	19.484	6,1	5,7	2,8
CASERTA	12	4.502	3,2	7,3	3,7
BENEVENTO	4	1.090	3,7	7,8	3,3
SALERNO	12	8.588	5,0	6,9	3,2
TOTALE	61	34.740	5,1	6,1	3,0

Provincia MATERA

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Matera	1	681
Policoro	1	159
Stigliano	1	146
Tricarico	1	120
Totale	4	1.106

N.B. La popolazione residente è di 194.629 unità che determinano un coefficiente di 4,2 posti letto per ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 132 unità per un rapporto di 1 ogni 8,4 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 370 unità per un rapporto di 1 ogni 3,0 posti letto.

Provincia POTENZA

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Chiaromonte	1	160
Lagonegro	1	130
Maratea	1	222
Melfi	1	135
Venosa	1	175
Potenza	1	887
Totale	6	1.719

N.B. La popolazione residente è di 408.435 unità che determinano un coefficiente di 4,2 posti letto per ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 169 unità per un rapporto di 1 ogni 10,2 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 542 unità per un rapporto di 1 ogni 3,2 posti letto.

Provincia AVELLINO

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Ariano Irpino	1	134
Avellino	1	676
Monteforte Irpino	1	136
Solofra	1	130
Totale Pr. Avellino	4	1.076

N.B. La popolazione residente è di 427.509 unità che determinano un coefficiente di 2,5 posti letto per ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 163 unità per un rapporto di 1 ogni 6,6 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 259 unità per un rapporto di 1 ogni 3,6 posti letto.

Provincia BENEVENTO

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Benevento	2	975
Morcone	1	40
S. Agata De' Goti	1	75
Totale	4	1.090

N.B. La popolazione residente è di 286.499 unità che determinano un coefficiente di 3,7 posti letto per ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 139 unità per un rapporto di 1 ogni 7,8 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 329 unità per un rapporto di 1 ogni 3,2 posti letto.

Provincia CASERTA

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Aversa	3	2.198
Capua	1	304
Caserta	1	850
Maddaloni	1	230
Marcianise	1	180
Piedimonte Matese	1	250
Roccaromana	1	60
Capua Vetere	1	242
Sessa Aurunca	1	48
Teano	1	132
Totale	12	4.502

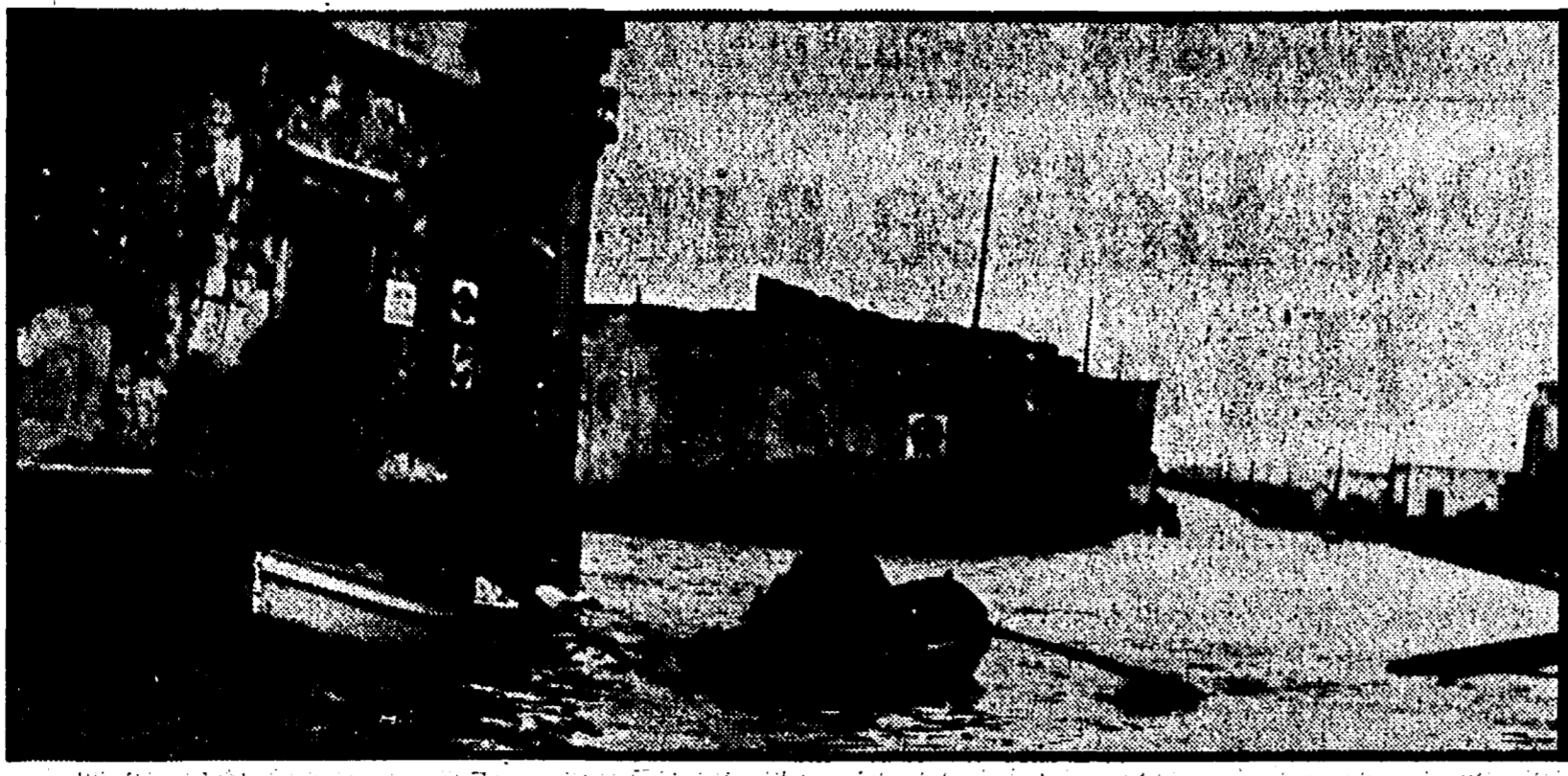
N.B. La popolazione residente è di 677.929 unità che determinano un coefficiente di 3,2 posti letto ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 284 unità per un rapporto di 1 ogni 7,9 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 1.154 unità per un rapporto di 1 ogni 3,7 posti letto.

Provincia SALERNO

COMUNI	Istituti sanitari pubblici	Posti letto
Cava de' Tirreni	1	489
Eboli	1	800
Nocera Inferiore	2	3.010
Nocera Superiore	1	1.000
Oliveto Citra	1	130
Pagani	1	304
Polla	1	526
Salerno	2	1.439
Sarno	1	375
Vallo di Lucania	1	530
Totale	12	8.588

N.B. La popolazione residente è di 937.482 unità che determinano un coefficiente di 5,9 posti letto per ogni mille abitanti. Il numero dei medici è di 799 unità per un rapporto di 1 ogni 6,9 posti letto. Il personale ausiliario ammonta a 2.481 unità per un rapporto di 1 ogni 3,2 posti letto.

Frane e alluvioni sono ormai parte integrante della storia della Calabria, ma in questa storia le uniche « fatalità » sono soltanto quelle politiche. L'inesistente gestione delle risorse territoriali ha provocato il dissesto



CATANZARO - La Calabria, si sa, è terra di alluvioni e di altre calamità naturali. Sin dai racconti dei primi viaggiatori inglesi nella regione, si paventò quello che il primo meridionalista, Giustino Fortunato, ebbe poi a definire « lo sfascio andalo ». E le alluvioni, le tragedie di montagne che cadono, di case distrutte, di comunità spazzate via sono ormai divenute parte integrante della storia della Calabria. Chi non ricorda la tragedia di Africo? Chi non ricorda la tragedia del '73 Ma, in pratica ogni anno, un'alluvione viene a sconvolgere questa o quella parte della Calabria.

Nel 1978 i danni provocati dalla pioggia furono 17 miliardi in provincia di Reggio Calabria, di 8 miliardi in provincia di Catanzaro e di 6 e mezzo in quella di Cosenza. Danni in termini di guasti alle infrastrutture. Ma incalcolabili furono i danni in termini di abbandono, di disgregazione economica, di esodi dalle campagne.

In quella occasione la rivista « Questa Calabria » ospitò un intervento di due docenti dell'università della Calabria, precisamente del dipartimento di difesa del suolo, che muoveva critiche molto aspre per la mancata programmazione dello sviluppo, l'inesistente gestione delle risorse fisico-territoriali, la miccia politica di interventi nel settore della sistemazione idro-gео-

gica, scollegati e privi di un piano complessivo di utilizzazione del territorio. Da allora — come detto — sono passati 4 anni. L'incubo (e la realtà concreta) delle alluvioni incombe, come una spada di Damocle, sulle popolazioni della Calabria. A fianco riportiamo una corrispondenza sulla situazione nell'alto Jonio Cosentino. Ma negli stessi termini si può discutere delle aree catanzaresi e dell'Apromonte reggino.

Da allora si è fatto qualcosa? I docenti dell'università calabrese dicono di no. Si ripete la storia del terremoto: la scienza può prevedere ma è il governo a disporre. Per le alluvioni — ci hanno detto al dipartimento di difesa del suolo dell'università calabrese — è lo stesso discorso. Non si può quindi parlare di fatalità: qui si pagano i costi di una politica irresponsabile. Cosicché dopo 4 anni, — d'accordo con gli estimatori — quell'articolo — abbiamo ritenuto di dover pubblicare queste note: niente è mutato da allora. In nulla le classi dirigenti regionali e nazionali hanno provveduto. Si vive in attesa di un'altra alluvione? All'università della Calabria — in questa ora febbrile susseguenti alla tragedia della Basilicata e della Campania — si lavora a pieno ritmo in uno sforzo grandissimo di solidarietà ma anche di aiuto tecnico e scientifico alle popolazioni colpite. Ma quanto a lungo potrà durare la sordità e la miopia di queste classi dirigenti?

L'acqua lava via anche i paesi

Nei centri dell'Alto Jonio per tutto l'anno si vive nella siccità, ma ad ogni autunno si scatenano piogge torrenziali che trasformano i terreni in una massa fangosa che scivola a valle - L'« impotenza » dei notabili e i telegrammi dei dc

Il nostro servizio **MONTEGIORDANO** (Cosenza) - Per tutto l'anno si muore di sete o si vive di siccità e di arsura. Le fiumane non hanno un rivolo d'acqua, sono secche, sono infuocate con tutti quei ciotoli bianchi che sono carboni ardenti. La si cerca dappertutto un po' d'acqua, negli anfratti più remoti, nelle cisterne vuote, nei pozzi artesiani, la si aspetta come una provvidenza dal cielo. E se non cade dall'alto si pensa al castigo divino. Ed allora si ricorre alla processione dei santi: gli chiedono la grazia di un po' di pioggia. E la grazia arriva puntualmente, ogni anno. Arriva in ritardo, in autunno inoltrato, come in questi giorni. Il cielo perennemente azzurro si copre di nuvole e poi si spalanca per due o tre giorni di seguito. Cade tanta

pioggia che non si può uscire più di casa e nelle stalle gli asini e i muli scalpano irrequieti. Avvertono la tragedia. Una tragedia, anch'essa puntualmente, arriva. Il terreno, come se ricevesse una spinta, si mette in marcia; si spacca, frana, scende a valle, scivola verso il mare. Non ci sono piante, non ci sono radici che possano tenere ferme queste terre. E' rimasto soltanto il segno di qualche sorbo, di qualche pero, di radi e scheletrici olivi saraceni stravolti dal vento perenne e dalle passate alluvioni. I paesi dell'Alto Jonio cosentino non hanno niente che possa trattenere una massa di fango e di detriti. I paesi dell'Alto Jonio, Amendolara, Oriolo, Roseto, Castorreggio, Cama, Nocera, Montegiordano, Rocca Impe-

riale costruiscono ogni anno la loro infelice e drammatica storia sotto il segno della catastrofe, trasformandosi in lande lunari e prendendo sempre più l'aspetto di un mondo di morti, che incute timore a chi passa o si ferma a guardare. Quando i morti del cimitero di Oriolo galleggiano sull'acqua torrenziale, quando le case di Montegiordano frano, quando le strade provinciali e la Statale Jonica 106 si sganciano dall'avanzone di migliaia di metri cubi di detriti, il fallito notabile corre sul posto, accenna a gesti di impotenza davanti a fenomeni naturali, consiglia la rassegnazione e suggerisce agli abitanti di abbandonare le proprie case e le proprie terre e di cercare altrove un posto dove si possa vivere meglio.

I tecnici della Cassa del Mezzogiorno e del Genio civile accertano i danni, fanno perizie, prendono dati e misure. Dopo qualche anno di silenzio e di abbandono il sindaco locale fa affiggere in piazza il solito telegramma dell'onorevole democristiano che annuncia i fondi governativi stanziati per suo personale interessamento, destinati al risanamento di qualche tronco delle strade dissestate. Si mettono all'opera le ruspe di un'impresa locale che inevitabilmente vince tutte le gare d'appalto. Si ripicca l'argilla smossa dalle piogge, si rimoscola e si mette al posto di prima. Per abbellire l'opera si imalza anche qualche metrata di muro di briglie. Ma il cemento non si vede mai, il cemento non esiste, non è ancora conosciuto; il cemento che, forse, potrebbe fermare in parte queste argille che smontano e scivolano verso il mare. Esiste il corpo forestale dello Stato, con annesso l'ufficio per l'applicazione della legge speciale pro Calabria e c'è sul posto il consorzio di bonifica montana del Fero e dello Sparvieri che non hanno mai elaborato ed approvato un piano di rimboscamento per fermare la danza delle colline instabili e delle valli franose dell'Alto Jonio. A queste popolazioni non rimane che la processione di maggio per la terribile e crudele punizione di lunedì mese di siccità e la disperazione e la tragedia di ogni autunno per le frane e gli smottamenti.

Luigi Pace

Argini fragili e torrenti impetuosi ma il disordine non è solo idrico

Le caratteristiche ambientali della regione e le condizioni climatiche sfavorevoli non coprono errori e responsabilità di una politica di abbandono ed emarginazione - Il ruolo delle Comunità montane nel progetto complessivo di recupero della zona - La realizzazione e i ritardi dei piani di bacino

ORMAI le alluvioni — data la frequenza con cui si verificano — costituiscono per la Calabria un evento eccezionale a cui si deve porre rimedio soltanto attraverso le leggi straordinarie sulle calamità naturali. Esse sono una delle caratteristiche ambientali della regione: la piovosità media annua in Calabria è infatti di 1176 millimetri, superiore di oltre 200 millimetri alla media per l'Italia. A questo si aggiunge che, durante le alluvioni, piove nel breve volgere di due o tre giorni fino al 90 per cento delle precipitazioni che si verificano nell'intero anno!

Queste condizioni climatiche, particolarmente sfavorevoli, si sovrappongono alla situazione geologica della regione, caratterizzata da un notevole grado di dissesto: in Calabria anche il granito, a causa delle alterazioni chimico-fisiche e meccaniche subite, si presenta disgregato in rocce minate, spappolato in materiale sciolto. Le piogge continue dell'estate possono perciò notevolmente ridurre le capacità di invaso del suolo calabrese che si presenta all'insufficiente delle immaniabili piogge di novembre nelle condizioni meno favorevoli e cioè già imbevato di notevoli quantità d'acqua.

Così le piogge prima saturano completamente gli strati più superficiali del sottosuolo, provocando i dissesti che hanno messo in crisi le infrastrutture regionali, quindi si infiltrano negli strati più profondi minacciando grossi movimenti franosi. Tale è la situazione della zona di Nardo di Pace e Samo dove si sono già verificate frane localizzate che possono divenire generalizzate. In tal caso non si tratterà più soltanto di dissesti interessanti gli abitanti, saranno interi abitati che si metteranno in moto insieme alla frana.

A ciò si aggiunge la specificità delle fiumane calabresi che le rende assolutamente diverse dagli altri fiumi italiani e paragonabili forse solo ai terreni liguri. Il carattere cioè torrenziale e impetuoso, il percorso breve, le pendenze accentrate con le quali esse scendono verso il mare, l'enorme trasporto di materiale solido che esse erodono — continuamente dai versanti e trasferiscono piano piano a valle, le brusche e ripentine variazioni di portata per cui esse passano da un regime di piena per quasi tutto l'anno a un regime di piena catastrofica e di breve durata.

Nel bacino di Valanigi si calcolò, durante le alluvioni dell'ottobre 1953, una portata specifica (il contributo alla piena, cioè, di un chilometro quadrato della superficie territoriale) di ben 19,5 metri cubi al secondo per chi-

lometro quadrato, la più grossa in assoluta mai verificata in Italia. E' in queste situazioni che si verificano le rotture degli argini e quindi il debordare delle acque, dagli alvei naturali, gli allagamenti delle campagne e dei centri abitati, la distruzione degli impianti e delle infrastrutture civili. Tale situazione di disordine idraulico sono rese ancora più gravi dal carattere pensile assunto in particolare dalle fiumane del Reggio e causa di disastrosi interventi sistematori. Il letto del corso d'acqua straripa spesso di diversi metri il piano della campagna circostante e molte volte anche la quota dei centri abitati, sottoposti quindi a un pericoloso stato di soggezione.

E' il caso, ad esempio, dei torrenti Calopinace e Santa Agata. In questo quadro ambientale così difficile non è possibile perpetuare con gli errori, le ignoranze, le irresponsabilità che hanno caratterizzato la politica del sottosviluppo e dell'emarginazione condotta dalla classe dirigente che a lungo ha governato il paese. Una svolta si impone nella gestione del territorio, una svolta che innesci un processo che porti alla eliminazione dei guasti e delle lacerazioni provocate nel tessuto territoriale.

Il movimento dei lavoratori attraverso la lotta e il sacrificio quotidiano ha conquistato grossi obiettivi, come quello delle comunità montane. Queste devono divenire la più forte occasione per proporre, in termini alternativi alla direzione del passato la soluzione al problema dell'assetto territoriale e della programmazione dello sviluppo economico. Ma è necessaria innanzitutto che vengano recepiti i piani di bacino come strumenti fondamentali sia di una conoscenza dettagliata del territorio che di una progettazione di interventi necessari a rimuovere le cause di natura fisica, idraulica, geologica che quasi sempre impediscono una politica di sviluppo.

Contemporaneamente tutte le forze politiche e sindacali, tutto il movimento democratico devono incalzare il governo perché tramuti le dichiarazioni programmatiche e l'impegno meridionalista in fatti concreti, in investimenti produttivi, in incentivi per lo sviluppo dell'agricoltura, in finanziamenti per il risanamento e l'utilizzo finalizzato razionale del territorio.

Vito Antonio Copertino Massimo Veltri (docenti al Dipartimento di Idraulica del suolo dell'Università della Calabria)



Discussione in Regione per lo scandalo delle bustelle di Campobasso

Chiarezza sulle ricette truffe chiesta dal PCI in Consiglio

L'assessore alla Sanità Fernando di Laura ha minimizzato i fatti — L'intervento del compagno Lombardi — Imbarazzate sortite del dc Pagliarulo e del socialista Varanesse

Dal nostro corrispondente

CAMPORBASSO - Lo scandalo dei medici e dei farmacisti che hanno truffato l'ENPAS è finito nuovamente in consiglio regionale.

L'assessore alla Sanità Dottor Fernando di Laura Fratturo ha finalmente risposto alla interpellanza del gruppo comunista presentata circa 20 giorni fa. Egli ha affermato di essere venuto a conoscenza dei fatti attraverso gli organi di stampa e che comunque l'illecito si riferisce agli anni '75 e '76 quando le competenze sulla Sanità non erano ancora regionali. Per saperne di più l'assessore non sa le parole — si è rivolto a livello personale al giudice istruttore dottor Di Biase e l'ammontare della truffa ammonterebbe ad alcune decine di milioni.

Lombardi (PCI) a nome del suo gruppo si è dichiarato soddisfatto della risposta data dall'assessore ad ha affermato che « la domanda posta dal gruppo comunista non era quella di aprire un'altra indagine oltre a quella che la magistratura sta portando avanti, ma di far piena luce sugli aspetti politici della vicenda ».

In poche parole l'esponente comunista ha chiesto se la giunta e la maggioranza di governo sono soddisfatte del controllo esistente sulle questioni sanitarie e se non è utile che si vada fino in fondo per accertare le responsabilità di alcuni medici che hanno fatto ricette mastodontiche per un solo paziente, per una quantità di medicinali di un solo tipo, per una spesa altissima in pochi giorni. Bisogna fare chiarezza su queste cose — ha continuato Lombardi — ha continuato Lombardi — ha continuato Lombardi — ha continuato Lombardi — ha continuato Lombardi.

La discussione su questo punto all'ordine del giorno sembrava chiusa, quando ha chiesto ed ottenuto stranamente di parlare il dottor Antonio Varanesse. Diciamo stranamente perché il regolamento regionale prevede che il compito di comunicare atti e fatti di interesse generale è di deplorevole lasciarsi prendere la mano da toni caricaturalmente scandalistici, facendo di ogni erba un fascio, indulgendo a moralismi non sincero, anticipando giudizi e sostanzialmente sollevando un generico polverone che serve soltanto a coprire fatti specifici.

Varanesse nell'aprile il suo intervento aveva anche affermato di essere meravigliato del fatto che talune notizie coperte da segreto istruttorio fossero state rese pubbliche ed anche aggiunto che per fatti simili, in altre città magistrati e avvocati sono stati incriminati. L'intervento dell'esponente socialista ha dato spazio ad una polemica con la presidenza e così anche Nicola Pagliarulo (dc) ha avuto la possibilità di intervenire.

I due interventi anche se pacati, hanno rivolto accuse pesanti al nostro giornale. Non ci rimane che prendere atto di questa accusa sapendo che siamo gli unici a continuare questa battaglia non per coprire indiscriminatamente tutti i medici e i farmacisti, ma proprio perché chi ha colpa deve pagare e chi invece non ha commesso illeciti deve uscire subito fuori dalla pattuglia degli accusati. Questo evidentemente Pagliarulo e Varanesse non lo sanno. O meglio: lo sanno fin troppo bene.

Gli altri organi di informazione invece, RAI compresa, dopo aver sollevato il polverone, hanno rinunciato a parlare di questo fatto di cronaca e questi sono quelli che sollevano polveroni e che cercano nell'ammucchiata di coprire le vere responsabilità. Sta di fatto comunque che senza la denuncia dell'Unità tutta la storia sarebbe già finita nel dimenticatoio.

Giovanni Mancinone

Proposta del sindaco di Cagliari

Gli sfrattati? Mandateli nella « riserva » di Uta

L'Amministrazione non sa cosa fare, se non mandare delibere di sgombero

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Dopo lo sgombero delle famiglie sfrattate che da due mesi occupavano le sale e gli uffici della giunta nel municipio, il PCI e i sindacati degli inquilini hanno posto come forza il problema del ripulimento di alloggi, anche attraverso la regolazione di case affitte o di appartamenti da acquistare sul mercato libero. L'atteggiamento dell'Amministrazione comunale, e del sindaco democristiano Scarpa in particolare, rivela una netta chiusura verso le esigenze del senza tetto. Il sindaco si è limitato a riproporre dei piani di intervento promessi ormai da anni, e mai attuati, confermando così che per l'emergenza non può concedere niente, perché niente ha a disposizione. E' rimasto solo l'ex convitto di Uta, situato ad una ventina di chilometri dal capoluogo. Una decisione che gli sfrattati non approvano. « Non vogliamo

finire nella riserva indiana », accusano giustamente. D'altro canto gli amministratori di Uta contestano al comune di Cagliari il diritto di cedere agli sfrattati il casseggio dell'ex Enalco. Il sindaco di Cagliari, disponendo di occupare il territorio altrui, commette un abuso, una palese violazione della legge. A questo punto, la magistratura è stata chiamata ad intervenire.

Intanto le famiglie sennò cacciate nella notte di giovedì dal municipio hanno occupato l'ex collegio femminile dell'Assunzione e si dichiarano decise a restare fino a quando non avranno ottenuto una casa in città. A rendere più critica la situazione ha ora contribuito il dramma della famiglia accampata sotto le tende, in piazza Matteotti, proprio davanti al Comune decine e decine di persone, in maggioranza bambini e anziani, che soffrono il freddo e vengono

esposti alle intemperie di giorno e di notte. Gli sfrattati di piazza Matteotti sono infatti costretti a vivere sotto tende da campeggio, mentre il maltempo, con pioggia e vento persistenti, si abbatte sulla città. Anche contro queste famiglie il sindaco ha emanato un'ordinanza; devono sgomberare la piazza a costo di fare uso della forza pubblica.

« E' logico — hanno urlato le madri — che dobbiamo andare. I nostri figli rischiano di morire sotto l'incazzato del maltempo. I nostri bambini sono finiti all'ospedale colti da polmonite. Ma sia chiaro che non ammetteremo le tende ».

Davanti ad un quadro così disastroso, il sindaco non parla di alloggi da richiedere né di case da acquistare. Attende che i « programmi impostati » vengano avviati e portati « a termine ». Ma quando? « Gli sfrattati del municipio — dice il compagno Giovanni Ruggeri, della segreteria della federazione comunista, socialista e comunista — hanno soltanto la punta di un iceberg. In realtà i senzatetto cagliaritari si contano a migliaia, mentre almeno diecimila case di sfratto stanno per diventare « esecutive ». Come rimediare? Intanto impostando la politica per superare la drammatica emergenza, accertando a chi spettano responsabilità e i casi di maggiore bisogno per passare subito alle assegnazioni immediate. E' quindi necessario arrivare al più presto ad un elenco degli sfrattati e del senzatetto. E' mai possibile che ancora non si siano dei dati ufficiali? Noi comunisti abbiamo ripetutamente proposto il funzionamento di un efficiente ufficio alloggi al Comune. Purtroppo, non esiste ancora ».

L'amministrazione comunale dominata dalla DC non riesce da anni a far decollare i piani di zona, con i quali si poteva assicurare una fortissima ripresa della edilizia popolare. Solo di recente, per la iniziativa del PCI e la lotta degli sfrattati, sono stati recuperati in altrettanti venti miliardi destinati alla costruzione di 400 appartamenti. Intanto otto miliardi per il risanamento delle vecchie case di Borgo St. Ella sono fermi da cinque anni. Questa è la situazione. Se la crisi degli alloggi si aggrava paurosamente, se il problema della casa a Cagliari è diventato esplosivo, sappiamo qual è la classe politica responsabile.

Giuseppe Podda

Cacciati anche da piazza Matteotti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il sindaco democristiano Scarpa non ha perduto tempo nel dichiarare immediatamente esecutiva l'ordinanza di sgombero degli sfrattati davanti al Municipio. Un'altra cinquantina di famiglie, com'era accaduto l'altra notte al senza tetto rifugiato due mesi fa dentro il Comune, ha risposto con l'occupazione di un'altra ala del collegio dell'Assunzione.

Gli ultimi provvedimenti della giunta di centro sinistra vengono giudicati e estramente gravati dal sindaco degli inquilini SUNIA, SICET e UR-CASA. Vengono denunciati soprattutto il comportamento del sindaco, che non ha esitato a mettere sulla strada, in giornate gelide e piovose, le famiglie del senza tetto, composte per la maggioranza di bambini e di donne. Il PCI denuncia la mancata prestazione da parte della giunta di un piano organico sulla casa, ed annuncia una conferenza stampa per lunedì prossimo con una serie di iniziative in città.



nella nostra esposizione di 20 mila mq sono disponibili queste combinazioni in vari stili:

- camera matrimoniale con armadio 4 stagioni
- soggiorno componibile con tavolo e sedie
- salotto completo di divano e 2 poltrone

Il tutto al favoloso prezzo di **£ 1.490.000**

stiamo inoltre effettuando una **grande vendita di salotti a prezzi eccezionali**

Trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia

Centro Italiano Mobili

SS ADRIATICA TRA ROSETO E PINETO (TERAMO) USCITA AUTOSTRADA ATRI PINETO - TEL 085/93742 937251

Caos e lotte di potere nel settore della sanità in Sicilia

Litigano in sala operatoria paziente impaurito scappa

L'incredibile guerra fra primari protetti da potenti padrini - Malcostume e strapotere - A Modica avviata l'inchiesta della Procura della Repubblica

L'ospedale di Gela rischia l'inagibilità per le faide dc

La logica di lottizzazione e di gestione clientelare ha provocato un balletto di commissari in quasi tutti gli enti ospedalieri della provincia di Caltanissetta

CALTANISSETTA — I ritardi che si registrano nell'applicazione della riforma sanitaria che la Dc siciliana cerca di rinviare il più possibile stanno determinando una situazione scandalosa nella maggior parte degli ospedali della provincia di Caltanissetta. Mai come in questo momento la vita di importanti enti ospedalieri, quelli di Gela, Caltanissetta e Mazarino in particolare, è stata contrassegnata dal caos e dalle incertezze per quanto riguarda efficienza e funzionalità, in una fase delicata quale è quella dell'avvio della riforma e della costituzione delle Unità sanitarie locali.

comincia a registrare un rifiuto della gente a ricorrervi. A Caltanissetta dove si è avuta da anni una gestione commissariale per il rifiuto della Dc di eleggere gli organi democratici di gestione prima e gli strumenti dell'Unità sanitaria locale ora, il commissario dell'ospedale S. Ella ha dovuto dimettersi per le continue «intrusioni» del pretore nella vita amministrativa dell'ente, anche qui costretto a funzionare al 50 per cento delle sue potenzialità malgrado il nuovo edificio e la dotazione di costosissime attrezzature. A Mazarino, invece, dove era presente una delle poche realtà di consigli democraticamente insediati, la prima preoccupazione della nuova amministrazione dc che è subentrata all'amministrazione democratica è stata quella di procedere al rinnovo del consiglio stesso in un momento in cui tali organi devono essere sciolti per

Nostro servizio MODICA — Questa volta sarà la Procura della Repubblica ad intervenire nella guerra aperta da tempo fra i primari dell'ospedale Maggiore di Modica. L'indagine della magistratura è partita dopo la denuncia presentata da un infermiere nei giorni scorsi è stato costretto a scappare dal nosocomio. Il malcapitato, come si ricorda, doveva essere sottoposto ad una delicata operazione ma proprio nel momento in cui stava per iniziare l'intervento chirurgico in sala operatoria era scoppiata una violenta lite tra i due primari che si «contendevano» il paziente.

Il caos provocato da una guerra fra padrini che da tempo ormai è in corso, assicurati il predominio del neocostume ha trascinato questa importante struttura sanitaria pubblica nel caos e collasso. E naturalmente a farne le spese sono i cittadini. Questa volta però, i contrasti fra i due primari — entrambi democristiani — hanno davvero superato ogni limite. Ma vediamo di ricapitolare questa incredibile vicenda. Martedì scorso viene portato in sala operatoria, per un intervento urgente, un paziente che soffre di ernia. Ad accompagnarlo è il dottor Adamo. Ma nel reparto di chirurgia — dove c'è l'unica sala operatoria dell'ospedale — il primario è il dottor Giummarra. Fra i due medici da tempo è in atto uno scontro molto duro: hanno alle spalle grosse protezioni (Adamo è molto legato all'attuale assessore alla sanità Avola; mentre Giummarra ha il fratello, Vincenzo, deputato dc al Parlamento europeo). Questa volta scoppia un problema di competenza: chi deve operare il paziente? Il dottor Adamo sostiene che spetta a lui perché il malcapitato è stato portato dal pronto soccorso direttamente nel suo reparto. L'altro dottore risponde invece che ad operare spetta al primario di quel reparto. Come è facile intuire — e come ha riferito lo stesso paziente — fra i due medici volano parole grosse. La discussione non appare di facile risoluzione. Davanti a questa incredibile scena, al povero paziente non resta altra soluzione che convincere gli infermieri a farli riportare in corsia. Ma una volta lasciato solo nel suo letto, anche se fortunatamente trova la forza di vestirsi e scappa dall'ospedale. E dal primo bar telefonico alla polizia la sua incredibile avventura. Dopo questa denuncia, la magistratura ha aperto l'inchiesta, che dovrà accertare le responsabilità dei due primari.



Un reparto ospedaliero. In alto: il malcapitato che è scappato dalla sala operatoria di Modica

Intanto la regione continua a boicottare la riforma sanitaria

Irresponsabile atteggiamento dell'assessore Nino Avola A Piazza Armerina già 55 casi di tifo ma il governo regionale non interviene

Dalla nostra redazione PALERMO — Il governo regionale è sotto accusa per il sabotaggio alle condizioni igieniche e sanitarie della Sicilia. A Piazza Armerina (Enna) il tifo sembra ormai essere esplosivo in forma epidemica; le vestizioni rassicuranti diffuse da alcune autorità sanitarie (e incredibilmente fatta propria dall'assessore regionale alla Sanità, il dc Nino Avola), mostra la corda dinanzi all'allucinante stitilicidio di notizie che provengono dall'ospedale della cittadina. I ricoverati, soprattutto bambini, per tifo e paratifo sono saliti a 55 i casi censiti dall'inizio di novembre novanta. Eppure Avola continua a sostenere di non saperne nulla e si limita — l'ha notato Giuseppe Lucenti, il responsabile comunista della sicurezza sociale — ad una «consapevole dichiarazione di inuità». L'assessorato, secondo lui non avrebbe alcuna «potestà di intervento», né «strutture», in

grado di far fronte né alle epidemie, né ad eventi normali. Ma l'irresponsabile atteggiamento dell'assessore alla Sanità che, nota Lucenti «non trae da tutto ciò le logiche conseguenze annunciando le proprie dimissioni» sembra di essere la punta di un iceberg, che in questi anni è stato costruito dalle gravissime responsabilità politiche del governo e della Dc che hanno ridotto il settore in uno stato pre-giudice. Nella penosa audioscena dell'assessore, fa spicco la classica «perla». Secondo lui la mancata attuazione della riforma sanitaria in Sicilia, sarebbe colpa dell'assemblea regionale. Sì, ha detto proprio così. Nonostante che,

invece, sia noto come il prolungamento all'infinito della fase di trapasso alle Unità sanitarie locali sia stato sancito addirittura con decreto dello stesso governo della Regione, che non ha ancora presentato ai deputati di Sala d'Ercole le proprie proposte di legge sul personale e sulle contabilità dei nuovi organismi cui dovrebbe far capo l'assistenza sanitaria. Con il 31 dicembre — l'hanno annunciato in una importante mozione unitaria i deputati regionali comunisti e socialisti — se il governo confermasse la sua linea di sabotaggio, sarebbe il caos. E nel caos, le conseguenze tragiche per le popolazioni rischiavano di subire un grave effetto di moltiplicazione.

La colpevole mancanza a Cagliari di un Centro grandi ustionati

Tra l'incidente e l'inizio delle cure un viaggio interminabile in elicottero

Dopo il recente incidente alla Rumianca, un'altra interrogazione del PCI al Consiglio regionale - Il problema è particolarmente sentito specie per quanto riguarda i bambini - Un reparto specializzato del tutto insufficiente esiste solo a Sassari

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il drammatico incidente avvenuto nei giorni scorsi alla Rumianca (un ingegnere e due tecnici rimasti gravemente ustionati) ha riproposto il problema della mancanza di un «Centro grandi ustionati» nel capoluogo sardo, dove a Macchiareddu, Sarroch e in altre zone sono in funzione grandi complessi petrolchimici. Un «centro ustionati» esiste in Sardegna solamente a Sassari. Sono evidenti le difficoltà e i disagi cui vanno incontro i lavoratori che rimangono vittime di gravi incidenti sul lavoro negli stabilimenti attorno a Cagliari. Ogni volta, per evitare il peggio, si rende necessario l'intervento delle autorità militari allo scopo di trasportare i feriti in elicottero al «Centro grandi ustionati» dell'ospedale civile di Sassari. La questione è stata ancora una volta riproposta dal gruppo del PCI al Consiglio regionale, con una interrogazione rivolta al presidente della giunta all'assessore alla Sanità. «E' in-

credibile — dice il compagno Emanuele Sanna, vice presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale — che non sia stato previsto un centro per Cagliari nel piano sanitario della Regione e nel progetto per il nuovo ospedale. Attualmente gli ustionati meno gravi sono curati nei reparti di chirurgia generale; tutti gli altri vengono ricoverati a Sassari, e da lì spesso raggiungono cliniche super-specializzate della penisola. A volte la distanza che separa questi ospedali continentali dalla nostra isola è una vera e propria barriera tra la vita e la morte». In attesa della istituzione di un vero e proprio centro organizzato per la cura dei grandi ustionati — aggiunge il compagno Emanuele Sanna — si potrebbe sfruttare la esuberanza di letti esistenti nelle divisioni di Chirurgia generale degli ospedali cittadini, ed allo stesso tempo qualificare i reparti dermatologici e dermochirurgici che già abbiamo».

Il problema è particolarmente sentito per quanto riguarda i bambini. Attualmente c'è nella divisione di pediatria dell'ospedale di Is Mirrionis il settore specializzato nelle cure delle ustioni. Purtroppo la disponibilità è di appena il post letto. Anche in questo settore, dunque, devono essere colmate molte lacune, come del resto in tutto l'arco dell'assistenza sanitaria a Cagliari e in Sardegna. Il problema del «Centro grandi ustionati» è stato sollevato da parecchi anni anche dalle organizzazioni sindacali. «E' dal 1973 afferma il compagno Eugenio Inconi, segretario regionale della FULC-Chimici, operaio della Rumianca — che poniamo il problema della istituzione di questo centro. Ma fino ad oggi non abbiamo ottenuto alcun risultato. La ripresa delle aziende dell'area industriale cagliaritanese, di quelle di Villacidro, del polo carbonifero e del polo metallurgico del Sulcis-Iglesiente, rendono sempre più urgente la creazione di un «centro per i grandi ustionati».

Della necessità di una immediata costituzione del «Centro» testimonia un fatto assai significativo: nel reparto dell'ospedale sassarese la stragrande maggioranza dei ricoverati proviene proprio da Cagliari. Attrezzato e moderno il centro sassarese è stato costituito soprattutto grazie ad una donazione dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Come dire: in Sardegna si va avanti soltanto con un sistema assistenziale affidato alla buona volontà dei privati. La Regione sta sempre a guardare. «E' ora di porre fine ad un così vergognoso stato di cose — denuncia il compagno Villo Atzori, prima firmatario della interrogazione del PCI al Consiglio regioale — ed ottenere che l'amministrazione regionale intervenga con un piano ben definito che preveda la creazione nell'ospedale di Cagliari di un «Centro grandi ustionati» in grado di garantire pronto ed immediata cure nella malaugurata ipotesi di incidenti nelle fabbriche petrolchimiche. Non si può ancora affidare la salvezza di un grande ustionato al volo di un elicottero militare».

La fiera internazionale dell'agricoltura a Foggia

Dopo lo sperpero dei miliardi la zootecnica ha bisogno di idee

Dal nostro inviato FOGGIA — Compio di un Ente zootecnico è quello di avere a disposizione di un comparto produttivo le proprie strutture, di stimolare iniziative, di rappresentare un ente di riferimento o anche il confronto per gli operatori. Sotto questo aspetto la fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia con l'iniziativa di questo «Carnesud» (salone nazionale della zootecnica) quest'anno alla edizione compie dei notevoli sforzi per adeguare questa manifestazione zootecnica, che ha origini medioevali, alle esigenze di una moderna zootecnica di cui ha bisogno il «zootecnico di più ed una fiera non si può chiedere, perché non spetta a un ente

di questa natura predisporre le linee di una politica zootecnica regionale. Questa premessa ci sembra utile per comprendere il perché questa edizione del Carnesud conclusasi in questi giorni ci è parsa più dimessa delle edizioni precedenti ed ha risentito del clima di sfiducia che ormai domina fra gli allevatori ad ogni livello. Questa è la grave realtà cui siamo di fronte, ed a cui bisogna porre riparo al più presto, prima cioè che si renda addirittura impossibile ogni tentativo di ripresa della zootecnica pugliese. Non vogliamo sembrare catastrofisti. Il settore stagna o fa addirittura dei passi indietro nonostante i 24 miliardi che la regione Puglia ha erogato nel quinquennio 1973-1978. In

altre parole gli allevatori pugliesi tirano avanti con quello che hanno, ma si guardano bene dal prendere iniziative nuove. La gravità sta in questa stagnazione con alcuni passi indietro, quando invece i bisogni alimentari del paese e del mezzogiorno crescono, ed aumentano nello stesso tempo l'importazione di generi alimentari ed in particolare della carne. L'assessore regionale all'agricoltura Manfredi non ha dato una spiegazione accettabile di questa fenomeno negativo, anche se ha riconosciuto i ritardi della regione Puglia nell'attuazione dei piani di settore della legge quadro e quindi di interventi organici nel settore zootecnico. Potrà però avviarsi un'inversione di tendenza dell'an-

damento della zootecnica pugliese con il piano di settore predisposto dalla giunta regionale e che ora, insieme agli altri, è oggetto di confronto da parte delle organizzazioni professionali e dei sindacati? Vi sono seri dubbi che si potranno raggiungere gli obiettivi indicati di un incremento del 20 per cento del numero dei bovini e del 20% di quello degli ovini. C'è da augurarsi che il confronto in corso con i sindacati porti a serie modifiche nei piani di settore approvati dalla giunta e nello specifico quello che riguarda la zootecnica. Il PCI con un serio sforzo di elaborazione ha fatto la sua parte ed ha indicato le linee di sviluppo per avviare un processo nuovo della zootec-

Lo sforzo di analisi del PCI per introdurre metodi nuovi e moderni nei soliti criteri di gestione del settore in Puglia. La proposta del piano aziendale. Finanziamenti diversificati nelle zone di pianura

La necessità di prevedere finanziamenti diversificati nelle zone di pianura suscettibili di sviluppo zootecnico se si vuole andare verso un soddisfacimento di autosopprovvisioramento di cui i risultati sono di stasi del settore e in qualche caso di regresso con la relativa sfiducia degli allevatori. Occorre perseguire l'obiettivo di una zootecnica montana tra zone di collina e montagna e zone a valle, oltre che di quelle zone di pianura situate a ridosso delle zone interne, fermo restando che si dovrà puntare soprattutto sulle zone interne ove è già in atto una produzione zootecnica considerevole e dove non è possibile in termini di convenienza economica compensare la produzione zootec-

Di qui la necessità di prevedere finanziamenti diversificati nelle zone di pianura suscettibili di sviluppo zootecnico se si vuole andare verso un soddisfacimento di autosopprovvisioramento di cui i risultati sono di stasi del settore e in qualche caso di regresso con la relativa sfiducia degli allevatori. Occorre perseguire l'obiettivo di una zootecnica montana tra zone di collina e montagna e zone a valle, oltre che di quelle zone di pianura situate a ridosso delle zone interne, fermo restando che si dovrà puntare soprattutto sulle zone interne ove è già in atto una produzione zootecnica considerevole e dove non è possibile in termini di convenienza economica compensare la produzione zootec-

tecniche all'aumento delle farraggi aziendali. Occorre però anche dell'altro, non previsto nel piano di settore, ma che è prioritario a qualsiasi intervento per lo sviluppo del settore. Si tratta di affrontare contemporaneamente il problema grave della sicurezza nelle campagne, dell'abbandono. Gli allevatori a stento riescono a difendere quello che hanno; ci sono stati anche fenomeni di abbandono degli allevamenti nelle zone più colpite dal grave fenomeno. Con l'attuale stato di incertezza nella campagna considerabili passi in avanti della zootecnica pugliese non saranno possibili. Italo Palasciano

COMUNE DI IRSINA PROVINCIA DI MATERA Avviso di gara Appalto dei lavori di completamento delle rete idrica. Importo a base d'asta L. 140.000.000. Metodo: Licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera d) legge 2 febbraio 1972 n. 14. Le richieste di invio in ballo dovranno pervenire entro DIECI giorni dalla data di pubblicazione. IL SINDACO: Lotte Angelo Raffaele

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Proseguono con slancio le iniziative per i terremotati, mentre anche nell'Alto Maceratese la terra ha tremato

Negli aiuti della gente non c'è solo solidarietà ma anche richiesta di pulizia morale

Un comizio, ieri mattina, della compagna Milli Marzoli al cantiere navale. Domani partiranno altri gruppi della FGCI - Forte mobilitazione del PCI

ANCONA - La terra ha tremato e la gente si è spaventata non solo perché in queste zone (l'Alto Maceratese) l'anno scorso il sisma si è fatto sentire continuamente ma anche per lo stato d'animo che hanno creato le drammatiche notizie che giungono dalla Basilicata e dalla Calabria: non ci sono stati danni né feriti ma la gente sta all'erta.

iniziative di soccorso si moltiplicano anche tra privati e proprio per questo il compagno Massimo Pacetti vice Sindaco di Ancona ha rivolto un appello affinché il materiale raccolto venga inviato con il coordinamento del Comune proprio per evitare dispersioni e sprechi.

La compagna Marzoli ha poi fatto il punto sugli aiuti che partono dall'Alto Maceratese. Nella forte mobilitazione che caratterizza in questi giorni il partito, sugli stessi temi hanno parlato il compagno Lamberto Martellotti ad un attivo nella zona di Pesaro e Paolo Menzietti a Porto Sant'Elpidio.

Nei centri colpiti lavorano muratori e tecnici di Jesi

Dal centro della Vallesina oltre ad un nucleo operativo sono partite dirette a Salerno due autocolonne con viveri e medicinali - Il gruppo CRI ha salvato cinque persone

JESI - Lo slancio di concreta solidarietà degli Jesini e di tutta la gente della Vallesina verso le popolazioni del Meridione colpite dal terremoto, continua senza sosta ormai da una settimana. Le immagini di morte e distruzione trasmesse alla TV, il dolore dei vivi, i racconti e gli appelli degli scampati e dei soccorritori hanno scosso la coscienza di ogni cittadino: quando, venerdì sera, in apertura del Consiglio comunale di Jesi, il sindaco compagno Cascia ha invitato tutti i presenti a rispettare un minuto di silenzio per ricordare le vittime, ha espresso veramente la sincera commozione di un'organizzazione.

Gli Jesini però non hanno reagito soltanto a parole: l'amministrazione comunale e la locale sezione della Croce Rossa Italiana si sono mobilitate sin dalle prime ore successive alla notizia dell'evento: il simulo ed hanno continuato per tutta la settimana ad organizzare e inviare aiuti.

Ma i cittadini di Padula hanno fatto da soli: «Già prima che fossimo arrivati dice ancora Rocchetti - avevano già approntato un piano per la distribuzione del materiale, così, ad esempio, 150 quintali di grano autunno-vernate e di cui essi non avevano bisogno, sono stati inviati agli abitanti dei centri vicini, completamente distrutti».

Jesina aveva portato 20 tende, 90 sacchi a pelo, 300 coperte, 100 cuscini per bambini, 50 letti completi (offerti dai comuni di Monterotondo e Montecarlo), medicinali, viveri. La seconda autocolonna, partita giovedì notte e guidata dall'assessore Rocchetti e dal consigliere comunale Bessaroli, ha portato ad Ebboli il gruppo della solidarietà degli Jesini, 40 quintali di grano offerta dalla ditta Baldi; 25 quintali di pane offerti dai panificatori Jesini; 150 coperte donate dalle studentesse dell'ITF, sacchi a pelo e vestiario raccolti tra i lavoratori della FIAT-Trattori, viveri per un milione e mezzo mesi a disposizione del consiglio di amministrazione e dalla mensa aziendale degli ospedali riuniti, coperte consegnate da singoli privati al centro di raccolta organizzato dal Comune.



Al Supercinema Coppi di Ancona

Pippo Franco è il CASINISTA più incasinato d'Italia



IL CASINISTA con RENZO MONTAGNANI ENZO CANNAVALE PIER FRANCESCO PINGITORE ALESSANDRO ALESSANDRONI RAIMONDO CASTELLI

Per i soccorsi chiamate questi numeri telefonici

L'ufficio di Coordinamento presso la Giunta Regionale al numeri telefonici (071) 58247 - 20155 - 20247 - 57314 - Interni 222 e 217. Il Centro di Raccolta della Provincia di Pesaro risponde invece ai numeri (0721) 67041 - 32610. Il Centro di Raccolta del Comune di Ancona è al numero (071) 204174. Il Centro Corrente Postale aperto dalla Regione ha il numero 11533601 («Fondo solidarietà Terremoto Meridionale - Regione Marche»). Quello aperto dalla Provincia di Pesaro invece è il numero 10579815 («Amm. Prov. Pesaro e Urbino - Fondo pro-terremotati Basilicata - Campania»). Il CCP della Croce Rossa, infine, è il numero 300004 («CRI, via Toscana, Roma, «pro-terremotati» novembre '80»).

Nuova società rileva la fabbrica

L'«Italflex» salvata in extremis: nessun operaio perde il posto

Era già stato dichiarato il fallimento, ma il sindacato è riuscito a siglare l'accordo

ANCONA - Fra tante fabbriche in grave crisi economica e produttiva e con oscure prospettive per il futuro, una notizia positiva: la «Italflex» di Ancona, fabbrica dell'indotto calzaturiero con circa 50 lavoratori, ha risolto positivamente la sua crisi, garantendo la salvaguardia del posto per tutti i dipendenti.

alla sigla dell'accordo, nessun dipendente della ex «Italflex» è stato posto sul lastrico dall'avvenuta dichiarazione di fallimento, operata nei giorni scorsi dal Tribunale di Ancona. La FULTA sollecita ora un rapido completarsi degli adempimenti tecnici, affinché si arrivi al più presto alla stipula del contratto di affitto e quindi alla ripresa dell'attività.

«Se non ci fosse stata l'iniziativa autonoma della Provincia e di vari comuni con una Giunta Regionale «trinitata» non ci sarebbe stato quel contributo significativo che invece ci è stato dalle nostre popolazioni verso le zone colpite dalla distruzione. «Non c'è stata la volontà politica, ha sottolineato Tornati, è mancato un disegno complessivo, non c'è stata forse neppure la autorevolezza politica e morale capace di mobilitare le energie delle Marche». «Speriamo proprio che ci ai aiuti in tempo e a questo proposito ci faremo promotori di diverse iniziative prima che disgraziatamente possa capitare anche alla nostra gente una simile calamità».

Presentata la piattaforma per il contratto integrativo regionale

Per il sindacato anche nell'autotrasporto la parola d'ordine è «programmazione»

Le richieste avanzate per migliorare le condizioni di lavoro e creare nuovi occupati - Necessità di una Consulta permanente - Riforma della Motorizzazione

ANCONA - Il settore dell'autotrasporto merci, di vitale importanza in una regione come le Marche dalle difficili caratteristiche territoriali e dalla distribuzione degli insediamenti economici - alquanto dispersa, sta entrando in un periodo di crisi che era prevedibile alla luce dei trasporti della CGIL-CISL-UIL, hanno infatti presentato in questi giorni alle controparti padronali la piattaforma rivendicativa per il contratto integrativo regionale.

Il settore dell'autotrasporto merci, di vitale importanza in una regione come le Marche dalle difficili caratteristiche territoriali e dalla distribuzione degli insediamenti economici - alquanto dispersa, sta entrando in un periodo di crisi che era prevedibile alla luce dei trasporti della CGIL-CISL-UIL, hanno infatti presentato in questi giorni alle controparti padronali la piattaforma rivendicativa per il contratto integrativo regionale.

incontri periodici con le controparti imprenditoriali, la Regione e gli Enti Locali, «per esaminare - spiega il documento - i piani di intervento a livello territoriale e aziendale, i programmi di investimento per la costruzione delle infrastrutture, merci e il rinnovo del parco automezzi, i livelli occupazionali nel settore».

straordinarie, diversa raccolta e distribuzione delle merci, migliore utilizzo degli impianti. L'obiettivo ultimo, dichiarato, è quello di elevare il numero degli occupati nel comparto. Proprio in questa sede, si parlava fra l'altro di istituzionalizzare il contratto fra le varie parti in causa, costituendo una Consulta regionale permanente. Nello stesso documento si sottolineava inoltre la necessità di riformare l'apparato della Motorizzazione Civile e di liberalizzare l'IA 14 per il traffico pesante.

Un paese «rosso», S. Giorgio di Pesaro

La sezione è malandata? «La sistemiamo con un paio di giorni di ferie»

SAN GIORGIO DI PESARO (Pesaro) - La sezione, un locale un po' vecchiotto al centro del paese, è colma di compagni; si attende l'arrivo del segretario regionale del partito Marcello Stefanini per una iniziativa singolare e significativa: l'incontro con i nuovi iscritti al PCI per il 1981.

Ma come hanno fatto? «La risposta è semplice - afferma il compagno Roberto Landini, un giovane artigiano che alterna la sua attività con l'impegno di segretario di sezione - c'è fiducia nel PCI e nella sua politica; c'è fiducia nel gruppo dirigente locale; c'è fiducia nell'amministrazione comunale. Per questi motivi, essenzialmente, credo che i giovani si stiano avvicinando a noi sempre più numerosi».

melli. Iscritto dal 1943, diffonde ininterrottamente da quell'anno ogni domenica l'Unità. Ricorda con era difficile far politica per il quando era un successo riunirsi con tre o quattro contadini a Spicchio o a Montecucco. Oggi, pur tra tante difficoltà, abbiamo costruito la forte organizzazione che voi giovani dovete aiutarci a consolidare». Poi interviene l'assessore Samuele Gabellini, Dino Gasparini un dirigente contadino, Attilio Gasparini il vulcanico segretario comunale.

«I «nuovi» (tra essi c'è anche una ragazza, Loretta di 18 anni) pur stimolati ad esprimersi, sono ancora timorosi, poi finalmente Giampaolo, 21 anni, operaio in una azienda di confezioni, vince l'impaccio ed interviene su alcune questioni sindacali. La parola torna nuovamente al segretario regionale Stefanini che rievoca l'importanza del passo compiuto dai nuovi iscritti, «ma non basta questo - aggiunge - è necessario impegnarsi direttamente nell'azione politica, prepararsi, lottare di più nell'attuale situazione, perché sulle nostre spalle ricade la grande responsabilità di far uscire il paese dalla crisi».

La riunione si conclude con alcuni impegni immediati di lavoro: alcuni compagni prenderanno un paio di giorni di ferie per rimettere a nuovo la sezione, «per renderla più accogliente», e due o tre giovani fin da oggi affiancheranno il compagno Gargamelli nella diffusione dell'Unità perché «sari nel maggior numero possibile di case dei lavoratori di San Giorgio di Pesaro la «voce» del PCI».

Telepesaro

ORE 12:30: Candid Camera; 13: Film Ringo e Gringo contro tutti; 14:30: Sottocancro; 15:30: Superclassifica show; 16:15: Cartoni animati; 17:30: Uno spazio per la musica; 18:15: Pallavolo femminile; Fano-Ancona; 19: I nostri programmi; 19:15: Uno spazio per la musica; 20: Cartoni animati; 20:25: Telepesaro giornale; 21: Film Fantasma di Boho; 22:30: I nostri programmi; 22:45: Film Belladonna.

SENSAZIONALE DAL 1° DICEMBRE APERTURA CENTRO VENDITA ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI MAGARI. FABBRICHE di gran prestigio come: CARRERA - LEBÓLE - VALENTINO - PUCCI BASSETTI - RAGNO - REDE - LOVABLE vendono direttamente al consumatore offrendo qualità con la politica del gran risparmio. Il Centro Vendita per Tutti PESARO - VIA BRAMANTE 26 - 28 - (Zona Mercato)

Al Cinema NUOVO FIORE PESARO

I PIU' STRAORDINARI - BANDITI DELLE STELLE



Nuovo reparto ai Magazzini GABELL

GABELL SPORT

MARINA DI MONTEMARCIANO Piazzale Marinella - Tel. 916.128

particolarmente attrezzato per lo Sport sulla neve: SCI - ATTACCHI - SCARPONI DOPOSCI - GIACCHE con Piumino MAGLIONI - PANTALONI prodotti dalle migliori case specializzate. I MIGLIORI PREZZI NEL SETTORE

BONCI P. & G.



VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico ROSSO PICENO d.o.c. CASA NOSTRA a fermentazione naturale in bottiglia SPUMANTE Verdicchio Brut

Continuano gli interventi per sgombrare il campo dagli equivoci

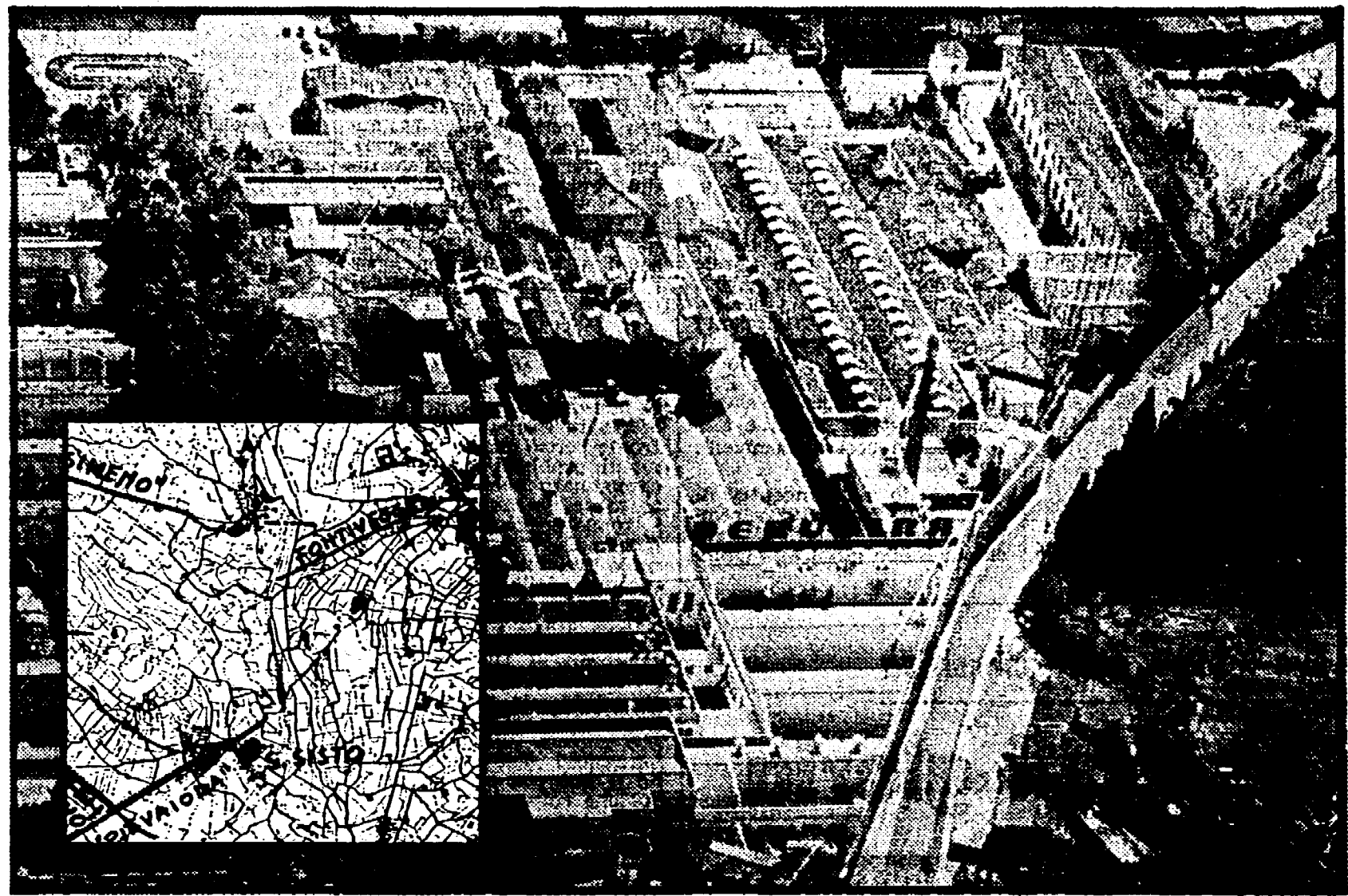
Altro che speculazione, Fontivegge sarà il futuro della Perugia che cresce

Domani il consiglio regionale discuterà le dimissioni di Ripa di Meana - Il capogruppo del PSI chiede al consigliere di recedere dalla sua decisione - La vicenda ripercorsa tappa per tappa

PERUGIA - La vicenda «Malizia-Messaggero» domani entrerà in consiglio regionale. Come richiesto dal gruppo consiliare comunista, a Palazzo Cesaroni, infatti, il vice presidente della giunta dovrà riferire in aula tutto ciò di cui è a conoscenza sulla questione Fontivegge, dopo le insinuazioni, le cose dette a metà sulle colonne del «Messaggero» nella ormai famosa intervista dei giorni scorsi.

ranno discusse anche le dimissioni del dottor Saverio Ripa di Meana, da consigliere regionale dell'Umbria, presentate a seguito delle incredibili affermazioni fatte da Malizia. Già nella riunione del capigruppo consiliari di venerdì scorso, comunque, è emerso l'orientamento di chiedere a Ripa di Meana di recedere dal suo proposito di dimettersi.

l'eri mattina una lettera a Ripa di Meana, chiedendo che receda dalla volontà di dimettersi. Ricostruiamo oggi la storia di Fontivegge che inizia negli anni Sessanta, attraverso le testimonianze di chi in quegli anni amministrò in giunte diverse, prima di sinistra e poi di centro-sinistra, Perugia. E' la realtà dei fatti, più di ogni altra cosa, a smentire le insinuazioni e le affermazioni menzognere del vice presidente della giunta



«Ma Malizia non sa che il progetto del centro risale al '62?»

Il vicepresidente socialista smentito anche da un ex assessore democristiano

PERUGIA - L'ing. Mario Serra fu dal 1965 al 1970, durante il periodo del centro-sinistra al Comune di Perugia, assessore, per la DC, alla Programmazione e all'attuazione del Piano Regolatore Generale. Ingegnere, come giudica le recenti affermazioni fatte dal vice presidente della giunta regionale, Enrico Malizia? «Non posso dare un giudizio - premette Serra - non avendo sufficiente conoscenza della proposta, come oggi si intende procedere per attuare il piano regolatore a Fontivegge». «Posso però dire - risponde - che, leggendo il giornale, si ha l'impressione che la decisione di ristrutturare la zona di Fontivegge con la realizzazione di edifici per attività direzionali, sia di oggi».

che la proposta di Fontivegge risale al '62, quando a Perugia c'era un'amministrazione di centro-sinistra. «Non è esatta, invece - osserva - né l'una, né l'altra cosa; in realtà la ristrutturazione di Fontivegge, con la previsione di rilevanti volumetrie a fronte della demolizione degli attuali edifici industriali, sono convinte dal 1962 con un'amministrazione di sinistra. Dal 1965 al 1970, l'amministrazione di centro-sinistra condivise la scelta cercando di migliorarne la definizione. Sulla validità del «progetto Fontivegge» l'ing. Serra non ha dubbi: «Personalmente sono convinto che l'attuazione della giusta scelta urbanistica, sul modo come oggi si intende attuarla, come ho detto, non sono in grado di dare giudizi. «Se c'è però un rammarico - aggiunge - è che si arrivi con ritardo e mi auguro perciò solo che si faccia presto e bene per non perderne ancora una volta con altri rinvii o errate decisioni, l'occasione di dare a questa città un corretto assetto urbano».

Il «Messaggero» è sordo se si parla della Terni

TERNI - «Chi ha tacitato sulla Terni?» si domanda «Il Messaggero» di ieri evidentemente punto nel vico dalla domanda posta dal nostro giornale venerdì. Ma ciò che si rimprovera al «Messaggero» non era tanto un atteggiamento ossequioso nei confronti di qualcuno come scrive ieri nella risposta al nostro corsivo il capogruppo ternano; quanto semmai il fatto che «Il Messaggero» stesse facendo una operazione giornalistica molto criticabile.

Il certo però che il 9 novembre «L'Unità», ha tacitato di allarmismo «Il Messaggero» per il modo in cui aveva riportato la notizia - fra l'altro spacciata per certa sulla base di voci - della cassa integrazione. Ma è anche vero che «L'Unità» - con la correttezza che in queste occasioni si deve avere - non ha fatto alcun riferimento alla sentenza di lunedì 11 novembre (non giorni dopo la «sparata») nel quale si legge: «Sulla cassa integrazione mille ipotesi per la Terni». Segno questo che, ancora allora, di sicurezza ce ne erano ben poche.

È da questo punto di vista «Il Messaggero», in queste settimane, ci è sinceramente sembrato «sordo», visto che la notizia ufficiale della cassa in da solo in cronaca di Terni - neppure in regione - il 25 novembre. E nei giorni successivi, il rilievo dato al fatto è sottoministrato rispetto alla gravità.

In quanto alle dichiarazioni di Palazzoni eccettiamo con piacere le affermazioni di principio in difesa delle giunte passate, ma non sembra che così come è stata condotta la polemica si cercasse di fare chiarezza. O forse le insinuazioni servono a questo scopo? E noi, vogliamo ricordare che non è certo segno di «tolleranza e pluralismo» dare il via ad una polemica scioziosa e decidere poi anche quando sia il momento di finirla.

Fortunato e Casarsa schierati contro il Cagliari Per i due attaccanti «chiacchierati» si gioca la partita della verità

PERUGIA - Fortunato e Casarsa è il vostro giorno. Il tema di Perugia-Cagliari può racchiudersi in questo. Per i due discussi, acclamati, designati attaccanti perugini, la partita odierna diventa il «giorno della verità». E da loro può dipendere anche l'intero prosieguo di una stagione.

«Sulla vicenda di Fontivegge bisogna fare un'operazione di verità». Il titolo veniva giorni fa, sulle colonne di questo giornale, dal compagno Claudio Carnieri. Lo accogliamo ricostruendo la storia di questa vicenda che è di Fontivegge. Sono i fatti più di ogni altra cosa a smentire le gravi affermazioni, le pesanti insinuazioni fatte nei giorni scorsi sul «Messaggero» dal vice presidente della giunta regionale, Enrico Malizia.

Ma, Perugia, città in espansione, d'altra canto non poteva vedere frenato quello sviluppo delle attività direzionali e commerciali. Nel 1969, la IBP, d'intesa con il comune di Perugia, bandì un concorso internazionale, al quale parteciparono gruppi di progettisti di tutti i paesi del mondo. Il concorso vincente fu quello di Rosimelli per molti anni assessore all'Urbanistica, fino all'avvento del centro-sinistra. Nel '65 al Comune di Perugia, l'amministrazione comunale prevedeva per Fontivegge un progetto generale di ristrutturazione in grado di accogliere quegli insediamenti direzionali che il centro storico non poteva più contenere.

Ma, Perugia, città in espansione, d'altra canto non poteva vedere frenato quello sviluppo delle attività direzionali e commerciali. Nel 1969, la IBP, d'intesa con il comune di Perugia, bandì un concorso internazionale, al quale parteciparono gruppi di progettisti di tutti i paesi del mondo. Il concorso vincente fu quello di Rosimelli per molti anni assessore all'Urbanistica, fino all'avvento del centro-sinistra. Nel '65 al Comune di Perugia, l'amministrazione comunale prevedeva per Fontivegge un progetto generale di ristrutturazione in grado di accogliere quegli insediamenti direzionali che il centro storico non poteva più contenere.

«Una cosa, da un esame grossolano, - prosegue - ci sentiamo di dire: il patrimonio immobiliare di Fontivegge è l'area a che dovrebbe essere demolito per dar luogo al nuovo centro direzionale, ha probabilmente un valore comparato nell'Alto Tevere con un gruppo di edifici di viale dell'edificabilità dell'area».

«Al contrario di quanto disse Malizia - afferma l'ing. Rosimelli - negli ultimi anni, anche per i ritardi del piano, la Federazione giovani comunisti di Perugia. Al suo forzato ritorno ci ha inviato una lettera dove racconta il dramma e le inefficienze che ha visto. La pubblichiamo integralmente.

«Una cosa, da un esame grossolano, - prosegue - ci sentiamo di dire: il patrimonio immobiliare di Fontivegge è l'area a che dovrebbe essere demolito per dar luogo al nuovo centro direzionale, ha probabilmente un valore comparato nell'Alto Tevere con un gruppo di edifici di viale dell'edificabilità dell'area».

«Al contrario di quanto disse Malizia - afferma l'ing. Rosimelli - negli ultimi anni, anche per i ritardi del piano, la Federazione giovani comunisti di Perugia. Al suo forzato ritorno ci ha inviato una lettera dove racconta il dramma e le inefficienze che ha visto. La pubblichiamo integralmente.

«Una cosa, da un esame grossolano, - prosegue - ci sentiamo di dire: il patrimonio immobiliare di Fontivegge è l'area a che dovrebbe essere demolito per dar luogo al nuovo centro direzionale, ha probabilmente un valore comparato nell'Alto Tevere con un gruppo di edifici di viale dell'edificabilità dell'area».

Il caos non diminuisce lo slancio di solidarietà

Da ogni paese denaro, viveri e operai con attrezzature

Stamane riunione straordinaria della giunta regionale per il coordinamento dei soccorsi - Ieri scosse di terremoto in Valnerina - Autocolonne partite da Spoleto, Terni e dall'Alta Valle del Tevere

PERUGIA - Questa mattina, alle ore 10, presso la sede della giunta regionale dell'Umbria, riunione straordinaria convocata dal presidente Martini per discutere sui nuovi indirizzi operativi decisi nel corso dell'incontro fra le Regioni e il commissario Zamberletti per il servizio di soccorso alle popolazioni terremotate.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«Ho soccorso i soccorritori ufficiali!»

PERUGIA - Il compagno Alessandro Verdacchi si è recato nei giorni scorsi nelle zone terremotate, come volontario insieme ad altri giovani della Federazione giovani comunisti di Perugia. Al suo forzato ritorno ci ha inviato una lettera dove racconta il dramma e le inefficienze che ha visto. La pubblichiamo integralmente.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

Domani a Roma incontro decisivo per la «Terni»

Sulla crisi delle Acciaierie la parola passa ora al ministro

I sindacati decisi a lottare contro il provvedimento della direzione che mette in cassa integrazione circa il 90 per cento dei lavoratori - Gravi ripercussioni sull'economia ternana

TERNI - Sarà una giornata decisiva per il futuro della «Terni» quella di lunedì. Per le 12 è stato infatti fissato a Roma, l'incontro fra le organizzazioni sindacali con il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis. Lunedì infatti è l'ultimo giorno utile per la formulazione dei programmi, per la formazione dei comitati o per accedere ai prestiti ed ai finanziamenti da parte della Finsider. Nel corso della riunione con il ministro dovranno quindi emergere le prospettive e le scelte che si vogliono prendere.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

Non è certo il PCI a creare equivoci sull'Ente Val di Chiana

PERUGIA - «Il Messaggero» nell'articolo di generalizzazione dell'Ente Val di Chiana, recita: «E' ormai radicato anche nel PCI, che si era mostrato in altri tempi piuttosto incerto, il preciso impegno affinché l'Ente Val di Chiana... venga dichiarato insubordinato».

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

«L'intensità dell'attività tellurica è stata del 5. grado della scala Mercalli ed è stata registrata dall'osservatorio sismologico di Perugia. Questa nuova attività è da collegare alla precedente verificata circa due settimane fa e che interessò la zona di Foligno.

La solidarietà di tutta la Toscana alla gente del Sud colpita dal sisma

Firenze accoglie le prime famiglie di terremotati

Come si è organizzato il Comune per aiutare chi ha perso tutto l'intervento della colonna fiorentina a S. Angelo dei Lombardi

Cominciano ad arrivare le famiglie terremotate, scampate al disastro e che hanno perso tutto in quei drammatici momenti. L'amministrazione comunale ha predisposto due tipi di aiuti: per le famiglie che vengono ospitate da parenti o amici residenti a Firenze (fino a ieri ne sono arrivate 7) è previsto un sussidio economico, variabile a seconda delle necessità. A chi arriva disperatamente, in cerca di un qualsiasi posto dove fermarsi, vengono assegnati posti nelle pensioni. Finora sono 21 le persone ospitate dall'amministrazione: 8 alla Eden, 10 all'Accademia, 2 anziani nel pensionato di via Palazzuolo, una donna invalida nell'istituto Onig del Galluzzo. Alla stazione di Santa Maria Novella è stato istituito un servizio della Polfer e della Croce Rossa che indirizza le persone che concludono la loro odissea dalle zone terremotate a Firenze al posto liberi in città. L'ufficio aiuti del Comune che dipende dall'assessore alla sanità, quotidianamente informa Polfer e CRI del posti disponibili. E' all'esame la possibilità di sistemare alcune famiglie nei

centri estivi del Comune. Intanto ieri l'assessore Calzavara, tornato dalle zone terremotate ha relazione in giunta sull'andamento dei lavori della colonna fiorentina partita nella serata di martedì. Sono partite una trentina di persone, in prevalenza operai specializzati e tecnici dell'acquedotto che da venerdì hanno cominciato a ripristinare nella zona di Sant'Angelo dei Lombardi le strutture idriche e fognarie. Completamente autosufficiente la colonna fiorentina fin da mercoledì ha cominciato a fornire pasti, con la cucina da campo dell'ASNU a popolazioni e squadre di soccorso. La cucina da campo può sfornare 1.000 pasti e in questi giorni è rimasta in funzione 17-18 ore al giorno. Con l'autocolonna del comune sono arrivate ruspe, pale, autobotti, carburante, gruppi elettrogeni, mezzi frigoriferi con 30 quintali di carne fresca e altri generi alimentari. Immediatamente sono stati presi contatti con l'ingegner Razzotti, coordinatore della Regione Toscana, con i rappresentanti degli enti locali della zona e con le autorità mi-

litari. E' stato attrezzato un campo dove sono state sistemate le roulotte offerte dalla F.L.M. e dove in settimana arriveranno i bus Atar, attrezzati ad abitazione. L'assessore Calzavara ha detto che ora non c'è più bisogno di alcuni materiali. Servono roulotte, servizi igienici, stufe, bombole di gas, tubature per l'acquedotto. Gli aiuti insomma arrivano e consistenti. La disorganizzazione dello Stato però spesso impedisce che funzionino. E' il caso degli operai della Pirelli di Pistoia. Possibile la possibilità di fornire luce e stufi di mille tende. Sono stati palleggiati di qua e di là da questori e carabinieri, finché non hanno fatti tornare indietro. Da Pistoia tutte le partenze sono sospese fino a che non ci saranno indicazioni precise. Le amministrazioni restano comunque a completa disposizione. Proprio per questo ieri i rappresentanti delle Regioni si sono incontrate con il commissario Zamberetti, al fine di definire l'intervento degli enti locali, coordinare le iniziative sollevare gli ostacoli che troppo spesso vengono frapposti.

Come per l'alluvione ora c'è bisogno di lavorare insieme

A colloquio con la gente nel mercatino di Sant'Ambrogio La disorganizzazione dello Stato, lo slancio dei volontari

«Il problema più grave è che manca un piano organizzato da tirare fuori in questi casi». Siamo al mercatino di Sant'Ambrogio nel quartiere di Santa Croce, una delle zone più colpite dall'alluvione del '66. Chi parla è Ferdinando Papini, un fiorentino qualsiasi, abitato a piazza dei Ciompi e si ricorda bene il clima dell'alluvione: «ma era diverso - racconta la gente - in questi giorni il governo è incapace di affrontare queste situazioni. Non si è mai pensato ad organizzare una squadra specializzata come in tutti i paesi europei, da usare immediatamente in questi casi. E poi basta pensare che qui una prima fu il ministro delle Finanze e poi magari il ministro della Pubblica Istruzione. Invece c'è bisogno di gente capace di fare il suo mestiere. In questa situazione di emergenza poi c'è tanta gente che ha paura di prendersi le proprie responsabilità. C'è da finire in galera a dare l'agibilità ad una casa che poi crolla. Questo è umano, ma... Comunque devo dire che c'è stata più solidarietà di quello che mi aspettassi. Anche le donne sono partite in tante. La necessità fa ve-

fermano altri. Amalia Di Noto parla a lungo. E' giovane, vive anche a lei a Sant'Ambrogio. E' laureata in architettura. Con i suoi compagni, anche loro architetti, hanno chiesto di partire, di portare il loro aiuto tecnico, specialistico. Ma per ora non li hanno ancora chiamati. «Io non so di chi siano le responsabilità della disorganizzazione dice - sicuramente il governo è incapace di affrontare queste situazioni. Non si è mai pensato ad organizzare una squadra specializzata come in tutti i paesi europei, da usare immediatamente in questi casi. E poi basta pensare che qui una prima fu il ministro delle Finanze e poi magari il ministro della Pubblica Istruzione. Invece c'è bisogno di gente capace di fare il suo mestiere. In questa situazione di emergenza poi c'è tanta gente che ha paura di prendersi le proprie responsabilità. C'è da finire in galera a dare l'agibilità ad una casa che poi crolla. Questo è umano, ma... Comunque devo dire che c'è stata più solidarietà di quello che mi aspettassi. Anche le donne sono partite in tante. La necessità fa ve-

nire fuori la forza. Certo che le donne nel Sud ora pagheranno un prezzo ancor più grande di quello che hanno sempre pagato. Al Sud andrà sempre peggio se non daranno da lavorare, se non ci occuperanno a ricostruire i paesi distrutti. Una cosa è venuta fuori chiaramente: che le Regioni possono e potrebbero di più per assistere ad un ruolo di collegamento tra i cittadini e lo Stato. Potrebbero decentrare il potere e far pesare le scelte della gente nelle scelte del governo. Ma c'è ancora tanto da fare». Un altro signore che non ci dice come si chiama ripete che c'è bisogno di tecnici di gente più qualificata, di un esecutivo che prima di fare attenzione alle distinzioni partitiche tenga conto delle esigenze della gente: «l'alluvione ci avvicina a noi fiorentini, ci si mise tutti insieme. Così è stato per il Friuli. Al Sud è difficile per le loro tradizioni culturali, perché, per anni, per secoli, sono stati sovrani e disgregati. Ma ora ci sarebbe bisogno di metterli insieme e pensare alla ricostruzione. Bisogna cercare di fare qualcosa. Altrimenti andrà sempre peggio».

A Sant'Angelo, nel campo della Toscana

Un lavoro frenetico per tentare di salvare più vite possibili - I ritardi nei soccorsi - «Sarebbe bastato arrivare 24 ore prima» - Nelle campagne è l'apocalisse - Il caso di Grottaminarda



Si lavora per adattare ad abitazioni per i terremotati i bus ATAF

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI - Una ambulanza della pubblica Assistenza di Livorno, passa a sirena spiegata. Dicono che lassù, fra le macerie dell'ospedale, c'è qualcuno ancora in vita. Dopo qualche minuto da sotto un lastrone di cemento armato viene estratta una donna anziana che è rimasta per ben 5 giorni incastrata fra il letto e le macerie. L'ambulanza dei volontari livornesi riparte a grande velocità con la donna salvata; forse ce la farà a sopravvivere nonostante il terremoto e il freddo che ha sofferto in questi giorni.

I toscani sono a Sant'Angelo dei Lombardi, un piccolo centro dell'Irpinia, colpita dal tremendo sisma di domenica scorsa, in aiuto alle popolazioni terremotate. Il centro di coordinamento e raccolta della Regione Toscana è appena un chilometro fuori del centro abitato dove il 90 per cento delle abitazioni è andato distrutto. Ruspe, escavatori, pale meccaniche, gruppi elettrogeni vanno e vengono sopra i camion che a stento ce la fanno a passare per le vie strette e invase dalle macerie. L'opera dei soccorritori provenienti dalla Toscana è stata veramente preziosa. «E' la terza vittima che oggi, venerdì, viene estratta dalle macerie - ci dice un volontario di Empoli - ci prodighiamo giorno e notte ma regna ancora grande confusione soprattutto tra le forze coordinate dal governo». A Teora, un piccolo centro a pochi chilometri da Sant'Angelo dei Lombardi, c'è stata un'ambulanza della Pubblica Assistenza di Siena ad arrivare per prima, insieme ai vigili del fuoco, martedì scorso (due giorni dopo la catastrofe) ed ha recuperato sei salme prima che arrivassero i soccorsi in forze». Sarebbe bastato ar-

rivare 24 ore prima - afferma Sergio Gennai, autista dell'ambulanza - e forse qualcuno si sarebbe potuto ancora salvare». Il caos è veramente grande. Se nei centri maggiori intervenendo con una certa razionalità, nelle campagne siamo all'apocalisse. Fango dappertutto, i senza tetto che vagano alla ricerca di qualcosa da mangiare e per coprirsi. Raccontano ancora i volontari senesi: «Abbiamo incontrato un uomo con sette bambini - dice Marco Gallozzoli - il loro casolare era stato distrutto e ci chiedevano di dar loro quello che potevamo; avevano fame e freddo. Purtroppo non avevamo niente per soddisfare le loro richieste. Siamo andati a cercare aiuto». A Grottaminarda, un centro vicino all'autostrada Napoli-Bari, c'è il centro di coordinamento e di raccolta dell'Unione Regionale Toscana

delle Pubbliche Assistenze. «Ci siamo prodigando da lunedì - afferma Andrea Cutolo, di Firenze, uno dei coordinatori delle attività - Abbiamo suddiviso il nostro intervento in tre fasi: una prima di assistenza ai vivi e di recupero delle salme; una seconda di raccolta di mezzi, fra uomini e materiale per poi iniziare il coordinamento; una terza che si è aperta ieri riguarda la costituzione di centri autosufficienti nelle varie località». La popolazione di Grottaminarda si è schierata con i volontari toscani contro il sindaco democristiano che avrebbe addirittura cercato di far assaltare il deposito delle Pubbliche Assistenze. «Il sindaco pretendeva che il centro di raccolta di Grottaminarda venisse ad esclusivo uso e consumo del paese che è un centro terremotato che ha subito lievi danni nei confronti di altri co-

muni. Tra l'altro il sindaco democristiano ha messo sotto chiave gli aiuti a disposizione del comune e insieme agli assessori li ha distribuiti secondo criteri personalistici, e non ha avvertito i sindaci dei paesi vicini e completamente distrutti. La popolazione ha quindi sostenuto l'attività del centro delle Pubbliche Assistenze toscane costringendo il sindaco a comporre una commissione paritetica in cui sono rappresentate tutte le forze politiche». Occorre soprattutto vaccino - afferma un volontario di Borgo San Lorenzo - soprattutto antitifo e anticancro. I morti sono tanti, troppi». Saranno 15 mila, forse anche 20 mila», aggiunge Andrea Cutolo mentre da tutte le parti della scusa di Grottaminarda, l'edificio dove ha sede il coordinamento, giungono richieste di ogni tipo. Un giovane medico di Firenze racconta che

in alcuni centri ci sono sanitari a bizzeffe, mentre nei luoghi più sperduti manca ogni assistenza sanitaria». A Lioni si parla già di tifo - dice il medico fiorentino - e qualche caso è sotto stretta osservazione». A Grottaminarda poi su per le strade che portano a Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Calabritto, Lioni si muovono le colonne dei soccorsi toscani, camion di Lucania, di Grosseto, di Cascina, di Livorno, di Pistoia sono carichi di materiale. A Caposele si è fermata una colonna di Massa Carrara: c'è bisogno di tutto. Dagli automobili si scaricano nei magazzini davanti ai quali si accalca la gente. Una transenna ostruisce il passaggio a Senerchia, un centro piccolissimo completamente distrutto. Volontari scavano fra le macerie, davanti alla transenna che ostruisce l'unica strada di accesso al paese c'è un carabinieri che evidentemente ha avuto ordine di non far passare nessuno; nemmeno i vigili del fuoco di Livorno che debbono trasportare una cucina da campo per far da mangiare a chi è rimasto e chi lavora. Il carabiniere intima l'alt: il vigile del fuoco si fa intendere nel suo stretto dialetto livornese: «Deh, ma che sei matto? Qui non portiamo su la cucina, quelli oggi cosa mangiano?». E alla fine il vigile del fuoco la spunta sul carabiniere: oggi i superstiti di Senerchia mangeranno forse per la prima volta da domenica un pasto caldo; e questo grazie agli aiuti provenienti anche e soprattutto dalla Toscana.

A cura di Marzio Dolfi Daniele Pugliese Sandro Rossi

L'IMPEGNO DELL'UDI

Anche l'UDI è mobilitata per portare l'aiuto ai terremotati del sud. Invita tutte le sezioni a dare il proprio contributo, ad entrare nelle squadre di soccorso ed a sottoscrivere.

INDICAZIONI SINDACALI

Tutti i lavoratori e i consigli di fabbrica devono evitare iniziative separate a livello di fabbrica per evitare situazioni critiche nei campi base del sud. I numeri di telefono della federazione unitaria regionale coordinamento sono: 213713-219283/4. Lunedì presso la FILC si terrà un'assemblea delle strutture sindacali con la delegazione sindacale di ritorno da Avellino.

RACCOLTA DI MIELE

Una raccolta di miele per i terremotati è stata promossa dall'AIFA. Il miele, dall'alta qualità nutrizionale, può essere un alimento utilissimo. Viene raccolto presso la sede di Piazza Indipendenza 10 per essere poi inviato al sud attraverso le strutture della Regione Toscana.

ISOLATA LA DC IN PROVINCIA

Sul terremoto si è discusso anche in Consiglio Provinciale dove è stato approvato un ordine del giorno votato dai gruppi consiliari del PCI, PSI, Sinistra Indipendente, PRI e PSDI. E' rimasta isolata la DC che si era presentata con la compagnia del MSI.

Nell'ordine del giorno i partiti firmatari denunciano i gravi ritardi registrati nelle prime ore dal sisma e rilevano l'inefficienza degli strumenti in atto per la difesa civile ed umanitaria che non ha consentito l'apporto di soccorsi. L'ordine del giorno è stato approvato con la direzione della DC. L'ordine del giorno è stato approvato con la direzione della DC. L'ordine del giorno è stato approvato con la direzione della DC.

UNA PARTITA PER I TERREMOTATI

Il gruppo sportivo Elene 2 Mugello di Borgo S. Lorenzo ha deciso di devolvere l'intero incasso della partita in programma domenica alle 11 alla palestra di Rotta a favore dei terremotati. La squadra incontrerà in casa il Modena in una partita valida per il campionato nazionale di serie C di Pallanuoto. La somma verrà versata all'Amministrazione Comunale di Borgo S. Lorenzo.

UN TEATRO TENDA DA ORBETELLO

Il comune di Orbetello ha deciso di destinare alle zone terremotate un teatro-tenda di 30 metri di diametro con riscaldamento autonomo. In questo modo sarà possibile alleviare alle condizioni di vita delle persone rimaste vive. Il teatro-tenda dovrebbe giungere nelle zone del sisma la settimana prossima.

MOBILITATI GLI OPERAI ROLLER

I lavoratori della Roller sono mobilitati in permanenza. Si sono assunti tutta l'organizzazione della spedizione delle 110 roulotte avvenuta mercoledì 26 e la preparazione e l'organizzazione delle 700 roulotte requisite dal prefetto di Firenze nella giornata di venerdì 28 prestando la loro opera, insieme al consiglio di fabbrica, oltre l'orario di lavoro e fino all'istituzione di tutte le operazioni.

Advertisement for 'EI SOMBRERO UN'ECCELLENTI DISCOTECA' located at S. Miniato Basso (Pisa). Includes contact information and operating hours.

Advertisement for 'fiat bruni & c.' as a concessionary for Fiat cars. Features the slogan 'Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo' and lists contact numbers for Arezzo and Cortona.

Advertisement for 'SANTI MASSINI SNC' located at Viale Petrarca, 51 in Livorno. Includes a logo and contact information.

Large advertisement for 'GRANDE VENDITA' (Great Sale) by 'MASSINI!'. Promotes various home goods like tiles, ceramics, and bathroom fixtures with significant discounts from October 20 to November 30, 1980.

Advertisement for 'ARCO SHOP MONTECATINI' featuring 'UNA PELLICCIA PER ME, UNA GIACCA in PELLE PER TE' (A fur coat for me, a leather jacket for you). Promotes high-quality leather goods available in 36 installments without interest.

Nel corso della conferenza sulle Partecipazioni statali

Dai dirigenti della Breda una ferma accusa contro le Ferrovie dello Stato

Dietro il falso meridionalismo del governo c'è la FIAT - Cifre impressionanti sul problema della sicurezza Le strutture hanno superato i 50 anni di vita - « Chi è legato ai carrozzoni deve cambiar mestiere »

PISTOIA - Sono arrivati proprio nel bel mezzo del dibattito: una squadra dei dirigenti della Breda di Fiorino da Sant'Angelo del... Lombardi con addosso tutta l'amarezza di chi era testimone non solo di una tragedia ma anche del naufragio della macchina organizzativa. Partiti due giorni fa, sono tornati senza poter utilizzare la loro esperienza e il loro materiale.

aziendale al completo: la dimostrazione che le proposte dei comunisti hanno non solo interesse, ma credibilità. Gli interventi sono stati tutti sereni, riflessivi, privi di retorica.

Interventi senza «passarelle»

In primo luogo le relazioni introduttive di Silvio Doretto e di Floriano Proietti, poi gli interventi dei lavoratori, preparati collettivamente nel corso di dieci anni di rapporto, fino a quello del presidente della Breda Giuseppe Capuano. Nella vasta griglia dei temi proposti non c'era davvero spazio per testimonianze formali. E «passarelle», non ce ne sono state. Partire di qui, significa capire il senso vero, il segnale nuovo di questa iniziativa. Il presidente Capuano l'ha colto in quella parte del suo intervento che è stato un vero e proprio atto di accusa contro le ferrovie dello Stato: « si hanno cifre impressionanti sul piano della sicurezza - ha detto - con materiale che ha superato i 50 anni. Ci è venuto in mente il treno di Lamezia, le 50 vittime, sud e sottosviluppo che

continuano a coincidere. «Le possibilità dello sviluppo del settore ferroviario delle partecipazioni statali ha continuato Capuano - camminano in proporzione al coinvolgimento delle ferrovie nella sperimentazione e nella ricerca: si dovranno superare burocratismi e ritardi e le ferrovie dovranno comprendere che il loro sistema è completamente avulso dalla situazione internazionale. Ciò che il presidente della Breda vuol dire è chiaro, e chiaro - ha detto Pratesi nelle conclusioni - quello che sottintende non solo la revisione dei rapporti fra ferrovie e aziende che producono per loro, ma la constatazione che all'interno delle partecipazioni statali vi sono forze dirigenti sane: ma chi è legato ai carrozzoni, chi non ha nulla di professionale deve cambiare mestiere ».

Da anni la Breda chiude in attivo i suoi bilanci: e qui allora non abbiamo assistito ad un consulto al capezzale di una fabbrica in crisi, ma inevitabilmente si sono trovati i fili che si agganciano al più vasto mondo contraddittorio e clientelare delle PPSS. La Breda è un'azienda pubblica il cui mercato non può che essere pubblico. Il cerchio dovrebbe chiudersi; ma l'

anello che tiene legati i due fill rischia di spezzarsi, se non si danno risposte positive in termini di programmazione. Il piano nazionale dei trasporti ed il programma di sviluppo della rete ferroviaria dormono nel cassetto.

Un dialogo fra sordi

Eppure si calcola che le commesse che vi si vedono « siano sufficienti - ha detto Doretto - per utilizzare e pieno la capacità produttiva per i prossimi 10-11 anni ». Ma occorre snellezza e rapidità operativa. Possibile nell'attuale situazione? Non sembra, se lo stesso Capuano sostiene che « quello che si fa con le ferrovie dello Stato è un dialogo fra sordi e si fa a che fare i conti con una vera e propria palude burocratica ». Il nodo da sciogliere sta proprio qui, nella programmazione e nel ruolo che debbono giocare al suo interno le partecipazioni statali e nella funzione che deve essere data alle Regioni. « Di fronte a questi grandi problemi - ha detto Pratesi - la classe operaia sta riflettendo, tentando

di dare di nuovo in prima persona una risposta alla crisi ». Ed ecco il perché di questa conferenza, in preparazione di quella di Genova, « perché noi crediamo - dice ancora Pratesi - che la PPS, siamo un punto trainante del rilancio dell'intera economia e che ci sia la necessità di rendere vita a tutto il loro sistema ». La riflessione durante il dibattito non si è limitata a questo, ma ha toccato i temi della ristrutturazione e della organizzazione del lavoro. Temi su cui alla Breda da tempo si discute e da tempo si lotta. Ed era inevitabile, anche perché non era ipotizzabile un ulteriore sviluppo senza il cambiamento della fabbrica. Una riflessione allora che la classe operaia avvia anche su se stessa, sul suo ruolo, sul valore della propria professionalità.

I temi sono stati affrontati da Frosetti (del consiglio di fabbrica) nella sua relazione. Il confronto che i comunisti della Breda hanno avviato non dovrebbe concludersi con questa conferenza, in quanto proprio a Pistoia si dovrebbe arrivare - ha auspicato Pratesi - ad una conferenza generale del Gruppo Efim, per cercare insieme i temi e i modi di una sua revisione.

Escono dal cinema con eroina in tasca: in carcere due giovani

AREZZO - « Cinema galeotto » per due giovani spacciatori. Dalla fantasia alla realtà: prima hanno visto sullo schermo « Poliziotto solitario e rabbia » e poi all'uscita verso le 18 il poliziotto si è materializzato. Non era né solo né arrabbiato ma li ha perquisiti ed arrestati. Nelle tasche gli ha trovato 16 dosi di eroina già pronte all'uso. Inoltre due grammi di eroina e carta stagnola: altre dosi in via di preparazione. Gli arrestati sono Marcello Duchi, di 21 anni e Alessandro Cardocchi, di 23 anni.

Sono due nomi noti: il primo è meglio conosciuto come il Cillo, il secondo con il soprannome di Marlene. Non rientrano nella categoria dei grossi spacciatori. Pare di buchino da un paio di anni. Il fratello del Duchi è un noto estremista di destra.

È la seconda operazione di un certo rilievo condotta nel giro di una settimana dalla squadra mobile di Arezzo. Sabato scorso tra Arezzo e Pistoia furono arrestati 7 giovani nigeriani che spacciavano marijuana in alcune città dell'Italia Centrale: vennero sequestrati oltre 5 chili di droga leggera. Il problema droga ad Arezzo sta quindi uscendo allo scoperto. Solitamente occorre il morto perché la gente comprenda che questo problema non è esclusivo delle grandi metropoli. Probabilmente il morto ci sarà, purtroppo: un giovane è in coma all'ospedale di Firenze. È stato colpito dall'epatite virale per l'ago sporco per il buco. Ad Arezzo esistono un centinaio di tossicomani « sicuri ».

A Follonica i funerali del dirigente della Falk ucciso dalle BR

FOLLONICA - I funerali di Manfredo Mazzanti, il dirigente della Falk, barbaramente ucciso venerdì mattina a Milano da un commando delle BR, si terranno oggi alle 14,30 nella chiesa di « San Leopoldo » a Follonica. Così hanno deciso i familiari, la moglie Maria Cappellini, il figlio Mario e l'anziana madre Maria Castelli, che abita a Follonica, in una villetta di Pratonari, insieme ai familiari della nuora. La barbara uccisione dell'ingegner Mazzanti ha suscitato profondo cordoglio oltre che a Follonica dove il tecnico veniva a trascorrere annualmente le ferie e a riposarsi durante vari periodi dell'anno, a Piombino, dove è cresciuto e ha conseguito il diploma liceale, a Pisa dove si è laureato con il massimo dei voti e a Santa Croce sull'Arno dove era nato 66 anni fa. Il 25 ottobre del 1923, a 28 anni, l'ingegner Mazzanti si era sposato a Follonica con Maria Cappellini, due anni dopo essere stato assunto alla Montecatini (oggi Montedison) di Milano come ingegnere chimico. Alcuni anni dopo passava alla Falk dove le sue doti tecniche avevano modo di esprimersi fino a farlo diventare direttore tecnico della « Acciaierie Lombardie Falk ». Con i funerali di Mazzanti, la Maremma, per la seconda volta è chiamata a dare l'estremo omaggio ad un suo figlio adottivo. Nel maggio scorso toccò ad Orbetello partecipare ai funerali di un altro dirigente, Paolo Paolletti, anch'esso barbaramente ucciso a Monza.

CIOMEI LIVORNO

Table with 4 columns: Brand name, Price, Product description, and Weight. Includes items like Pandoro Bauli, Panettone Bauli, Panettone Alemagna, Panettone Motta, Ballantine's coffee, etc.

Sta prendendo corpo un progetto pilota nello sport toscano

Un centro sportivo polivalente nell'ex idroscalo di Orbetello

Sarà distribuito in un'area di 10 ettari e comprenderà strutture coperte e all'aperto. Pieno assenso del Consiglio comunale - Il valido contributo dato dalla Regione

ORBETELLO - Assenso pieno e totale del Consiglio Comunale di Orbetello al « progetto » di una serie di impianti sportivi polivalenti da installare nei circa 16 ettari di un'area di verde rigoglioso, tanti quanti sono quelli che compongono l'ex idroscalo, ceduto, dopo trent'anni di abbandono, dal demanio dell'Aeronautica militare alla pubblica amministrazione. L'impianto sportivo polivalente con investimento finanziario di 5 miliardi, realizzato concordemente dal comune di Orbetello e dal dipartimento regionale assetto del territorio, che lo ha fatto redarre all'architetto Paolo Giuliano e all'ingegner Aldo Dal Cerro e Mario Valeriani - si collega e si inserisce nella rivitalizzazione, riorganizzazione e qualificazioni del centro storico, come previsto dal « piano di recupero » deliberato il 12 ottobre 1979.

Il Centro Sportivo Polivalente, che dovrà entrare in funzione entro la fine del 1982, comprenderà tutta una serie di strutture, finalizzate alla pratica motoria della comunità dell'intero comprensorio. Il piano urbanistico, in sintesi, prevede importanti attrezzature come un bocciodromo coperto con

5 campi da gioco: un campo di pattinaggio hockey a rotelle; un campo e una palestra per atletica leggera e pesante; un centro remiero e velico nazionale; due piscine (una coperta ed una scoperta) per bambini e adulti; capaci di ospitare gare nazionali di nuoto; un approdo turistico, un parco attrezzato e opere infrastrutturali e servizi igienico-sanitari, bar, centralina elettrica, due centrali termiche e un « solarium » alimentato con energia solare.

Un'area, quella dell'ex idroscalo, che si collega direttamente tramite un'asse di penetrazione alla viabilità primaria di Orbetello, che ha al suo interno, a sua volta, una viabilità che la collega con gli edifici esistenti, già adibiti a servizi generali dell'idroscalo, che presentano caratteristiche di pessimo stato di conservazione e che con adeguati interventi di consolidamento possono essere positivamente riutilizzati. I nuovi impianti andranno ad aggiungersi a quelli realizzati e in esercizio quali sono il campo sportivo, la palestra coperta, un bocciodromo coperto a due campi, ed un campo polivalente di metri 40,80 per 20,50 con pavimentazione in mattonelle. Il compito che ora spetta all'Amministrazione e al Consiglio comunale è di definire il piano degli appalti con stralci funzionali, le scelte prioritarie da compiere in collegamento ai vari contributi regionali già previsti e di quelli cui poter attingere dal credito sportivo.

Paolo Ziviani

Probabile una sua deposizione al dibattimento che inizia domani a Firenze

Anche Patrizio Peci in assise per il processo alle BR toscane?

Alla sbarra cinque persone con l'accusa di essere gli organizzatori del comitato toscano del gruppo armato - Le rivelazioni del terrorista pentito

Patrizio Peci, il brigatista pentito, verrà probabilmente ascoltato in corte d'assise al processo contro i componenti del « Comitato rivoluzionario toscano » delle Brigate Rosse. Il dibattimento che inizia domani mattina in piazza San Firenze nell'ex oratorio dei F.lli è il più importante fra quelli che l'Assise ha affrontato. Davanti ai giudici Salvatore Bombaci, Paolo Baschieri, Dante Cianci, Giampaolo Barbì (arrestati il 19 dicembre '78 a bordo di un'auto) che sono accusati di essere stati fra gli organizzatori del comitato rivoluzionario toscano delle BR e di una lunga serie di reati connessi (armi e attentati). Un quinto imputato, Giuseppe Ippoliti, entrato nel processo successivamente (tenne arrestato il 12 aprile '79) - dovrà rispondere di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva. Graziella Rossi, amica del Cianci, è stata rinviata a giudizio per detenzione di armi e favoreggiamento.

Patrizio Peci nella sua confessione fa un accenno preciso al comitato toscano. « Questi comitati - dice il brigatista - non sono mai stati una cosa fissa ma una cosa da definire di volta in volta, a seconda delle esigenze locali. In pratica per altro si sono sempre risolti in sconfitta. Rappresentano situazioni non di polo (poli sono aree geografiche determinate dove agiscono le colonne, aveva detto

Peci) in quanto si riferiscono ad una realtà territoriale nella quale vi sono forze che non si possono disperdere ma che nello stesso tempo non costituiscono un retroterra sufficiente perché delle forze regolari possono impiantarsi e vivere in quella zona. Gli esempi che mi vengono alla mente sono comitati come quello toscano (anzi in Toscana si cercò addirittura di crearne due), quello marchigiano

« Vi è anzi una certa tendenza a fare dei comitati regionali una specie di supporto logistico dell'organizzazione anche se ciò crea molti problemi, perché il gente vuole anche lottare, non soltanto essere impiegata in supporto. I comitati sono stati impiegati in definitiva al servizio della colonna più vicina ». Che peso potranno avere al dibattimento queste affermazioni dal momento che sono state rese il 1. aprile 1980 cioè, più di quattro mesi dopo il rinvio a giudizio ordinato dal giudice istruttore Stefano Campo? E quindi non è da escludere che il brigatista pentito venga interrogato in aula. Non è escluso che il processo possa essere rinviato. I difensori degli imputati daranno battaglia per sostenere la competenza territoriale di Pisa. L'istanza presentata a suo tempo al giudice Campo venne respinta. Vedremo se i giudici dell'assise sono dello stesso avviso.

Nuova sezione PCI alla Castellaccia di Giuncarico

GROSSETO - Una nuova sezione del PCI è stata aperta alla Castellaccia di Giuncarico, una località del comune di Gavorrano in provincia di Grosseto. È stata intitolata a Luigi Longo. Gli iscritti sono 81; la media tessera supera le ottomila lire (7377 per l'esattezza) e i compagni sono già al lavoro per aumentare gli uni e l'altra: l'obiettivo è di superare subito, con il tes-

IL GUSTO DI UNA CASA BELLA. Advertisement for a house with text: Esposizione e Sede: SINALUNGA-PIEVE (SI) via Gramsci n. 33 - Tel. 0577-60963. SHOW ROOM: CHIACCIANO TERME (SI) via Roncacci n. 10 - Tel. 0578-64844.

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO. CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport. Advertisement for horse racing with text: labronica corse cavalli spa. OGGI ORE 14.30.

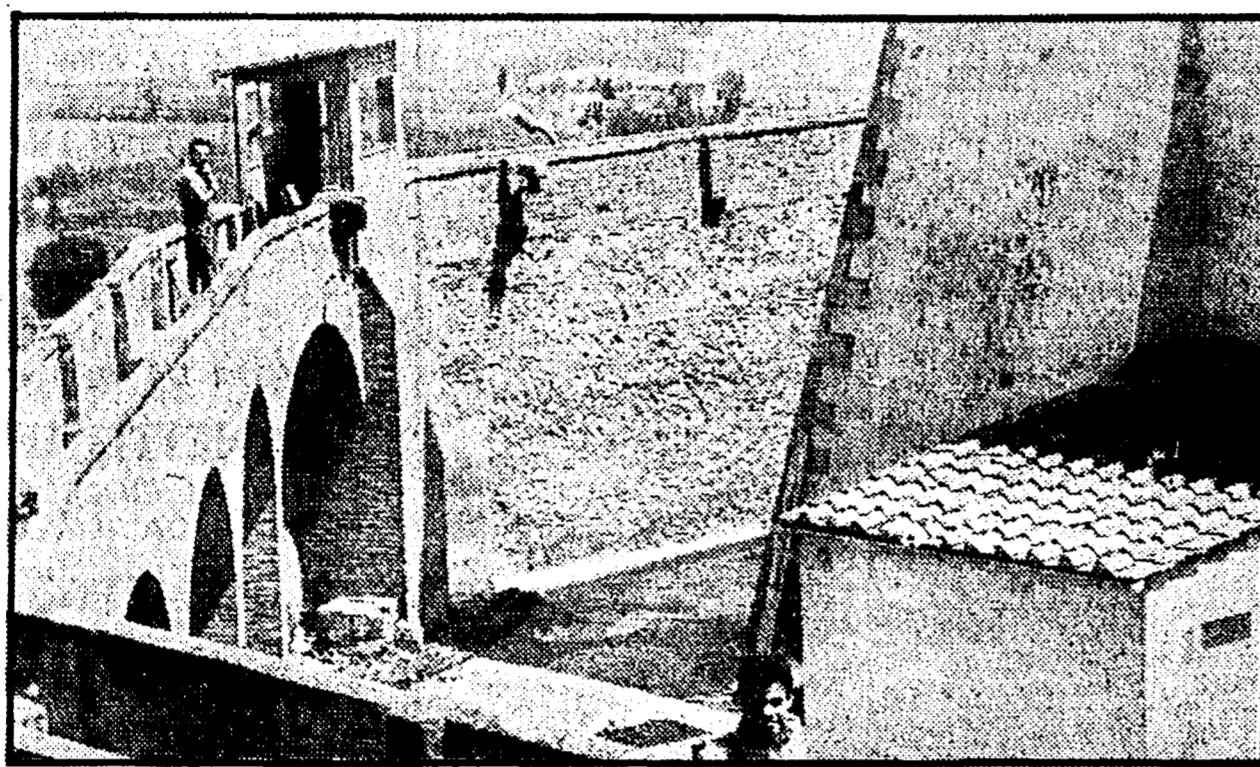
CIPOLLI CERAMICHE. NOVITÀ CAMINETTI. Advertisement for ceramic products with text: CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE. PREZZI ECCEZIONALI.

E' urgente un suo trasferimento fuori le mura della città

È troppo «ingombrante» il carcere per il centro storico di S. Gimignano

L'antico fortilizio di re Ugo, che per anni è stato adibito anche a convento, rappresenta una « polveriera » per l'intero tessuto cittadino

Dal nostro inviato SAN GIMIGNANO — Se qualcuno vorrà curiosare tra le carte, i registri, i documenti per scrivere la storia del carcere di San Gimignano non dovrà dimenticare un nome: Ugo re d'Italia. Direte cosa c'entra re Ugo con l'antico fortilizio? Soprattutto cosa c'entra con la storia del carcere. Non è così: re Ugo, secondo gli esperti sanguiniani, donò il 30 agosto dell'anno 929 al vescovo Ade-



vidono il carcere da questa piazza che, a sua volta, è immediatamente comunicante con la piazza comunale. «Non è concepibile l'ubicazione in una città turistica come la nostra di un carcere come questo» afferma il sindaco Pier Luigi Marrucci. Le rivolte, i fatti di sangue si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo incalzante. Nel 1975 la rivolta dei detenuti Turrini e Mistroni, quest'ultimo ucciso dai tiratori scelti. In quella giornata di sangue furono sequestrati sette guardie carcerarie, due magistrati e quattro giornalisti. Sono per un caso la vi-

cenda non assunse le proporzioni di un vero e proprio massacro. Poi alcune tentate evasioni, altre proteste, un altro morto nel maggio del '77 (un giovane detenuto ucciso appena rientrato da una licenza premio), ancora rivolte nel '77 con il sequestro di tre agenti di custodia. Altre proteste e infine una decina di giorni fa un incendio in una sezione (accidentale o doloso?); fortunatamente le fiamme sono state domate prima che potessero propagarsi alla sezione e all'edificio. Tuttavia il rischio è stato grosso. E aggiunge: «Il tempo trascorso ha rafforzato la ri-

chiesta da noi avanzata. Quella struttura è necessaria per l'organizzazione della città stessa. Il carcere nel centro storico oltre a rappresentare una limitazione ad ogni forma di sviluppo commerciale nell'area di via di Castello, sottrae alla città una importante testimonianza storica e un edificio che sarebbe utilissimo per far fronte al crescente sviluppo della città sul piano culturale, scolastico, turistico e sociale». «Inoltre — prosegue il sindaco — il carcere è una polveriera nel tessuto sociale della città. Ne sono una prova i continui assedi attorno al penitenziario». Dunque la richiesta di una diversa ubicazione del carcere con caratteristiche strutturali conformi allo spirito della riforma carceraria, nasce anche da altre considerazioni non meno importanti. Ad esempio, l'estremo disagio in cui sono costretti ad operare gli agenti di custodia: la mancanza di spazi all'interno dell'ex convento impedisce qualsiasi attività sportiva, culturale da parte dei detenuti. A dimostrazione che l'Amministrazione comunale non pone il problema di togliere dal territorio di San Gimignano il carcere, ha indicato al ministero due zone su cui costruire il nuovo edificio, quella di Camporbiano dopo Settefiori e la zona di Ranza-Ciuciano.

Altrettanta sensibilità non mostrano invece le autorità. Pur conoscendo la situazione e la pericolosità della sua ubicazione, il carcere di San Gimignano ospita pericolosi banditi e terroristi. Nel programma di edilizia carceraria del Ministero di Grazia e Giustizia il carcere di San Gimignano ha la priorità. Si devono trovare i finanziamenti per iniziare i lavori e risolvere così l'annoso e spinoso problema: il carcere di San Gimignano ruba spazio prezioso alla città e ai suoi abitanti.

Giorgio Sgherri

IN BREVE

CONVEGNO DELLA REGIONE SULLA TABACCHICOLTURA

La Giunta Regionale Toscana, relatore l'assessore per l'agricoltura Emno Bonifazi, ha approvato un contributo di 15 milioni per l'organizzazione del convegno «Problemi e prospettive della tabacchicoltura toscana». Si tratta di una importante iniziativa strettamente legata all'economia agricola della regione. Il convegno si svolgerà ad Arezzo — organizzato dalla Amministrazione Provinciale — nei primi giorni del marzo 1981.

I «BRIGIDINAI» CHIEDONO UN REGOLAMENTO

PISTOIA — Brigidino è sinonimo di Lamporecchio. La cittadina della Valdichiana — oltre ad essere il comune più rosso d'Italia — detiene il suo primato (anzi l'esclusività) del brigidino. L'attività che si è andata industrializzando è tradiziona-

le e affonda le radici nella storia. Una cinquantina di famiglie se la tramandano gelosamente di padre in figlio: circa 200 persone ed un grosso giro di affari saldamente in attivo. Il brigidino insomma non conosce crisi: ma anche i «brigidini» hanno l'amaro in bocca: si sentono discriminati, emarginati. Nelle fiere e nei mercati manca loro la garanzia del posto, anche se rimangono i venditori più tipici ed elemento insostituibile della geografia di ogni festa e di ogni sagra. Dei loro problemi si è fatta carico l'ANVA (l'Associazione dei venditori ambulanti) e l'amministrazione comunale. Nell'ambito della «Biennale enogastronomica toscana», dedicata quest'anno al periodo mediceo, una «Sagra del Brigidino» si è svolta sotto la legge del Porcellino a Firenze. E per il brigidino è stato un momento importante, un incontro con la sua storia (nel 1500 ne erano già ghiotti), con tanti fiorentini e l'occasione per sottolineare i suoi problemi. Co-

me risolverli? Occorre che anche questi ambulanti — dice il sindaco di Lamporecchio, Giovanni Dei — siano disciplinati e tutelati da appositi regolamenti.

BARNEY KESSEL VENERDI' ALL'HOP FROG

Venerdì si riapre la stagione dei concerti jazz del «Centro Jazz Hop Frog» con il patrocinio del comune di Viareggio. Il primo concerto sarà del trio del maestro della chitarra Barney Kessel. Barney Kessel è nato a Muskogee (Oklahoma) il 17 ottobre 1923. Comincia a suonare la chitarra fin da quando aveva 12 anni e già a 14 suona in orchestre di musicisti di colore (fatto abbastanza raro per un bianco in quel periodo), ma è l'ascolto di un disco di Charlie Christian, caposittolo indiscusso della chitarra jazz, che lo illumina e gli indica la strada da seguire. Già nel 1939 Barney si è conquistato una fama così ampia che lo stes-

so Christian lo andò a sentire suonare.

Nel '42 prende la strada di Hollywood e comincia a suonare nell'orchestra diretta da Ben Pollak, ma dopo diverse tournée si stabilisce a Los Angeles dove diverrà il chitarrista più acclamato e ricercato dalle reti radiofoniche. Nel '44 appare nello storico film «Jammit the blues».

Nel '53 incomincia la serie di incisioni in veste di leader di piccoli complessi ma soprattutto di trii chitarra, contrabbasso e batteria dove finalmente la chitarra si conquista il rango di strumento completo rompendo così la eterna sudditanza con il pianoforte.

Altri due milioni DI DAI COMPAGNI DI ROSIGNANO SOLVAY I compagni della sezione Barantini di Rosignano Solvay sono venuti a trovarci ieri in redazione. Hanno discusso a lungo del giornale che facciamo ogni giorno, di cosa ne pensano e di come lo vorrebbero. Avevano con-

loro un assegno di 2 milioni che ci hanno consegnato come secondo contributo alla sottoscrizione. straordinaria per le innovazioni tecnologiche. La loro risposta immediata al lancio della sottoscrizione era stata «soltanto» di un milione. Ora sono a quota 3 milioni. E giurano che non è finita qui.

RICORDI Lunedì 17 novembre è deceduto Artemio Manetti, da tutti conosciuto come Alfredo, padre del consigliere regionale del PCI a Livorno, Sergio Manetti. Nel ricordarlo, i figli e i nipoti sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Giungano a Sergio e alla sua famiglia le condoglianze dei compagni del partito e della redazione de l'Unità. A cinque anni dalla scomparsa del compagno Urbano Paoli, di Livorno, la moglie e i figli ricordandolo con profonda stima e rinnovato affetto sottoscrivono in sua memoria cinquantamila lire per la stampa comunista.

I programmi delle TV locali

CANALE 48 ORE 10: Film - Boris, il leggendario macedone; 11:30: Festa Super Mega; 12: Il vangelo; 12:30: Concerto domenicale; 23: I misteri dello spazio; 13:30: Film - Il nostro imminente; 13:30: Magazin - cartoni; 15:30: Film - Un bellissimo novembre; 17: Pomeriggio musicale; 17:30: Splash - Quasi un pomeriggio per i ragazzi - Fanta Super Mega - Mazingher - Vichie; 18:30: Vetrina musicale; 19:45: Il Musicore; 20: Spazio redazionale; 20:30: Speciali sport; 21: Telefilm; 21:30: La fattoria dei prati verdi; 22: Bella bellissima - moda e bellezza con Italo Cirri; 23: Libreria; 23:20: Telefilm; 24: Film - Dogs.

Cinema in Toscana

MASSA ASTOR: «Fico d'India» LUCCA ASTRA: «2 sotto il divano» MIGNON: «Porno teenager» PANTERA: «Crusing» MODERNO: «Oltre il giardino» NAZIONALE: «La dottoressa di sta col colonello» SIENA METROPOLITAN: «Kagomusha» FIAMMA: «L'avvertimento» PONTEDERA ITALIA: «Crusing» MASSIMO: «Il giorno del cobra» MONTECATINI KURSAL: «La moglie è una strega» ECCELSIOR: «La roba, il lupo e l'oca selvaggia» ADRIANO: «Fico d'India» AULLA NUOVO: «Non ti conosco più amore» ITALIA: «Star treu» POGGIBONSI POLITEAMA: «Urban Cowboy» VERDI (Terracina): «Il branco selvaggio» COMUNALE (Villafranca): «4 mosche di velluto grigio» MODERNO (Gragnola): «L'incredibile hulk» PISTOIA DOP. FERROVIERI: «Fico selvaggio» LUK: «Erabaler» GILVIA: «Una scortita straordinaria» GLOBE: «I seduttori della domenica» EDEN: «Duo nero»

KOTZIAN dal 1772 VENDITA PROMOZIONALE DI TAPPETI A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI KOTZIAN - Livorno - V. Grande, 185 - T. 38171-72

AMBULATORIALE, SEMPLICE, INDOLORE, SICURA STERILIZZAZIONE MASCHILE per chi ha deciso di non avere più figli... CONSULTORIO STOPES Via S. Pierino 5 - 55100 LUCCA - Tel. 0583/58.49.81

IL MERCATINO GIOCATTOLE Elettrodomestici ARREDAMENTI CASALINGHI ...la felicità per lui, per lei, per il bambino! VIA TRENTO, 23/29 - Tel. 93.69.04 POGGIBONSI (SI)

Solo da noi troverete questi prezzi ELETTOFORNITURE PISANE QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN a partire da L. 390.000 SONO DISPONIBILI CUCINE A LEGNA VASTISSIMO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA TROVERETE PREZZI BLOCCATI

O la borsa... del carratore TITIGNANO - PISA

PRESTITI D'AMICO Brokers

ELETTROSERVICE RICAMBI PER TUTTE LE MARCHE DI CUCINE LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - LAVATRICI STUFE a GAS e KEROSENE

Mercoledì, venerdì sabato e domenica sera BALLO LISCIO

edilizia Meucci

TECNISOL TRATTAMENTI ANTICALCARE POTABILIZZAZIONE ACQUE

Rina. Sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Alfasud Cosi' nuova, cosi' Alfa Venite a scoprirla dal vostro Concessionario Alfa Romeo

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

AUTO Alfa Romeo

Stamani nell'Auditorium alle 10

Manifestazione con Di Giulio al Palacongressi

Un appuntamento di grande attualità dopo la presa di posizione della direzione del PCI

Questa mattina alle ore 10 all'Auditorium del Palazzo del Congressi (Viale Strozzi) si tiene una manifestazione politica promossa dalla Federazione fiorentina del PCI alla quale prenderà parte il compagno on. Fernando Di Giulio, della direzione del partito comunista.

L'appuntamento è di grande rilievo politico, soprattutto dopo il documento approvato dalla Direzione del PCI e in un momento in cui il Paese è scosso dalla grave sciagura nazionale del terremoto che ha messo in risalto ancora una volta le carenze e gli errori del Governo, del resto già venute a galla con la questione degli scandali.

Per l'appuntamento con Di Giulio sono mobilitate tutte le sezioni di fabbrica e territoriali che hanno organizzato la partecipazione alla manifestazione.

Di Giulio interverrà anche ad un'altra manifestazione in programma sempre oggi. Terrà infatti un comizio al Teatro Giotto di Vicchio, organizzato dal

Comitato comprensoriale del PCI Mugello Valdelsa, con inizio alle ore 16. È convocato per giovedì 4 dicembre alle ore 21.15 nel salone della Federazione del PCI (Via Alamanni) l'attivo cittadino per discutere l'impostazione dell'iniziativa politica del partito comunista in città, rispetto ai referendum sull'aborto del Partito Radicale e del Movimento per la vita.

Si invitano le sezioni ad impegnarsi alla massima partecipazione.

Martedì 9 dicembre presso il Salone della Federazione comunista si terrà una riunione promossa dal Comitato Regionale del PCI in preparazione della Conferenza Nazionale sulla Cooperazione. All'iniziativa prenderà parte il compagno on. D'Appolloni, responsabile nazionale del PCI per i ceti medi e cooperazione.

Giovedì 8 e venerdì 9 gennaio è in programma alla scuola di partito «Emilio Sereni» di Cascina un seminario sulle feste dell'Unità.

Troppi dirigenti e pochi tecnici alla sede Rai di Firenze

Il presidente del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo si è incontrato con i rappresentanti del sindacato regionale dei lavoratori dello spettacolo, del Consiglio di Azienda e del Comitato di redazione della sede Rai di Firenze.

Il Presidente ha preso atto delle giuste esigenze di autonomia e di potenziamento della Rai locale nella quale si manifestano purtroppo i processi involutivi già in atto a livello nazionale, tendenti a mortificare i principi del decentramento ideativo-produttivo nonché la professionalità.

In particolare è stato denunciato lo squilibrio esistente nell'organico del personale a tutto vantaggio del settore dirigenziale e burocratico, di fronte al quale la direzione della sede di Firenze si dichiara impotente costretta, a suo dire, a rispettare le indicazioni della Direzione Generale della Rai. Gli interventi più efficaci hanno concluso che una ricomposizione ispirata a criteri di funzionalità e razionalità del personale, è il presupposto per soddisfare i bisogni di comunicazione della Toscana e il banco di prova per le forze politiche intenzionate ancora a portare avanti la riforma del sistema radiotelevisivo.

L'incontro rientra nelle decisioni assunte dai Consigli d'Azienda e dal Comitato di redazione della Rai per un confronto, ad un anno dall'entrata in vigore della Terza rete,

Gabbuggiani inaugura a Filadelfia «Visualità del Maggio»

È giunta a Filadelfia negli Stati Uniti, la delegazione presieduta dal sindaco di Firenze Gabbuggiani e composta dagli assessori regionale e comunale alla Cultura Luigi Tassinari e Fulvio Abboni. C'è stato subito un primo contatto con i rappresentanti della città dell'Opera company e del museo, presente il console italiano a Filadelfia. Al sindaco di Firenze sono giunte testimonianze di partecipazione per la grave sciagura che si è abbattuta sull'Italia meridionale. Si stanno anche delineando concrete forme di solidarietà con le popolazioni terremotate.

Le notizie giunte dall'Italia hanno commosso i cittadini di Filadelfia. In particolare la comunità di origine italiana. La delegazione fiorentina ha assistito ad un concerto diretto da Riccardo Muti che ha riscosso un grandissimo successo.

Per la giornata di oggi sono previsti numerosi incontri con esponenti del mondo culturale ed economico. Il sindaco si incontrerà con gli amministratori di Filadelfia con i quali verranno esaminate le proposte e le iniziative per il terzo centenario della città americana che è gemellata a Firenze.

Oggi pomeriggio verrà inaugurata la mostra «Visualità del Maggio»

Dal 5 dicembre al 5 gennaio cassa integrazione nello stabilimento fiorentino

Una forzata vacanza di un mese per mille dipendenti «Zanussi»

La società giustifica l'adozione del provvedimento con una crisi di sovrapproduzione ma intanto continua ad acquistare frigoriferi all'estero - Il pericolo più grosso è che l'azienda si trasformi da industriale in commerciale

Dal 5 dicembre al 5 gennaio, la Zanussi chiuderà i battenti. Non si tratta di un periodo straordinario di ferie ma di un primo provvedimento di cassa integrazione che coinvolge soprattutto la fabbrica fiorentina, sulla quale si addensano le nubi dell'incertezza e della preoccupazione. In pratica, l'azienda, utilizzando dieci giorni di cassa integrazione, sapientemente integrate dal sabato, dalle domeniche, dalle feste di Natale e dalle festività da recuperare, manderà a casa per 30 giorni ben mille dipendenti.

Questo Natale, quindi, iniziato abbondantemente in anticipo per i lavoratori della Zanussi, sarà molto amaro. Si hanno, infatti, buoni motivi per sospettare - e del resto la Proprietà non ne fa mistero - che il 1981 sarà un anno molto duro, non solo per i dipendenti dello stabilimento fiorentino ma per tutti i 34 mila lavoratori del gruppo. Ma quali sono i motivi di questa crisi, ormai non più «strisciante», che ha investito la più grossa Azienda di elettrodomestici d'Italia?

I magazzini dello stabilimento di Firenze - dice la proprietà - sono pieni. Il che risponde a verità. Ma se si è giunti a questi livelli di saturazione la colpa è esclusivamente della Zanussi che, invece di valorizzare il prodotto nazionale, continua a comprare frigoriferi all'estero e li rivende con il proprio marchio. Questa politica, che in pratica sta portando gradualmente la Zanussi a trasformarsi da azienda commerciale in azienda industriale, non colpisce soltanto il settore degli elettrodomestici ma anche quello dell'elettronica. Da alcuni anni infatti, il grande colosso di Pordenone, ha allacciato stretti rapporti con alcune società giapponesi che forniscono materiali per la costruzione di televisori, poi montati in Italia con il marchio Zanussi. In pratica, nel nostro Paese la Zanussi sta riducendo tutta la produzione con l'obiettivo di costruire solo gli «scheletri» dei televisori. Nel settore dell'elettronica leggera i dipendenti del gruppo che aspettano da un giorno ad un altro la lettera di licenziamento sono più di mille.

«Non scordiamoci» - dicono i lavoratori con amarezza - che la Zanussi in tutti questi anni è vissuta alle spalle della collettività, grazie alle decine di miliardi di finanziamenti pubblici che il presidente Mazza e soci sono riusciti a spillare allo Stato. Ora è veramente scandaloso che questa azienda, la quale sta abbandonando tutto il settore della ricerca con gravi danni anche per tutto il comparto degli elettrodomestici, mandi soldi all'estero per acquistare pezzi da montare e tecnologie, lasciando lentamente morire le proprie aziende, cresciute grazie ai finanziamenti della collettività».

f. ga.

Ennesima interrogazione al ministro perché intervenga e subito per la SIME



NELLA FOTO: una recente manifestazione dei lavoratori della SIME

Ennesima interrogazione sulla SIME al ministro dell'Industria, presentata dai deputati Cerrina, Pezzati e Spini. I tre parlamentari chiedono una immediata convocazione delle banche creditrici per sollecitare la riapertura delle linee di credito, necessarie alla continuità delle aziende, ed un intervento dal fatto che la soluzione auspicata appare ancora lontana e che sull'azienda

si stanno addensando le mire speculative di alcuni gruppi che hanno oggettivamente interesse ad una degradazione della fabbrica.

Sulla situazione della SIME, Emerson e Pelletterie Firenze, venerdì prossimo avrà luogo a Sesto Fiorentino, presso la sede del Consiglio di quartiere numero 2, un'assemblea indetta dalla Federazione unitaria.

Probabile una sua deposizione al dibattito che inizia domani a Firenze

Anche Patrizio Peci in Assise per il processo alle BR toscane?

Alla sbarra cinque persone con l'accusa di essere organizzatori del comitato toscano del gruppo armato - Le rivelazioni del terrorista pentito - Non è escluso un rinvio



Patrizio Peci, il brigatista pentito, verrà probabilmente ascoltato in corte d'assise al processo contro i componenti del «Comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate Rosse.

Il dibattimento che inizia domani mattina in piazza San Firenze nell'ex oratorio dei Filippini è il più importante fra quelli che l'Assise ha affrontato.

Davanti ai giudici Salvatore Bombaci, Paolo Baschieri, Dante Cianci, Giampaolo Barbi (arrestati il 19 dicembre '78 a bordo di un'auto) che sono accusati di essere stati fra gli organizzatori del comitato rivoluzionario toscano delle BR e di una lunga serie di atti connessi (armi e attentati). In questo imputato, Giuseppe Ippoliti - entrato nel processo successivamente (venne arrestato il 12 aprile '79) - dovrà rispondere di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva. Graziella Rossi, amica del Cianci, è stata rinviata a giudizio per detenzione di armi e favoreggiamento.

Patrizio Peci nella sua confessione ha un accenno preciso al comitato toscano. «Questi

comitati - dice il brigatista - non sono mai stati una cosa fissa ma una cosa da definire di volta in volta, a seconda delle esigenze locali. In pratica per altro si sono sempre risolti in sconfitte. Rappresentano situazioni non di polo (poli sono aree geografiche determinate dove agiscono le colonne, aveva detto Peci) in quanto si riferisco-

no ad una realtà territoriale nella quale vi sono forze che non si possono disperdere ma che nello stesso tempo non costituiscono un retroterra sufficiente perché delle forze regolari possono impiantarsi e vivere in quella zona. Gli esempi che mi vengono alla mente sono comitati come quello toscano (anzi in Toscana si cercò addirittura di crearne

due), quello marchigiano «Vi è anzi una certa tendenza a fare dei comitati regionali una specie di supporto logistico dell'organizzazione anche se ciò crea molti problemi, perché la gente vuole anche lottare, non soltanto essere impiegata in supporto. I comitati sono stati impiegati in definitiva al servizio della colonna più vicina». Che peso potranno avere al dibattimento queste affermazioni dal momento che sono state rese il 1. aprile 1980 cioè, più di quattro mesi dopo il rinvio a giudizio ordinato dal giudice istruttore Stefano Campo? E quindi non è da escludere che il brigatista pentito venga interrogato in aula.

Non è escluso che il processo possa essere rinviato. I difensori degli imputati daranno battaglia per sostenere la competenza territoriale di Pisa. L'istanza presentata a suo tempo al giudice Campo venne respinta. Vedremo se i giudici dell'assise sono dello stesso avviso.

g. s.

NELLA FOTO: il brigatista Patrizio Peci



Il Chianti impara il cirillico e «sfonda» in URSS

Il vicepresidente del Commercio con l'Estero dell'URSS Yuri Leonidovic Breznev, figlio del presidente del soviet supremo e segretario generale del PCUS, Leonida Breznev insieme al viceministro degli Esteri Nikita Rjov, che per lunghi anni è stato ambasciatore dell'URSS a Roma, hanno visitato nei giorni scorsi la mostra Vintitalia '80 che è in corso all'Expo Centre di Park Sokolniki a Mosca. Gli ospiti si sono lungamente soffermati nello stand della Regione Toscana, ricevuti dall'assessore per l'Agricoltura Toscana, Eno Bonifazi, e dal vicepresidente del consiglio regionale Piergiorgio Franci. A tre giorni dalla sua inaugurazione è già possibile fare un primo bilancio della partecipazione della Regione Toscana alla mostra Vintitalia '80. Chi rappresenta la prima manifestazione vinicola internazionale che si svolge in URSS.

Lo stand toscano, che si ispira ad un tipico loggiato di una casa colonica, aperto su un panorama del Chianti, arredato con oggetti in cotto dell'impruneta, è stato visitato da numerose delegazioni ufficiali, da rappresentanti del governo dell'Unione Sovietica e delle Repubbliche Socialiste Sovietiche maggiormente interessate alla produzione e alla commercializzazione del vino. Già in questi primi giorni sono stati avviati contatti con organismi di distribuzione e con l'intercoop che opera in URSS, per un import di oltre 500 mila bottiglie di vino DOC.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE
Piazza S. Giovanni 17, Via Ginori 50, Piazza S. Giovanni 20, Via Calzavoli 7, Via Porta Rossa 7, Piazza Ottaviani 8, Piazza S. Ambrogio, Via Ghibellina 1, Via Proconsolo 22, Piazza Puccini 30, Piazza Dalmasia 31, S. M. Novella, Borgognissani 40, Piazza Piattellina 5, Piazzale Porta Romana 3, Via Pisana 60, Via V. Emanuele 31, Piazza Libertà 47, Via Pacinotti 11, Via Artina 9, Via Franceschini 1, Piazza S. M. Nuova 1, Brozzi, Peretola, Galluzzo, Trespiano.

OFFICINE RIPARAZIONI
Off. Mameli, Via Cairoli 8 - Tel. 5058 (Sempre aperto). Off. Minucci e C. Via Cassia 78 - Tavarnuzze - Telefono 202722 (8.30-20.30). Off. Falloini Franco, Viale Redi 2/F - Tel. 35728 (7-14.30 - 15-19).

FIAT
Fiat Service Nord sull'Autostrada del Sole (7-14.30 - 15-19)

LANCIA
Off. Masini, Via Cassia 9/r - Tel. 35382.

ALFA ROMEO
Garage Grattacielo, Via L. l' Africo 154 - Tel. 80380 (8-13). Off. Garage Romito, Via del Romito 8/r - Tel. 46708 (8-13).

INNOCENTI
Basagni Gino, Via U. della Faggiola 30 - Tel. 68091.

ELETTRAUTO
Mastracchi di Margheri e De Simeoni, Piazzale Porta al Prato 39 - Tel. 214828 (8-13). Stazione Servizio Esso, Viale Europa 203 - Tel. 680966 (7.30-12.30 - 15-19).

GOMMAT
Minucci e C. Via Cassia 78 - Tavarnuzze - Tel. 202722 (8.30-20.30). Sasagni Gino, Via U. della Faggiola 30 - Tel. 680961. Garage Mameli, Via Cairoli 4a-4b - Tel. 50569. Stazione Servizio Esso, Viale Europa 203 - Tel. 680966 (7.30-12.30 - 15-19).

DISTRIBUTORI A.C.I. APERTI
Viale Lavagnini - La Rondinella.

CITROËN GSA

F.LLI DE CESARE
ELETTRAUTO DEL CONSORZIO FIORENTINO
Elettr. Bruno Dibruno Alfonsi, Via della Fonderia 44/r - Tel. 22846 (8.30-12.30 - 15-19). Poggi Francesco, Via Gallesini 50/r - Tel. 241294 (8.30-12.30 - 15-19).

CORSI DI CINESE
Da martedì, presso il Liceo Caselliano - Via Gino Capponi 60 - inizieranno le lezioni (alla prima classe) del Corso di lingua cinese organizzato dall'Associazione Italia-Cina - Via Rondinelli 5 - Tel. 219005.

LUTTO
È deceduto venerdì il compagno Dorino Deg'Innocenti della sezione del PCI di Gavenana. Il fratello Giuseppe e la famiglia sottoscrivono in sua memoria centomila lire per la stampa comunista.

MIKI PELLICCE
VINCI (Firenze) - Località SPICCHIO
Via Machiavelli - Tel. (0571) 509.155



la JETTA Volkswagen
1000cmc 80CV e 1000cmc 100CV

...e per un giro di prova la troverete qui

A EMPOLI

CONCESSIONARIA

CORSINOVI e PERUZZI
VIA DELLA REPUBBLICA, 29-31 - TEL. 82.363

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)



NUOVI MODELLI '80

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza
freni a disco - servofreno
DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO

4 porte - doppio circuito frenante - servosterzo - antirullo - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - fessure elettriche - luci retroriscia - auto bloccaggio

ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA
Via G. Marignoli, 78 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 300077

Rivenditore autorizzato:
FIRENZE: DITTA F.LII ALTERINI
Via Baracca, 148 - Tel. 417873

la JETTA Volkswagen
1000cmc 80CV e 1000cmc 100CV



e per un giro di prova la troverete qui

A FIRENZE

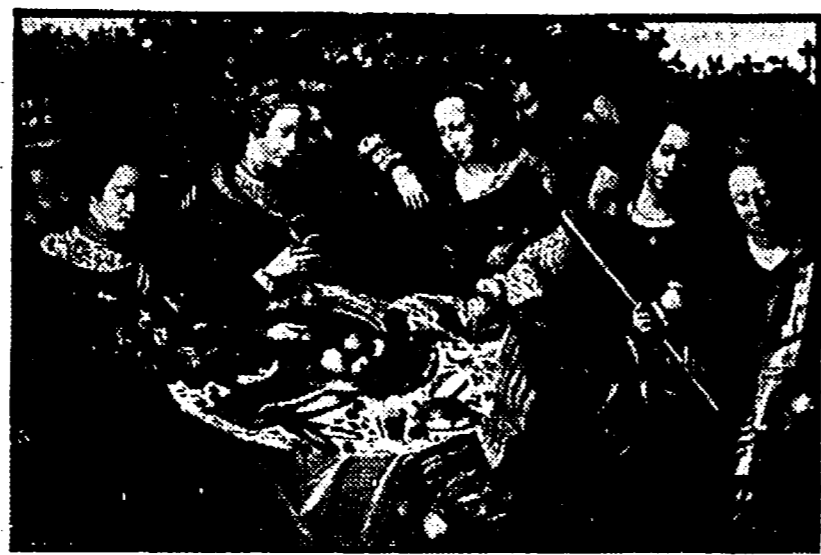
ignesti

VIA PRATESE, 166 - TEL. 373741
VIALE EUROPA, 122 - TEL. 683305

Anche quest'anno a Sesto Fiorentino la rassegna « Spazio musica antica »

Ecco a voi musiche barocche e medioevali

Un ricco cartellone L'uso di strumenti originali La partecipazione di altre scuole italiane e straniere



Anche quest'anno l'attività della Scuola di Musica di Sesto Fiorentino si presenta...

prestigio nei paesi dell'Europa settentrionale e centrale. Proprio in questo studio...

na, della Provincia e del Comune di Firenze consta quest'anno di dieci concerti...

Ista Gordon Murray (15 gennaio) e di Hopkins Smith (19 febbraio) due ispi...

Il secondo spettacolo, che avrà luogo il 9 gennaio a Villa Corsi...

Alberto Palocchia

I programmi delle TV locali

CANALE 48

ORE 10: Film - Boris, il leggendario macedone...

TELE 37

tefilm; 12,40: Anteprima cinema; 13: Galking - cartoni...

TELE 37

tefilm; 12,40: Anteprima cinema; 13: Galking - cartoni...

VIDEO FIRENZE

ORE 14,30: Film - La corsa pazzica di sorella Sprint...

TELESTORICA UNO

ORE 10: Animated classic - cartoni; 12: Pop Corn - musicale...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Via Romagnoli - Tel. 483.607. Zucchero sale e peperoncino...

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211.000. (Ap. ore 10 film.) Superesplorazione...

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola. Ogel riposa e l'abito del libero scambio...

CINEMA D'ESSAI

ABBOT D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.386. Una bellissima interpretazione...

TEATRO APOLLO

Via Nazionale 41/r. Prossima apertura con le divertentissime e acclamate commedie...

VideoFirenze Con voi ANCHE LA Domenica DALLE 14.30 I PROGRAMMI DI VIDEOFIRENZE OGNI GIORNO SU 'L'UNITA'

Studio Chiamenti CESSIONI V STIPENDIO Prestiti fiduciarli. Tassi minimi. Anticipazioni immediate.

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.269

MARGI PRONTA CONSEGNA - MODELLI 1981 AUTOWEGA VIA BARACCA 199 (TEL. 416.575/6) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

al METROPOLITAN Sempre in cerca di guai GIANT EASTWOOD BRONCO BILLY

PRONTO MODA PERUZZI MERITIAMO LA VOSTRA FIDUCIA vi attendiamo al CENTRO ARREDAMENTI COOP VIA CAPPUCCINI, 75 (0571) 75753 EMPOLI (FI)

Successo all'ARISTON FRAGOROSO APPUNTAMENTO con le risate di Banfi e la « schiena » di Nadia Cassini LA DOTTRESSA CI STA COL COLONNELLO

GOFF CAMERE DA LETTO Meritiamo la vostra fiducia. vi attendiamo al CENTRO ARREDAMENTI COOP VIA CAPPUCCINI, 75 (0571) 75753 EMPOLI (FI)

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607. Zucchero sale e peperoncino...

GOFF CAMERE DA LETTO Meritiamo la vostra fiducia. vi attendiamo al CENTRO ARREDAMENTI COOP VIA CAPPUCCINI, 75 (0571) 75753 EMPOLI (FI)

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607. Zucchero sale e peperoncino...

GOFF CAMERE DA LETTO Meritiamo la vostra fiducia. vi attendiamo al CENTRO ARREDAMENTI COOP VIA CAPPUCCINI, 75 (0571) 75753 EMPOLI (FI)

ARCI. LE BAGNESE (Centro delle arti e Vito Frazzini) CENTRO ATTIVITA' MUSICALI SMS A. DEL SARTO Via Manara 12 - Tel. 670.243

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutta la sera con gruppo rock e jazz. Discoteca SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì tutto con i migliori complessi.

per i vostri viaggi e soggiorni UNITA VACANZE MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. (02) 642.355-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

per i vostri viaggi e soggiorni UNITA VACANZE MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. (02) 642.355-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

per i vostri viaggi e soggiorni UNITA VACANZE MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. (02) 642.355-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutta la sera con gruppo rock e jazz. Discoteca SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì tutto con i migliori complessi.

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutta la sera con gruppo rock e jazz. Discoteca SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì tutto con i migliori complessi.

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Speciale (EMPOLI) - Tel. 671/681888 OGGI POMERIGGIO - LIGHT AND SOUND IN DISCOTECA PIANO & PAOLO con la NEW DISCOMUSIC STASERA continua lo strepitoso successo del « BULLDOG » IN DISCOTECA PIANO & PAOLO

Un vero e proprio esercito di senzatetto reclama una casa

La situazione è drammatica ce la stiamo mettendo tutta

Allarmata conferenza di Maurizio Valenzi: certamente saranno più di 30 mila - Dovunque ci sono stabili lesionati e pericolanti - Sono circa 100 le scuole occupate - Anche l'apparato produttivo ha subito un durissimo colpo

«Noi ce la stiamo mettendo tutta e voi lo vedete, ma qui la situazione è ancora drammatica, la tensione cresce di ora in ora...»



preesistente era già grave, difficile. Lo stesso problema della casa aveva già raggiunto vette drammatiche.

È a tutto ciò che incompiuto a dare una risposta. Anche ora, pur nel caos e nella confusione generale, l'amministrazione comunale è stata l'unico punto di riferimento certo per migliaia e migliaia di persone.

Molte baracche o ripari di fortuna sono scomparsi dalle piazze, dai giardini pubblici, dagli stadi. Qualcuno - circa tremila fino a ieri - è stato già sistemato nelle camere d'albergo, nelle navi; ma il resto della gente è ancora costretta a vivere tra mille disagi e sofferenze...

superiori. Dopo lo « choc » iniziale la città ha ripreso a vivere. L'appello lanciato da palazzo S. Giacomo - « Tutti al proprio posto di lavoro » - è stato in gran parte accolto.

sono state letteralmente rase al suolo. Il bilancio è particolarmente pesante nella zona orientale, dove tutta una serie di piccole e medie aziende non hanno ancora ripreso le attività e chissà quando lo potranno fare.

di questo intreccio di problemi. Il pericolo di nuove e più acute tensioni sociali è tutt'altro che remoto. Non ci vuole molto a prevederlo.

Marco Demarco

Ci sono tuttora migliaia di perizie da fare in tutta la città

Forte tensione in ogni quartiere cresce ancora il numero di sfrattati

Effettuate quindici requisizioni, ma ci sono oltre diecimila persone accampate nelle scuole di Miano, a Chiaia Posillipo se ne prevedono addirittura ottomila, a Secondigliano cinquemila

«A Stella c'è un solo dato di fatto: siamo in un clima di tensione pericolosissima. Così ha detto il presidente del consiglio di quartiere della circoscrizione a chi raccoglieva le cifre per il centro di coordinamento dati del Comune. Il « vecchio » cuore della città non ha retto alla vicenda scossa di domenica e c'è chi conta al momento oltre diecimila senzatetto.

capitale. A Secondigliano gli sfrattati sono già milleduecento e restano da fare ancora mille perizie. A Miano oltre diecimila persone hanno occupato tutte le scuole del quartiere mentre circa duecento sono ancora da sistemare.

La città dovrebbe aver raggiunto lo stato di normalità. I posti letto finora recuperati sono veramente pochi di fronte a questa cifra. Diecimiladuecento venticinque, attraverso le requisizioni di edifici privati avviate ieri dall'amministrazione comunale dopo aver ricevuto il permesso dal commissario di governo. Fra gli stabili requisiti anche quelli di proprietà Saggiocco, l'Istituto salesiano Don Bosco, palazzo Cimilite, hotel Terminus, l'ex hotel-Vittoria ecc. Ma all'interno del

l'area comunale non è possibile trovare tutti i vani disponibili. Bisogna cercarli fuori e per acquisire fuori dell'area cittadina c'è bisogno dell'autorizzazione di Zamberletti. La gente dorme nei posti più disparati: dai parenti, nei containers del porto, nelle scuole - ne sono ancora occupate un centinaio - nel primo edificio pubblico che incontrano.

le della città. « È un lavoro immane - commentano nei circoli - si ha appena il tempo di trovare un posto-letto che te ne mancano altri tre ».

Una giunta che si è distinta per lentezza e incapacità

Avellino: gravi ritardi dell'amministrazione In 5 punti le proposte del PCI per l'emergenza

Ancora oggi la città è soffocata da un indicibile caos - Interi carichi di cibo e coperti dirottati dalle zone più colpite a quelle « care agli interessi elettorali » degli amministratori

AVELLINO - Per il sindaco di Grottole, che blocca i camion carichi di viveri per farli scaricare nel proprio comune, ce ne è un altro. - Il sindaco di Lioni il compagno Angelo Rosamilia, che pur avendo perso la moglie sotto le macerie, sta lavorando senza sosta da sei giorni. Nel bene e nel male i sindaci, gli assessori comunali, le intere amministrazioni dei comuni della provincia colpiti stanno giocando - e non poteva essere diversamente - una parte decisiva in questa fase di soccorso alla gente terremotata.

La Federazione irpina del PCI e le sezioni cittadine hanno emesso il seguente comunicato: « A sei giorni dal sisma, mentre la situazione complessiva della città rimane grave, l'inefficienza e l'inefficienza delle autorità comunali resiste intollerabile... »

feroce disegno di intervento speculativo sul territorio cittadino. Anche ai fini di una migliore rapidità, i comunisti propongono che il Comune si avvalga, oltre che dei suoi tecnici, di giovani volontari qualificati dell'intervento di esperti di altri comuni che si sono già offerti e di imprese a partecipazione pubblica.

È una situazione che va immediatamente superata. In questi momenti così gravi occorre, da parte di tutti, uno scatto grande di volontà, una capacità di superare dolore e rabbia, di impegnarsi, da subito, nelle sforzi di ricostruzione della città. Su questo terreno il PCI si impegna a battersi, a fianco di chi ha vissuto questa terribile e grande tragedia, in prima linea la migliaia di famiglie senza casa.

Episodi scandalosi di malcostume politico e morale. Quindi. E a ciò si aggiunge che la DC avellinese ha anche impedito il funzionamento dei consigli di quartiere (il quale ha la maggioranza assoluta), che potevano essere i formidabili strumenti di organizzazione e distribuzione dei soccorsi. Più in basso di quanto, sono finiti questa volta, i democristiani di Avellino forse non potranno più cadere.

Composta da tutti assessori democristiani - meno uno, che è del PRI - la giunta comunale si è negativamente distinta per l'enorme ritardo con il quale ha messo in movimento i mezzi e i poteri in suo possesso.

parte della responsabilità dell'incredibile caos che soffoca ancora oggi la città. Come se avesse completamente abdicato al proprio compito l'amministrazione. Non è stata capace, da domenica a oggi, di mettere in piazza un numero

di vigili urbani, per esempio, in grado di assicurare un minimo di ordine. Gran parte dei dipendenti comunali, in pratica, prevedendo ad esempio quanto fatto dalla maggioranza degli assessori, non sono tornati al

lavoro: spazzini non se ne vedono da giorni e gli uffici comunali sono alla paralisi. In sintesi: l'amministrazione non è stata capace in queste ore nemmeno di assicurare quei servizi indispensabili degli abitanti della città.

Non poteva essere altrimenti.

Tra i terremotati di via Stadera, sette giorni dopo

«E' stato un minuto d'inferno e adesso ci spaventa il futuro»

Dalla nave della Tirrenia tante piccole storie s'intrecciano in un'unica tragedia collettiva - Grazie alla soluzione adottata dal Comune assicurati vitto e alloggio per tutti



Alle 12,30 tra le macerie di Lioni

Anche ieri trovato un altro bambino vivo

I racconti delle persone che lo hanno salvato - «Continueremo a scavare fino a quando esisterà una possibilità»

Dalle macerie di Lioni continuano a essere recuperati superstiti. Ieri intanto alle 12,30 è stata la volta di un bambino: un telefonista della Rai - quasi in lacrime Lello, il mio bambino: non so nemmeno io come ci sono riuscito».

uomini e una buona attrezzatura: camion, pale, autogradi, martelli demolitori, seghe, viti, trapani da taglio. Una ragazza di Sedici anni l'avevamo già estratta viva dalle macerie - vicino al campo sportivo - alle cinque e quarantacinque di giovedì scorso. Ieri, dopo ore di lavoro, stavamo mangiando un panino, quando il comandante Pin - che guida un gruppo di vigili del fuoco di Verona - con il quale lavoriamo da alcuni giorni, ci ha chiamato. Gli sembrava che le macerie di una palazzina crollata in una traversa di piazza Municipio, si fossero accatastate in modo tale da poter consentire la sopravvivenza di alcuni inquilini dello stabile. Scavate lì, ci ha detto il comandante dei vigili.

la palazzina; poi abbiamo praticato un foro in una parete attraverso il quale alcuni vigili si sono fatti largo tra le fraterie. In un cantuccio, rannicchiato, sparito è stato trovato il piccolo Carlo Campiello. I vigili lo hanno immediatamente avvolto in alcune coperte e una ambulanza lo ha portato verso l'ospedale più vicino. In serata gli è stata amputata una gamba e un braccio. Noi pensiamo che sotto le macerie ci possono essere ancora delle persone vive, soprattutto bambini: la spiegazione è abbastanza semplice. Il fisco dei vecchi cede prima, mentre quello delle persone giovani offre maggiore resistenza: gli basta una piccola sacca d'aria. Non riusciremo a lavorare a Lioni fino a quando ce ne sarà bisogno e fino a quando ci resterà una minima speranza di salvare ancora qualche vita umana.

Rapida correzione del decreto legge

La cassa integrazione non sarà generalizzata

Non ci sarà cassa integrazione generalizzata per tutti i lavoratori dipendenti della Campania. Il commissario Zamberletti ha concordato con le organizzazioni sindacali una nuova interpretazione che limita l'ambito d'attuazione dell'articolo 13 del decreto legge a favore delle popolazioni terremotate, quest'ultimo appunto sulla cassa integrazione.

Il testo originario prevedeva trenta giorni di cassa integrazione per operai, apprendisti, impiegati e dirigenti « in tutti i casi di assenza dal lavoro comunque verificatisi ».

ti dal sisma e a condizione che l'assenza sia dovuta ad eventi personali e familiari dovuti al terremoto. Inoltre il lavoratore che si assenta deve far presente all'azienda richiedente la cassa integrazione. I motivi dell'assenza connessi al sisma. In questo modo evita la paralisi totale, ma si garantisce ugualmente la « cassa » alle aziende che hanno subito danni dal terremoto (in Irpinia e nel salernitano ce ne sono parecchie) è stato chiarito che per le aziende non ammantate il provvedimento è concesso solo ai lavoratori dei comuni interessati.

Il lutto dei nostri compagni

Anche nei comuni, purtroppo, piangono i nostri compagni morti. E tanti padri, madri, figli, nipoti, fratelli, parenti di comunisti. La tragedia di questa settimana è stata anche questa. Lottare, combattere, organizzare, essere ovunque, in mezzo alla gente che soffre; ad Avellino come a Salerno, come a Napoli, come in decine di comuni. E fare tutto questo magari con le lacrime agli occhi, con l'angoscia nel cuore, col dubbio atroce di non poter mai più vedere un faccione amato e con la drammatica certezza di averlo perso per sempre. Non poteva essere altrimenti.

Ma oggi, a sette giorni di distanza dalla scossa mortale, vogliamo rivisitare il nostro lutto e noi i comunisti colpiti dalla tragedia nei loro affetti più cari. Abbiamo saputo di tante vicende, di tante macerie, di tante storie, di tanti lutti. Abbiamo saputo di tante vicende commoventi e toccanti. Abbiamo saputo della nostra organizzazione dell'Alba Irpina, da sempre terra proficua di militanti e di combattenti, praticamente decimata; delle nostre sezioni dell'alto Sele e del salernitano, della rete della lotta del nostro partito a Napoli e nelle sue province.

Non è eresia; è senso di responsabilità collettiva, convinzione di essere parte di una storia, di un popolo, di una vicenda. È stare da questa parte, non da quella dei furbetti, degli speculatori, dei vigliacchi, dei nemici del nostro popolo.

APPELLO AD INGEGNERI GEOMETRI E ARCHITETTI

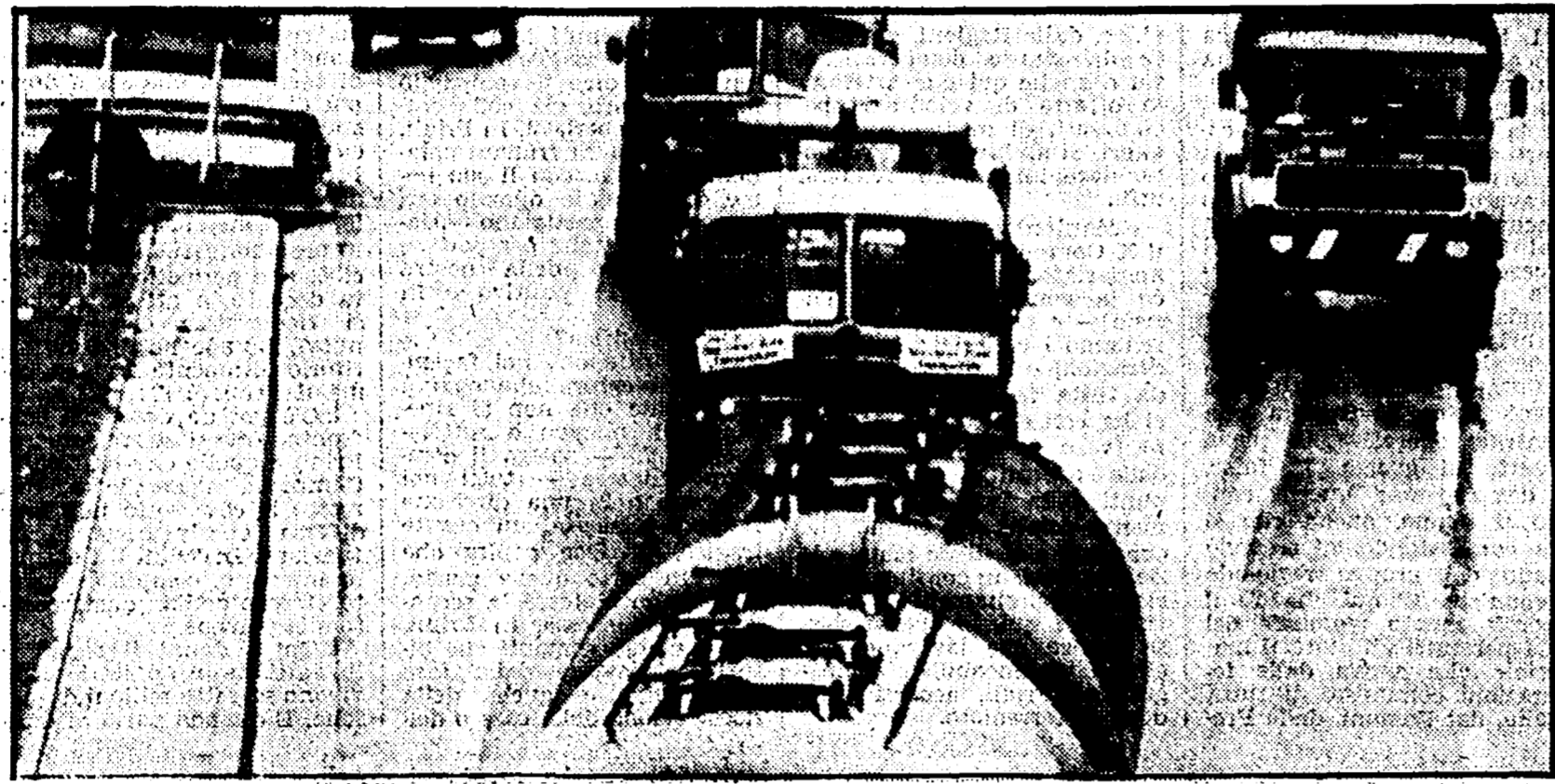
Tutti gli ingegneri, gli architetti, i geometri, i tecnici che abbiano almeno cinque anni di membership al Istituto Nazionale dell'Alba professionale sono invitati a presentarsi all'organizzatore presso la sede dei consigli di quartiere della città per collaborare all'opera di verifica delle migliaia di edifici rimasti lesionati durante il sisma.

L'accusa è di aver edificato male per fare in fretta

Arrestati ieri tre costruttori della palazzina caduta a Baronissi

Nel crollo sono morte 24 persone - Ipotizzato il reato di omicidio colposo plurimo - Il Comune si è costituito parte civile - A Serre denunciato il sindaco che non ha dichiarato terremotato il Comune (perché non lo è)

SALERNO — La palazzina dell'IACP di via Trinità a Baronissi la sera di domenica cadde come se qualcuno avesse soffiato su un caseo di carta: la scossa era stata tremenda. Anche a Baronissi erano cadute tante case, ma il crollo di quella palazzina costruita due anni prima e che ha falciato 24 vite ha creato subito qualche sospetto — ieri quei sospetti sono diventati certezze: la squadra mobile ha arrestato tre persone, Giovanni d'Agostino, il costruttore, Giovanni Sarlo, il progettista e Antonio Ariano il direttore dei lavori. Per tutti e tre l'accusa è di cooperazione colposa nel crollo della costruzione e di omicidio colposo di più persone. La questura di Salerno ha messo particolare impegno nelle indagini per l'individuazione delle responsabilità di un crollo che certamente non è assolutamente imputabile direttamente e solamente al terremoto. La squadra mobile ha elaborato una relazione sulle cause del crollo, delegate alla polizia scientifica; mentre un rapporto tecnico è stato stilato da alcuni periti i risultati delle indagini sono stati consegnati alla procura della repubblica che



I camion che trasportano sussidi da tutta Italia vengono presi di mira dal racket degli aliti

ha subito emesso i tre ordini di cattura, eseguiti l'altra sera. Perché il palazzo è caduto? Che « imbroglione » era dietro la sua costruzione? Le strutture di cemento — dice la questura — non erano idonee ad assicurare una sufficiente staticità perché esili nella consistenza? Cosa significa tutto ciò?

I pilastri, tra piano e piano, erano praticamente disancorati, i fondini di ferro che salvano la struttura insufficienti, lo spessore stesso dei pilastri, la loro larghezza non era tale da tollerare il peso del palazzo.

« Imprudenza, negligenza, imperizia ed inosservanza delle norme dirette ad assicurare la stabilità degli edifici », il rapporto della questura dice così, ma, in una parola sola si potrebbe dire che i tre responsabili della costruzione del palazzo possono essere considerati responsabili anche del crollo dello stabile.

E tutto ciò per guadagnare di più, tirando sui costi della costruzione. Il comune di Baronissi — va aggiunto — si è costituito parte civile. Antonio Ariano, il direttore dei lavori, è anche assessore all'urbanistica del comune di Serre. Nel frattempo si aspettano sempre di più la situazione dell'ordine pubblico ad Eboli — e sarebbe

Scandalosa decisione della Giunta

La Regione insedia tre superassessori alle zone terremotate

Latitante nei giorni del dramma, ora specula sui colpiti - Senna ed Armato ad Avellino, Fasolino a Salerno - Una dichiarazione di Morra

Abbiamo anche i « superassessori » al terremoto. I democristiani Salvatore Armato e Mario Sena e il socialista Gaetano Fasolino sono stati investiti dalla giunta regionale della Campania della carica di supervisori per tutte le questioni riguardanti le zone terremotate. Armato e Sena si occuperanno della provincia di Avellino; Fasolino della provincia di Salerno. Con una successiva deliberazione la giunta regionale ha costituito anche tre dipartimenti (sanità, lavori pubblici, servizi sociali e assistenza) che fanno capo direttamente al presidente De Feo (DC) e al vice Porcelli (PSI). Questi provvedimenti vengono presentati dagli uomini della giunta come l'esempio dell'impegno della Regione verso le zone colpite dal sisma. Così, dopo essere stata vergognosamente inerte nei giorni del dramma, la giunta non perde l'occasione per sfruttare il terremoto.

« Dopo la latitanza istituzionale e la scandalosa prova di ineptitudine si cade nel ridicolo », ha dichiarato il compagno Nando Morra, consigliere regionale e della segreteria del PCI. « Le decisioni della giunta commissariata ad un'inevitabile loggia di un ulteriore "commissariamento" delle zone colpite, coerente solo allo schema clientelare di spartizione tra

ta di giovedì la giunta aveva proposto un finanziamento di appena due miliardi. Su proposta del gruppo del PCI era stato elevato alla cifra approvata ieri. I fondi sono stati iscritti nel bilancio di quest'anno (la giunta li aveva proposti per il bilancio dell'81) e verranno affidati ai comuni che provvederanno all'utilizzo secondo le esigenze locali, per tamponare l'esigenza. Il gruppo comunista, al momento del voto, si è astenuto giudicando complessivamente inadeguato l'intervento a favore dei terremotati. Il consigliere demoproletario Iervolino ha anche chiesto l'istituzione di una commissione consiliare d'inchiesta sul comportamento dell'amministrazione regionale nell'opera di soccorso. Il consiglio regionale ha anche approvato ieri il rifinanziamento di centonovanta miliardi della legge a favore dei terremotati del '62. Se non fosse stata approvata entro il 5 dicembre prossimo il finanziamento sarebbe andato perduto. Con questa legge i terremotati di diciotto anni, le cui pratiche sono state istruite ormai da anni, verranno un anno e mezzo prima di ventiquattro milioni (15 a fondo perduto e 10 col mutuo) per costruirsi la casa o acquistarla. La legge prevede anche altri interventi nelle zone colpite.

Nei comuni della provincia di Napoli stretti dall'emergenza: scoppia il dramma dei senza tetto

Castellammare, città ferita nell'abbandono e nel caos

Gli sfollati accampati nei vagoni ferroviari — Al rione San Marco effettuano le perizie gli stessi costruttori — L'amministrazione comunale è in tilt — Il PCI: « appena torna la calma chiederemo le dimissioni »

CASTELLAMMARE — « Ditele, domani, che le nostre case non hanno più muri, che affacciano direttamente sulla strada, e scrivete anche che a fare la perizia tecnica è venuto lo stesso ingegnere che questi palazzi li ha costruiti: la gente voleva lineario. Ora aspettiamo ancora, dopo una settimana, che qualcuno ci dica se potremo tornare a casa o se dobbiamo cercarci una tenda, anche noi. Abbiamo chiesto una perizia privata, costerà milioni ».

pagano ritardi e clientelismi. Sembra incredibile dover pronunciare la parola clientela anche in occasioni simili: ma purtroppo, insieme alla città degli interventi, è questo l'elemento che ha segnato qui la fase dell'intervento. Giochi di potere, cinismo sulla pelle della gente. Delle gel comissioni, consiliari che soltanto da giovedì sono state formate per seguire i vari

settori, tre si bloccano a vicenda perché in tutte le perizie lo stesso assessore socialista, Scavola, che se presiede l'una non può essere presente alle altre. Lo stesso Scavola ha rifiutato l'opera di attrezzatissimi laboratori d'analisi solo perché gestiti da comunisti.

perché tentavano di dare razionalità al lavoro invece di seguire le direttive impazzite di un'amministrazione senza testa. « Il partito » sbotta un dirigente comunista « si è impegnato fin dal primo momento. I primi ad accorrere al comune quella notte furono noi, e lo trovammo chiuso. Da allora, superando ogni divisione politica, abbiamo

tentato di collaborare, ma loro erano come fuori di sé. Non si riusciva a fargli mettere su un coordinamento, a far assumere decisioni rapide. Ma era bastato: ora è chiaro che non sono in grado di garantire questa difficile ricostruzione. Chiederemo al comune quella notte fummo noi, e lo trovammo chiuso. Da allora, superando ogni divisione politica, abbiamo

A Torre Annunziata ammirevole risposta all'appello del Comune

Professionisti e giovani tecnici della 285 sono già al lavoro - I dissetti nel centro vesuviano - A Villaricca si sono rimboccate le maniche - Una proposta del sindacato a Sorrento

Solo venerdì s'è costituito a Torre del Greco il comitato di coordinamento per i soccorsi ai terremotati della zona. Come primo atto è stata convocata una riunione preside di cosa avessero presente di cosa avessero bisogno. Con questi ritmi le migliaia di persone che il terremoto ha lasciato senza casa dovranno aspettare ancora diversi lunghi e drammatici giorni senza assistenza alcuna. Senonché sono spesso le iniziative locali, che dove sono le sinistre ad amministrare si trasformano in vere gare di abnegazione, a fronteggiare le più evidenti carenze, i ritardi ormai incalcolabili, ad alleviare per quanto è possibile disagi e sofferenze.

A Torre Annunziata il quadro delle necessità più urgenti era stato definito molto presto con la richiesta di 300 tendopoli e 200 roulotte per i 3400 senzatetto. Alla data di ieri erano arrivate solo 55 tende e 22 roulotte. In queste condizioni il problema diventava grave ed impellente. La città vesuviana non ha lamentato molte vittime: un morto e 51 feriti, ma danni rilevanti al patrimonio edilizio. H 4 per cento delle abitazioni sono andate distrutte parzialmente. Fino a ieri mattina si erano verificati 48 crolli soprattutto nella zona

del centro storico abitate da famiglie povere. 850 edifici risultano lesionati e 270 sono del tutto instabili. Di fronte a questo quadro si è cercato per prima cosa di trovare sistemazioni provvisorie per i senzatetto sollecitando l'intervento dei pubblici poteri i cui ritardi hanno provocato l'esplosione di rabbia della gente che ha occupato tutte le scuole cittadine. Un aiuto è venuto dal comandante dello sportellificio dell'esercito che ha messo a disposizione i militari perché le tende fossero montate appena disponibili. Il comitato costituito dai capigruppo consiliari ha rivolto un invito a tutti i professionisti ed ai giovani della « 85 » geometri e ingegneri che, per la verità hanno risposto in modo encomiabile. La città è stata divisa in dieci zone coordinate dall'ufficio tecnico del Comune e dall'assessore Matrone. Il lavoro mira a demolire subito muri e scale pericolanti a rimuovere le macerie e fare i lavori più immediati per riadattare e rendere al più presto abitabili quante più abitazioni è possibile.

Nello stesso tempo i gruppi di volontari delle organizzazioni politiche giovanili, dell'Ac-Club, cercano di rendere meno pesante la scarsità di viveri e di coperte, di medicinali, lavorando insieme agli assessorati alla Sanità e all'Assistenza, distribuito quanto si riesce ad ottenere che è poco e quanto si riesce a raccogliere tra la popolazione. La pesante situazione è molto migliorata dopo che gli stabilimenti Dalmine, Deriver e Ciba-Ferret hanno messo a disposizione le mensole aziendali. Nel caos che imperversa, val la pena di cogliere quegli esempi, non certo rarissimi, di dedizione, di impegno ed efficienza che si segnalano in grossi centri come Torre Annunziata ma anche in piccoli comuni come Villaricca. Qui hanno fatto letteralmente tutto da sé. Cento edifici danneggiati, decine di case sgombrate nel centro antico, vie transennate, oltre duecento persone rimesse senza casa, avevano indotto l'amministrazione comunale nella giornata di lunedì ad inviare un fonogramma al Prefettura per sollecitare aiuti. Ma le tende e la cucina da campo che era stata annunciata non sono più arrivate. Comunque, non nutrendo molte speranze sull'esito delle richieste, tutti si erano subito rimboccate le maniche. Una parte delle famiglie senzatetto sono state sistemate in alcuni alberghi. Per gli altri il Comune ha acquistato 21 tende a sei posti e 12 baracche di quelle ampie da cantiere edite, facendo montare una tendopoli

Ha mandato un telegramma alle amministrazioni Solo dopo sei giorni, l'assessore Sena si ricorda di organizzare gli ospedali

Più che in altre occasioni in queste tragiche ore l'assessorato alla sanità della regione Campania sta dimostrando tutta la sua inefficienza, la sua assenza ed il suo disinteresse. Si è arrivati infatti all'assurdo che solo ieri intorno alle ore 13 sia arrivato all'amministrazione degli ospedali riuniti un telegramma dell'assessore Sena (inviato con molta calma il giorno 27 a quattro giorni dal sisma) con cui si invitano l'amministrazione stessa a predisporre attrezzature mobili da inviare nei luoghi terremotati e posti letto per gli eventuali feriti. Un telegramma inutile, che non tiene conto di un fatto importante. E che cioè, fin da lunedì mattina il sovrintendente sanitario degli ospedali regionali si era preoccupato di organizzare un piano di emergenza insieme ai medici, a tutto il personale paramedico e all'unico rappresentante del consiglio di amministrazione che davanti alla catastrofe ha rite-

Vittorio Ragone

Slalom DEAN

Slalom DEAN è una esclusiva DEAN CARS

più bella più ricca più sportiva

paraventi con spoiler anteriori e posteriori

passaruote in vetroresina/griglia motore cerchi in lega

fuso laterali parascopoli / diffusori turbolenza fari supplementari

concessionario TALBO

AVERBA - Via Appia Sud - Km. 17,400 Tel. 890.69.27

NAPOLI - C.so Secondigliano, 194 754.18.83

NAPOLI - Via Scaglione 41 A/C 740.76.40

CASORIA - Via Mazzini 740.76.40

Le reazioni all'indomani del provocatorio gesto del sindaco

Dura risposta alla requisizione dei locali della Cdl di Benevento

Una nota della CGIL e una denuncia del PCI - Sarà chiesto anche al governo l'annullamento del provvedimento - Colpito proprio uno dei centri per il soccorso ai terremotati

BENEVENTO — Un'ordinanza del sindaco di Benevento di venerdì scorso ha intimato lo sfratto alla Camera del lavoro di Benevento. Il provvedimento che interessa anche alcuni uffici della Banca Sannitica, il Circolo sociale, la sede dell'Asso-stampa, deriva dall'urgenza di assegnare i locali del palazzo ex Bosco ad uffici comunali. Le motivazioni dello sfratto sono apparse immediatamente provocatorie a giudizio non solo della stessa organizzazione e della federazione del PCI ma anche dei cittadini e dei democratici di Benevento. Vi è da aggiungere che il consiglio dell'Ordine degli avvocati in relazione allo stato di inagibilità del Palazzo di giustizia, sosten-

do la necessità di soluzioni né provvisorie né precarie aveva diffuso il 26 una nota in cui proponeva, come sede dell'attività giudiziaria, l'ex collegio La Salle o il complesso edilizio Delli Carri-Campante in via Pace vecchia per garantire l'accesso dell'attività giudiziaria e dei suoi uffici ma a questa nota, che con la sua precisa indicazione poteva costituire una traccia per l'intervento della amministrazione comunale, è stato risposto con un provvedimento che è arrogante, provocatorio e irresponsabile.

La segreteria della Cgil si è opposta all'ordinanza poiché: « Il sindacato svolge una funzione di interesse sociale di particolare rilievo nella nostra provincia; l'ordinanza è un atto antidemocratico significativo di una precisa presenza politica che l'amministrazione vuole portare avanti; la Cgil è impegnata a promuovere e coordinare aiuti per le popolazioni terremotate e a battersi con le forze politiche e sociali democratiche per un piano che vada oltre la emergenza; poiché sono possibili soluzioni alternative la cui requisizione non creerebbe tensioni sociali né disfunzioni come indicato dall'ordine degli avvocati ». La Cgil invita le forze politiche, sociali, il prefetto ad impegnarsi per l'immediata revoca dell'ordinanza. La segreteria del PCI denuncia a sua volta il provvedimento. Es-

so dimostra ottusità e scelte politiche sciagurate. Il grave atto « va annullato attraverso la revoca in caso contrario la segreteria del PCI chiede l'intervento delle autorità governative per il suo annullamento. Nella stessa nota, concludendo, il PCI invita « le altre forze politiche ad esprimere chiaramente il loro dissenso sull'atteggiamento dell'amministrazione comunale arrogante, provocatrice e irresponsabile ».

Di questa vicenda sono stati investiti anche la segreteria nazionale della Cgil il prefetto di Benevento e il commissario straordinario del governo on. Zamberletti.

Carlo Luciano

Lavora con i compagni friulani al gruppo regionale del PCI

Anche un comandante partigiano per le operazioni di soccorso

Collaborò con Zamberletti in Friuli durante il terremoto - A Palazzo Reale come in una base operativa - E' importante che non si ripetano vecchi errori - Il grosso del lavoro è appena cominciato

I telefoni squillano senza un attimo di tregua. Su una parete, un grosso foglio bianco su cui vengono scritti, sotto la voce « coperti » o « scoperti », i nomi dei vari paesi delle diverse zone, che hanno ricevuto soccorsi o che sono ancora (dopo una settimana dal terremoto) in attesa di riceverne. Sotto ogni scrivania una piantina particolareggiata dell'Irpinia e del Sannitico. Una decina di persone lavorano senza sosta, « aiutati » da grossi termosifoni di caffè. Sembra una centrale operativa in pieno assetto di guerra. E, forse, è davvero una guerra contro il tempo, quella che si sta combattendo, al secondo piano del gruppo regionale comunista. E' qui che c'è il coordinamento regionale del PCI per tutti gli aiuti, il materiale che arriva dalle federazioni comuniste di tutta Italia, dai Comuni, dalle Pro-

vincie, dalle Regioni, governate da giunte democratiche. Ed è anche qui che arrivano le offerte di volontari specializzati, di medici, di ingegneri, di architetti che vogliono dare una mano, rendersi utili.

« Manteniamo contatti con il X Comiliter e con il commissariato governativo — dice la compagna Maria Parisio — e nel contempo manteniamo i contatti con le federazioni e le diverse sezioni da tutta la regione. Questo ci ha consentito di creare una vera e propria "mappa" delle necessità dei diversi punti della regione maggiormente colpiti dal sisma, che consente allo stesso onorevole Zamberletti, un continuo e costante aggiornamento dei dati ». Ed è qui, in questa stanza che lavorano, anche i chissà quanti altri, i compagni del Friuli, accorsi poco dopo il terremoto.

« Siamo venuti non solo a portare aiuti o generica solidarietà — dice il compagno Mario Lizzero, già collaboratore di Zamberletti, in Friuli, che i compagni friulani chiamano Andrea, con il suo nome di battaglia quando era comandante partigiano — siamo venuti anche per portare il contributo della nostra esperienza in positivo e in negativo ».

Cosa significa?

« Vuol dire che noi facciamo degli errori, che oggi è importante che non si ripetano del '76 — spiega il compagno Lizzero — tutti noi lavoriamo in una direzione che poi qualcosa, un evento tragico, ci fece capire che non era certo quella giusta. Prima che ci fosse la seconda tragica scossa, in Friuli, noi eravamo convinti che bisognava passare dalla fase della tenda, a quella della ricostruzione delle case o del-

la "riparazione" di quelle lesionate. La scossa violenta di terremoto, che seguì dopo più di tre mesi, ci disse che stavamo sbagliando. Ci fece capire che bisognava passare per una fase intermedia: quella dei prefabbricati. Non le baracche, bada bene, ma i prefabbricati. Costruzioni, cioè, che permettono una vita decente in attesa poi che si ricostruisca con sistemi nuovi, più adeguati ad un territorio altamente sismico, come il Friuli o l'Irpinia ».

C'è poi un dato, nel confronto fra il terremoto in Friuli e quello che ha colpito Campania e Basilicata, che mette le cose sotto una luce diversa che aggrava la situazione. In Friuli il terremoto, interessò complessivamente, trecentomila, quattrocentomila persone.

« Qui i danni il sisma li ha fatti su un territorio dove vivono settemila milioni di persone. E quando parlo di dan-

ni, non mi riferisco solo alle costruzioni, che sono in questo momento il dato più allarmante. Mi riferisco — continua il compagno Lizzero — anche all'agricoltura, al bestiame che sono le voci forse più importanti nell'economia di zone povere come quelle colpite dal terremoto di domenica scorsa. E, in tutto questo, sta venendo l'inverno, che già si annuncia duro. Bisogna fare presto, molto presto ».

Il compagno « Andrea » torna al lavoro, lo chiamano al telefono. Gli altri telefoni intanto, continuano a squillare: « Non occorrono più viveri, per il momento — dice la compagna Stefania — mandate piuttosto stivali di gomma, coperte, sacchi a pelo, guanti, insomma tutto quello che serve per ripararsi dal freddo ». Il « grosso » del lavoro è appena cominciato.

Franco Di Mare

Radiografia di una terra ricca di storia di risorse naturali ed umane ingiustamente sprecate o sottovalutate

Tradita e delusa, ma l'Irpinia può rinascere

Prima del terremoto in queste zone è passato il flagello dell'emigrazione - Un'agricoltura arretrata e scarsa programmazione di lungo respiro

La natura ha di nuovo infierito sull'Irpinia, una terra più volte tradita e ingiustamente delusa dalla storia. Qui ci sono famiglie con un reddito annuo che oltrepassa di poco il milione di lire. Il terribile terremoto di domenica ha schiacciato il tallone su un tessuto economico e civile già esile e precario, di cui prima ancora che il sisma senilissime lo smentimento e la morte, il flagello dell'emigrazione ha picchiato senza pietà. Negli ultimi vent'anni, in più di centomila se ne sono fuggiti all'estero: « Le forze migliori, i giovani senza speranza hanno spopolato la montagna irpinia: un intero popolo, insomma, è stato espulso dalla sua patria, costretto a un'emigrazione forzata, di sapore biblico ».

L'agricoltura resta la forma di attività produttiva più diffusa in queste zone. Ma è un'agricoltura arretrata e di mera sussistenza. La fatica del contadino qui è ancora quella antica, dura e spesso ingrata. L'« azienda », quasi sempre a conduzione patriarcale familiare ritaglia la collina e le pendici della montagna in tanti piccoli fazzoletti di terra. In prevalenza si tratta di colture cerealicole. Ma i livelli di produttività si mantengono spaventosamente bassi. Non più di dieci-quindici quintali di grano per ettaro. Contro la produttività sono le spaventose carenze dell'apparato infrastrutturale. In queste zone ci sono ancora oggi migliaia di casolari privi di elettricità, la roagnola delle strade inter-

poderali è ridotta in condizioni disastrose.

L'assetto idrico è praticamente tutto da impostare. In molti casi ci si serve addirittura degli arcanei pozzi piuvani. Lente irrigazione di Avellino, per esempio, ha presentato nel passato recente numerosi progetti che abbracciano gran parte del territorio provinciale, dall'alta Irpinia alle valli. Ma molti sono rimasti inespugnabilmente sulla carta.

Lungi dai riscattarsi dalle antiche miserie, l'economia irpinia in questi ultimi dieciquindici anni ha subito un progressivo declassamento. Dice Guido Fabiani, economista, esperto di problemi dell'agricoltura: « A partire dal 1970 il reddito medio delle famiglie è aumentato. Non c'è più la fame nera un tem-

po patita, ma si vive meno di lavoro diretto e sempre più di trasferimenti sociali, pensioni, contributi alla disoccupazione, rimesse degli emigranti ».

E' la metafora del Mezzogiorno più emarginato: che per tirare avanti deve accontentarsi delle infide stampelle dell'assistenza. Una filosofia che le forze del rinnovamento, i comunisti prima di tutto, hanno sempre controtattato con la lotta politica e le proposte di cambiamento. Soprattutto in questi ultimi anni, attorno all'idea di un risorgimento dello sviluppo della Campania che raddrizzi il tradizionale divario tra aree interne e fascia costiera, è cresciuta un'intera generazione di intellettuali e di militanti. Se si vuole, le dis-

astrose conseguenze del sisma ripropongono l'urgenza e il valore di questo confronto e di questo impegno.

Si è detto: le risorse non mancano, ma sono sprecate. A cominciare dalla terra e dall'acqua. In Irpinia tra campagne incolte e boschi demaniali abbandonati si sfiorano i cinquantamila ettari, pari al sedici per cento dell'intero territorio. Ma è solo la punta dell'iceberg. E' possibile il recupero produttivo di queste potenzialità. Si tratta naturalmente di combinare insieme in forme originali che ottimizzano i risultati.

Adesso il terremoto ha sconvolto gli effimeri equilibri di queste « sacche » assistite e marginali l'esigenza di costringere uno sviluppo su

basi nuove e moderne diventando irrinunciabile e pregiudiziale per la stessa prospettiva del ripopolamento di queste aree.

Fabiani insiste sulla necessità di attrezzature oggi più che mai un piano di medio-lungo periodo « un piano decennale di ricostruzione che faccia perno su un'opera di risanamento civile; oltre che produttivo delle campagne; un'ipotesi di sviluppo in cui il ruolo centrale spetta senz'altro alle soluzioni che solo la scienza e la tecnica sono in grado di offrire ». La storia di questo popolo che non può finire sotto le macerie di un terremoto, neanche può risorgere senza l'iniezione di un reale progresso.

Procolo Mirabella



Tre raccoglitori di olive nell'Irpinia

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 30 novembre 1980 onomastico Romano (domani Evasio).

CONTRIBUTI ENFALS
L'Enfals comunica che saranno ritenuti validi gli adempimenti contributivi per l'anno '79 assolti dalle imprese entro il 1-12-80, giorno successivo a quello della scadenza ordinaria che cadeva in giorno festivo.

ASSISTENZA KIRNER AI PROFESSORI TERREMOTATI
L'Istituto Kirner per solidarietà verso i docenti colpiti dal sisma, ha stanziato — come primo intervento — un miliardo a favore dei soci e dei loro familiari, colpiti nelle persone e nelle cose, e ha trasmesso un quantitativo di

moduli di richiesta di assistenza, i quali debbono essere inviati dal relativo capo di istituto o — se, per qualsiasi motivo, questi non fosse reperibile — dal provveditore agli studi e debbono essere corredati da una dichiarazione del sindaco o del vice-sindaco o del segretario comunale di qualsiasi autorità di pubblica sicurezza locale, attestante che trattasi di socio o di familiare di socio residente in località terremotata.

I predetti interventi valgono anche per i soci in quiescenza, per le loro famiglie, per gli orfani e per i superstiti di chi, in consiglio di amministrazione del Kirner si riserva di deliberare ulteriori stanziamenti adeguati alla gravità della situazione.

DIFFERIMENTO DEGLI INCONTRI DI AGGIORNAMENTO PER PRESIDI DEGLI ISTITUTI SECONDARI DI 2. GRADO
Il provveditore agli studi di Napoli comunica che, per l'attuale situazione d'emergenza della Provincia, la quale ancora condiziona la ripresa dell'attività didattica in molti istituti, si rende indispensabile differire i due incontri d'aggiornamento per presidi degli istituti secondari di 2. grado, che avrebbero dovuto aver inizio, presso la scuola media statale « S. Maria di Costantinopoli » di Napoli, rispettivamente il tre dicembre e il 10 dicembre p.v. Dalle nuove date d'inizio degli incontri, predetti uffici scolastici provinciali darà tempestiva comunicazione agli interessati anche a mezzo stampa.

CULLA
E' nata Giuditta Ester secondogenita dei compagni Anna e Antonio Cassese. Alla neonata e ai genitori giungano gli auguri dei compagni di Margliano e della redazione dell'Unità.

Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' SAPIENZA - ROMA
UNIVARIANTE - SENZA ESCLUSIVA
Consultazioni mediche e curative nell'ambulatorio
NAPOLI - V. Roma, 418 (S. P. S. Roma) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.79.93 (venerdì e giovedì)

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 22.511 - 488.340

... per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SCHERIBLO
PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

in **1 GIORNO**
MIRANDA CARS s.r.l.
CONCESSIONARIA **Ford**
ti consegna una Ford
FIESTA, ESCORT, CAPRI, TAUNUS, GRANADA
e tutta la gamma TRANSIT DIESEL
con minimo anticipo e 48 rate senza cambiali
MIRANDA CARS s.r.l.
NOLA (NA) P. Clemenzone
tel. (081) 8234135-59
S. GIUSEPPE VESUVIANO
P. Garibaldi, 26 tel. 8274161
PIÙ DIFFICILE DI ESCORT

DA CIAT C'E'...
CIAT e a Calvizzano, con il suo grande complesso espositivo.
Cercate la più importante produzione nazionale ed estera?
DA CIAT C'E'.

Un arredamento diverso, totalmente nuovo?
DA CIAT C'E'.
L'ultimissimo divano firmato dal celebre designer?
DA CIAT C'E'.

Un soggiorno sobrio e pratico?
DA CIAT C'E'.
La grande cucina in esclusiva?
DA CIAT C'E'.
Quel mobiletto cinese visto nel giornale?
DA CIAT C'E'... e se non c'è, lo fa venire per voi dalla Cina.

CIAT arredamenti

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMASCO
Terapia antitumorale
Terapia antidroga - Terapie del dolore per la chemioterapia
Terapie Dolori articolari
Cura dimagrimento
Cura ipertensione
Medicina Naturale
Napoli - Tel. 327.222 328.222
Via Alessandro Pedini, 22

VOGLIA DI VIAGGIARE
COSTA JONICA
02 30-45, 01 2-1 L. 120.000
PARIGI
In aereo da Napoli
dal 12-12 al 2-1 L. 205.000
Utilizzatori posti per capodanno in ORIENTE
Chiedete il sistema « CREDIT VIAGGI »
Automobili e prenotazioni
CASTINA TOURS
43, Piazza di Spagna
Tel. 322955 - 315053-54
oppure presso la Vostra Agenzia di viaggio.

Storie di vita e di morte

I due libri che salvarono Michelino

Dal «Cristo si è fermato a Eboli» e dal «Muro» di Sartre il senso della lotta per la libertà e l'esistenza



Bimbi in una tendopoli

A Laviano, un paese in provincia di Salerno rimasto completamente distrutto, fra i pochi superstiti c'è un ragazzino di 13 anni, Michelino...

«Sempre un messaggio per noi», è se nelle parole ciate dal libro di Levi trascorre il tragico respiro che alimenta le «feste» della morte...

In una delle tante trasmissioni televisive relative al terremoto del 23 novembre, Francesco Rosi ci ha fatto vedere un libro scritto da un contadino lucano...

Luigi Compagnone

Mentre i feriti sono trasportati a chilometri di distanza

Ad Avellino chiudono un ospedale agibile

Dopo la scossa di martedì giudicato lesionato con una perizia affrettata - il nosocomio è invece integro, si tratta solo di ripulirlo

AVELLINO - Nel caos generale che ha caratterizzato da subito le operazioni di soccorso ai comuni terremotati dell'Irpinia, gli amministratori comunali di Avellino sono riusciti persino a fare evacuare un intero ospedale spacciandolo per lesionato...

Gli amministratori comunali - o almeno quei due o tre assessori che non sono fuggiti o non si sono dedicati completamente alla distribuzione clientelare dei viveri e delle coperte...

E' bastato questo per dare il segnale di pericolo. Nel giro di un giorno i malati sono stati trasferiti tutti a bordo di decine di ambulanze in altri ospedali della regione...

Il risultato è stato: «Tutto ok, l'ospedale è agibile. Si tratta soltanto di ripulirlo».

Licenziati 40 operai alla Dyrup di Casoria

Quaranta operai della «Dyrup» di Casoria, una multinazionale a capitale irlandese, che produce vernici e smalti, hanno ricevuto la lettera di licenziamento immediato...

Luigi Compagnone

Indetta per domani una riunione a Solofra Centro di assistenza al CNA di Avellino

Nella federazione provinciale del CNA di Avellino, è stato costituito da ieri, un centro operativo di assistenza per i centri minori dell'Irpinia, ancora privi di qualsiasi aiuto...

Per dieci giorni la permanenza è gratuita Il COT mette a disposizione 3.000 posti letto in albergo

Una iniziativa a favore delle popolazioni terremotate è stata presa dai consorzi operatori turistici del mezzogiorno. Il Turmez ed il Coturmez, che rappresentano i consorzi fra gli operatori turistici del sud, assistiti dallo IASM, hanno comunicato a Zamberletti che sono a sua disposizione tremila posti letto in relative strutture...

Si rimette in moto l'attività per tribunale e pretura

Nella corte di appello, in tutti gli uffici giudiziari si tende alla normalizzazione dei servizi. Si tratta di intervenire con urgenza per rendere completamente agibili e sicure le strutture colpite dalle scosse, in particolare nella pretura di Forth...

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO Soldato blu (Italnappoli) E lo mi gioco la bambina (Ariston, Ginestre)

TEATRI CORSO Alle ore 17,30/21 «Pepi», con Mario Travì. DIANA Programmazione temporaneamente sospesa.

EXCELSIOR CLINT ESTWOOD e BRONCO BILLY FIAMMA (Via C. Poerio, 46) Tel. 416.988

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto Tel. 619.823) PIERANGELO BERTOLI in concerto

AL PACINO CRUISING Spett. 18,30 - 19,30 - 20,30 - 22,30 VIETATO MINORI 18 a.

Non vendiamo computers ma possiamo darvi una parte del nostro. Informatica Certezza di gestione.

TALBOT 1100 IL MIGLIOR AFFARE DEL MERCATO. De L. 540.000. Un prezzo indubbiamente interessante. E oltre al prezzo, tante buone qualità: spazio per 5 passeggeri, versatilità di impiego, elevato comfort, prestazioni di riguardo, consumi ridotti e tanta robustezza.